2 9260

Ruiz de Rohano

12

BIBLIOTECA
DE LA
Universidad de Salamanca.
Est. 22. Caj. 2. Núm. 12.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD
DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

1ª
9260

Num. 22. Cap. 2. num. 12.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA - SALAMANCA -

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

b15625576

DISCORSO

DELLA RELIGIONE ANTICA DE ROMANI,

COMPOSTO IN FRANZese dal S. Guglielmo Choul Gentilhuomo Lioneſe & Bagly delle Montagne del Delfinato,

Inſieme con vn'altro ſimile diſcorſo della Caſtrametatione & bagni antichi de Romani, tradotti in Toſcano da M. Gabriel Simeoni Fiorentino.

IN LIONE,
APPRESSO GVGL. ROVILLIO.
1559.
Con Priuilegio del Re per anni x.

Universidad de Salamanca. BGH
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SALAMANCA
UNIVERSIDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Lucio Plaucio. 162
Lucio Cinna. 172
Lucio Caldo Epulone. 198
Lucio Lentulo Spinter. 192
Licinio. 54
Luigi Imperatore. 197.108.109
Lucilla. 136.180

M

Marco Antonio. 23.24.161.190.191
Marcellino. 77
Marco Agrippa. 88.90
Marco Acilio. 97
Medaglie Rodiane. 161.162
Medaglia de Tarentini. 91
Medaglie de Raugei. 95
Medaglia di Macedonia. 149
Medaglie di Roma. 137.138.141
Medaglie o menete, d'Atene. 45
Marco Aurelio. 19.22.33.50.68.71 87.96.97.110.111.124.140. 147.210
Maßimino. 25
Maßimiano. 54.63.208
Maßentio. 139.146.206

N

Nerone. 14.16.56.95.106.121.130. 139.178.180.

O

Ottone. 118

P

Petilio. 37 Panſa. 57.117
Poſtumio. 75
Pompeo. 89.109.189
Probo. 25.64.140.160
Plautilla. 27.173
Plotina. 30
Pertinace. 63.71

Q

Quinto Creperio. 91
Quinto Cincinnio. 149
Quinto Caßio. 179

S

Sesto Pompeo. 138
Siracuſa. 52
Seuero. 19.37.55.65.83.101.170. 178.207
Seuerina. 25
Sabina. 111

T

Tito Cariſio. 104
Tito. 10.11.13.63.112.113.123.124. 144.178
Tiberio. 14.59.102.113
Traiano. 28.37.63.67.99.123.148. 162.167.168
Tacito. 101
Theodoſio. 211

V

Volteio. 84.117
Valeriano. 49.96
Veſpaſiano. 10.11.13.30.56.61.88.92. 118.124.140.144.166.179.180.199
Vitellio. 33.95.113.166.170.199
Valente. 211

NVMERO DI CORNIOLE
& altre pietre antiche intagliate.

Matiſta. 11
Calcidonio antico. 49
Diaſpro roſſo antico. 63
Agata & Corniola antiche. 90
Niccolo antico. 92
Corniola & Niccolo antichi. 94
Corniola antica. 119
Niccoli antichi. 120
Niccolo & corniole antiche. 135
Diaſpro antico. 165
Diaſpro & corniola antica. 169

Numero

NVMERO DE RITRATTI
di marmi & figure antiche.

Tauola di marmo nell'Arco di Tito. Pag. 9
Tempio di Iano. 21
Ritratto della Fede. 29
Tempio di Giouc Capitolino. 39
Vna Pila antica in Roma. 42
Cybele. 81
Bacco. 119
Vna lucerna antica. 132
Cerbero in Narbona. 151
Suggello di Nerone. 164
Auguri & ſacerdoti antichi. 193
Tripode o Cortina d'Apollo. 194
La gabbia co i Polletti antichi. 195
Cappello del Flammine. 196
Cappello del gran Pontefice. 200
Lituo antico. 189
Feſte ſecolari. 212
Pila dell'acqua benedetta. 217
Vn altare antico. 220
Sagrifitio antico. 222
Vittima antica. 224
L'Ancile, o ſcudo antico. 290
L'Aſperge antico. 216
De ſonatori antichi ne i ſagrifitij. 227
D'vn altare antico. 228
Del vaſo detto Prefericulo. 229
De vaſi detti ſimpuli. 229
D'vn candelliere antico. 230
Del maglio & della ſcure antica. 231
De miniſtri del ſagrifitio. 231
De ſonatori dinanzi alle vittime. 232
Del cotello antico. 233
De miniſtri che ammazzauono le vittime. 233
Del bacino antico. 234
D'vn fregio antico in Lione. 235
De Teſchij & pelli de buoi & montoni ſagrificati. 235.236
D'altri cotelli antichi. 238.239
D'vn ſagrifitio nella colonna di Traiano. 239
Della caſſetta antica dell'incenſo. 240
Del perfetto ſagrifitio. 241
D'vna pentola antica. 242
D'altri miniſtri ſagrificatori. 242
D'vn ſagrifitio di frutti. 245

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

A

ABstinenza di Numa. 218
Acconciatura de Salij. 197
Adoratione de Gentili. 213
Alberi & herbe dedicate à gli Dei Antichi. 221
Aleſſandro di Mammea Chriſtiano. 131
Alloro dedicato à Apollo. 158
Altari dedicati all'etternità degli Imperatori. 60
Ancile ſcudo celeſte. 197
Animali dedicati à gli Dei Antichi. 221
Animali conſagrati à Diana. 77
Animali domeſticati per il ſagrifitio. 225
Apollo Dio de ſonatori. 158
Augurij preſi nel menare la Vittima al ſagrifitio. 224
Autorità delle Veſtali. 183

B

Bellona Dea della guerra. 86
Benefitij de ſacerdoti antichi. 247
Becco ſagrificato à Bacco. 118
Beſtie più ſtimate ne i ſagrifitij. 240

C

Caduceo ſegno della Pace. 15
Cappella di Iano. 18
Cappello del gran Pontefice. 200
Capra conſagrata à Gioue. 48
Carro di Cybele. 80
Carro di Venere. 173
Cauallo Pegaſo. 177
Cecità de Romani nella loro religione. 214
Cena de preti Romani. 241
Cena de Pontefici. 201
Ceremonie del ſagrifitio. 215
Cerimonie fatte prima che ammazzare la vittima. 230
Cerimonie funebri de Romani. 68
Ceremonie de ſacerdoti Lupercali. 137
Ciuetta dedicata à Minerua. 45
Collegi delle Veſtali. 248
Collegi de ſacerdoti Romani. 187
Colonia Commodiana. 154
Coltello chiamato Seceſpita. 232
Colonne antiche à Lione. 203
Coloſſo di Rodi. 163
Coltelli di pietra per la circuncisione. 237
Concordia de ſoldati Romani. 25
Concordia ſignificata per la Cornacchia. 26
Concordia delle Muſe con Apollo. 164
Confeſſione de preti Romani. 220
Conſegratione de i pontefici. 200
Conſegratione delle Imagini. 214
Conſegratione delle Campane. 214
Contentione tra Apollo & Marſia. 163
Cornacchia dedicata à Apollo. 165
Corone & premij de Romani. 125
Coſe ſingulari nel tempio di Gioue capitolino. 40
Coſtumi degli Antichi riſeruati in Francia. 205

D

Delfino dedicato à Nettuno. 87
Della dignità de gli Auguri. 188
Dell'offitio de i due & X. huomini. 198
Deſcrittione d'Eſculapio. 93
Deſcrittione della prouidenza. 61
Deſcrittione della Fede. 31
Deſcrittione di Nobiltà. 125
Deſcrittione di Cybele. 80
Deſcrittiõe della vita delle Veſtali. 186
Deſcrittione del tempio di Diana. 73
Diana cacciatrice. 75
Diana Triforme. 84
Diana Taurica. 78

Differ

Differenza tra nobile & generoſo. 128
Diffinitione di Pietà. 108
Diffinitione della caſtità. 98
Diffinitione della fortuna. 169
Dignità de ſacerdoti Romani. 247
Dio Lupino. 137
Diſcorſo di Giuſtitia & d'Equità. 101 102.103.104.
Diſtributione della cena de preti Romani. 241
Diſcordia tra Nettuno, & Minerua. 86
Diuerſa potenza di Gioue. 54
Diuerſe pitture & figure d'Apollo. 159
Diuerſità di coltelli per i ſagrifitij. 239
Diuerſi ſacerdoti Romani. 187
Diuotione delle Donne Romane verſo Giunone. 136
Due Venere ſecondo Platone. 174

E

Editto di Caio Annio Fannio. 201
Egitto madre delle arti. 244
Eletione del gran Pontefice & ſuo offitio. 199
Eloquenza attribuita à Hercole. 156
Entrata delle Veſtali. 183
Epitaffio Antico. 126
Epitaffio antico. 9.807
Epitaffio di Flauia Manilia. 181
Epitaffio antico. 195
Epitaffi antichi. 203
Epitaffio di Claudia Elia Veſtale. 182
Epiteti dati à Hercole. 150
Epiteti di Marte. 170
Errore de Romani nella religione. 35
Eſclamatione di Seneca. 202
Etternità dell'Imperio Romano. 114

F

Falſa religione de Gentili. 248
Feſte in honore di Cybele. 204
Feſte di Minerua. 87
Figura della Concordia. 24
Figura dell'Italia. 141
Forma del Tempio di Iano. 14
Fortuna dipinta da Apelle à ſedere. 168
Fuoco vſato ne i ſagrifitij da i Romani. 230

G

Genio Dio di natura. 129
Genio apparſo à Bruto. 131
Genio buono, & vn cattiuo. 131
Gioue Ammone & Vittore. 47
Gioue Conſeruatore. 53
Giuliano Apoſtata.
Giuramento de religioſi d'Orfeo. 246

H

Habito differente de ſagrificatori. 231
Hercole figurato per la virtù. 147
Hercole Gallico dipinto da i Franzeſi. 155
Horribili cerimonie de gli Antichi. 210
Hymni cantati nelle põpe funebri. 69
Hymni degli vbbriachi à Bacco. 243

I

Iano Dio della Pace. 18
Iano quadrifronte. 19
Il digiuno oſſeruato da gl'Antichi. 219
Immolatione della vittima minore. 224
Inteſtini cercati ne i ſacrifitij. 237.
Inſegne di religione de Romani. 109
Italia regina del mondo. 142
Interpretatione del Caduceo di Mercurio. 134

L

Labaro inſegna de gli Imperadori. 144
La cauſa del ſagrificare degl'Antichi. 215
La guerra contraria à Cerere. 117

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Lari figliuoli della Luna & di Mercurio. 132
Laude della liberalità. 122
Legge de Bracmani. 219
Legge de Macedonij. 125
Legge delle Amazzoni. 125
Legno della vite, incorritibile. 186
Legne proibite ne i sagrifitij. 230
Le Muse inuentrici della religione. 165
Le tre virtù d'Hercole. 151
Liberalità d'Adriano & d'Alessandro Seuero. 124
Liberalità d'Augusto. 122
Liberalità di Marco Aurelio. 123
Libreria d'Augusto. 57
Lituo bastone augurale. 191
Luogo Auguratorio. 191

M

Macaone figliuolo d'Esculapio. 93
Marte detto Quirino. 171
Materia delle imagini de gl'antichi Dij. 186
Mazza d'Hercole. 149
Mercurio adorato da i Francezi. 135
Mercurio Dio d'Eloquenza. 136
Misterio de sagrifitij antichi. 234
Modo di sagrare l'acqua benedetta de gli antichi. 218
Modo d'orare de Romani. 226
Moresca Pyrrica. 70
Mola salata. 242

N

Nettuno inuentore del nauigare. 91
Nomi & Titoli di Commodo. 155
Numa primo sagrificatore col grano. 215
Numero delle Vestali. 180
Numero de sacerdoti Auguri. 190

O

Offerte distribuite à i bisognosi. 243
Offitio de gli Aruspici. 237
Offitio de maestri di zecca di Roma. 109
Openioni degli Epicuri. 61
Ornamento del flamine Diale. 196

P

Pace nutrice della felicità publica. 13
Pace vniuersale al tempo di Vespasiano. 12
Palladio di Troia. 110
Pane della Marca d'Ancona. 202
Patria d'Antinoo. 177
Pelli vsate dai soldati Romani. 225
Petitioni de Romani ne i loro voti 211
Petrarca in laude d'Italia. 142
Pietà della Cicogna. 110
Pietà de Romani verso i figliuoli. 111
Pietra Thassia. 96
Pittura della liberalità. 123
Pittura della Fortuna. 167
Pittura della Vettoria senza alie. 144
Pittura della pieta. 108
Pittura di Romolo & della Vettoria. 143
Pompa delle Vestali. 185
Popolo albero dedicato à Hercole. 152
Porco consagrato à Cerere. 116
Primi sagrificatori delle bestie. 246
Processioni de gli antichi. 205
Probatione della vittima. 229
Proprietà dell'vliuo. 221
Pyramide antica in Roma. 198

R

Religione de gli Egytij. 244
Risposta di Prudentio à Simmaco. 184
Risposta d'Anacharse Filosofo. 127
I Romani non mutauono le loro cerimonie antiche. 199
Romani grandi per la religione. 247

Sac

S

Sacerdoti Augustali. 202
Sacerdoti di Cybele. 204
Sacerdoti, Flamini & altri. 67
Sacerdoti detti Epuloni & loro offitio. 197
Sacerdotio de frati Aruali. 188
Sagrifitio Amberuale. 188
Sagrifitio di Caligula. 58
Sagrifitij fatti alla terra. 115
Sagrifitij di Diana. 78.85
Sciocca credenza de Romani. 70
Scnodero scultore eccellente. 135
Sentenza d'Antonino Pio. 66
Seuero Imperatore canonizato. 171
Sicilia figurata con tre gambe. 76
Significatione della testa rasa de preti. 223
Simmaco ambasciadore per le Vestali. 183
Simulacro d'Esculapio portato à Roma. 95
Solennità de Romani. 211
Consagratione degli Imperatori. 64
Spesa fatta nel Tempio di Gioue Capitolino. 40
Statua di Mercurio in Auuernia. 135
Stella & cappelli di Mercurio. 133
Superbia di Commodo. 153
Superstitione de Romani nel beccare de polli. 195
Superstitione de Romani. 47
Suoni et ornamenti intorno alle vittime antiche. 223

T

Tempio d'Augusto in Lyone. 203
Tempio di Augusto rifatto da Antonino Pio. 60
Tempio della Fortuna à Prenestе. 169
Tempio del Sole. 160.166
Tempio della pace abbruciato. 178
Tempio della concordia. 22
Tempio di Gioue Capitolino. 35
Tempio di Gioue Vendicatore, Olimpico & Tonante. 36
Tempio di Speranza. 28
Tempio di Venere. 174.175
Tempio d'Antinoo sopra al Nilo. 176
Tempio di Pace. 9
Tempio di Diana in Sicilia. 77
Tempio di Diana in Efeso. 72
Tempio di Gioue Olimpico, & Eleo. 51
Tempio di Marte. 172
Tempio di pietà in Roma. 112
Tempio di libertà. 99
Tempio di Vesta. 179
Tempio della Fede. 32
Tempio della Virtù et dell'Honore. 32
Tempii di diuersi dij. 35
Templi d'Augusto. 57.58
Tremuoto notabile. 163
Tre sorti di purgationi de Romani. 218
Triumuiri delle Monete, o maestri di zecca. 104
Tygre dedicato à Bacco, 120

V

Varietà dell'Aquila sulla testa di Gioue. 42
Varij nomi di Cybele. 82
Vaso di medaglie trouato presso à Lyone. 107
Venere adorata da i Fenici. 174
Vesti de sacerdoti Augurali. 102
Vestimenti del Flamine. 221
Vestimenti delle Vestali. 180
Vestimenti del Pontefice. 211
Virtù dell'oratione. 205
Voti di xxx. & xl. anni. 210
Voti publici scritti in marmo o in rame. 208
Vliuo segno della Pace. 212
Vtilità della continenza. 219

IL FINE.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Extraict du priuilege du Roy.

PAR Grace & priuilege du Roy, eſt permis, & octroyé à Guillaume Rouille, Libraire de Lyon, d'imprimer, ou faire imprimer tant de foys, & en tel nombre que bon luy ſemblera, vn liure intitulé, *Diſcours de la Religion des anciens Romains, auec les figures, medailles & pourtraicts repreſentans leurs façons de faire, & cerimonies de leur temps:* le tout composé par noble ſeigneur GVILLAVME DV CHOVL, Conſeillier du Roy, & Bailliſ des Montaignes du Daulphiné: traduict de Françoys en langue Tuſcane par le Seigneur Gabriel Symeon: & ſont faictes inhibitions & defences de par ledict Seigneur à tous autres Libraires, & Imprimeurs & perſonnes quelconques, de n'imprimer, ne faire imprimer, vẽdre ny diſtribuer, en ſes païs, terres, & ſeigneuries, autres que ceux qu'aura imprimé, ou fait imprimer ledict Rouille: faire, ne contrefaire leſdites figures & pourtraictz en quelque ſorte & façon que ce ſoit: & ce durant le temps & terme de dix ans, à commencer du iour & datte que ſeront paracheués d'imprimer leſdicts liures, ſur peine de confiſcation des liures qu'ils imprimeroyent, & d'amende arbitraire applicable audict Seigneur. Et outre ce, ledict Seigneur, tant pour ceſte œuure que pour autres contenues & mentionnees en ſeſdictes lettres, & autres que par cy-apres il permettra audict Rouille d'imprimer, en mettant au commencement, ou à la fin, en brief le contenu en ſeſdictes lettres de priuilege, veut, & luy plaiſt, qu'elles ſoyent tenues pour ſuffiſamment ſignifiees à tous Libraires, Imprimeurs, & autres: & foyt cela de tel effect & vertu, que ſi leſdictes lettres leur auoyent eſté expreſſement monſtrées & ſignifiées: ſauf que, s'ils veulent pretendre qu'elles contiennent moins que ce que ledict Rouille aura mis en ſon dict brief, ils ſeront remis à en demander exhibition par deuant le Senechal de Lyon, ou ſon Liutenant: lequel, quant à ce, a eſté commis par ceſdictes preſentes: le Vidimus deſquelles ledict Rouille ſera tenu de deliurer à tous Libraires & Imprimeurs, & autres qui l'en requerront, à leurs deſpens: & y ſera foy adiouſtée comme à l'original: nonobſtant oppoſitions & appellations quelconques, mandemens, ordonnances, reſtrictions, defences, eſtabliſſemens de Cours & iuriſdictions, & lettres à ce contraires, leſdictes inhibitions & defences tenans: comme plus à plein eſt contenu & declairé par leſdictes lettres de priuilege, ſur ce données à Villiers-Coſterez, le dernier d'Octobre, 1553. Ainſi ſigné,

Mahieu.

Universidad de Salamanca. BGH

ALLA CHRISTIANISSIMA & Sereniſsima Reina di Francia, Madama Caterina de Medici, Guglielmo Rouillio humiliſsimo ſeruitore ſalute & contentezza ſempiterna.

LA purità & dolceZZa della lingua Toſcana pare che ſia di preſente (Chriſtianiſſima Reina) ſalita in tanto pregio, che doppo la Greca & la Latina, i Toſcani medeſimi ſtudiandola, s'ingegnano ogni giorno di renderla più bella, i letterati ſtranieri l'ammirano, & (come hanno fatto l'Arioſto, il Bembo, & il SennaZZaro) ne i loro ſcritti cercano d'imitarla, & in ſomma non ſi troua natione, à cui non piaccia quaſi ogni opera compoſta più toſto in Toſcano, che in altra lingua: la quale coſa cognoſco io eſſere ogni dì più vera nel fare ſtampare & mandare fuora i miei libri, naſcendo (come io credo) queſto, che poche altre lingue ſi pronunZiano & ſcriuono d'vna medeſima maniera, come fanno la Latina & la Toſcana, le quali oltre di ciò hanno vna certa conformità inſieme per la vicinità delle Prouincie, che nel ſignificato, nel ſuono, & nell'accento ſi poſſono meritamente nominare ſorelle. Ma ſi come ogni Toſcano, ſe non ben letterato, non può ne parlare, ne ſcriuere bene, coſi è gran felicità d'vdire le parole & leggere gli ſcritti di colui che Toſcano & letterato ſi ritroua. Tra i quali hauẽdo io ſempre vdito per tale ſtimare Meſſere Gabriel Symeoni da gli huomini veramẽte dotti, oltre à quello che io medeſimo ne hò cognoſciuto, & egli da ſe ſteſſo ha dimoſtro in più opere ſue ſtampate in Francia & in Italia, mi ſon moſſo à pre-

VNIVERSIDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

garlo di tradurre in Toſcano il libro della Religione antica de Romani, prima cõpoſto in Franzeſe dal S. Guglielmo Choul, Bagly delle montagne del Delfinato, la quale fatica volentieri egli hà ſubito preſa, come ancora già fece dell'altro mio libro della Caſtrametatione de Romani, pure cõpoſto dal medeſimo autore. Là onde, conſiderãdo l'vtilità grande che di tal libro ſi può cauare, & maßime hauẽdolo ſtampato nella più bella forma che io hò ſaputo imaginare, hò preſo ardire di dedicarlo à V. M. parẽdomi (ſe ſi debbe hauer riguardo che il preſente habbia qualche proportione con la perſona à cui ſi preſenta) non poter più degnamẽte queſto mio cõuenire ad altri che à V. M. come lettura non meno nobile, che vtile alla Republica, potendo per coſi fatti mezzi cognoſcere che la grandezza & proſperità dell'Imperio Romano non nacque d'altroue, che dalla virtù dell'armi proprie, dalla giuſtitia & dal culto frequente (anchora che falſo, altretanto che il noſtro ordinato dalla chieſa cattolica, è ſalutifero et vero) della Religione de i loro falſi Dij, i quali, o come creature (deificando gli ſciocchi i loro coſi buoni come cattiui Imperadori) o come inanimati numi (adorando & temendo le ſtelle, i Pianeti, la ſorte, & gl'accidenti humani) ſe bene non haueuono poſſanza d'aiutarli, nondimeno ſi vede che l'omnipotente & vero Dio, hauendo più riguardo alla ſimplicità & buono animo loro, che alla loro cieca credenza, non anchora illuminata dal vero Meßia, gli fauoriua ſempre & aiutaua, non altrimenti che io lo priego al preſente che al Re, à V. M. & à tutta la ſua regia & bella prole doni ſanità continoua, allegrezza ſenza fine, & longa vita.

Di Lione el dì
X X X.
d'Agoſto,
M. D. L V I I I.

Universidad de Salamanca. BGH

DISCORSO
DELLA RELIGIONE DEGL'ANTICHI ROMANI.

Iano primo inuentore de templi.

EStata comune oppenione d'alcuni hiſtorici antichi che Iano, primo Rè de Latini, foſſe il primo che edificaſſe tempio à Dio. Alcuni altri hanno voluto che queſto faceſsino in Candia Foroneo & Dionigi, & che di qui tutte le republiche, i Principi, & gl'Imperatori di buona volontà, ſeguitaſſero di poi à fare templi magnifichi, ornatiſsimi & ricchi: tra tutti i quali i Romani principalmente oſſeruorno ſopra ogni coſa le cerimonie, & culto della Religione, mettendo ogni loro sforzo nel fare chieſe grandi & merauigliose, come anchora hoggi ſi vede per quella più intera & più bella, che in Roma fece fare M. Agrippa, genero d'Ottauiano Imp. da lui chiamata Panteone, & da noi hoggi la Ritonda, riſpetto alla ſua forma. Queſto tempio di fuora è compoſto di mattoni, & dentro ſoleua eſſere ornato di marmi di diuerſi colori, con certe cappellette, in ogniuna delle quali era poſta la ſtatua d'vno Dio di quel tempo: ma ſopra tutte vi era venerata quella di Minerua, fatta d'auorio per le mani del celebratiſsimo ſcultore Fidia Greco: & dall'altra parte quella di Venere, à gl'orecchi della quale pende-

Tempio di M. Agrippa.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ua la Perla, che auanzò à Cleopatra Reina d'Egitto, la quale Augusto haueua per questo effetto fatta diuidere in due parti, non hauendo potuto trouarne in tutto il mondo vn'altra che la somigliasse: Concio sia che la compagna di questa mangiata da Cleopatra nel conuito di Marcantonio pesasse mezza oncia, che sono LXXX. carati, & fosse stimata cento sestertij di sestertij, che al modo nostro varrebbono CC. cinquanta mila scudi. Di questa Perla scriuendo Plinio nell' VIII. libro dell'Historia naturale, dice che ella era di cosi marauigliosa grandezza & bellezza, che la Natura non haueua mai fatto opera ne più perfetta ne più pretiosa. Ma tornando al proposito del nostro tempio, dico che egli ha le porte di bronzo di smisurata grossezza & altezza, con colonne innanzi nel medesimo modo smisurate: le quali nel Principio soleuono essere XVI. ma hoggi à XIII. sono ridotte, concioſia che due ne furno guaste dal fuoco, & la terza non si sa ciò che ne sia seguito. Le traui, architraui & cornici di questo mirabile tempio erano similmente di bronzo dorato, & finalmẽte fu la sua principale dedicatione à Gioue Vincitore, o Vendicatore, quantunque Dione scriua che Agrippa lo facesse fare in honore d'Augusto. Costantino terzo dipoi, Imperatore & nipote d'Heraclio, leuò la copertura di questo tempio, la quale era di piastre d'ariento, & insieme con molte statue di marmo & di bronzo, che seruiuono di bellezza & d'ornamento à Roma, le fece mettere sopra mare pensando di portarle in Costantinopoli, il quale sagrilegio non volendo lasciare impunito Iddio, fece che in Siracusa, Città di Sicilia, si morì Costantino, & tante cose singulari & rare furno rapite dall'armata de i barbari corsali, & portate in Egitto. Cosi fece questo sceleratissimo tyranno più danno in VII. giorni che egli stette in Roma, che in CC. anni non haueuono fatto i Gotti & tante altre barbare nationi. L'architettura di questo tempio (per quello

Peso e valuta della Perla di Cleopatra.

Forma & ricchezza del Panteone.

Panteone dedicato à Gioue.

Sacrilegio di Costantino Imperatore.

quello che io ne hò potuto cognoscere) è sopra tutte l'altre bene intesa & mirabile, si come anchora si puo vedere in Roma, & vedranno qui quelli, che non vi sono stati, per la medaglia di detto Agrippa, rapresentata qui disotto al naturale.

MARCO AGRIPPA.
BRONZO.

Vn'altro simile à questo tempio fece già fare (passando per Atene) Hadriano Imperatore, il quale dedicò similmente à tutti gli Dij, & lo cinse di CXX. colonne di marmo Frigiano, con portichi & loggie intorno per passeggiare al coperto, simili à i chiostri delle nostre chiese. Fece oltre à questo nel detto tempio vna libreria, & dal suo nome vn gynnasio ornato di cento colonne di marmo che egli haueua, come scriue negl'Attici Pausania, fatte condurre di Libia: soggiugnendo il detto Autore che il nome d'Hadriano si trouaua per infino nel tempio comune à tutti gli Dij: la quale verità appariſce anchora per le medaglie Greche, quiui battute per memoria di cosi nobile edifitio: & nelle quali si vede il πρόθυρον, che è il portale della chiesa, con altre lettere Greche, che dicono ΚΟΙΝΟΝ & ΙΣΙΟΥΝΙΑΣ, cioè tempio comune à tutti gli Dij.

Tempio d'Hadriano.

Libreria d'Hadriano.

Pausania.

Hadriano

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

HADRIANO GRECO.

BRONZO.

BRONZO.

Tempio di Salomone.

Ma,laſciando ſtare i tempi dedicati à tutti queſti falſi Dij & Demonij, pieni di ſuperſtitioni & di bugie, venghiamo ſolamente à conſiderare la grandezza & magnificenza di quello di Salomone,il quale di ricchezza & bellezza ha paſſato tutti gl'altri,concioſia che nell'Arca doue erano ſerrate le leggi & comandamenti di Dio,ſi vedeuono infinite pietre pretioſe di grandiſsimo pregio,& l'Arca medeſima era coperta di groſſe piaſtre tutte d'oro. Quiui ſimilmente era vna tauola tutta d'oro maſsiccio con innumerabili vaſi d'oro & d'ariento, calici,ampolle, & altre coſe,che ſeruiuono nell'amminiſtratione et cerimonie de i ſagrifitij. Vn candelliere grandiſsimo d'oro, del quale vſciuono tre rami da ogni lato con altretrante lucerne, figurate per i ſette pianeti,tra le quali quella del mezzo, ſo ſtenuta dal tronco,era più grãde à miſura che il Sole è più bello di tutte l'altre ſtelle. Et tutte queſte coſe furono portate (doppo la preſa di Giudea) innanzi al trionfo di Veſpaſiano & di Tito ſuo figliuolo,& poſte nel tempio della Pace à Roma, & di poi ſcolpite nell'Arco trionfale di marmo, edificato in honore di Tito Vepaſiano dal Senato Romano, il quale Arco con molti ſagrifitij ſi vedè anchora quaſi tutto intero.

Ricchezza del tempio di Salomone.

Tempio della Pace.

Figura

Universidad de Salamanca. BGH

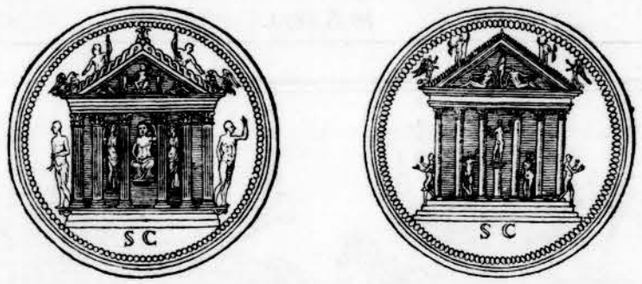
FIGVRA RITRATTA DA l'Arco Triomphale di Tito in Roma.

Queſto tempio di Pace,del quale tra l'altre coſe piu eccellenti della Città di Roma Plinio hà fatto mentione nel XXXVI.libro dell' Hiſtoria naturale,abbrucio nel tempo di Cõmodo Imp.Si come ſcriue Herodiano, ſoggiugnendo ch'egli era ſopra ogn'altro ricchiſsimo & ornatiſsimo di ſtatue & altre coſe belle coſi dẽtro, come fuora, ſi come anchora ſi puo cognoſcere per le medaglie de due ſopradetti padre & figliuoli Imperatori.

Tempio di Pace. Plinio. Herodiano.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

VESPASIANO. *BRONZO.* | TITO. *BRONZO.*



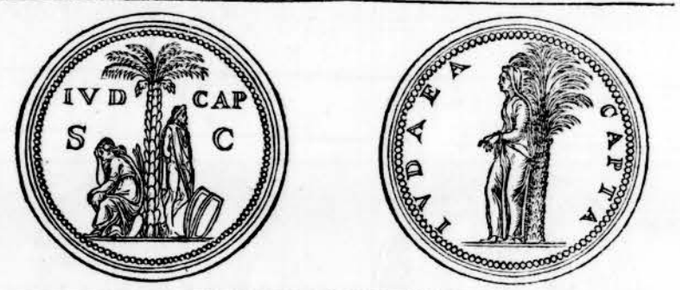
Della bontà & valore di queſti due Principi, che riduſſero (come è detto) tutta la Giudea ſotto l'obbedièza de Romani, & della miſerabile preſa & diſtruttione del tempio di Salomone, ha ſcritto aſſai à pieno Ioſepho nel ſuo libro, che tratta della guerra de i Giudei.

VESPASIANO. *ARGENTO.* | TITO. *BRONZO.*

VESPASIANO. *BRONZO.* | TITO. *ARGENTO.*

VESPASIANO.

BRONZO. | *ARGENTO.*



AMATISTA ANTIQVA, QVALE *è nelle mani de l'Autore.*

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Pace vniuerſale al tẽpo di veſpaſiano.

Preſe grandiſsimo piacere Veſpaſiano ſopra detto nell' edificare & ornare queſto tempio di Pace di tutte le piu belle coſe, ch'ei potette hauere, come quello, che doppo la preſa di Giudea, haueua meſſo in pace tutto il mondo: il che moſtrano anchora le Medaglie battute al ſuo tempo coſi di bronzo, come d'oro, tra le quali ſe ne trouano alcune col ſimulacro della pace, accompagnato da lettere che dicono PACI ORBIS TERRARVM· & in alcune altre ſi vede la Pace con vn torchio acceſo in mano, che abrucia & diſtrugge vn faſcio d'archi, di freccie, di celate, di ſcudi, & di corazze con altri inſtrumẽti della guerra, & nell' altra mano ha vn ramo d'vliuo & lettere che moſtrano la pace d'Auguſto con queſte parole, PAX AVGVSTI.

l'Vliua, ſegno de la pace.

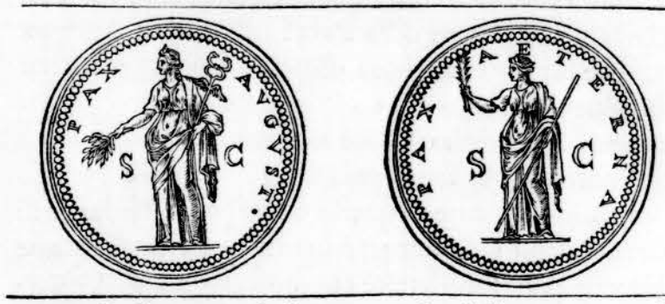
VESPASIANO. *BRONZO.* DOMITIANO. *BRONZO.*

Et ſi come Veſpaſiano ha di ſopra figurata la pace con l'vliuo & col Caduceo di Mercurio, coſi Tito la diſegnò poi con vn ramo di Palma.

Veſpaſiano.

Universidad de Salamanca. BGH

VESPASIANO. *BRONZO.* TITO. *BRONZO.*



Pace nutrice della felicita publica.

Queſte ſono tutte le figure antiche della pace, tanto deſiderata da ogniuno, come quella che è nutrice della publica vtilità, et con la felicità della quale ſi cõſerua il mondo. La pace è quella, per la quale la Natura humana va creſcendo, le richezze ſimilmente multiplicano, la virtù è in pregio, & finalmẽte ella contiene in ſe tutte le coſe buone, che ſi poſſono deſiderare in queſto mondo. Et che ciò ſia vero, ſi cognoſce che nel tempo di pace fioriſcono aſſai piu i begli ingegni, & i principi fauoriſcono piu i letterati, come quelli, che intrattenendo coſi i virtuoſi, i lettori publici, & creſcendo il numero de Collegi & delle ſcuole, cognoſcono per tal mezzo hauere à reſtare immortali, eſſendo i libri come vna trõba perpetua à gl'orecchi de noſtri ſucceſſori: ſi come ſenza quelli veggiamo che non ſarebbe piu memoria de nomi & fatti di Filippo, ò Aleſſandro Re di Macedonia, di Ceſare, ne di Pompeo, di Cyro, de Perſi, ne de Greci: & la gloria & grandezza de Romani col nome di tanti huomini eccellẽti ſarebbe gia del tutto ſpẽta: che è quella coſa (Signore illuſtriſsimo) la quale vi puo portare maggiore gloria & honore, faccendo amaeſtrare & introdurre nelle buone lettere il figliuolo del Re, che meritamente ſua Maeſta ha cõſtituito ſotto la diſ-

Le lettere et letterati rendeno il nome deli principi immortale.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ciplina & cuſtodia voſtra:della quale tornãdo à propoſito della noſtra pace,dico che Auguſto Ceſare prima fu quello,che fece fare l'altare della Pace in Roma, & Agrippa l'accrebbe, ſi come anchora dimoſtra Ouidio ne i ſuoi Faſti,doue ei dice,

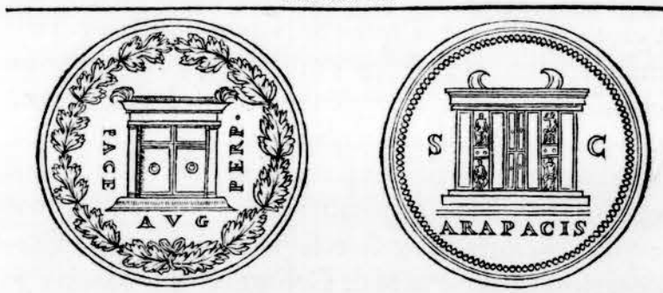
L'Altare di Pace. Ouidio.

Ipſum nos carmen deduxit Pacis ad aram,
Hæc erit à menſis fine ſecunda dies.

Veggonſi le forme di queſto altare per le Medaglie di Tiberio,battute in honore d'Auguſto,quaſi ſimili à quelle di Nerone, doue ſono lettere che dicono PACE AVGVSTI PERPETVA, & nell' altra, ARA PACIS.

TIBERIO. NERONE.

BRONZO.



Tempio di Iano di forma quadrata.

Numa Pompilio fu il primo che in ſegno di pace edificò & fermò il tempio di Iano,il quale (come ſcriue Procopio) era quadro & grande come vna Capella, tutto di bronzo, & tanto alto, quanto la ſtatua di rame di Iano vi poteſſe ſtare dentro, la quale non era lunga piu di cinque piedi,& con due viſi,l'vno riuolto all' oriente,& all' occaſo l'altro, onde ei fu detto Gemino,& del quale Plinio nel libro XXXV. de l'hiſtoria naturale ha coſi fatto mentione,

Ianus geminus.

Ianus geminus à Numa Rege dicatus, qui Pacis, bellíque argumento colitur.

Auguſto

AVGVSTO.

BRONZO.

Haueua queſto tempio due porte di bronzo, lequali in tempo di pace ſtauano chiuſe, & aperte in quello della guerra,ſi come anchora ſi vede in Virgilio doue ei dice,

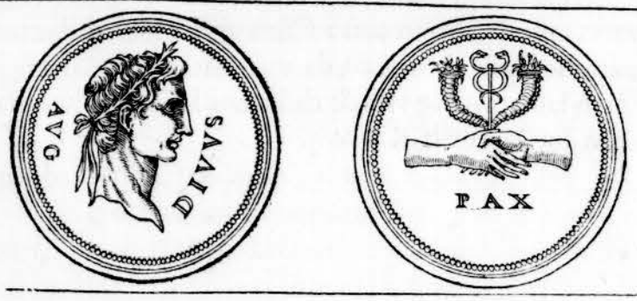
Sunt geminæ belli portæ.

Furono queſte porte tre volte fermate al tempo de Romani. La prima ſotto Numa ,la ſeconda ſotto il Conſolo Tito Manlio, & la terza & vltima ſotto Auguſto, quando piacque al Signore & fabbricatore dell'vniuerſo, vero autore & di pace & di luce, pigliare carne humana : della quale coſa laſciò memoria il ſucceſſore d'Auguſto (doppo che ei fu deificato)faccendo battere medaglie,nelle quali ſi veggono due mani ſtrette inſieme, con vn Caduceo nel mezzo & due corni d'abbondanza con parole, che dicono, PAX. Significando che dalla concordia dipende la copia di tutti quanti i beni.

Caduceo inſegna di pace.

AVGVSTO.

ARGENTO.



Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Tito Liuio ſcriue, che doppo la guerra Actiaca, hauendo Ceſare pacificato il mondo per mare & per terra, fermò il tẽpio di Iano. Et Nerone di poi ſenza hauere rigardo à la pace: moſtrò per la ſcrittura delle ſue medaglie, & la figura del tẽpio di Iano, d'hauere ſolo renduto la pace ſimilmente per mare & par terra al Popolo Romano, faccendo ſcolpire coſi fatte parole, PACE POPVLO ROMANO TERRA MARIQVE PARTA IANVM CLVSIT.

NERONE, DI BRONZO.

Trouaſi vn Marmo in Roma di colore bianco & tondo, il quale mi è parſo di ripreſentare qui innanzi, per monſtrare la differenza delle parole che gli ſono intorno, ſimili nondimeno nel ſenſo à quelle, che nella medaglia di Nerone habbiamo viſte qui ſopra. IANVM CLVSIT PACE PRIVS POPVLO ROMANO VBIQVE PARTA.

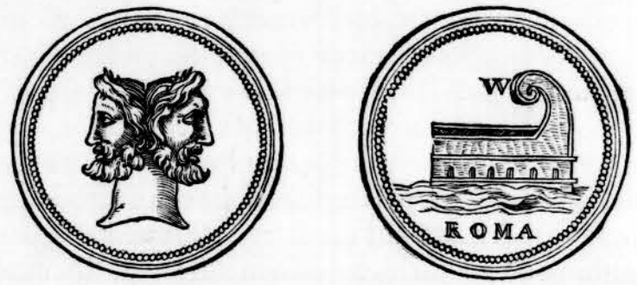
IANO Iano Gemino.

Plinio nel libro XXIII. dell'hiſtoria naturale (ſcriuendo di Iano gemino) dice che i Romani nella prima guerra, che hebbono con i Cartagineſi, feciono battere molte medaglie di bronzo, da vn de lati delle quali era la teſta di Iano con due viſi, & dall'altro la poppa d'vna naue con queſta parola, ROMA.

Medaglia

Si trouano ancora medaglie di Iano, nelle quali ſi ripreſentano nauili & trofei: la deſcrittion delle quali ſi vedra piu al longo nel libro de l'Antiquità di Roma, il qual l'Autor mettra toſto in luce.

MEDAGLIA DI IANO.
BRONZO.



La cauſa perche Iano ſi dipingeua con due viſi, è ſtata aſſai bene dichiarata da Plutarcho nel libro delle ſue quiſtioni, doue dice che queſto nache perche Iano era ſtato il primo che haueua renduti i coſtumi rozzi delle perſone piu ciuili, dando loro leggi, & monſtrãdo che per la commodita de mari & de fiumi gl'huomini poteuono hauere ſempre abbondanza di tutte le coſe, tranſportãdole d'vn luogo ad altro. Alcuni altri dicono che arriuando ſaturno in Italia in vna naue, & inſegnãdo à Iano l'arte dell'agricultura, & altre coſe vtili & buone, Iano lo preſe per compagno nella Monarchia, & per etterna memoria del ſuo nome fece battere medaglie con due viſi, & nel roueſcio la naue con la quale Saturno era venuto in Italia: di che anchora pare che habbia renduto teſtimonio, Ouidio, doue ei dice.

Plutarcho nel'Effigie di Iano.

Iano con due viſi.

Ouidio.

At bona poſteritas Ianum formauit in ære
Hoſpitis aduentum teſtificata Dei.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Io nondimeno m'accosterei piu volentiori all'oppenione di Macrobio, che dice che Iano fu scolpito con due visi, per essere stato vn Re molto sauio, che considerando le cose passate, giudicaua & prouedeua à quello che doueua auenire: che è certo, quella prudenza, la quale è piu necessaria à tutte le nostre attioni: là onde considerando la varieta delle leggi & maniere de costumi, de gli huomini, pare che quasi meritamente la nostra vita si possa assomigliare alla figura di Iano con due visi. Scriue Berosso, che Iano fu chiamato Dio di pace & di concordia, doppo che Romolo & Tatio s'accordorno insieme, & che per la pace & vnione che questi due popoli haueuono fatta l'vno con l'altro, l'imagine di Iano fu scolpita con due visi, & nel tempo pure di Romolo fatta di legno solamente, secondo il costume de gl'antichi, volendo monstrare & significare che la pouerta è amica di Dio, come quella che contienne in se l'honestà, & la pace, quello che conferma Tibullo ne suoi versi, doue parlando dell'antiche imagini degli Dei, dice,

Berosso. Iano Dio della pace.

Tibullo.

Ne pudeat prisco vos esse è stipite factos,
Sic veteres sedes incoluistis aui.
Tunc melius tenuere fidum, cùm paupere cultu
Stabat in exigua ligneus æde Deus.

Capella di Iano fatta da Numa.

Numa di poi fu quello, che fece fare questa imagine di bronzo da Mamurio Oseo, grandissimo maestro di fondere il bronzo & il rame, ilquale da Numa fu chiamato à Roma per fondere similmente i XII. ancili, che di poi soleuono portare ne i sacrificij i sacerdoti detti Salij, come noi mostraremo appresso piu distesamente nel discorso de nostri sacerdotij.

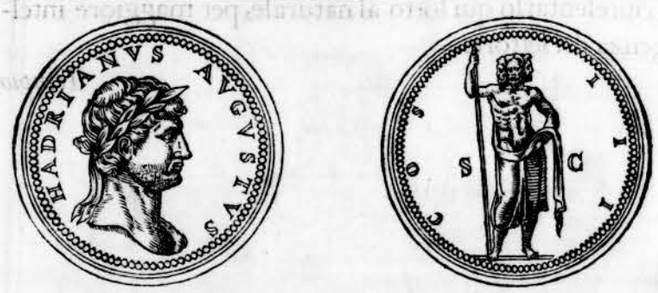
Questo

Universidad de Salamanca. BGH

Iano con quattro visi.

Questo Iano fu chiamato anchora quadriforme, & dipinto con quattro visi, come quello che haueua hauuto signoria, & comandato dopo il diluuio à tutte le parti del mondo significate per i quattro angoli del cielo, onde auenne che il dottissimo Imperadore Adriano lo fece scolpire in alcuna delle sue medaglie con quattro visi nel modo che si vede qui disotto.

HADRIANO.
BRONZO.



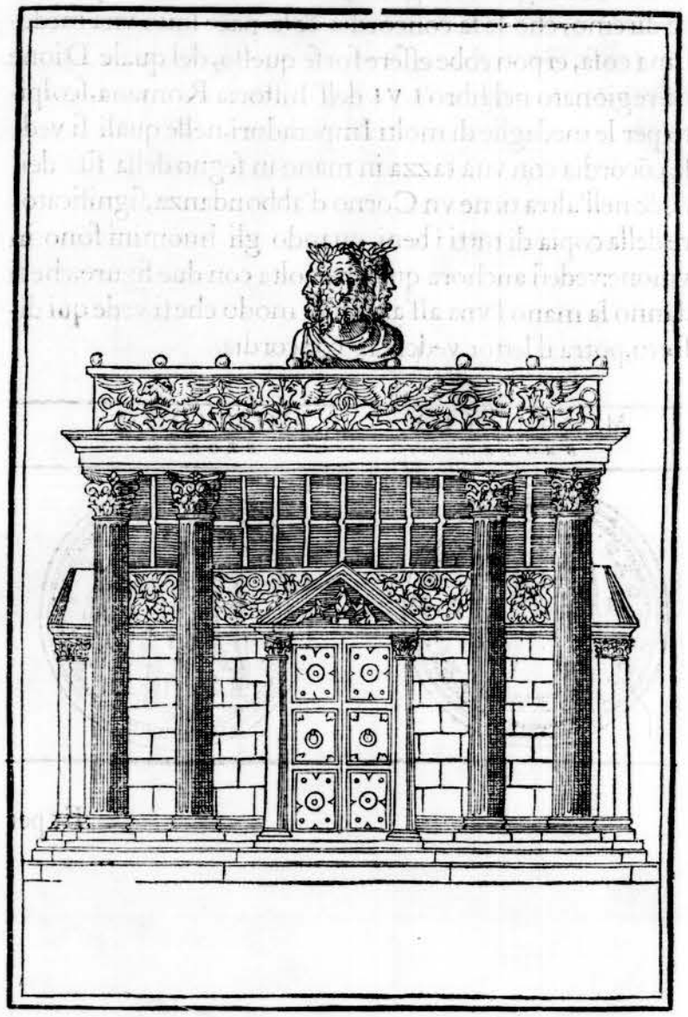
Il nome di Iano gli fu dato secõdo i Greci dal significato del sole, però detto Gemino, cioè potente nelle due parti principali del cielo, quali sono l'oriente & l'occaso, come quello che nascẽdo fa nascere seco similmẽte il giorno, & mãcãdo lo spegne. Cicerone nel 2. libro della natura de gli Dei lo piglia per il Cielo & per il Mõdo chiamandolo Iano quasi Eano dall'ãdare & dal cõtinouo volgimẽto delle cose superiori, che non stanno mai ferme. Ma il Comentatore di Berosso vuole che al nome di Iano gli fosse dato subito che doppo il diluuio ei ritrouò l'vso della vigna & del vino, prouando per ragione (come quello che era peritissimo di molte lingue, & sottilissimo inuestigatore delle cose antiche) che IAIN in lingua Armenica nõ significaua altro che Inuentore, o trouatore del vino. Et perche (come altroue s'è visto) in tempo di pace il suo Tempio si teneua chiuso, & durãte la guerra, staua aperto, però vuo-

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

le Seruio che della apertura fosse nominato PATVLEIO, & CLVSIO quando egli staua serrato, si come le porte chiamate Ianue dal suo nome, come inuentore di quelle, o perche la porta è principio della casa, si come Iano (che è, quel medesimo che Noè) fu principio, finito il diluuio della ristauratione della humana natura. Et perche gia da M. Iacopo Strada Mantouano, grandissimo & diligente amatore delle cose antiche, mi fu altre volte donata la figura d'vn tempio di Iano quadrifronte, però mi è parso di ripresentarlo qui sotto al naturale, per maggiore intelligenza del lettore.

Tempio

TEMPIO DI IANO CON quattro visi, ritratto della medaglia d'Augusto.



Hauendo à bastanza scritto de templi della Pace & di Iano, ragioneremo al presente di quelli della Dea Concor

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

dia,alla quale gli Antichi ne edificarono tanti, che nõ harebbono mai fine à volerli tutti recitare. Ma pure cominciando da quello, che in Roma per teſtamẽto di Liuia ſua madre & moglie d'Auguſto,fece fare Tiberio Imperadore,diremo, che ſe la concordia & la pace ſono vna medeſima coſa, ei potrebbe eſſere forſe quello, del quale Dione ha ragionato nel libro LVI. dell' hiſtoria Romana,ſcolpito per le medaglie di molti Imperadori,nelle quali ſi vede la cõcordia con vna tazza in mano in ſegno della ſua deità,& nell'altra tiene vn Corno d'abbondanza,ſignificatore della copia di tutti i beni, quando gli huomini ſono in vnione:vedeſi anchora qualche volta con due figure,che ſi danno la mano l'vna all'altra,nel modo che ſi vede qui diſotto,potra il lettor vedere la concordia.

Tẽpio della Concordia fatto da Tiberio. Dione.

M. AVRELIO. COMMODO.
BRONZO. *BRONZO.*

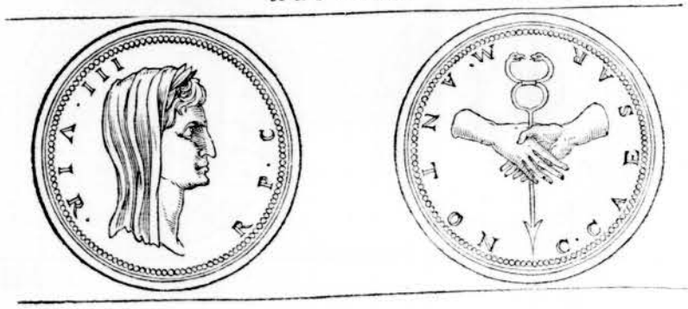
Et per

Et per la medaglia,di Bronzo,di Caracalla,potra veder il lettore la concordia tra lui & il ſuo fratello Geta, ſignificata per la mano deſtra che ſi danno l'vno all'altro,accõpagnati da vna vettoria che gli corona amendue. Il che moſtra la vettoria d'Anghilterra, doue erano ſtati tutti inſieme.

CARACALLA.
BRONZO.

Nelle Medaglie di M. Antonio Triumuiro ſi troua anchora la teſta di Concordia da vn lato,& dall' altro due mani ſtrette inſieme con vn caduceo nel mezzo & lettere che dicono MARCVS ANTONIVS, CAIVS CAESAR TRIVMVIRI REIPVBLICAE CONSTITVENDAE.

MARCO ANTONIO.
ARGENTO.



Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Alcune altre pure del medeſimo hanno ſcolpita la Concordia con due ſerpi che cingono vn'altare, ſopra al quale è poſta la teſta d'Auguſto, ſignificando la concordia del Triumuirato: & nelle medaglie d'Auguſto ſi vede anchora la concordia, che con vna mano tiene vn cornocopia et con l'altra preſenta de frutti à i Triumuiri, quali furono Lepido Ceſare & Antonio, per monſtrare che d'alla loro vnione naſceua il bene della Republica, & di tutta l'humana generatione, ſpecificato con ſimili parole. SALVS GENERIS HVMANI.

Figura della la Concordia.

MARCO ANTONIO.
ARGENTO.

AVGVSTO TRIVMVIRO.
ARGENTO.

Ma

Ma volendo vedere quanto foſſe ſtimata la concordia à tempi antichi & da gl'Imperatori Romani, & dagli Eſſerciti loro, riguardiamo alle altre medaglie, che ſoleuono fare, in alcune delle quali ſi vedeuano coſi fatte parole, CONCORDIA MILITVM, con vna vettoria che coronaua con due mani à vn tempo medeſimo due Imperatori, ſignificando d'hauere vinto per l'vnione & virtù de loro ſoldati: & in altre ſi troua la concordia con due inſegne militari in mano & le medeſime parole.

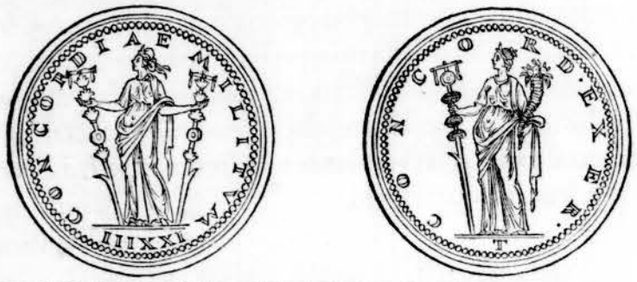
Concordia degli ſoldati Romani.

MAXIMINO.
ARGENTO.

PROBO.
BRONZO.

SEVERINA.
ARGENTO.

QVINTILIS.
ARGENTO.



d

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Hebbono sempre tutti i piu sauî Imperatori questa ferma speranza, che nella concordia de soldati consisteuono tutte le vettorie & la salute del popolo Romano, & però la replicauono spesso con simile medaglia.

HADRIANO.

BRONZO. *RBONZO.*

Per asicurarsi poi meglio dell'vnione degli Esserciti loro, gli faceuono giurare per mezzo i sacrifitij, non trouando cosa che piu gli facesse temere, quanto la religione.

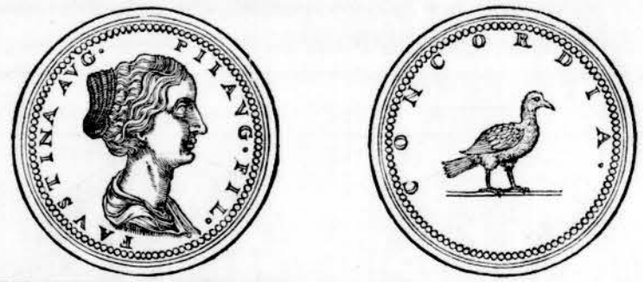
Cornacchia dedicata alla Concordia.

A questa Concordia dedicorno gl'antichi la Cornacchia, & di qui nasce che Eliano ha scritto che gl'antichi nel far matrimonio inuocauono questo vccello. Il Politiano scrittore diligētisimo fa nelle sue Miscellanee mētione di questo,& per meglio prouarlo,dice hauere veduta vna medaglia d'oro della minore Faustina,figliuola di M. Aurelio,& moglie di L.Vero, nel rouescio della quale era vna Cornacchia con lettere, che diceuono, CONCORDIA. Et perche io nho vn'altra simile nelle mani,però mi è parso ripresentarla qui disotto.

Faustina.

FAVSTINA.

D'ORO.



La quale cosa per confermare anchora meglio,ho voluto accompagnare la sopradetta Medaglia con vn'altra d'oro di Plautilla Augusta, figliuola di Plautio, la quale sotto Seuero gouernò tutto l'Imperio Romano,& fu poi moglie d'Antonino Caracalla,figliuolo di Seuero Imperatore,doue si potra vedere in che modo si dauano la fede in segno di concordia due persone maritate, con queste parole, FELIX CONCORDIA.

Plautilla moglie di Caracalla Imp.

PLAVTILLA.

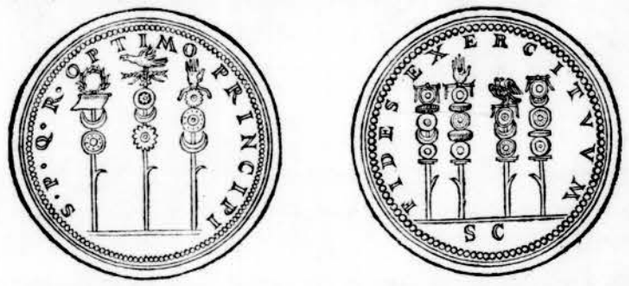
D'ORO.

Vsauono similmente gl'Imperatori di stendere la man dritta sopra le insegne de i loro soldati, mostrando l'vni-

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

one & concordia che doueua eſſere in vn Campo, & dalle quali naſceuono quaſi tutte le vettorie loro, ſi come io ho già moſtro nel diſcorſo paſſato, che io feci del modo del campare antico de Romani.

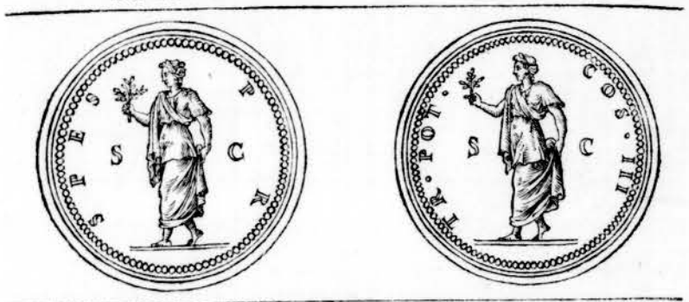
TRAIANO. ARGENTO. FILIPPO. BRONZO.



Erano à Roma anchora molti altri Templi, come quello della Sperãza col ſuo ſimulacro, adorato da i Romani nel modo, che ſi vede per le medaglie d'Hadriano, d'Antonino Pio, di Traiano & di Plotina, con ſimili ſcritture, SPES POPVLI ROMANI, SPES PVBLICA, SPES AVGVSTA.

Tempio di Speranza.

HADRIANO. BRONZO. ANTONINO PIO. BRONZO.

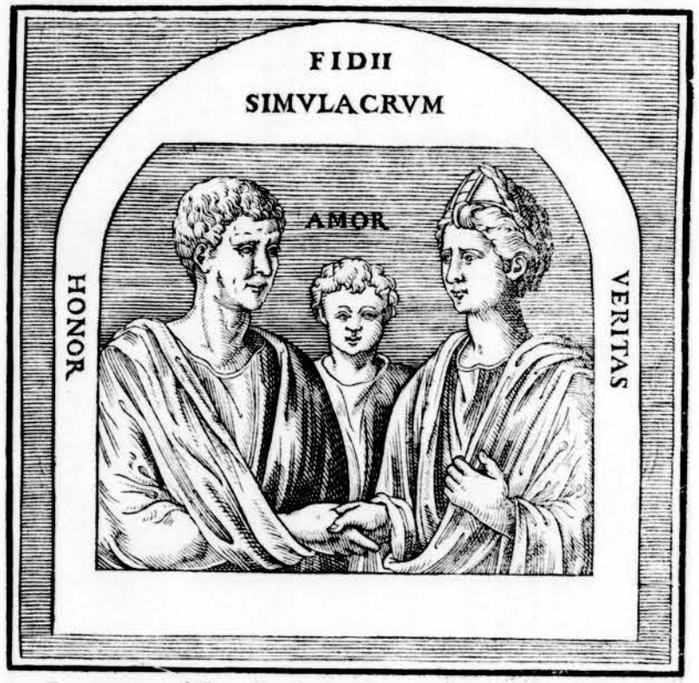


Per mezzo di tutte le ſopraſcritte impreſe noi habbiamo

mo cognoſciuto chiaramẽte come gl'antichi figurauono la Pace, la Concordia, & la Sperãza, reſta à moſtrare hora come da quelli era dipinta la Fede. Facceuono queſto per mezzo di due mani diritte congiunte inſieme, nel modo quaſi che hoggi anchora fanno i noſtri orefici in certi anelletti dòroma laccõpagnauono i Romani con l'Honore, con la Verita, & con l'Amore, come à Roma ſi vede anchora hoggi ſcolpito in vn marmo bianco.

Come gl'antichi dipingeuono la Fede.

FIGVRA DELLA FEDE
ritratta da vn marmo antiquo in Roma.



Io non mi diſtenderò piu oltre nel moſtrare tanti modi, in quanti gl'antichi dipingeuono la fede, & maſsime col caduceo, & con le mani, ma contenterommi ſolamen-

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

te di ripreſentare come priuatamẽte & publicamẽte ella fu figurata & intrattenuta da i buoni & cattiui Imperatori con ſuperflue ſpeſe, nella maniera che ſi vede per la medaglia di Commodo Imperatore, il quale con larghiſſimi promeſſe la ſoleua comperare da ſuoi ſoldati nel modo che ſi vede qui diſotto.

Commodo comperaua la fede de Soldati.

PLOTINA.
BRONZO.

VESPASIANO.
BRONZO.

DOMITIANO.
BRONZO.

Hadriano

HADRIANO.
BRONZO.

COMMODO.
BRONZO.

Tra tutte le medaglie che io tengo piu care, io ho vna d'argento, donatami gia dal S. Teſoriero Groliero, ſingulariſsimo amatore delle coſe antiche, nelle quale ſi vede da due lati ſcolpite le mani in ſegno di concordia, con lettere, che nell' vno dicono, FIDES EXERCITVVM, & nell'altro, FIDES PROVINCIARVM. La quale coſa come rara & poco viſta da coloro, che ſi dilettano delle medaglie, potendo arrecare loro qualche marauiglia, però ſara cauſa che io narrerò qui le cagioni, onde ella fu in tal modo battuta.

Teſoriero Groliero amatore de l'Antiquità.

Queſto era che volendo le Prouincie, alla guardia delle quali erano ordinate le legioni Romane, ogn'anno reiterare la fede & patti che haueuono inſieme, faceuono nel meſe di Gennaio battere coſi fatte monete: & in ſegno di concordia ne faceuouo preſente l'vno all'altro.

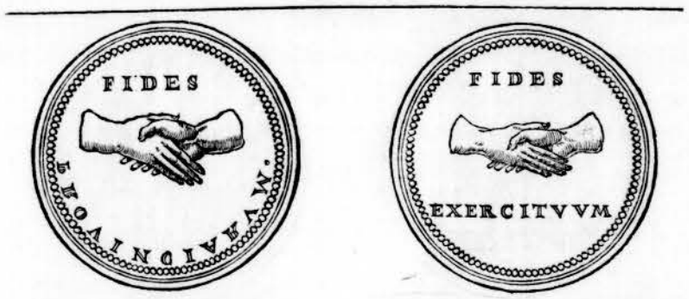
Deſcrittione della fede.

Medaglie

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

MEDAGLIE.
D'ARGENTO.



Primo tempio della fede fatto da Numa.

Il primo che edificaſſe mai tempio alla Fede publica, fu Numa Pompilio, ſi come recita Halicarnaſſeo, quiui facendo ſacrifitio alle ſpeſe del comune, doue i Sacerdoti detti Flamini ſacrificauono ſenza fare ſangue, veſtiti di panni bianchi, & portati in vn carro con vna mano coperta cerimonioſamente, per moſtrare che la fede publica, come coſa ſagra non ſi debbe violare. Ma perche io mi trouo hauere detto di ſopra che gl'antichi ſtimorno l'honore come Dio, & gli fecero vn tempio, come à conſeruatore della fede promeſſa: però à confermatione di queſto dico, che chi di cio dubitaſſe, vadia à vedere il ſecondo libro, che Cicerone ha fatto della natura de gli Dei. Marcello anchora (come ſcriue Liuio) fu quello che fece vn tẽpio alla virtù & all'honore, & Mario vn'altro ſimile, come ſi vede nelle medaglie di Vitellio, doue ſono due figurette, l'vna delle quali mezza ignuda tiene nella mano deſtra vn'haſta, & nella ſiniſtra vn Cornocopia con il piè deſtro ſopra vno morrione: l'altra dal lato manco con vn morrione in teſta, ha vna haſta nella mano manca, & nella ritta vn ſcettro, le gambe armate, et il piè ritto ſopra vna teſtug

HONORE.

Cicerone. T. Liuio.

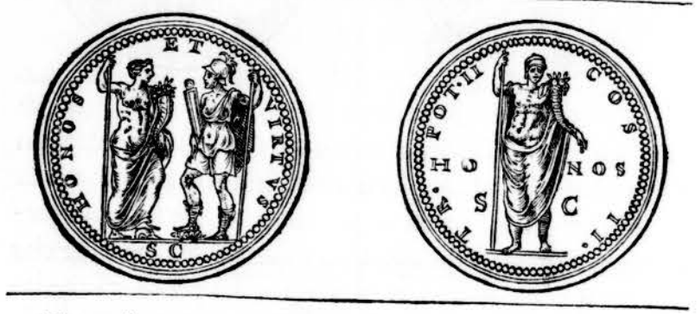
Tẽpio fatto da Mario, alla Virtù & Honore.

Figura dell'honore & della virtù.

teſtuggine con lettere che dicono, HONOS ET VIRTVS. Veggonſi ſimilmente nelle medaglie d'Antonino Pio dipinte le figure dell'honore con il ſuo corno d'Abundanza, il quale tiene nella mano manca: che è l'inſegna che portano tutti i noſtri Dei & Dee.

VITELLIO.
BRONZO.

M. AVRELIO.
BRONZO.



Tempio di virtù.

Fu anticamente collocato il tempio di virtù innanzi à quello dell'honore, ſignificando che all'honore & dignità mondane, non ſi puo facilmente peruenire ſenza il mezzo di virtù: à propoſito della quale materia io ho tra l'altre vna medaglia di Gordiano, nel roueſcio della quale è vn'Hercole ignudo, appoggiato ſopra la ſua mazza, & ſopra al braccio ha la pelle del lione, con lettere intorno che dicono, VIRTVTI AVGVSTI. Ma per le medaglie di Traiano, d'Hadriano, di M. Aurelio, & di Filippo ſi vede che la virtù, è dipinta in altri modi come qui di ſotto.

Il ſimulacro d'Hercole figurato per la virtù.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

FILIPPO. *ARGENTO.*

GORDIANO. *ARGENTO.*

Per la diligentia se viene al fine dell'impreſe.

Per la medaglia ſopradetta di M.Aurelio & quella di Filippo, ſi vede l'Imperatore veſtito della ſua corazza, vn morrione in teſta, vn' haſta in mano,& accompagnato da ſuoi ſoldati paſſare ſopra vn ponte innanzi à tutti,per fornire la ſua impreſa, la quale ha figurata per le parole che dicono, VIRTVS AVGVSTI. Et per l'altra medaglia di Filippo ſi vede il padre et figliuolo correre à cauallo leggiermente, per moſtrare la diligenza,con la quale ei veniuono à capo di tutte le loro impreſe con ſimili parole, VIRTVS AVGVSTORVM.

Come gl'antichi ordinauono le caſe ſagre à i loro Dij.

Tempio di Mercurio & di Bacco.

Ma laſciando qui l'interpretatione di tutte queſte coſe, ſarà piu à propoſito tornare alla noſtra religione & moſtrare,ſecõdo Vitruuio, come & doue gl'antichi ſoleuono fare i Templi à i loro Dij, come quello di Mercurio nel mercato: d'Apollo & di Bacco vicino al Theatro:d'Hercole nella Città, doue anchora non erano i gynnaſij ne gl'anfiteatri:di Marte fuora della terra:di Venere alla campagna, & à Cerere ſopra al porto fuora della Città, eleggendo ſempre luoghi,doue non frequentaſsino molto le perſone, ſe già nol ricercaua la neceſsità de ſacrifitij, & i quali ſi guardauono religioſamente & caſtamente. Il medeſimo

Universidad de Salamanca. BGH

medeſimo Autore ſcriuendo dell'architettura de templi nel ſuo terzo & quarto libro dice,che à Minerua,à Marte, & à Hercole ſi doueua oſſeruar l'ordine Dorico:à Venere, Flora, Proſerpina, & le Nymfe de Fonti,Corintio, cioè con le colonne ſottili, dilicate, pulite, & ornate de fogliami per la morbidezza delle Dee: & ſe Ionico,à Giunone & Diana, ſi douena nondimeno in cio alla mediocrità hauere riguardo: ſcriuendo anchora appreſſo le regioni & quartieri, verſo i quali doueuono eſſere volti coſi fatti templi,altari,ſtatue, & altre figure celeſti,per fare loro ſacrifitij: circa che ſi cognoſce che nella loro diuerſa & ſuperſtitioſa religione errorno grandemente i Romani,& molto piu il popolo,nell'hauere conoſcenza d'vn ſolo & vero Dio,come piu oſtinato in quella impreſsione che vna volta ha fatta:la cagione del quale errore dichiarò aſſai bene Prudentio ne ſuoi verſi,quando diſſe,

Tempio di Minerua, di Marte, & d'Hercole,di Venere,di Flora, & di Proſerpina.

Errore de Romani nel la religione.

Puerorum infantia primo
Errorem cum lacte bibit,guſtauerat inter
Vagitus de farre molæ.

Prudentio.

Tempio di Gioue Capitolino.

Ma di tutti i Templi che furno in Roma edificati,il piu celebrato fu quello di Gioue Capitolino, coſi chiamato per eſſere ſtato fatto in Campidoglio,ſi come, ſi vede per la medaglia d'Aurelia Quirina, Monaca Veſtale,doue è ſcolpito Gioue nel mezzo del ſuo tempio à ſedere,fatto in forma quadrata con la ſaetta in vna mano, & nell'altra vno ſcettro con lettere che dicono,IVPPITER OPTIMVS MAX. CAPITOLINVS.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

AVRELIA QVIRINA, VESTALE.
ARGENTO.

Questo tempio fu prima destinato da Tarquino Prisco, & dipoi edificato da Tarquino Superbo in forma quadra, & ogni faccia di CC. piedi con tre ordini di colonne, si come si troua nelle medaglie di Traiano, nelle quali si veggono sopra al detto tẽpio molti trofei, carri trionfali, vettorie & altre cose belle. Vna altra medaglia similmente si troua di Gioue Vincitore, ò Vẽdicatore, la quale fece battere Alessandro Seuero, figliuolo di Mammea: & altre di Gioue Olympico & Tonãte, fatte da Augusto, come piu à lunguo si vedrà nel mio libro delle Antichità di Roma.

Tempio di Gioue Vendicatore, Olympico, & Tonãte.

Traiano

Universidad de Salamanca. BGH

TRAIANO.
BRONZO.

ALESS. SEVERO.
BRONZO.

AVGVSTO.

AVGVSTO.

MEDA. DE PETILIVS.
ARGENTO.

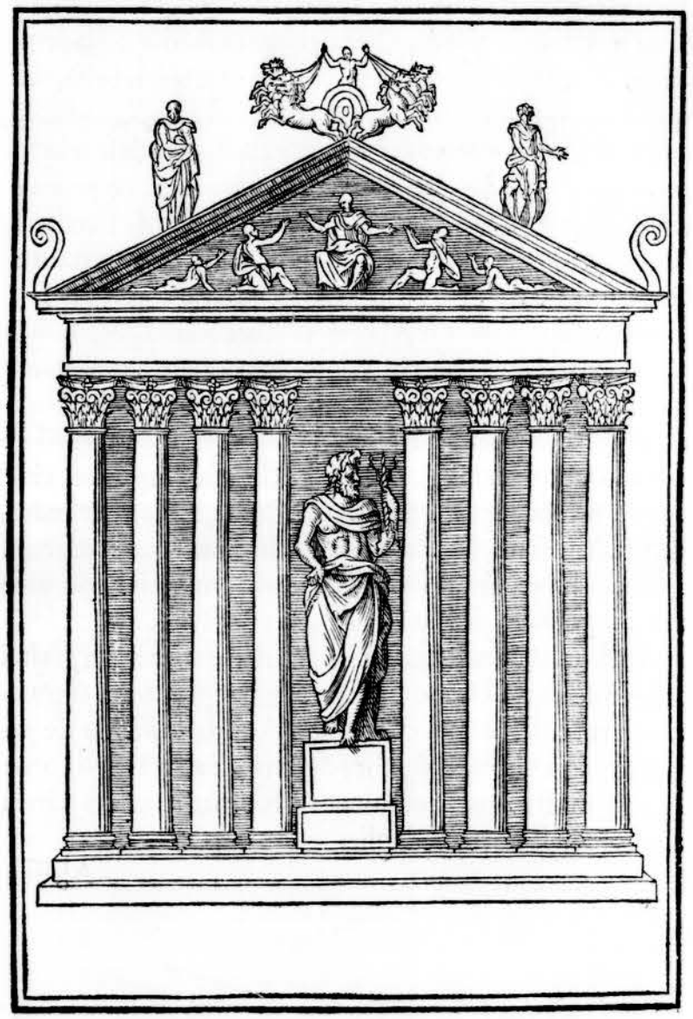
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Prima che paſſare piu innanzi, io non vo mancare (come coſa à propoſito) di moſtrare qui di ſotto la figura d'vn tempio di Gioue, ſtatomi altre volte donato dal ſopradetto M. Iacopo Strada, inſieme con l'altro di Iano Quadrifronte. Et queſto ho fatto, perche è coſa difficile di ritirar delle medaglie piccole vn coſi fatto tempio, eſſendo i lineamenti & tratti tanto ſuttili & delicati, che con fatica ſi può giudicar l'ordine de le colonne & de l'architettura. Quale è queſto.

Tempio

TEMPIO DI GIOVE

ritratto dall' Anticho.



Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Spesa fatta nel tempio di Gioue.

Dicono gl'Historici che Tarquino superbo spese nella fondatione di questo tempio. X L. Mila libre d'ariento, nel quale oltre all'altre cose singulari si vedeua vna statua d'oro alta dieci Piedi, V I. Tazze di smeraldo, V I. vasi murrini, che Pompeo porto, d'Asia, trionfando di quella prouincia, & vn mantello, o veste di Porpora tanto bella, che messa à paragone con l'altre d'Aureliano Imperatore, le faceua parere di colore di cenere piu tosto che di scarlatto della quale veste dicono che era gia stato fatto vn presente (come di cosa rara) dal Re d'India à quello de Persiani, & che questo di poi l'haueua donata al detto Imperatore. Era similmente in questo tempio vna cassa di marmo, guardata da X. huomini, ch'ei chiamauono Decemuiri, nella quale erano i libri Sibillini, cõ tre cappellette segrete d'vna medesima maniera, doue non era lecito à nessuno d'entrare (come scriue Halicarnasseo) se non à i sacerdoti del medesimo tempio. Nell'vna di queste Cappelle, cioè quella del mezzo, era la statua di Gioue, nell'altra à mandiritta Minerua, & alla sinistra Giunone: doue afferma Plinio hauere veduto vn Cane di bronzo, che con arte marauigliosa fabbricato si leccaua vna ferita.

Cose singulari nel tẽpio di Gioue Capitolino.

Halicarnasseo.

Plinio.

Io non lascierò di scriuere come l'Aquila fu tra gl'altri vccelli dedicata à Gioue, non volendo gli antichi significare altra cosa, se non che come l'Aquila è Reina de gli vccelli, cosi Gioue è Signore di tutti gli altri Dij, si come hanno mostro non solamente i Romani, ma i Greci anchora nelle loro medaglie.

Alessan

ALESSAND. RE DI GLI EPIROTI.
ARGENTO.

Non voglio mancare d'auertire il lettore come Gioue, Giunone, & Minerua furno figurati da gli antichi per tre animali: quali furono, per la Ciuetta Minerua, per Giunone il Pagone, & per Gioue l'Aquila, si come si vede in vna medaglia d'Antonino Pio.

ANTONINO PIO.
BRONZO.

Per la figura d'vna Pila antica che si vede qui di sotto, Gioue è accompagnato della sua Aquila, & Giunone dal suo Pagone, doue è Nettuno col suo tridente, & presente al sacrifitio insieme con Mercurio, col suo caduceo, & col Cappello chiamato Galero di i Latini.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

FIGVRA D'VNA PILA ANtica ritratta d'vn marmo di Roma.

Varietà dell'Aquila sulla testa di Gioue.

Vedesi anchora in di molte medaglie, tanto di Consoli, come d'Imperatori, che l'Aquila è posta sopra la saetta di Gioue, altroue che ella porta il suo simulacro ò figura sulla testa, & in altri luoghi le teste di Gioue & di Giunone sopra le due alie.

HADRIANO. BRONZO.

HADR. GRECO. BRONZO.

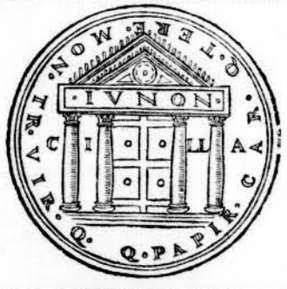
L. Cot

L. COTTA. ARGENTO.

AVGVSTO. ARGENTO.

Et ben che la cappella di Giunone fosse (come è detto) nel tempio di Gioue, nondimeno haueua anchèlla il suo tempio à parte, come si vede nella medaglia di bronzo d'Augusto, doue è il tempio di Giunone arrichito dinanzi di quattro colonne Doriche, & nel fregio è tale inscrizione, I V N O N I. con il nome de maestri di zecca.

AVGVSTO. BRONZO.



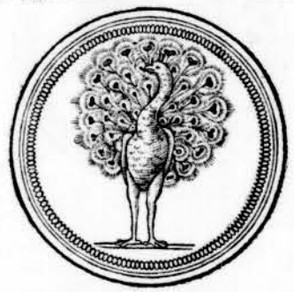
Et come l'Aquila era di Gioue, così il pagone & lo struzzolo furono consagrati à Giunone, come si vede nelle medaglie di Faustina, di Giulia Pia, & di Filippo Imperatore, & il suo carro tirato per i suoi pauoni, di che ha fatto mentione Ouidio.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

- Habili Saturnia curru
Ingreditur liquidum pauonibus aëra pictis.

FAVSTINA.
ARGENTO.

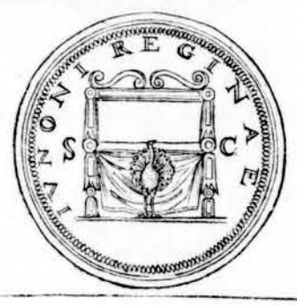


FILIPPO.
ARGENTO.

GIVLIA PIA.
ARGENTO.

FAVSTINA.
BRONZO.

FAVSTINA.
BRONZO.



ARGENTO.

A` Min

MINERVA. La Ciuetta dedicata à Minerua.

A` Miuerua (come è detto) per eſſere dedicata la Ciuetta, naſceua che nelle Medaglie de gli Atenieſi ſi vedeua da vn lato la teſta della Dea, & dall'altro il detto vccello con lettere Greche che diceuano, A T H N A, coſi nominata da loro Minerua: & come moſtra il roueſcio de la prima medaglia, la Ciuetta vola con l'ali ſpanſe, & tenēdo vn ramo di Palma co i piedi. Per il volo di la Ciuetta gli Atenieſi ſtimauano il ſimbolo de la vittori a.

MONETA ATHENIESE.
ARGENTO.

MONETA ATHENIESE.
ARGENTO.

Et ſi come Gioue fu da Greci & Romani chiamato Vincitore, quādo lo faceuono dipingere con vna vettoria

Gioue Vincitore.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Minerua vittrice.

nella mano diritta,et nell'altra vn'haſta in luogo di ſcettro, coſi fu Minerua figurata da loro vettorioſa,accompagnandola con vna vettoria, nel modo che ſi vede per le medaglie di Lyſimaco,vno de ſucceſſori d'Aleſſandro Magno, doue da vn lato è la ſua teſta con vn Diadema,& dua Corna,in ſegno di grande honore, per hauere fermato & ritenuto vn toro per le Corna, il quale ſcappato delle mani di colui,che lo menaua per fare ſacrifitio ad Aleſſandro,ſi fuggiua.

Lyſimaco.

LYSIMACO.
ARGENTO.

LYSIMACO.
BRONZO.

Vittore Gioue.

Erano principali tutori & auocati della Città di Roma Gioue, Minerua, & Giunone,& di qui naſce che Pollione ha ſcritto nel libro della ſua Architettura, che il luogo più alto,dal quale ſi poteua meglio ſcoprire & ſcorgere tutto il ſito di Roma,quale è il Campidoglio,fu eletto per edificarui il tempio di queſti tre dij. Onde tornando alla ſtolta ſuperſtitione de Gentili, che non ſolamente adororno Gioue come Dio omnipotente, ne ſi contentorno di dedicarli l'Aquila,come Reina di tutti gl'vccelli, penſandolo maggiore di tutti gl'altri Dij, ma gli conſagrorno ancho il Montone, chiamandolo Iuppiter Ammon,& mettendolo ſopra quello à ſedere con lo ſcettro in mano. Nacque queſto vocabulo Ammon dalla rena, che i Greci chiamano ἄμμος, cio che Plinio(ſcriuendo del ſale Amoniaco nel X I I.libro) ha meglio dichiarato in queſto modo,

Superſtitione di Romani.

Ammone Gioue.

Ergo Ethiopiæ ſubiecta Africa, Ammoniaci lacrymam ſtillat in arenis ſuis,inde etiã nomine Ammonis oraculo iuxta quod gignitur arbor.

Quantunque l'interprete d'Arato Latino, ò Baſſo, ò Ceſare che ſi foſſe, ſcriua che queſto ſia il Montone, che anchora di poi fu meſſo il primo tra i ſegni celeſti per hauere inſegnata à Bacco l'acqua per il ſuo Eſſercito,che da lui condotto per la Lybia ſi moriua di ſete, ſi come più à pieno potrà il lettore vedere nel I I I I. libro di Q. Curtio, ò X V I I.di Diodoro Siciliano,ò nel I I I.lib.che Arriano ha ſcritto de fatti d'Aleſſandro Magno.

Meda.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

MED. D'HAD. BATTVTA IN GRECIA.
BRONZO. *BRONZO.*

La Capra consacrata à Gioue.

Fu anchora à Gioue dedicata la Capra, per hauerlo nutrito del ſuo latte, onde ei fu detto Egiuco,& da Greci αἰγίοχος, la quale capra intendeuono quella della Nymfa Amaltea,che l'haueua alleuato, ſi come afferma Germanico Ceſare ne ſuoi verſi d'Arato,doue ei dice,

- Illa putatur
Nutrix eſſe Iouis,ſi verè Iuppiter infans
Vbera Creteæ mulſit fidiſſima capræ,
Sydere quæ claro gratum teſtatur alumnum.

Il che moſtrarono anchora meglio Filippo & Valeriano Imperatori, faccendo nelle loro medaglie mettere vna volta la Capra ſola con lettere che dicono, IOVI CONSERVATORI AVGVSTI,& altroue la Capra che portaua addoſſo vn Gioue à modo di fanciullo con altre lettere à queſto modo, IOVI CRESCENTI.

Filippo

FILIPPO. *ARGENTO.* VALERIANO. *ARGENTO.*

Attribui ſimilmente molti altri nomi & dignità la ſuperſtitioſa antichità à queſto Gioue, vna volta chiamandolo Vettorioſo,come quelli che pẽſauono che ei donaſſe le vettorie,& coſi lo figurauono con vna Vettoria in mano,& con vno ſcettro nell'altra:& vn'altra volta faceuono la Vettoria che coronaua lui d'vna corona d'Alloro, ſi come io la poſſo moſtrare ſcolpita in vn mio Calcedonio antico, poco minore d'vna medaglia: la quale pietra anticamente fu conſegrata à Gioue Fulgoratore,per vſcirne il fuoco, onde i noſtri Soldati l'adoprano anchora hoggi all'archibuſo.

Gioue vittore.

Calcedonio antico.

CALCIDONIO ANTICO.
BRONZO.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

MEDA. GRECA. BRONZO.

DOMITIANO. BRONZO.

MARCO AVRELIO. BRONZO.

BRONZO.

Come gli antichi dipingeuano Gioue.

Per le medaglie qui appreſſo, ſi vede Gioue mezzo ignudo di ſopra, & dalla cintura in giù veſtito, che ſta à ſedere nel mezzo di quattro elementi, tenendo da vna mano vna haſta, et l'altra la ripoſa ſopra la teſta de l'Aquila, ſi come la ſcultura lo dimoſtra per i due carri celeſti del Sole, & de la Luna: & per i due ſimulachri che ſono ſotto i ſuoi piedi, ſignifica gl'altri due elemẽti, cioè, l'acqua & la terra, hauendo il Zodiaco attorno, doue ſono ripreſentati i dodici ſegni celeſti. Et la cagion perche ripreſentauano coſi Gioue, era, che gl'antichi nella loro miſtica & occ

& occulta theologia voleuono ſignificare, che le coſe ſuperiori debbono à gli huomini eſſere celate, & ſolamente manifeſte à Dio. Ma ſua diuinità & tutte le ſue potenze ci ha moſtrato Alexandro figliuolo di Mammea per i ſuoi medaglioni battuti in Grecia, doue ſi veggono da vn lato caratteri abbreuiati, che dicono ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΚΑΙΣΑΡ ΜΑΡΚΟΣ ΑΥΡΗΛΙΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΣ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ, che li Latini hanno interpretato, IMPERATOR CAESAR MARCVS AVRELIVS AVGVSTVS ALEXANDER.

ALESSANDRO MAMMEA. BRONZO.

I Greci chiamorono Gioue per varij nomi, maſsimamente i Siracuſani, come recita Tito Liuio nel quarto libro della terza Decade: con cio ſia, che hebbero il tempio di Gioue detto Olimpio, altrimenti Eleo, celebrato prima per il ſuo oracolo, & dapoi per i giochi publici che ſi facceuano in Elide, nel Campo di Piſa: & di là è venuto il nome di Gioue Eleo, come ſi potrà vedere per la medaglia Greca poſta qui di ſotto, nella quale ſi troua da la banda dritta il ſimolacro di la teſta di Gioue, con queſte lettere Greche, ΖΕΥΣ ΕΛΕΥΟΣ, che ſignificauo, GIOVE

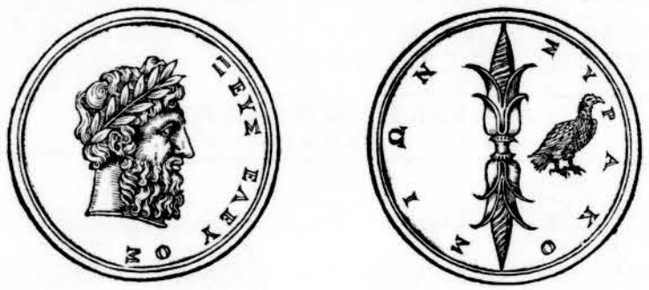
Tempio di Gioue Olimpio.

Gioue Eleo.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ELEO. Et nel roueſcio è ſcolpito il ſuo Folgore et l'Aquila con tale inſcrizione, ΖΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: la quale ci fa apparire che la città di Siracuſa portò grandiſsimo honore à Gioue Eleo, à cui fece edificare vn coſì belliſsimo tempio, & battere ſimili medaglie in ſua etterna memoria.

MEDA. DE I SIRACVSANI.
BRONZO.

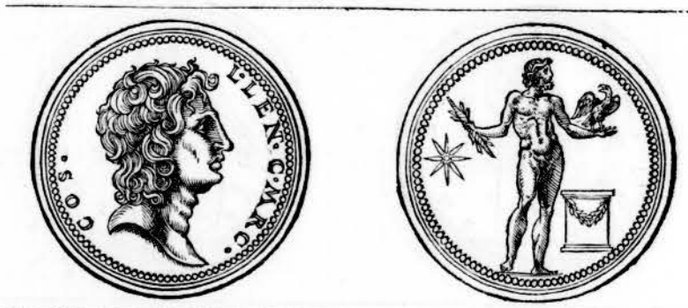


Per le medaglie dargento che furono battute per Lucio Lentulo,& Caio Marcello Conſoli, ſi troua la teſta di Gioue d'vna banda con tale inſcrizione, L VCIO LENTVLO, CAIO MARCELLO CONSVLIBVS. & da l'altra è vn Gioue col ſuo Folgore nella man dritta, & l'Aquila nell'altra,& innanzi à lui vno piccolo altare,et dietro la ſtella ſalutifera, laquale è poſta nel ſecondo luogo tra le ſtelle erranti: ſignificando tutte queſte coſe vn ſacrifitio fatto per detti Conſoli à Gioue, per cauſa del Folgore caduto ſopra il ſuo tempio Capitolino à Roma.

Stella ſalutifera di Gioue.

Meda.

MEDA. DI L. LENTVLO, ET C. MARCELLO, CONSOLI.
ARGENTO.



I Romani chiamorono queſto Gioue Conſeruatore, ſi come noi leggiamo nelle medaglie di Diocletiano & di Gordiano Imp. che lo dipinſero ritto con due ſaette nella man deſtra, & nella ſiniſtra vn' haſta, inſieme col medeſimo Imperatore ſotto la cuſtodia ſua, & lettere che dicono, IOVI CONSERVATORI. Nel roueſcio dell' altra medaglia di Diocletiano ſi troua vn'altro ſimile Gioue, che preſenta vna vettoria, la quale ha ſotto i piedi vn globo,& Gioue l'aquila vicina à i ſuoi: ſi come Licinio ne fece battere vn'altra, doue l'aquila ha in becco vna Corona d'Alloro & lettere in queſta guiſa, IOVI CONSERVATORI AVGVSTORVM NOSTRORVM.

Gioue Conſeruatore.

DOMITIANO.
ARGENTO.

ANTON. PIO.
ARGENTO.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

GORDIANO.

BRONZO. *ARGENTO.*

MASSIMIANO. *ARGENTO.*

LICINIO. *ARGENTO.*

Diuerse potenze de Gioue. Gioue Vltore.

Oltre à Vettorioſo, Fulguratore, ò Fulminatore, fu anchora chiamato Statore, Propugnatore, Vẽdicatore & Cuſtode, Anxur, ò Auxur. Et come Marte Vincitore fu honorato da Romani, coſi ancora fu adorato da loro Gioue Vendicatore, perche da lui erano punite le coſe malfatte.

Gordiano

GORDIANO. *ARGENTO.*

ALESS. SEVERO. *ARGENTO.*

GORDIANO. *ARGENTO.*

DIOCLETIANO. *ARGENTO.*

Del ſopra figurato Gioue Cuſtode nella medaglia di Nerone, ha fatto mentione Seneca, nel ſuo ſecondo libro delle queſtioni naturali, doue ei dice:

Seneca.

Quem Iouem intelligunt cuſtodem rectorémque vniuerſi.

Quello, che parimente ſi vede nelle medaglie d'Hadriano, doue Gioue è dipinto à ſedere nel ſuo Trono con la ſaetta in mano dritta, & lettere che dicono, IVPPITER CVSTOS. Veſpaſiano le fece battere con inſcrizion differente, che dice, IOVIS CVSTOS.

Nero.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

NERO. ORO.

VESPASIANO. ARGENTO.

Ma quanto à Gioue Statore, cosi chiamato, perche, mediante lui, si conserua ogni cosa: si vede che Cicerone ne fece anchègli mentione nell'oratione, che ei fece innanzi che andare in esiglio: doue ei disse: O Gioue Statore, quale i nostri antichi cosi chiamarano, come conseruatore di questo Imperio, & dalle mura del cui tempio io tenni discosto le violenti imprese di Catilina, doppo che Romolo l'hebbe edificato nel palagio, appresso la vettoria hauuta de Sabini, io ti priego d'essere in aiuto alla Republica & Città di Roma, & à me in tutte le disgratie mie.

Cicerone.

Vltore fu chiamato, & honorato da Romani come Marte, per essere l'vno & l'altro vendicatore delle cose mal fatte: & in Italia, massimamente nel territorio Capouano detto Axur, & figurato il suo simulacro per vn fanciulletto senza barba, del quale fece mentione Vergilio nell' viij. libro dell' Eneida, quando disse:

Gioue Axur. Virgilio.

Cyrceúmque iugum, queis Iuppiter Auxurus aruis
Præsidet.

Et è ancor Gioue cosi scolpito sopra vna medaglia d'argento di Pansa, da vn lato della quale si vede à sedere ne

nel suo Trono con vna tazza nella mano ritta, & nella manca lo scettro, con vna corona di Quercia, ò d'Vliuo, il che non ho potuto troppo bene discernere, per la piccolezza della medaglia: nondimeno Phornuto afferma che solamẽte Gioue era coronato d'Vliuo, in segno di perpetuità: perche egli è sempre verde, & tiene qualche poco del colore celeste.

MEDAGLIE DI PANSA. ARGENTO.

Et si come Gioue haueua in Roma (come è detto) il suo tempio magnifico, & era chiamato Seruatore & Conseruatore, cosi in Alessandria n'era vn'altro simile consagrato (come scriue Filone nel libro della sua legatione à Caio Cesare) à Augusto Conseruatore, chiamato σέβας⊙σωτὴρ, & hauuto in veneratione da i nauiganti. Era questo grandissimo & altissimo tempio posto innanzi al Porto, pieno di Tauole offerte, di pitture eccellenti, & di statue marauigliosamẽte fabricate, & ornate d'argento & d'oro, con portichi & loggie per stare al coperto & passeggiare, & vna libraria accõpagnata da grandisime sale, portali, boschetti, & lunghe vie, che di lontano porgeuono speranza di salute à tutti i nauiganti, che voleuono pigliare

Tempio d'Augusto in Alessandria.

Libraria bellissima d'Augusto.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Tempio d'Auguſto cominciato per Tiberio, & fornito per Caligula.

porto in Aleſſandria: benche quaſi per tutto il mõdo foſſero ſtati dirizati & fati molti altri templi in memoria d'Auguſto & per etternità del ſuo nome, ſi come ſi troua nelle medaglie battute al tẽpo di Tiberio, il quale cominciò vn tempio in honore ſuo, che Caligula fornì poi, & lo conſagrò al ſuo nome con offitij & ſagrifitij pieni di pietà & di religione, il che ei conferma per le ſue medaglie, doue da vn lato è il ſimulacro della pietà à ſedere con vna tazza nella man dritta, & la ſtanca riposa ſopra vn fanciulletto, che moſtra l'offitio pio che Calicula faceua inuerſo i ſuoi parenti, con queſte parole, C. CAESAR DIVI AVGVSTI PRONEPOS AVGVSTVS PONTIFEX MAXIMVS TRIBVNITIA POTESTATE QVARTVM PATER PATRIAE. & poi queſta altra appreſſo ſolamente, PIETAS. Dall'altro lato della medaglia ſi vede il tempio d'Auguſto ſtato

Sagrifitio di Caligula.

riceuuto (come ei penſauono) tra gli Dei: & nel mezzo di detto tempio vn'altare, ſopra al quale è vn Bue, tenuto da colui che n'haueua la cura, chiamato Vittimario, con vn ſacerdote che moſtra di volere farne ſagrifitio, tenendo vna tazza nella mano deſtra, & dietro alle ſpale vn miniſtro con vn vaſo per riceuere il ſangue della beſtia.

CALICVLA.
BRONZO.

Auguſto

CALIGVLA.
BRONZO.

AVGVSTO.
ORO.

MEDAGLIONI DI TIBERIO.
BRONZO.

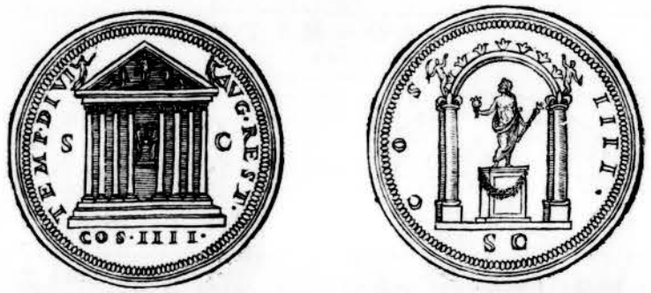
Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Tempio d'Augusto restituito per Antonino.

Cominciando di poi questo tempio col tempo à rouinare, Antonino Pio lo fece instaurare, si come si vede per le sue medaglie d'argento, d'oro, & di bronzo, doue sono lettere che dicono, TEMPLVM DIVI AVGVSTI RESTITVTVM. Ne contento di questo, ne fece fare vn'altro ad Adriano suo predecessore, come ricordeuole de benifitij, che haueua riceuuti da lui.

ANTONINO PIO.
BRONZO.



Altari dedicati à l'eternità de l'Imperatori.

Oltre à questi templi, furono anchora fatti molti Altari in honored'Augusto per mostrare maggiormente, & per diuerse vie la sua etternità con queste parole, PROVIDENTIA, hauendo quei Romani questa vana opinione, che la deità d'Augusto potesse loro concedere tutto quello, di che haueuono bisogno per l'auenire.

Augusto.

AVGVSTO.
BRONZO.

VESPASIANO.
BRONZO.

Et cosi per tutte l'altre medaglie de gli Imperatori, che erano stati à modo loro deificati, soleuono gl'antichi scolpire questi altari in segno della loro deificatione.

AVGVSTO.
BRONZO.

COSTANTINO.
BRONZO.

Descrizion de la Prouidenza.

Scriue Apuleo nel dogma di Platone, che la prouidenza non è altro, che vna sentenza diuina che mantiene sempre felice colui, che ella piglia vna volta in cura: & altri hanno detto che solamente riguardaua & pensaua alle cose auenire: ma i dannati Epicuri falsamente credeuono che Dio non haueße alcuna cura de mortali. Ond'io à proposito di questa Prouidenza mi ricordo hauere tra

Detto de Epicuro.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

molte altre pietre intagliate, che io ſerbo in honore dell'antichità, vn Diaſpro, nel quale è ſcolpita vna formica con tre ſpighe in bocca, ſignificatrice della Prouidẽza, la quale pietra fu altre volte trouata ne i fondamẽti dvna delle torri che io hò fatte fare nella mia caſa della Maddalena, che per eſſere coſa antichiſsima & rara, mi è parſo farla ritrarre qui ſotto al naturale.

La formica ſignificatrice de prouidenza.

DIASPRO ANTICO.

Plotina.

PROVIDENZA.

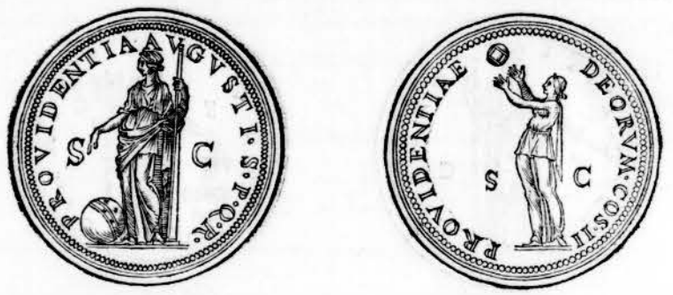
Et perche Plotina ha già compoſti iiij. libri della Prouidenza, moſtrando che tanto le piccole come le gran coſe erano gouernate per il Dio di natura, io rimetterò il lettore à quella lettione, & ritornando al propoſito mio, dico che gl'antichi riputorno la Prouidenza per Dea, come anchora ha moſtrato Cicerone nel libro della natura degli Dei, onde per la ſua figura, che è la ſembianza dvna matrona ſtolata, ò velata & dritta, che in vna mano ha lo ſcettro, & con l'altra moſtra vn globo, che gli ſta à piedi, pare che voglia ſignificare che la Prouidenza gouerna tutto il mondo, come vna buona madre di famiglia, nel modo, che nelle loro medaglie la figurorno (benche con diuerſi atti) Traiano & Pertinace Imperatori.

Cicerone.

Traiano.

TRAIANO.
BRONZO.

PERTINACE.
BRONZO.



Alcuni altri Imperatori, come Tito, la feciono dipingere con vn tymone & vn globo, moſtrando come ella gouernaua il mondo. Antonino Pio la figurò per vna ſaetta di Gioue accompagnata da molte altre. Aleſſandro Seuero per vn vaſo pieno di ſpighe, & Probo & Floriano per vna femina ſtolata con vn globo in mano, vn ſcettro & vn Corno dabbondanza.

Prouidenza diuerſemẽte pinta da antichi.

TITO.
BRONZO.

MASSIMIANO.
BRONZO.

Caracalla.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

CARACALLA.
BRONZO.

ALESS. MAMMEA.
BRONZO.

PROBO.
ARGENTO.

FLORIANO.
ARGENTO.

CONSECRATIONE.

Ei mi parrebbe inuano affaticare, ſe io non auertiſsi il lettore della paza ſuperſtitione de gli antichi Romani, i quali durante la vita de i loro Imperatori, o buoni, o cattiui, che ei foſſero, in ogni modo non laſciauono di fare loro tẽpli, ſtatue & altari, & doppo la morte di ſantificarli, attribuẽdo falſamente loro nomi di buoni Principi, di fondatori di pace, et (non oſtãte che haueſsino maltrattato il Senato, & Popolo Romano) di reſtauratori della Città di Roma, ſi come auenne di Lucio Settimio Seuero, il quale

Vana ſuperſtitione de Romani nel ſantificar loro Imperatori.

quale oltre all'eſſere homo barbaro & beſtiale, homicida, che di ſemplice ſoldato peruẽne alla dignità dell'Imperio, ingannò & tradì Clodio Albino gentilhuomo Romano per venire à capo de i ſuoi diſegni, & nondimeno s'attribuì & fece dare più per paura che per volontà dal Senato Romano, tutti i titoli di buono Imperatore.

SEVERO.
ARGENTO.

ARGENTO.

SEVERO.
BRONZO.

ARGENTO.

Ma che diremo noi di queſto moſtro di Natura cominciato & non finito, il quale doppo la ſua morte fu

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

connumerato da Romani nel numero de i buoni Dei, & del quale soleua dire Nerone, che l'haueua fatto auelenare, che egli era stato fatto Dio permezzo del boccone d'vn fungo?

CLODIO.
ORO.

Et per contrario furono i buoni Principi, di Traiano, Antonino Pio, & Marco Aurelio, che per le loro virtù & buoni costumi, meritarono d'essere chiamati ottimi Imperatori, & canonizati, se lecitamente si fosse potuto ciò fare. Tra i quali è pur degno d'essere sempre nominato & ricordato il nome d'Antonino Pio, solito dire che piu tosto voleua conseruare & saluare la vita d'vn Cittadino, che ammazare mille de suoi nimici. Parola certamente piena di pietà & degna d'vn buono Imperatore, come egli era, & come lo chiamò il Senato, faccendoli dirizare come à Traiano, vna Colonna, & Templi nel modo che si vede qui di sotto.

Sentenza d'Antonino Pio, piena di pietà.

Colonna d'Antonino Pio.

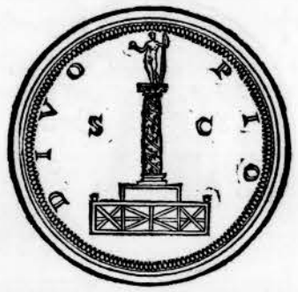
Antonino

Universidad de Salamanca. BGH

ANTONINO PIO.
BRONZO.

ANTON. PIO.
BRONZO.

TRAIANO.
BRONZO.



Noi habbiamo mostrato come al tempo antico gli Imperatori erano consagrati, & diuentauono Dij doppo la loro morte, & come i Romani faceuono templi & altari in honore loro con i sagrifitij de vitelli et degl'agnelli, consegnando loro sacerdoti & Flammini nel modò, che di Cesare Augusto hà già scritto Prudentio, dicendo:

Hunc morem veterum docili iam ætate sequuta
Posteritas, mensa, atque adytis, & flamine, & aris
Augustum coluit, vitulo placauit & agno:

Sacerdoti ordinati per il seruitio di templi de gli Dei.

Prudentio.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Strata ad puluinar iacuit: reſponſa popoſcit.
Teſtantur tituli, produnt conſulta Senatus
Cæſareum Iouis ad ſpeciem ſtatuentia templum.

Herodiano. E quanto al reſto della conſagratione, chiamata da Greci ἀποθέωσις, & della quale ha ſcritto minutamente Herodiano al vij. capitolo del iiij. libro, mi è parſo non ſolamente di figurarla qui ſotto al naturale, ritratta dalle medaglie antiche d'Antonino Pio, & di M. Aurelio, ma tradurla in volgare, per maggiore intelligenza del lettore.

ANTON. PIO. BRONZO.

M. AVRELIO. BRONZO.

Soleuono i Romani conſagrare doppo la morte loro tutti quelli Imperatori, i quali laſciauono i figliuoli heredi dell'Imperio, in queſto modo penſando eſſere riceuuti nel numero de loro falſi Dij: La Città tutta veſtita à bruno & piena di dolore & di lamenti, ſolennemente fatta fare vna imagine di cera ſimile al morto Imperatore, la poneua dentro à vn ricco letto d'auorio, leuato in alto all'entrare del palagio Imperiale. Era queſto letto coperto di pretioſi panni d'oro & dentroui quella imagine pallida

Cerimonie de Romani nella morte de loro Imperatori.

lida à guiſa quaſi di ammalato Imperatore ſi ripoſaua, hauendo dal lato manco à ſedere tutti i Senatori veſtiti di bruno, che quiui gran parte del giorno dimorauono. Et dal lato deſtro tutte le Donne Romane, ciaſcuna ſecondo la dignità & grado de loro padri, ò mariti, ſenza ornamento alcuno d'anelli, maniglie, ò catene d'oro, ma ſolamente veſtite di bianco leggiermente (quaſi come portano in tal caſo le gentildonne in Francia) & tutte piene di maninconia. Durauono queſte cerimonie vij. giorni, nel qual tempo i Medici ogni giorno s'appreſſauono alla bara, fingendo di toccare il polſo all'ammalato, & moſtrando che egli andaua ſempre peggiorando. Ma ſubito che ei diceuono quello eſſere ſpirato, i primi Senatori ſi leuauono il letto ſulle ſpalle, portandolo nella via ſacra ſino al Mercato vecchio, doue i Magiſtrati Romani ſoleuono ſpogliarſi della dignità di tutti i loro offitij. Erano in queſto luogo da due lati fatti certi palchi con iſcale, da l'vn de quali tutti i piu nobili giouani & patritij Romani, & dall'altro le piu illuſtri donne cantauono Hymni & Cantici lamenteuoli & pietoſi, nel modo, che s'vſa nelle pompe funebri. Dopo queſto i Senatori di nuouo ſi leuauono la bara ſulle ſpalle, & la portauono fuora della Città in vn luogo chiamato il campo di Marte, doue era vn tabernacolo quadro fatto di grandiſsimi legni ſecchi, & ripieno di ſermenti, di paglia, & di faſcine, & di fuora riccamente adorno di cortine lauorate d'oro, di ſtatue d'auorio, & altre diuerſe dipinture. Sopra à queſto tabernacolo n'era vn'altro ſimile, ma piu piccolo, & riccamente acconcio come l'altro, eccetto che haueua le porte & le fineſtre aperte, & coſi di mano in mano montaua piu alto nel medeſimo modo ſempre diminuendo. Potrebbeſi

Letto di paramẽto portato da Senatori.

Hinni cantati nelle pompe funebri.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Fanali chiamati da gli antichi Phari.

questa ſtruttura aſſomigliare à certe Torri fondate in mare,ò ſopra à i Porti, chiamate da moderni, Fanali, da gl'antichi Phari,doue la notte ſtanno acceſi lumi per fare ſcorta à i nauiganti. Portato adunque il detto letto ſopra al ſecondo ſtaggio, quiui ſpargeuono grande quantità di ſpetierie, di profumi, di frutti, d'herbe, & d'vnguenti odoriferi di tutte le parti del Mondo, faccendo quaſi à gara di chi più,ò meglio poteſſe honorare & fare queſto vlti mo preſente al loro Imperatore. Fatto queſto,ſi moueueno certi Caualieri à corſa intorno al tabernacolo, facendo vn modo di Moreſcha tonda, Pyrrica da gli antichi nominata: & appreſſo à queſti faceuono il medeſimo i Cocchi, ò carrette, ſopra lequali i carrettieri erano veſtiti di porpora, & di velluto Chermiſi, con maſchere ſomiglianti à i Capitani, & Principi che haueuono già ſeruito il morto Imperatore. Et coſì finite tutte queſte cerimonie,colui che doueua ſuccedere all'Imperio,pigliato vn torchio acceſo in mano, metteua il fuoco nel Tabernacolo, & il ſimile faceuono tutti gl'altri:poi di mano, in mano:il quale per la materia tanto ſecca,& le coſe vnte de profumi, & olij profumati, leuaua ſubito le fiamme in alto,per mezzo le quali,vſcita vn' Aquila viua del minore & più alto Tabernacolo, ſe n'andaua volando in verſo il cielo,quiui di terra portando(come credeua & gridaua la ſtoltitia de Romani nel medeſimo tempo) l'anima del loro Imperatore, il quale poi coſì adorauono come Dio,& gli faceuono altari & templi,come è detto di ſopra.

Moreſcha Pyrrica.

Aquila che portaua l'amina de l'Imperator ne i cieli.

M.Au

Universidad de Salamanca. BGH

M. AVRELIO. *BRONZO.*

FAVSTINA. *BRONZO.*

PERTINAX. *BRONZO.*

FAVSTINA, *ARGENTO.*

Credeuono i Romani queſto miſterio non ſolamente eſſere vero, ma molti giurauono hauere veduto vſcire del fuoco l'anima dell'Imperatore,et altri pagauono huomini à poſta per cõfermare coſi fatta bugia,dicẽdo che l'Aquila di Gioue l'haueua portata in Cielo,& coſi ecco in che modo fu anchora canonizato Seuero et collocato nel numero degli Dei,inſieme con molti altri Imperatori & Imperatrici ch'el Popo.R.o.fece ſalir per forza al cielo nel medeſimo modo che Seuero.Ma ritornãdo alla materia de noſtri templi

Seuero canonizato.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

templi, doppo hauere ſcritto de i più triunfanti de tutti, cioè, di quello di Gioue Capitolino, di quel d'Auguſto à Roma & in Aleſſandria, del Panteone, & di quello della Pace, ci reſta à vedere il marauiglioſo di Diana Efeſia: nella ſuperba edificatione del quale concorſero tutti i Re, Potentati, & Republiche dell'Aſia maggiore, cõtribuẽdo ogniuno per la ſua parte, ſolamente moſsi dal zelo di religione, quantunque per la ſua grandezza foſſe à pena forniti in CC. anni, & fondato riſpetto à i tremuoti in vn Pantano, talmente che ei fu connumerato per vno de i ſette miracoli del Mondo, & di poi ſcolpito in piu medaglie di diuerſi Imperatori.

Tempio di Diana in Efeſo.

CLAVDIO.
ARGENTO.

Ma perche il ſimulacro intero di Diana, quale era nel tempio de gli Efeſij, non ſi puo interamente ſcorgere nelle medaglie dipinte di ſopra, mi è parſo di farlo anchora di nuono ritrarre qui di ſotto nel modo, che io l'hò in due medaglie Greche, l'vna di Commodo & l'altra d'Antonino Pio, nell'vna delle quali è ſcritto ΑΡΤΕΜΗΣ ΕΦΕΣΙΩΝ, cioè, Diana degli Efeſij, & nell'altra queſta ſola parola, ΕΦΕΖΙΑΝ. eſſendo tutte l'altre lettere fruſte & vſe.

Antonino

Universidad de Salamanca. BGH

ANTON. PIO.
BRONZO.

COMMODO.
BRONZO.

Era la lunghezza di queſto tempio CCCCXXV. piedi, & la larghezza CCXX. ornato di CXXVII. colonne, ogniuna alta LX. piedi, & nondimeno fu abbruciato da quello ſcelerato Eroſtrato, ſolamente per dire che egli haueua fatto qualche coſa degna di memoria: benche di poi fu reſtaurato & rifatto anchora piu bello da Dinocrate, Architettore d'Aleſſandro Magno. Quiui adunque ſoleuono ogn'anno, nel giorno che ſi celebraua la feſta di Diana, trouarſi tutti i giouani, & Fanciulle vergini del paeſe, veſtiti di bianco, doue ſpeſſo ſi maritauono inſieme.

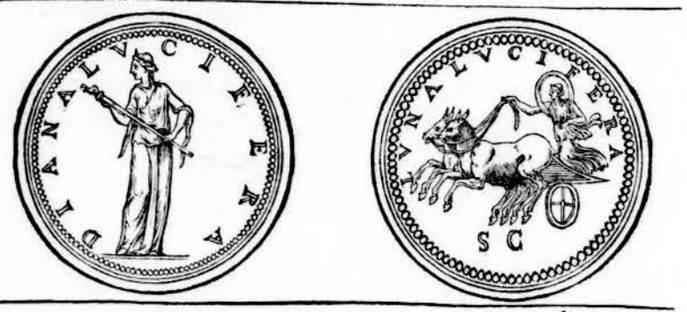
Deſcrizion del tempio di Diana.

Celebration de la feſta di Diana.

Il ſimulacro ò imagine di queſta Dea fu ſecondo le ſue dignità & qualità dipinto & figurato da gli antichi in diuerſe maniere, ſi come ella fu parimente chiamata per diuerſi nomi. Conciò ſia che quãdo la Luna era tutta piena, la diſegnauono per la ſua chiarezza con vno torchio acceſo in ambedue le mani, come ſi vede nelle medaglie di Giulia Pia, moglie di Seuero Imperatore con lettere, che dicono, DIANA LVCIFERA.

Diuerſi nomi di Diana.

GIVLIA PIA.
ARGENTO. *BRONZO.*



VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Diana et la Luna sono vna medesima cosa.

Et per mostrare anchora meglio che Diana & la Luna erano in quel tempo vna medesima cosa, io ho fatto qui mettere vn'altra medaglia di bronzo della medesima Giulia, nella quale è scritto, LVNA LVCIFERA, & il suo carro tirato da due ceruie, che significauono che ell'era Dea della caccia, quantunque l'interprete d'Arato habbia detto che questo significaua la sua leggerezza. Ma quando gl'antichi la figurauono poi con vno spiede in mano, & vn ceruio appresso, voleuono significare che cacciando, ella pigliaua et ammazzaua i cerui per forza, nominãdola ἐλαφηβόλος, & per memoria che ella era la prima cacciatrice, sospendeuono le Corna de cerui dinanzi al suo tẽpio. Della quale cosa hauendo assai à bastanza discorso nel libro, che per comandamento di sua Maestà io hò fatto della natura de gl'animali feroci, però rimetterò il lettore à vederne quello, che io n'hò quiui trattato.

Corna de cerui sospesi al tempio di Diana.

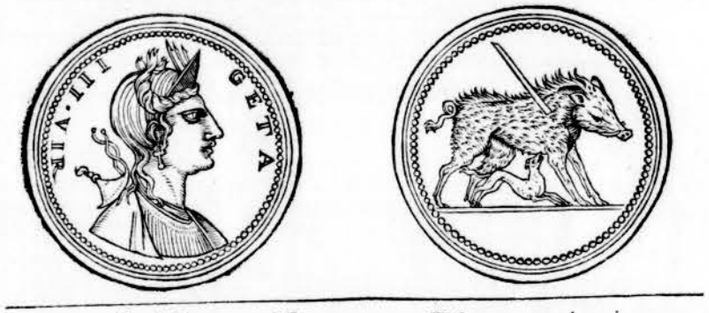
MEDAGLIE D'HOSTILIO.
ARGENTO.

Trouansi anchora delle medaglie, doue Diana è dipinta, ò scolpita con lo spiede, in segno che ella soleua ammazzare i cinguiali, di che fa chiaro testimonio la medaglia di Geta Triumuiro, nella quale da vn lato è scolpita la testa di Diana, & dall'altro vn cinguiale, ferito d'vno spiede in vna spalla con vn cane appresso.

Geta

Universidad de Salamanca. BGH

GETA TRIVMVIR.
ARGENTO.



Diana cacciatrice.

Quando i Romani figurauono Diana cacciatrice, ordinariamente la soleuono accompagnare d'vn turchasso, d'vn'arco, & di freccie con vn cane da giugnere, ò segugio, senza l'aiuto de quali non si puo cacciare, si come mostra la medaglia qui di sotto.

MED. DI C. POSTVMO.
ARGENTO.

Ma nelle medaglie d'Augusto si vede vna volta Diana figurata tutta ritta in habito virginale, con l'arco in vna mano, & con l'altra sopra al turchasso, faccendo segno di cauarne vna freccia per tirare, & nel mezzo lettere, che dicono, IMPERATOR DECIES, & di sotto, SICILIA. & altre che dicano, IMPERATOR VNDECIES. Et nel rouescio d'vn'altra si vede con la veste alzata, vn archo in vna mano, & nell'altro vno scettro, vn can da giu-

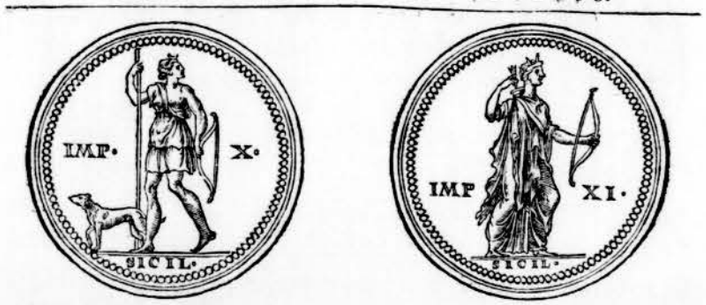
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Stiualetti di Diana chiamati da Greci Andromides.

gnere, & gli ſtiualetti infino à mezza gamba, coſa propria per lei come cacciatrice, & i quali da Polluce ſono ſtati endromidi chiamati.

AVGVSTO.

ARGENTO. ARGENTO.

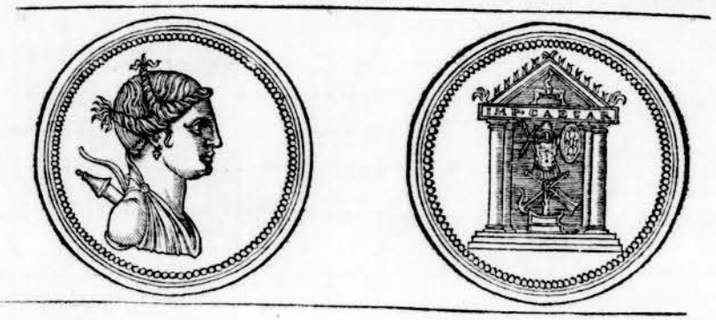


Tra tutte le medaglie d'oro, che l'anno 1553. furno trouate à Toloſa, & tra quelle che mi vennero nelle mani, io ne hò vna, nella quale da vn lato è l'imagine di Diana, col ſuo arco & la faretra, & dall'altro vn tempio, nel cui mezzo è vn trofeo nauale, in cima al quale è vna celata antica: & della prua della naue, è fatto vn tronco come vno ſtile con due rami, vno riueſtito d'vna corazza, & da l'altro pẽdono due dardi & vna rotella: & à pie del tronco è vn'Ancora da vn lato, & vn timone da l'altro, in ſegno della rotta di Seſto Pompeo, quando Ceſare Auguſto racquiſtò la Sicilia, la quale in mezzo al frontiſpicio del medeſimo tẽpio è figurata per tre gãbe, cõ lettere che dicono, IMPERATOR CAESAR, coſi ſignificãdo che Auguſto ringratiaua Diana della vettoria hauuta de nimici ſuoi.

Trè gambe, impreſa del la Sicilia.

AVGVSTO.

ORO.



Et ne roueſci delle medaglie battute in honore di Marcello, ſi vede parimente vn ſacerdote, che con due mani preſenta al tempio di Diana vn altro trofeo di Sicilia, ringratiandola dell'hauuta vittoria di Siracuſa, & del teſoro portatone à Roma, il quale fu ſtimato tanto, quanto quello che i Romani cauorno di Cartagine.

Tempio di Diana celebrato in Sicilia.

MARCELLINO.

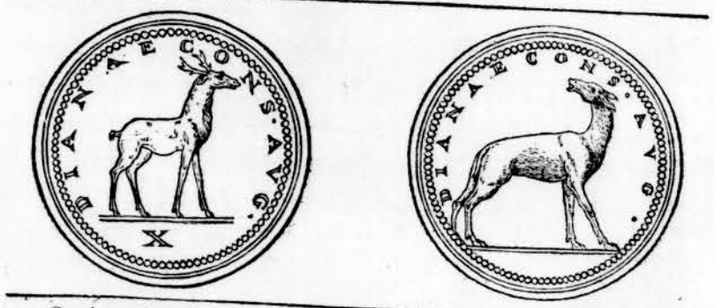
BRONZO.

Soleuono gl'antichi placare Diana imolando la ceruia, il daino, il ceruio, & il toro, tutti animali conſecrati à lei, ſi come teſtimoneranno le medaglie Latine & Greche, che io ho fatto ritrarre qui di ſotto.

Animali conſacrati à Diana.

FILIPPO.

BRONZO.



Scriue Strabone nel XIIII. libro della ſua Coſmografia che queſto tempio era fondato nell'Iſola d'Icaria & chiamato ταυρόπολον. Et Tito Liuio nel IIII. della

Tempio di Diana detto Tauropolon.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

quinta Decade. Lo chiamò parimente *Tauropolum*, & *Tauropolia* i ſagrifitij, che ſi faceuono à Diana. Dioniſio nondimeno nel ſuo libro *de Situ Orbis* dice, che Diana non fu chiamata *Tauropola* dalla regione, madalla quantità de tori, che vi naſceuono ſotto la ſua protezione: & però detta *Taurica*, la quale coſa appariſce vera per la medaglia Greca qui di ſotto, doue ſono lettere, che dicono, ΕΡΕΤΡΙΣΩΝ ΔΑΜΑΣΙΑΣ.

Diana Taurica.

MEDAGLIA GRECCA DI DIANA.
ARGENTO.

Che queſto ſia vero, & che Diana ſia ſtata chiamata *Tauropolos*, & *Tauropolia* i ſuoi ſagrifitij dal toro che l'era conſagrato come il cane, dimoſtra anchora Diodoro nel III. libro, doue parlando della Reina delle Amazone dice, che ella faceua ogni giorno eſſercitare le ſue vergini alla caccia, acciò che piu facilmente tolleraſsino il diſagio dell'arme & della guerra, faccendole fare vn certo ſagrifitio, che ella chiamò ταυροβόλιον. benche gl'Autori tanto Greci come Latini habbino confuſi tutti queſti nomi *Taurouolium*, *Tauropolum*, & *Tauropobolum*, & maſsime Suida ne i Colletanei, chiamando Diana *Taurobolos* dal Toro (quello che anchora conferma Euſtathio) il quale l'era ſagrificato, come ſi vede nella medaglia d'argento d'Aulo Poſthumo, nella quale ſi vede da vn lato Diana con vna luna in teſta, l'arco & il turcaſſo: & dall'altro il ſagrifitio del toro, nel modo, che ſi vede qui di ſotto.

Sagrifitio di Diana ordinato da la Regina dell'Amazone.

Diana chiamata Taurobolos.

Aulo

Universidad de Salamanca. BGH

AVLO POSTHVMO.
ARGENTO.

Per molti Epigrammi, che ſono ſtati ritrouati in Francia, & maſsime à Lettora, doue ſe ne vede grandiſsima quantità, donatimi già da Pietro Gilio, homo dotto & grande amatore delle coſe antiche, ſi conoſce che i ſagrifitij, fatti anticamente da i ſacerdoti alla madre degli Dij con grande apparecchio, erano chiamati *Tauropolium*, & altre volte *Taurouolium*, & non ſolamente à Diana & à Cibele, ma anchora à Minerua, volendo maſsimamente credere à Suidas: benche di coſi fatti ſagrifitij io habbia aſſai diſteſamente ſcritto negli Epigrammi, che io hò raccolti di tutta la Francia.

Pietro Gilio amator dell'antiquità.

Lectoræ in propugnaculo vrbis.

MATRI DEVM POMP. PHILVMENAE QVAE PRIMA LECTORAE TAVROBOLIVM FECIT.

Vedeſi anchora in vna piccola chieſa di S. Tomaſo mezza rouinata nella medeſima terra, vn'altro epitaffio in vna colonna, che regge l'altare grande, per il quale ſi conoſce che i Decurioni di quel tempo, cioè gouernatori della Terra, feciono il ſagrificio di *Tauropolium* alla madre de gli Dii per la ſalute di Gordiano Imperatore, & di Sabina Tranquillina ſua moglie.

Lettora città di Gaſcogna.

In

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

In ſacello D. Thomæ nunc diruto in columna altaris viſitur.

PRO SALVTE IMP. ANTONINI GORDIANI PII FEL. AVGV. TOTIVSQVE DOMVS DIVINAE, PROQVE STATV CIVIT. LACTOR. TAVROPOLIVM FECIT ORDO LACT. D. N. GORDIANO II. ET POMPEIANO COS. VI. ID. DEC. CVRANTIB. M. EROTIO ET FESTO CANINIO SACERD.

Di queſta Sabina Tranquillina hò io veduto altre volte vna medaglia d'argento, & vno Epitaffio fatto in queſto modo,

FVRIAE SABINAE TRANQVILLINAE SANCTISSIMAE AVG. CONIVGI DOMINI N. M. ANTONINI GORDIANI PII FELICIS INVICTI AVGVSTI DECVRIALES AEDILIVM PLEBIS CERIALIVM DEVOTI NVMINI MAIESTATIQVE EORVM.

Deſcrizion de Cibelle la madre degli Dei.

Trouaſi à Roma vn gran marmo antico ſcolpito in honore della madre degli Dei, doue ſi fa mentione del Taurouolium, & quiui ſi vede l'imagine della Dea coronata d'vna Torre con vn tamburo nella man manca appoggiato ſopra alla ſua coſcia, & con la ritta tiene certe ſpighe di grano à ſedere ſul ſuo carro tirato da due lioni, & accompagnata del ſuo Atis, che tiene vna palla in mano, & è appoggiato à vn Pino, come albero conſagrato à tale Dea, à cauſa della montagna d'Ida, ch'è in Candia, ò di quella di Frigia, abbondãtiſsime ambedue di Pini, & doue ella è adorata principalmente per Dea, & dedicatele le Pine, onde Martiale ha detto di quelle parlando,

Carro de la madre de gli Dei, tirato di duo leoni.

Poma ſumus Cybeles.

Ma quanto à i due lioni che tirano il ſuo carro, come ſcriue Virgilio,

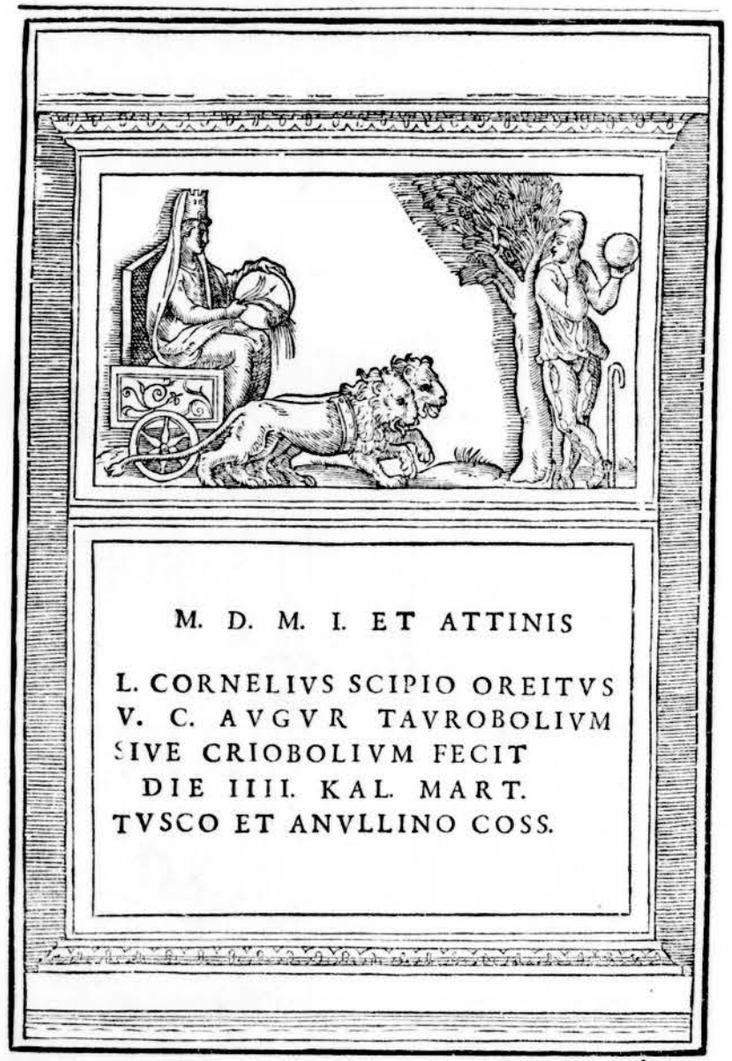
Et iuncti rerum dominæ ſubiere leones.

vollono i Greci ſignificare, che non ſi troua coſi ſterile terra,

terra, che ben coltiuata, non diuenti fertile & buona. La torre ſignifica le Città & edifitij de quali la terra è ornata, il tamburo la ritõdezza della terra, benche alcuni voglino che cio ſignifichi i venti rinchiuſiui dentro, & le ſpighe, che la terra ſola è quella che nutriſce l'huomo.

Dichiaratione de l'inſegna de la madre de gli Dei.

FIGVRA DE LA MADRE DE i Dei ritratta del marmo antico, il qual ſi vede in Roma nell'ecchieſa di S. Sebaſtiano.



Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Varij nomi de la madre de i Dei.

Chiamaronla gl'antichi madre degli Dei, perche in guisa di madre che nutrisce i figliuoli, la terra similmente nutrisce tutti gl'huomini & animali del Mondo, cosi dice Furnuto. I Greci & Romani le dettono più nomi & attribuirno diuerse virtù, chiamandola Cibele, Cerere, Terra, Proserpina, & secondo Lucretio, madre delle bestie, Vesta, & Diana: il che si vede & conferma per due medaglie di bronzo Greche, nell'vna delle quali è Diana da vn lato con queste parole Σ Ω ΤΕΙΡΑ, & da l'altro il folgore, dedicatole come à Vesta, & simili parole ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΓΑΘΟΚΛΕΩΣ, cioè, medaglia battuta dal Re Agatocle in honore di Diana conseruatrice, venerata in Sicilia.

Diana conseruatrice, adorata in Sicilia.

MED. D'AGATOCLE.
BRONZO.

Cibele torrita.

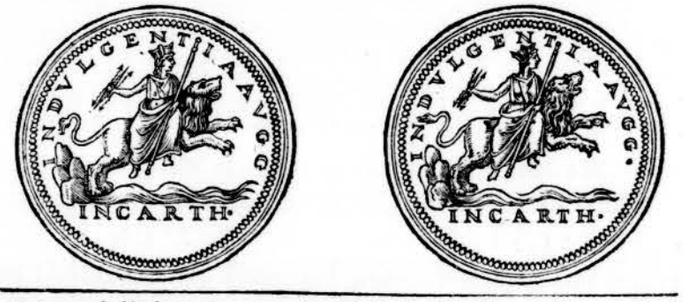
Nell'altra medaglia pure Greca si vede da vn lato Cibele torrita, & dall'altro il folgore di Gioue con altre saette, la quale è tanto vecchia & frusta, che non si è potuto cauare alcun senso delle parole Greche.

MEDAGLIA GRECA.
BRONZO.

Medaglie d'oro & d'argento trouate in Reims.

Nel tempo, che io faceuo questo discorso, mi furno donate alcune medaglie d'argēto, di quelle, che vltimamēte furono trouate à Reims, tutte quasi di Seuero, di Giulia, di Caracalla, di Geta, & di Macrino. Et perche tra esse io ne trouuai tre, doue si vede Cibele torrita con vn folgore in mano & à sedere sopra vn lione con queste parole, IDVLGENTIA AVGVSTORVM, mi è parso non fuora di proposito di ripresentarle qui di sotto.

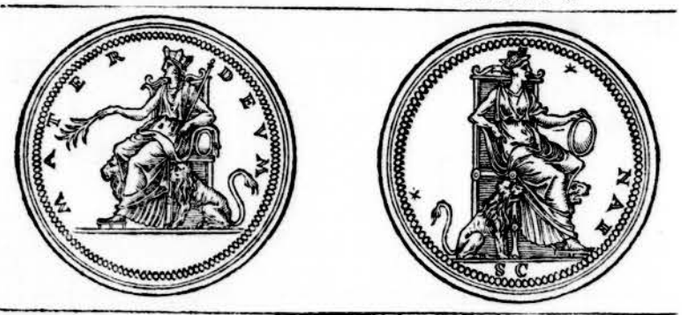
SEVERO. GETA.
ARGENTO.



Il pino consacrato à la madre de i Dei.

L'vna dell'altre due medaglie è di Giulia, nella quale si vede Cibele torrita in compagnia di due lioni & à sedere sopra vna sedia con vn ramo di pino in vna mano, & nell'altra lo scettro, che ella appoggia sopra il suo tamburo, & lettere che dicono intorno, MATER DEVM. Il medesimo rouescio nella medaglia di Faustina è quasi del tutto somigliante à questo.

IVLIA PIA. FAVST. MINORE.
ARGENTO. *BRONZO.*



VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

MED. DI C. VOLTEIO. ARGENTO.

ANTO. PIO. BRONZO.

Figurorno anchora gl'antichi il ſimulacro di queſta Cibele con vn gran numero di Poppe, ſignificando che ella nutricaua tutto il Mondo, con vna torre ſulla teſta, due lioni ſopra i bracci, & diuerſi animali intorno, produtti da lei come Dea della Natura, & di più due ceruie à i piedi, che moſtrauono che Diana, & queſta erano vna medeſi ma coſa. Nel qual modo non hà molto tempo che ella fu ritrouata in vna grotta antichiſsima à Roma: la dipintura della quale mi donò altra volta M. Antonio Fantuſsi dipintore Romano, la quale io hò poſta nel mio libro de la Natura de gli dei, per darne la viſta agli amatori dell' antichità. Furono tutte queſte forme attribuite à Diana con diuerſi nomi di triforme, come per il teſtimonio di Pauſania la chiamò Alcamene: & Virgilio, dichiarandoci che in cielo ſi chiamaua Luna, in terra Diana, & nell'inferno Proſerpina, coſi laſciò ſcritto,

Dea di Natura.

Diana triforme. Pauſania. Virgilio.

Tergem

Tergeminámque Echaten, tria virginis ora Dianæ.

Et perche la figura di Diana, ritratta da vn marmo antico, ſi vedrà meglio nel noſtro primo libro dell' antichità di Roma, io non ne ſcriuerò qui altro, ma ſolamente dirò come ſotto la deità & nome d'Hecate i più ricchi Romani ſoleuono ogni meſe far ſagrifitio à Diana, mettendo ſopra i canti delle ſtrade della Città pane & altre coſe, che ſubito da i poueri erano leuate via, come ſcriue Ateneo, ſtimando che Diana, la Luna, & Proſerpina foſſero vna medeſima coſa.

Sacrifitio fatto à Diana ſotto il nome di Hecate.

Ateneo.

Hauendo à baſtanza parlato di Diana, & deſiderando venire alla deſcrittione de gli altri Dij, comincieremo da Minerua, la quale ſecondo i Poeti, nacque del capo di Gioue, per eſſere l'intelletto collocato nella teſta dell' huomo. Armaronla oltre à queſto gl'antichi d'vno ſcudo, nel quale era il capo di Meduſa, moſtrando che l'huomo ſauio debbe con forte animo & intrepido viſo reſiſtere all' auerſità & à nimici. Il pennachio che ella haueua ſopra al morrione, ſignificaua l'ornamento di tutte le ſcienze, & coſe alte nel ceruello dell'huomo: le tre veſti differenti l'vna all'altra, che la ſapienza debbe eſſere ſegreta, & l'haſta che ella haueua in mano, che l'huomo ſauio guarda, conſidera, & batte di lontano & con vantaggio. Ma la Ciuetta le fu dedicata (come habbiamo detto) per moſtrare che la ſapienza cuopre con le tenebre il ſuo ſplendore: i quali tutti ſignificati pare che deſcriueſſe aſſai bene Ouidio nel ſeſto libro della ſua Metamorfoſi, quando diſſe,

MINERVA.

La Ciuetta dedicata à Minerua.

At tibi dat clypeum, dat acutæ cuſpidis haſtam,
Dat galeam capiti, defenditur ægide pectus,

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Percußámque ſua ſimulat de cuſpide terram,
Hedera cum baccis fœtum canentis oliuæ,
Mirarique deos operis victoria finis.

Minerua fondatrice de la città d'Atene.

Scriue Varrone che Minerua fu quella, che fondò Atene, & per ciò fu chiamata, A T H N A quaſi ἀθανάτου πνεύματος, che vol dire, vergine immortale, à cauſa che (come ſcriue Fulgentio) la ſapienza non muore mai. Di qui ha voluto Porfirio dire, che Minerua non è altro che la virtù del ſole, mediante la quale la ſapienza entra & penetra dentro al cuore dell'huomo, là onde naſcendo dalla ſommità dell'aria: però ſi vede che i Poeti hanno finto che Minerua è vſita del capo di Gioue. I Fiſici dicono che la virtù intellettiua è collocata nel ceruello dell'huomo, come dentro alla principale fortezza del reſto del corpo. Chiamaronla ſimilmẽte gl'antichi Bellona, cioè Dea della guerra, ſignificando che i Soldati debbono non ſolamente eſſere del cõtinouo armati & eſſercitati, ma proueduti di conſiglio: & prima che cominciare vn' impreſa, eſſaminare molto bene le forze del nimico: quello che confermò anchora Saluſtio dicendo, che ei biſogna prima conſigliarſi, & doppo il conſiglio & la deliberatione fatta mandar preſto ad effetto il ſuo diſegno. La cauſa perche gl'hiſtorici l'hanno fatta fondatrice d'Atene, è, che dicono che naſcẽdo diſcordia tra lei & Nettuno di chi doueſſe porre nome alla Città, gli Dei ſi meſſono in mezzo per pacificarli, & giudicorno che quale di loro due produrrebbe coſa piu vtile alla detta terra, quello le doueſſe dare il nome, per il che percotendo la terra, & faccendo naſcere Nettuno vn cauallo & Minerua l'Vluio, fù ſententiato che l'vliuo piu che il cauallo foſſe neceſſario & vtile alla vita humana, & coſi reſtò la Dea vincitrice, con attribuirle l'vliuo & eſſere chiamata Pacifera, come ſi vede nelle medaglie di M. Aurelio, & di Commodo Imperatore.

Bellona Dea de la guerra.

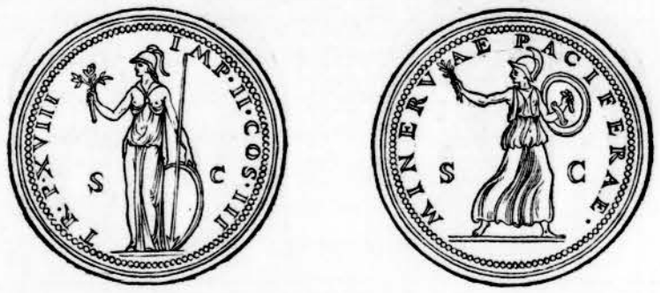
Diſcordia tra Nettuno & Pallade.

L'vliuo dedicato à Minerua.

M.Aure

Universidad de Salamanca. BGH

M. AVRELIO. COMMODO.
BRONZO.



Scriue Plinio che inſino al ſuo tempo duraua anchora la celebratione della feſta & giuochi di Minerua, chiamati Quinquatrij, quali erano, che i fanciulli faccendo vacatione dalle ſcuole & da gli ſtudij portauono la mancia à i loro maeſtri in honore della Dea, come quella che aiutaua la memoria: ciò che Quintiliano al III. libro, & ne ſuoi faſti Ouidio anchora meglio ha dichiarato, quando ei dice,

Feſte di Minerua chiamate Quinquatria.

Pallada nunc pueri teneræq; ornate puellæ:
Qui bene placarit Pallada, doctus erit.

L'occaſione ſopradetta della diſcordia di Minerua & di Nettuno, pare che mi porgea conueneuole materia di ragionare anchora di queſto Dio, il quale (come ſcriue Higinio) ſi dipingeua con vn Delfino ſotto il piede, ò la mano manca appogiataui ſopra, hauendo il tridente nella ritta, ſi come dimoſtrano i roueſci delle medaglie di M. Agrippa.

NETTVNO.

Il Delfino dedicato à Nettuno.

M.Agr

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

M. AGRIPPA.
BRONZO.

Nettuno dipinto con vn Tridente et vna Acrostolia da gli antichi.

Fu similmente da gl'antichi dipinto Nettuno con vn Tridente & vna Acrostolia (ornamento antico di galea) in mano, come si vede ne roueſci di due mie medaglie d'argento, l'vna d'Augusto & l'altra di Vespasiano, doue sono lettere che dicono, NEPTVNO REDVCI, in segno di ringratiare lo Dio del felice ritorno dalle impreſe nauali.

AVGVSTO. VESPASIANO.
ARGENTO.

Fuscina attribuita à Nettuno per scettro.

Attribuirno parimente gl'antichi il Tridente à Nettuno in segno dello scettro, & ancho per essere vno instrumento molto necessario à i marinai, dipingẽdolo vna volta pacifico, & vn'altra adirato, come si vede per le medaglie di Pompeo doppo l'impresa fatta, & la vettoria hauuta de Corsali, doue da vn lato sono lettere, che dicono, MAGNVS

Universidad de Salamanca. BGH

MAGNVS IMPERATOR ITERVM: & dell'altro, PRAEFECTVS CLASSIS ET ORAE MARITIMAE EX SENATVSCONSVLTO.

MED. DI POMPEO.
ARGENTO.

MED. DI POMPEO.
ARGENTO.

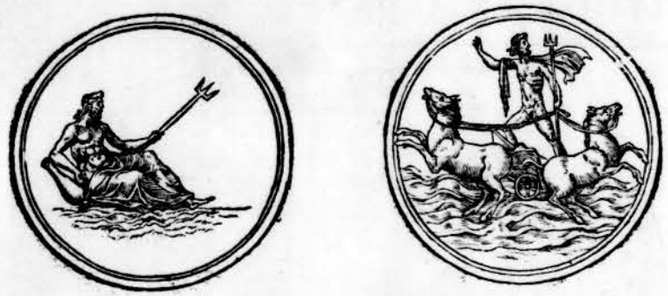
Io hò tra molte pietre antiche, intagliate di diuerse sorti, l'Agata di sotto figurata, nella quale è il medesimo Nettuno à sedere, con vn braccio appoggiato sopra vn vaso alla maniera d'vn fiume, & doppo questa vna Corniola antica di colore di rubino, nella quale è vn Nettuno sul suo carro, tirato da due caualli, nel modo, ch'egli è anchora figurato in vna medaglia di M. Agrippa con lettere che dicono AEQVORIS HIC OMNIPOTENS.

Agata antica figurata di Nettuno.

Carro di Nettuno tirato da caualli.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

AGATA. CORNIOLO.



M. AGRIPPA.
ARGENTO.

La cauſa perche gl'antichi dedicorno il cauallo à Nettuno fu, perche ei fu il primo che trouò il modo di domarli & frenarli, come dice Virgilio nel 5. di l'Eneid.

Iungit equos curru genitor, ſpumantiáque addit
Fræna feris, manibuſque omnes effundit habenas.

Nettuno à cauallo.

Fanno vera teſtimonanza di queſto, le monete de Tarentini, nelle quali da vn lato ſi vede Nettuno à cauallo, & dall'altro Taras ſuo figliuolo ſopra vn Delfino.

Moneta

MONETA DE TARENTINO.
ARGENTO.

A' Nettuno caualiere feciono i Romani già vn tempio, come ſi legge in Halicarnaſeo, & chiamarono gl'Arcadij il dì della ſua feſta *Hippocratia*, ſi come gl'antichi *Conſualia*, nel quale tempo tutti i caualli, muli, & mule non erano in modo alcuno adoperati à trauagliare, ma da i garzoni di ſtalla condotti à moſtra per tutta la Città di Roma con la teſta coperta di fiori & ornata di girlande con richi fornimenti.

Hippocratia. Conſualia.

Scriue Diodoro che Nettuno fu il primo che trouò l'arte del nauigare & di drizare vna armata di mare, & che per queſto ei fu fatto da Gioue Ammiraglio del mare & dipoi adorato come Dio. Et per le due medaglie, & vn Niccolo, figurate qui ſotto, vollono gl'antichi ſignificare che Nettuno haueua poſſanza tanto in mare quãto in terra, figurando vn cauallo con la coda torta & diuiſa in due parti, in ſegno de i due Elementi, l'vno (quale è la terra) ripreſentato dinanzi per il cauallo, & l'altro (qual' è il mare) diſegnato dietro per la coda in forma di Delfino.

Nettuno inuentore di l'arte del nauigar.

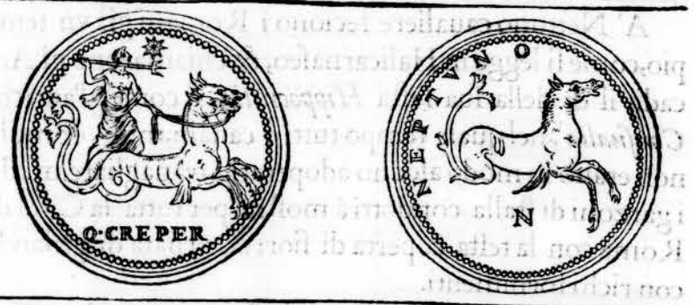
Nettuno ſignor del mare & della terra.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ANTICO NICCOLO.

Q. CREPERIO. ARGENTO.

GALLIENO. BRONZO.



Quando i Romani voleuono moſtrare di ringratiare Nettuno di qualche vettoria hauuta in mare, lo faceuono ſcolpire nelle loro medaglie da vn lato con il Tridente,& dall'altro metteuono vna Vettoria ſulla poppa d'vna Naue: nel quale modo lo feciono già fare Demetrio, Auguſto Ceſare, Veſpaſiano,& Tito ſuo figliuolo. Imp. Rom.

MED. DI DEMETRIO. ARGENTO.

AVG

AVGVSTO. ARGENTO.

VESPASIANO. ARGENTO.

Ritornando à gl'altri noſtri Dij, & loro templi, altari & ſimulachri, diciamo che Eſculapio Dio della ſanità, fu il primo che trouò l'vſo della Medicina, inſegnatagli forſe prima da qualche Dio ſtato innãzi à lui. Queſti al tẽpo di Homero ſi vede che nõ era anchora ſtato collocato nel numero de gli Dei, cõcioſia che il detto Poeta fa medicare à Peone le piaghe di Marte: Ma quãdo ei parla di Machaone, figliuolo d'Eſculapio, ei lo chiama huomo figliuolo d'Eſculapio Medico, che trouò molti rimedij neceſſarij p la ſanità dell'huomo, & lo fa tãto eccellẽte in queſta arte, che ei dice che riſuſcitaua i morti. Dice Lattãtio che Eſculapio nacque di padre & di madre, che nõ furno da perſona conoſciuti,& coſi laſciato in mezzo à vn campo, & trouato da certi cacciatori, fu dato in guardia à Chirone Centauro, che gl'inſegnò l'arte di medicare, della quale vſarono dipoi ſempre gl'antichi ſino al tempo d'Hippocrate, che la riduſſe alla ſua perfezione. L'habitatione d'Eſculapio fu già à Raugia città di Schiauonia, & da gli antichi chiamata Epidauro, doue ei fu conſagrato, fattogli vn tempio, & vna ſtatua d'oro & d'auorio per le mani di Traſimede, eccellentiſsimo (come ſcriue Pauſania) ſcultore di quel tempo, & natiuo dell'Iſola di Paros. Euſebio nondimeno lo veſtì & dipinſe nel modo, che in marmo bianco ſi vede anchora à Roma, & in molte medaglie & pietre antiche, cioè veſtito d'vn mãtello alla Greca, con vn baſtone in mano, & ſopra al quale (attorcigliato d'vna ſerpe)

ESCVLAPIO.

Machaone figliuolo d'Eſculapio.

Lattantio.

Hippocrate hà ridutta la medicina à perfettione.

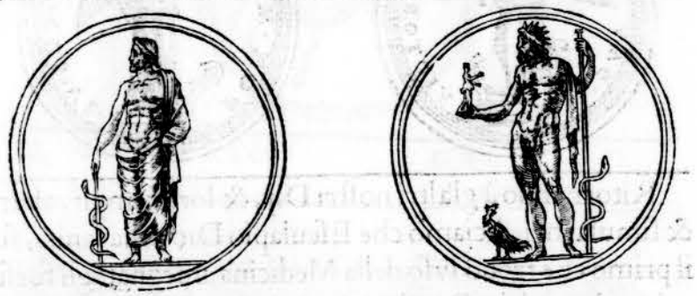
Deſcrittione de l'imagine d'Eſculapio ſecondo Euſebio.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

pare che il Dio sàppoggi,nella maniera che io l'hò in vn'altra bellissima Corniola, & in vno Niccolo, ritratti qui di sotto al naturale.

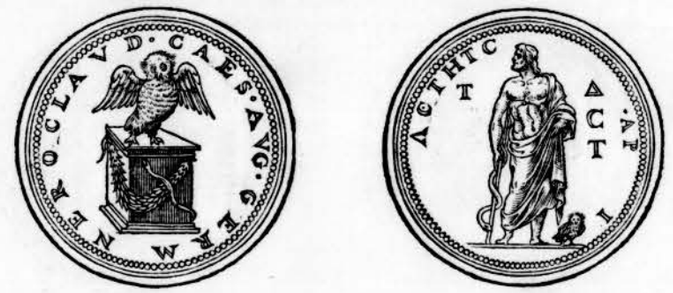
CORNIOLA ANTICA. NICCOLO ANTI.



Fornuto. Significaua la serpe (secondo Fornuto) che si come quelle si spogliano & mutano la scorza,così auiene de Medici che riducono gl'ammalati dalla mallatia alla sanità, rendendo loro vn corpo nuouo. Altri vogliono che si come la serpe significa la prudẽza, così bisogni al buon Medico essere prudẽte circa alla sanità d'vna persona. Ma Plinio rende vn'altra ragione, cioè che la serpe sia dedicata à *Macrobio.* Esculapio per essere buona à molte medicine: & Macrobio dice che questo è, perche la serpe ha la vista sottile, come bisogna che habbia il Medico nella cura d'vn infermo, & che il bastone significa, che vn huomo ammalato ha bisogno di nutrimento che lo sostengha,in modo,ch'ei non caggia affatto:Et Eusebio,che il bastone gl'è attribuito,come quello che per appoggiarsi è necessario à vn'ammalato. Fu oltre à questo dedicata à Esculapio la Ciuetta, *La Ciuetta dedicata à Esculapio.* significando che il Medico debbe essere vigilante più la notte che il giorno intorno all'infermo, si come si vede ne roueści delle medaglie di Nerone,& di Vitellio.

Nerone.

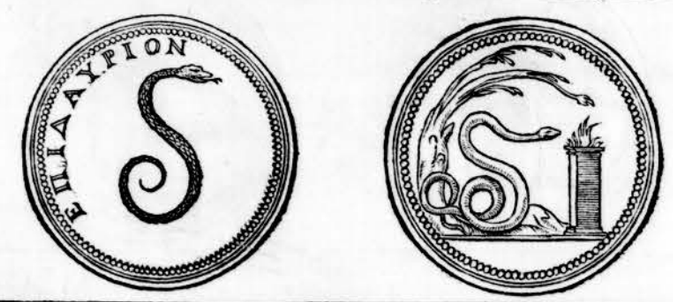
NERONE. ORO. VITELLIO. BRONZO.



Vedesi anchora à Roma nel mezzo del Teuero vn'Isoletta à modo d'vna galeotta, cioè largha nel mezzo, lunga due ottaui di miglio,appuntata da basso,& piu largha di sopra,à modo d'vna poppa d'vna naue:la quale Isola fu già cõsagrata à Esculapio,doppo che il suo simulacrofu stato condotto à Roma sotto la forma d'vna serpe, ò più tosto d'vn Demonio: in honore del quale feciono già i Raugei battere monete con la serpe & con lettere Greche, che diceuono ΕΠΙΔΑΥΡΙΟΝ,la quale Città(come scriue Liuio) fu solamente nobilitata dal tempio d'Esculapio, lontano da quella cinque miglia, doue con molte cerimonie fu adorato come Dio.

Simulacro d'Esculapio portato in Roma. Moneta de i Epidauri.

MONETA DI RAVGIA. BRONZO. NERO. BRONZO.



Med.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

MED. DI VALERIANO.
BRONZO.

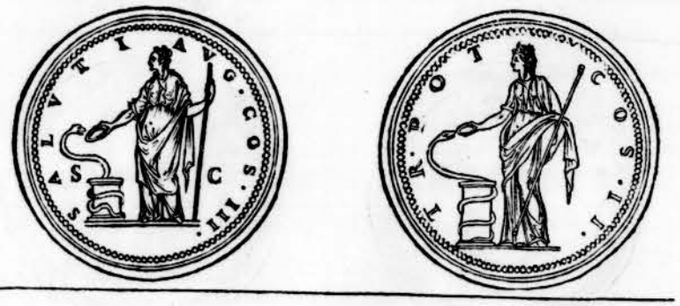
Pietra di Thaſsia.

Nell'horto della chieſa di S.Bartolomeo,che è nell' Iſola nominata di ſopra, ſi vede anchora vna nauicella di pietra Thaſsia, che è molto ſtimata per la varietà de ſuoi colori, nella quale da vn lato ſi vede ſcolpita vna ſerpe, che alcuni vogliono che ſia delle reliquie del tempio già detto d'Eſculapio: & quaſi ſempre nelle medaglie de gli Imperatori ſi troua la ſerpe conla ſanità, che ſotto figura d'Eſculapio gli fa ſagrifitio : ò veramente la tiene abbracciata, ſignificando che da queſto Dio dipendeua la ſanità ſola.

SANITA.

ANTON. PIO.
BRONZO.

M. AVRELIO.
ARGENTO.



M. Acil

Universidad de Salamanca. BGH

M. ACILIA.
ARGENTO. *ARGENTO.*

Medaglione di M. Aurelio trouato in Lione.

Sono forſe ſei meſi, ch'eſſendomi portato vna vecchia medaglia di M.Aurelio,ſtata trouata ne fondamenti della vecchia zecca di Lione, mi è parſo di farla ritrarre qui di ſotto al naturale,per fare meglio intẽdere à gl'amatori dell'antichità in che modo,ſotto colore d'vna ſerpe, gl'antichi fingeuono di fare ſagrifitio à Eſculapio per le mani di Minerua,con vna tazza in mano coperta d'vno vliuo, & dinanzi la Vettoria,che porta vn'altra tazza piena di frutte.

MEDAGLIONI.

M. AVRELIO. COMMODO.

Pub. Vittore.

Non ſi potendo ſenza la ſanità fare bene alcuna coſa, pare che meritamente ella debbia hauere luogo tra tanti altri Dij:il tempio della quale (come ſcriue Publio Vittore)era nel V I.quartiere della Città di Roma,quantunque

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Domitiano le ne facesse edificare vn'altro piccolo, doppo il pericolo che egli haueua portato nella venuta di Vitellio à Roma.

DOMITIANO.
ARGENTO

CASTITA.

L'habito di questa Dea cõ l'imagine sua, scolpita nelle medaglie di Giulia Pia, Donna di Seuero Imperatore, fù simile à quello d'vna Donna vedoua, assisa sopra vna sedia con lo scettro in mano, & due colombe appresso, significando che come la colomba è bianca & pura, cosi la castità debbe essere senza macchia, & la Donna da bene semplice & pura similmente.

Le colombe simbolo di castità.

GIVLIA PIA.
ARGENTO.

Difinition de la castità

Quelli, che hanno dichiarata la Castità, dicono che ella è vna virtù, che esce d'vn buon cuore: & piu tosto consente di patire, che fare atto lontano dall'honesto & dall'honore: Et se

Universidad de Salamanca. BGH

Et se pure egli auiene che ella sia forzata, non per questo riceue alcun torto, non si potendo corrompere il cuore accompagnato da vna buona institutione & nutrimento: alla quale (come cosa similmente chara & pretiosa) gl'antichi dettero per compagna la Liberta, chiamãdola, come l'altre, Dea, amata & cerca da tutti i begli ingegni, onde ei non sarebbe posibile di scriuere à pieno la contentezza di colui, che viuendo liberamente senza ambitione, si contenta di quello che egli hà, ne conosce persona che per l'auidità de beni di questo mondo (sottoposti all'inuidia & alla fortuna) gli possa comandare, & farlo per vn poco di bene incorrere in grandissimi mali, quello che anchora per Euripide è stato dottamente dichiarato, doue ei dice:

LIBERTA.

Euripide.

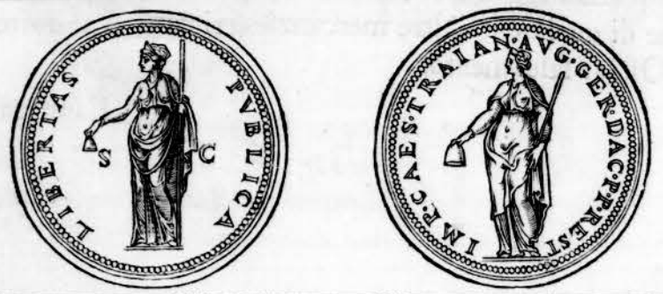
Nam liberum esse, maximum dico bonum:
Quòd si quis est pauper, putet se diuitem.

Et Cicerone ne suoi Paradosi dichiarando la Libertà similmente disse, che la vera libertà non era altro che potere viuere come l'huom voleua. Il tempio di questa Dea era nel mõte Auentino, ornato di molte statue & colonne di bronzo, onde per l'orazione che Cicerone fece à i Pontefici per la sua casa, si conosce come Claudio l'haueua consagrata alla Dea Libertà: l'habito della quale era d'vna Donna con vna stola, ò vn velo addosso, vn'hasta in vna mano, & nell'altra vn capello, solito darsi à i serui, che erano liberati da i padroni, quantunque alcuni altri habbino detto che fosse vna campana.

Tempio di Libertà.

GALBA.
BRONZO.

TRAIANO.
ARGENTO.



VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Il cappello insegna di libertà.

Che questo cappello fosse in segno della Libertà (si come io hò più chiaramente mostrato nella fine del mio libro dell'antichità di Roma) si vede nelle medaglie battute in honore di Bruto liberatore della Patria, & di Cesare Caligula, ripresentate qui di sotto al naturale.

BRVTO. *ARGENTO.*

CALIGVLA. *BRONZO.*

FELICITA

Et perche della libertà nasce la felicità, io accompagnerò questa con quella, & mostrerò come i Romani le feciono vn tempio & vn'altare, del quale scriuendo Plinio dice che la statua della Dea Felicità, era stata fatta da Archesilao Plastes, & costata à Lucullo L X. gran sestertij, stimando i Romani essere all'hora i tempi felici, & la vera Felicità regnare per tutto, quando i loro Imperatori haueuono viuuto, ò regnato lungamente: quando haueuono generati bei figliuoli, & soggiogati, & vinti i loro nimici, onde la pace publica regnaua: quando si scopriua qualche tradimento, ò congiuratione contro all'Imperio, & quando egli era abbondanza di grano, ò le naui cariche di quello, & d'altre mercanzie arriuauono al porto d'Ostia à saluamento.

Plinio.

Archesilao Plastes.

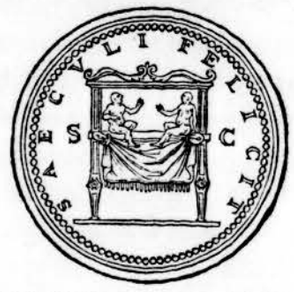
Faustina.

Universidad de Salamanca. BGH

FAVSTINA.

BRONZO.

BRONZO.



CARACALLA. *ARGENTO.*

TACITO. *ARGENTO.*

ANTON. PIO. *BRONZO.*

SEVERO. *ARGENTO.*

Ma quella è la vera felicità quando la Giustitia regna in vn Reame, la quale fa che gl'Imperatori, i Re, & le Republiche durano lungamente: onde gl'antichi soleuono dire che Giouc senza la Giustitia non sarebbe potuto stare in

GIVSTITIA. *I Principi regnano per la giustitia.*

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

cielo,ne la Republica in piede pure vn'hora:E' la Giuſtitia vna perpetua & ferma volontà di fare ragione à ogniuno, & viuendo virtuoſamente, non fare torto à perſona, rendendo à ciaſcuno quello che è ſuo. Della Giuſtitia ſono nate due leggi,l'vna publica,& priuata l'altra. La publica è di por mente alla comune ſalute degli ſtati, & la priuata è quella (come anchora s'accorda il Iuriſconſulto) de i particulari. Quella concerne la religione,le coſe ſagre, i Sacerdoti & i Magiſtrati:& queſta è fondata ſulla ragione naturale, ciuile, & humana: della quale ſe piace al lettore di ſaperne piu oltre, legga Plutarco doue,ſcriuendo della dottrina de Principi, moſtra aſſai chiaramẽte quanto pretioſa,ſanta,et neceſſaria coſa è la Giuſtitia:la cui forza è tale, che ella regna in inferno (doue non è virtù alcuna) quiui eſſendo gaſtigate le ſceleratezze degli huomini ſecondo i meriti & grandezze loro. Queſta adunque volendo ſcolpire, ò dipingere gl'antichi,la faceuono con vna taſſa in vna mano,che era la ritta:& nella manca le dauono lo ſcettro,ponendola à ſedere in vna ſedia nel modo, che l'hà figurata Hadriano nelle ſue medaglie. Ma quelli che non hanno cognitione delle coſe antiche, l'hanno figurata nel modo,che ſi vede hoggi, cioè con la ſpada & le bilancie, che ſono propriamente le inſegne, con le quali ſoleua l'Equità eſſere diſegnata da gl'antichi.

Leggi publica et priuata.

Plutarco.

Come dipingeuano gl'antichi la Giuſtitia.

TIBERIO.

BRONZO. *BRONZO.*

Hadriano.

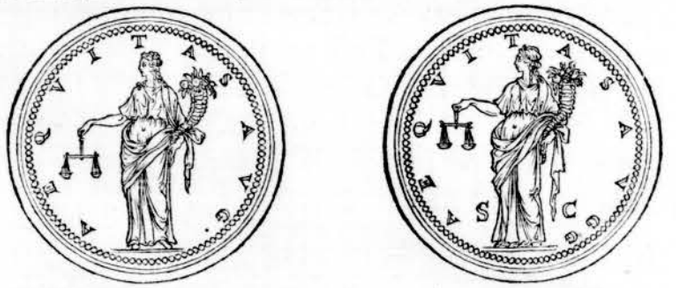
HADRIANO. *ARGENTO.* ALEX. MAMMEA. *BRONZO.*

Che l'Equità foſſe dipinta nel modo detto di ſopra, & in luogo di ſpada con vn corno d'abbondanza,ſi vede per le medaglie di Gordiano & di Filippo,non altrimenti che ſi foſſe in ſimile modo il ſimulacro della Dea Moneta in quelle di Coſtante, & di Diocletiano con lettere, che diceuono, SACRA MONETA AVGVSTORVM ET CAESARVM NOSTRORVM.

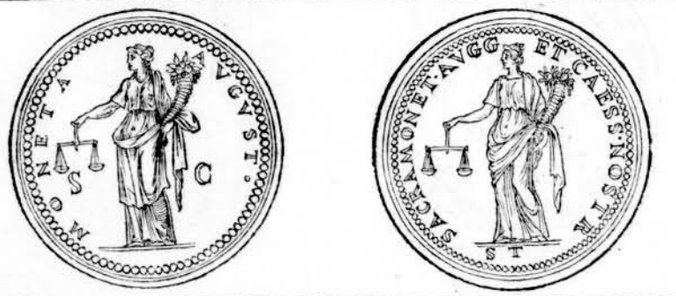
EQVITA.

Moneta ſacra.

GORDIANO. *ARGENTO.* FILIPPO. *BRONZO.*



COSTANTE. *BRONZO.* DIOCLETIANO. *ARGENTO.*



Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

MED. DI T. CARISIO.
ARGENTO.

Per qual cagione gl'Imperatori fecero inscolpire le loro imagini nelle lor monete.

Volendo gl'Imperatori Romani dare timore à i falsificatori delle monete, faceuono in quelle scolpire le imagini loro, considerando che non è cosa che piu impedisca l'abbondanza de i viueri in vna Città, quanto la moneta falsa, astenendosi gl'huomini forestieri di portarui le loro merchantie: che è pure vn peccato troppo enorme, che gl'huomini falsificatori (portando si gran danno all'vniuersale per vno vtile particulare) corrompino quello che l'ingiuria del tempo, ne la terra, ne il fuoco non hanno potuto ne saputo guastare. Et di qui nacque che i Romani crearono tre huomini, da loro detti Triumuiri, sopra le monete con autorità di fare battere oro, argento & bronzo, come si vede per le medaglie di Cesare Dettatore, & d'Ottauiano Augusto.

Triumuiri de le monete.

GIVLIO CESARE.
ARGENTO.

AVGVSTO.
BRONZO.

L'offitio

L'offitio di Maestri delle monete era di guardare, & fare proua s'elle erano di buona lega, prima che farle stampare, & poi ch'elle erano battute, s'elle erano di peso: ond'io penso che Augusto, volendo che questa buona vsanza si mantenesse sempre con la maestà dell'Imperio Romano, però lasciasse à i Triumuiri delle monete questa autorità accõpagnata dalla possanza de Tribuni, come si vede per le medaglie battute da M. Saluio Otone, Caio Plotio Ruffo, & diuersi altri.

Offitio de i maestri del le monete d'antichi Romani.

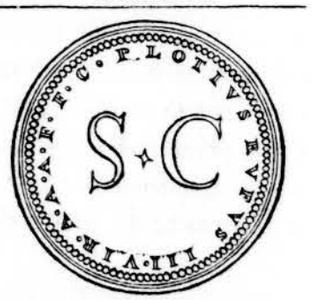
AVGVSTO.
BRONZO.

BRONZO.

Trouansi anchora molte altre medaglie senza l'imagine d'Augusto, per le quali si conosce quello essere vero, che noi habbiamo scritto qui di sopra, & massime per le parole, che accompagnate dvna Corona ciuica, dicono, AVGVSTVS TRIBVNITIA POTESTATE. & dall'altro lato, AERE, ARGENTO, AVRO FLAVO FERVNTO.

AVGVSTO.
BRONZO.

BRONZO.



O

Universidad de Salamanca. BGH

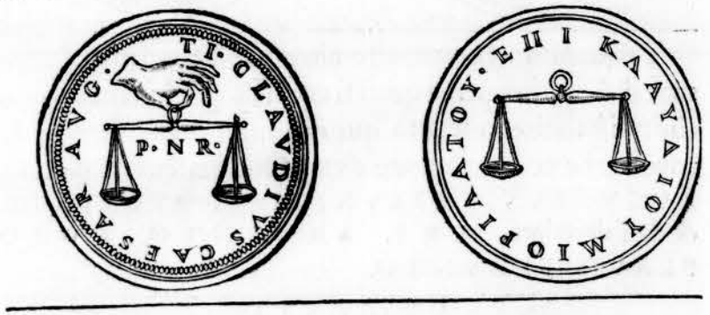
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Per i quali teſtimonij chiaramente veggiamo che tale autorità di fare battere monete, perſarle, & eſſaminarle apparteneua anticamente à i Tribuni, & maſsime che tra le loro leggi ſi trouano ſcritte coſi fatte parole, TRIBVNI SVNTO DOMI, PECVNIAM PVBLICAM CVSTODIVNTO, & più baſſo, AES, ARGENTVM, AVRVM'VE PVBLICE SIGNANTO.

Leggi decenurali.

Erano tutti huomini da bene & virtuoſi quelli, à quali gl'Imperatori concedeuono coſi fatto Magiſtrato, con permiſsione di fare mettere nelle medaglie i nomi loro, per più ſicurtà delle monete, & perche il popolo cognoſceſſe quando & ſotto quali huomini erano ſtate battute: Pur nondimeno mancò col tempo (come fanno tutte l'altre) queſta buona vſanza, & paſſate le medaglie di Claudio & di Nerone, non ſi trouò ne vidde più l'Equità dipinta con la bilancia in mano.

CLAVDIO. *BRONZO.* — NERONE. *BRONZO.*



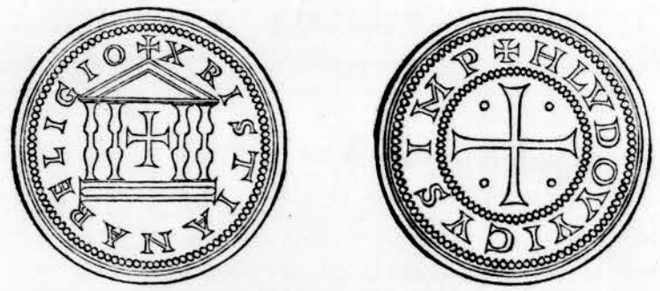
Soleuono tutti i buoni Principi & Imperatori Romani viſitando le Prouincie ſuggette alloro Imperio, fare le reparationi per tutto doue erano neceſſarie, & ſopra tutto riuiſitare le monete, & farne battere delle nuoue per le Città principali in ogni regione: Ciò che conferma Strabone, quando ei dice, che i Principi Romani feciono battere monete d'argento & d'oro nella Città di Lione: la quale

Strabone.

quale coſa imitò Luigi IIII. Imperatore & Principe virtuoſo & bellicoſo amato da tutto il mondo, quantunque sfortunato ſi trouaſſe nell'impreſa che ei fece in Vngheria. Somigliò molto queſto buon Principe Hadriano Imperatore, concio ſia che ei fece aſſai viaggi, & nominò le terre principali, che egli haueua riſtaurate al ſuo tempo nelle ſue monete. Et ſi come i buoni Principi Romani faceuono ſcolpire le inſegne della Religione nelle loro medaglie, coſi queſto religioſo Imperatore metteua nelle ſue monete da vn lato vn tempio con la figura d'vna Croce, & parole che diceuono, CHRISTIANA RELIGIO. & dall'altro, vna Croce maggiore con queſte altre parole, LVDOVICVS IMPERATOR.

Luigi Imperator, 4. Re di Francia.

MED. DI LVIGI IMPERATORE IIII. RE DI FRANCIA. *ARGENTO.*

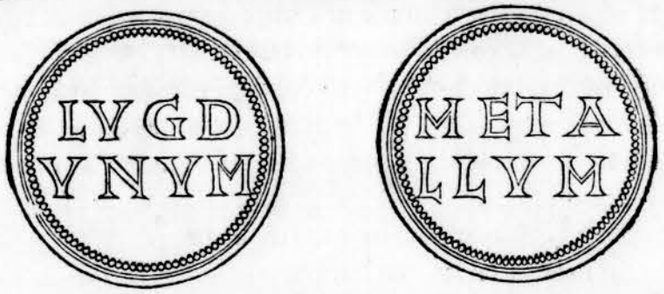


Non è molto tempo che vn lauoratore di terra nel paeſe di Lione, trouò lauorando vn ſuo campo, vicino à vna terricciuola chiamata Anſa, vn gran vaſo di terra pieno di medaglie d'argento del detto Imperatore, delle quali (hauendone io vna parte) mi è parſo non fuora propoſito di moſtrarne qui di ſotto l'eſſempio al Lettore.

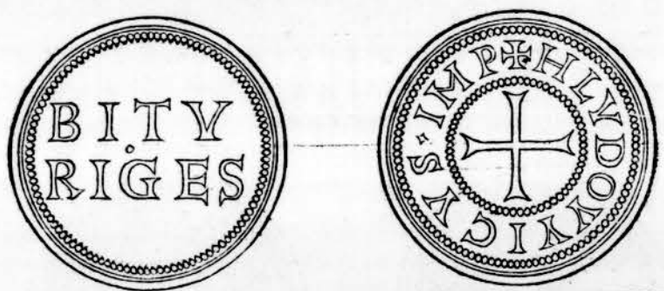
Vaſo pieno di medaglie d'argento, trouato appreſſo di Lione.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

MONETA DI LVIGI IIII.
AEGENTO.



MONETA DEL MEDESIMO.
ARGENTO.



Volle queſto magnanimo & virtuoſo Principe (coſi valoroſamente operando & faccendo offitio di pio & catholico) moſtrare à i ſuoi ſucceſſori in che modo ſi debbe imitare la virtù, honorare la memoria de gl'antichi, portare riuerenza alla Religione, temere Dio, & amare la Republica & la Patria: Quello, che anchora ci hà inſegnato Cicerone dicendo, nel ſuo libro della Natura de gli Dei, che l'eſſere pio non è altro che la riuerenza che noi debbiamo hauere à Dio, à i noſtri maggiori, à i parenti, à gl'amici, & alla patria. Queſta virtù fu dipinta da Antonino Pio in habito di Matrona, ò donna vedoua, con la ſua veſte lunga, vn turibulo in mano, chiamato da i Latini *Acerra*, & dinanzi vn'altare cinto d'vn feſtone col fuoco acceſo per ſagrificare.

Cicerone.

Diffinitione di Pietà.

Pittura de la pietà.

Acerra.

Antonino

ANTONINO PIO.
BRONZO.

HADRIANO.
ARGENTO.

Ma il beato Agoſtino, che ſcriſſe intorno à ciò chriſtianamente nel libro della Città di Dio, dice che la vera pietà non è altro che l'adoratione d'vn ſolo Dio, creatore del cielo & della terra, ribattendo & dannando l'oppinioni de gl'antichi Romani, che egli haueſsino in Roma (come afferma Prudentio) tanti templi & altari, quanti penſauono eſſere Dij nella Natura: il che tutta volta ſi vede che naſceua da buona intentione, faccendo queſto per religione: della quale coſa ci fan fede le medaglie di Giulio Ceſare, di Pompeo, d'Auguſto, di Veſpaſiano, d'Hadriano, d'Antonino Pio, & di Marco Aurelio, piene d'antichi inſtrumenti di religione, come d'vn cappello, d'vn lituo, d'vn prefericulo, d'vn ſimpulo, d'vn coltello, chiamato *ſeceſpita*, di taze & vaſi di molte ſorti, de quali (come coſa aſſai nota) non biſogna già fare più lunga mentione.

Prudentio.

Inſegne di la religione.

GIV. CESARE.
ARGENTO.

POMPEO.
ARGENTO.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ANTONINO PIO. *ARGENTO.* M. AVRELIO. *ARGENTO.*

Da l'atto pio di religione, venendo à quello che si debbe vsare inuerso i padri, noi ne faremo qui fede per le medaglie di M. Herennio, che portò suo padre sulle spalle, & per quelle di Cesare, doue si vede Enea, che similmente portò Anchise nel medesimo modo, portando in mano il Palladio di Troia: onde Vergilio scrisse,

Palladio di Troia.

At pius Aeneas.

M. HERENNIO. *ARGENTO.* GIVLIO CESARE. *ARGENTO.*

Questo medesimo atto pio pare che habbia concesso la Natura insino à gl'animali bruti, onde veggiamo che la Cicogna sostiene & nutrisce il padre & la madre nella loro vecchiezza: Cosa da fare bene arrossire & vergognare gl'ingrati, che rendono male per bene à i loro bene fattori: & da fare adirare insino à Dio, al quale temendo anchora di non

Pietà di la Cicogna.

di non dispiacere i Romani, si vede che furno amoreuoli & grati similmente ne i proprij figliuoli, & massime Antonino Pio, nel rouescio d'vna medaglia del quale si vede la Pietà con due figliuoli in braccio, et due altri à i piedi: Et nelle medaglie di Domitia, & di Sabina moglie di Traiano si vede anchora la Pietà figurata in diuerse maniere.

Pietà di Romani verso i figliuoli.

ANTON. PIO. M. AVRELIO. *BRONZO.*

DOMITIA. *ARGENTO.* *ARGENTO.*

SABINA. *BRONZO.* *BRONZO.*

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Per le medaglie battute di Tito figliuolo di Vespasiano si vede la Pietà che mette insieme d'accordo i due fratelli Domitiano & Tito, dandosi la mano l'vno all'altro, per mostrare l'amore, il quale debbono due fratelli portare l'vno all'altro.

TITO.

BRONZO.

BRONZO.

Tempio di Pietà in Roma.

Era il tempio della Dea Pietà in Roma, fatto da Attilio sulla piaza, doue era stata la casa di quella figliuola, che haueua già dato la poppa à suo padre in prigione, con la sua statua che ripresentaua l'atto pietoso vsato da lei, & col quale (come dice Plinio) non si puo fare comparatione alcuna. Et perche dalla pietà nasce la misericordia & la clemenza, hò giudicato non fuora di proposito accompagnare con questi essempli la testa di Giulio Cesare (come quello che d'humanità & di clemenza passò tutti i Principi del mondo) stampata in vna medaglia di Tiberio, aggiugnendoci vna sentenza antica degna d'essere scritta con lettere d'oro, si come era in vn marmo, che diceua, NIHIL EST QVOD MAGIS DECEAT PRINCIPEM QVAM LIBERALITAS ET CLEMENTIA. Et nel vero, non è cosa nel mondo più pretiosa & più conueneuole à vn Principe che la liberalità & la misericordia.

Plinio. CLEMENZA.

Bellissima sententia.

Tiberio.

TIBERIO.

BRONZO.

VITELLIO.

ARGENTO.

Da questi atti pij inuerso la religione, il padre, la madre, i parenti & la Patria procede poi l'etternità de nomi di coloro, che sono stati tali, si come ci hanno dimostrato i Romani per i simulachri delle loro vettorie, per le feste & giuochi secolari, per tanti magnifichi & ricchi templi & edifitij, ne i quali faceuono scolpire l'Etternità come vna Dea in habito di matrona, con vn'hasta nella man dritta, & nell'altra vn Corno d'abbondanza, & il piè manco sopra vn globo. Alcuni altri l'hanno figurata con due teste in mano, si come si vede in vna medaglia d'Hadriano.

TITO VESPA.

BRONZO.

FAVSTINA.

BRONZO.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

HADRIANO.

BRONZO. *BRONZO.*

Eternità de l'imperio Romano.

Seuero per moſtrar l'etternità de l'imperio Romano fece ſcolpire la ſua imagine nelle medaglie di Giulia Pia, ſua moglie, accompagnato d'Antonino Geta, ſuo figliuolo, con lettere che diceuano, AE TERNITAS IMPERII. Et Filippo Imperatore ripreſentò l'etternità ne i ſuo giuochi ſecolari ſopra vno elefante, il quale ſignificaua vna lon ga et quaſi etterna vita. I Romani la dipinſero con dua elefanti, et alcune volte con dua lioni che tirauano il carro de gl'Imperatore, ò Imperatrice ch'erano ſtati deificati.

GIVLIA PIA. FILIPPO.

ARGENTO. *ARGENTO.*

Fauſtina

FAVSTINA.

BRONZO. *BRONZO.*

LA TERRA.

E` certo, coſa molto difficile (conſiderato il numero ſi grande de gli Dij antichi) di potere trouare le medaglie à propoſito di tutti, pure ſeguitando la mia impreſa, io m'ingegnerò di ripreſentarci tutte quelle, nelle quali furono figurati gli Dij, ò Dee à modo loro, che portorno qualche vtile all'humana natura, come la terra, alla quale feciono vn tẽpio, & in luogo che à gl'altri Dei ſagrificauono con l'incenſo, & altri buoni odori, à queſta faceuono ſagrifitio de ſemi, eccetto che delle faue, & altre coſe aromatiche: là onde per la medaglia che fece ſtampare Commodo in honore della terra, ſi vede che ei la fece à giacere in terra mezza ignuda, come coſa ſtabile con vn braccio appogiato ſopra vn vaſo, del quale eſce vna vite, & con l'altro ripoſa ſopra vn globo celeſte, intorno al quale ſono IIII. piccole figure che le preſentano l'vna dell' vue, l'altra delle ſpighe con vna corona di fiori, l'altra vn vaſo pieno di liquore, & l'vltima è la Vettoria cõ vn ramo di palma & lettere che dicono, TELLVS STABILIS, ſignificando che tutte queſte coſe che la terra produce, ſono per la vita dell' huomo.

Gl'antichi ſagrificaua no à la terra.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

MEDAGLIONE DI COMMODO.

CERERE.

Per hauere assai lungamente trattato delle feste Cereali nel mio libro dell'Antichità di Roma, io non ne parlerò qui altrimenti, contentandomi solamente di mettere innanzi il roueſcio della medaglia di C. Memmio Edile Curule, nella quale si vede Cerere che hà in vna mano tre spighe, & nell'altra vn torchio acceso, & il piè manco sopra vna serpe, con parole che dicono, MEMMIVS AEDILIS CEREALIA PRIMVS FECIT. Ma per altre medaglie tanto di Volteio, che di Pansa, si vede sempre Cerere con due torchi nel suo carro, tirato da due serpi. Et in due altre medaglie si troua con la veste alzata, con due torchi, & à i piedi la manica di l'aratro, & nell' altra il porco, ò la porca, che gli antichi le soleuono sagrificare, perche guasta le biade: onde Ouidio ha scritto,

C. Memmio celebrò il primo le Cereali.

Il Porco cõ sagrato à Cerere.

Prima Ceres grauidæ gauisa est sanguine porcæ,
Vlta suas merita cæde nocentis opes.

Sagrifitio de i Buoi di feso fra li Romani. Ouidio.

Et si come era permesso d'ammazare il porco, cosi era proibito d'imolare i buoi nel sagrifitio di Cerere, perche lauorano & non guastano i beni della terra, onde Ouidio nel IIII. de Fasti scrisse anchora,

A boue succincti cultros remouete ministri:
Bos aret, ignauam sacrificate suem.
Apta iugo ceruix non est ferienda securi:
Viuat, & in dura sæpe laboret humo.

C. Mem

C. MEMMIO. *ARGENTO.* M. VOLTEIO. *ARGENTO.*

MED. DI PANSA. *ARGENTO.* *ARGENTO.*

PACE.

La cosa piu grata à questa Cerere è la Pace, con ciò sia che la guerra porga impedimento al lauoratore di coltiuare & seminare i campi, essendo constretto di fuggirsi & saluare dentro à i boschi, ò su per i monti i suoi bestiami: Quello che similmente hà bene scritto Ouidio nel IIII. de suoi Fasti, doue ei dice,

La guerra contraria à Cerere.

Ouidio.

Pace Ceres læta est, & vos orate coloni
Perpetuam pacem, pacificumque Deum.

Et Tibullo quel medesimo nella x. Elegia,

Tibullo.

Interea pax arua colat, pax candida primùm
Duxit araturos sub iuga curua boues.

Et poco piu disotto,

Pace bidens, vomérque vigent: at tristia duri

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Militis in tenebris occupat arma ſitus.

Quando gl'antichi dipingeuono la Pace col Caduceo, vi aggiugneuono le ſpighe di grano, il corno d'abbondanza, ſignificando che la Pace era quella, che faceua multiplicare il grano & le frutte per la vita dell'huomo, onde il medeſimo Tibullo nella x. Elegia parimente diſſe,

At nobis pax alma veni, ſpicámque teneto,
Perfluat & pomis candidus antè ſinus.

OTTO. *ARGENTO.*

VESPASIANO. *ARGENTO.*

BACCO.

Il becco ſagrificato à Bacco.

Et ſi come Cerere haueua la corona di ſpighe per inſegna, & per vittima la Troia, coſi al padre Libero, altrimente detto Bacco, ſi poneua in teſta la corona d'Ellera, & il Becco à i piedi, il quale gl'era ſagrificato, perche guaſta le vigne, onde Virgilio diſſe,

-Baccho caper omnibus aris
Cæditur.

Et nel roueſcio della medaglia di Molo ſi vede vn ſacerdote col ſuo habito innãzi à vn'altare riueſtito d'vn feſtone, che con vna mano tiene il lituo, & con l'altra il ſimpulo con vn becco innanzi, tenuto da vn miniſtro per ſagrificarlo. Et io tra l'altre mie coſe hò lungamẽte ſerbato vna Corniola antica, nella quale è vn Satiro, che conduce vn becco ſull'altare, doue è il fuoco acceſo per ſagrificarlo allo Dio Bacco.

Corniola

CORNIOLA ANTICA.

Pittura di Bacco.

Ma perche gl'antichi ſoleuono dipingere il ſimulacro di Bacco in diuerſe maniere, come ſarebbe à dire, in forma d'vn fanciullo che abbraccia vn grappolo d'vue, & vn'altra volta come vn giouane con vn ramo di Pino, nel modo che ſi potrà vedere nel libro, che io hò compoſto in Latino delle Imagini de gli Dei antichi: però mi è parſo di ripreſentare qui al naturale il piccolo Bacco di bronzo, che io guardo (come coſa ſingulare & artifitioſa) tra le mie ſtatue & medaglie antiche.

PICCOLO SIMOLACRO di Bacco.

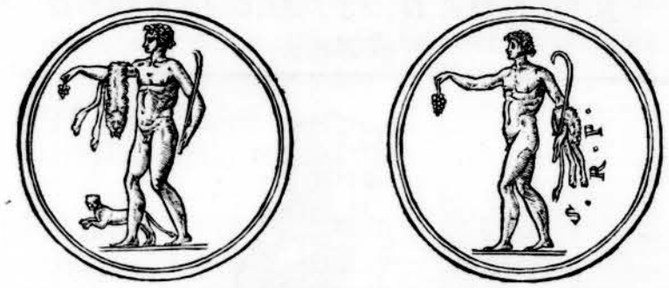
Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Vollono gl'antichi (figurando Bacco in queſto modo) ſignificare che vn'huomo troppo ſuggetto al vino, diuēta ſimile à vn fanciullo, che non ſa quello che ſi fa. Trouomi anchora due Niccoli antichi, i quali ripreſentano queſto Bacco ignudo con vn baſtone in mano, detto da i Latini Tyrſo, & nell' altra vn grappolo d'vue, & intorno al braccio vna pelle di Tygre, animale particularmente conſagrato à Bacco. Et quanto alle Baccanti, ò Bacchide, ò Mimalonides che celebrauono la feſta di Bacco, io ne metterò qui ſotto l'eſſempio d'vna medaglia Greca, che già mi donò M. Giulio di Caleſtan da Parma, grandiſsimo amatore delle coſe antiche: doue da vn lato è Bacco incoronato d'Hellera & lettere Greche, che dicono ΛΥΣΩΝ, cioè libero, & dall'altro ſono le Baccanti, che ballano, faccendo vn preſente à Dioniſio (che coſi anchora era chiamato Bacco) con vn fuoco, in ſegno di ſagrifitio, & lettere che dicono ΔΙΟΝΥΣΟ ΔΩΡΟΣ. che vuol dire, Dono à Dioniſio.

Il Tigre dedicato à Bacco.

NICCOLI ANTICHI.



Medaglia

MEDAGLIA GRECA.
ARGENTO.

Baccanali.

Et per gl'altri due medaglioni di Bacco poſti qui di ſotto, de quali vno è di Nerone, & l'altro d'Antonino Pio, ſi vedranno le feſte Baccanali, & vn Bacco nel ſuo carro tirato da due Pantere (animali dedicati à lui) accompagnato de ſuoi Satiri con tutto il ſuo miſterio: & qualche volta per due tigri, come dice Propertio, parlando d'Ariana rapita da Bacco,

Lyncibus in cælum vecta Ariadna tuis.

Et per le medaglie di Filippo & di Gallieno ſi vede anchora il tigre, il qual ripreſenta Bacco, cō letterechedicono, LIBERO PATRI CONSERVATORI AVGVSTI, rimettēdo il lettore al mio primo libro dell'Antichità di Roma, doue più lungamente io hò diſcorſo di queſti Baccanali.

MEDAGLIONI.
NERO. ANTONINO PIO.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

FILIPPO. *ARGENTO.* GALLIENO. *BRONZO.*

LIBERALITA.

Si come da Cerere & Bacco naſce l'abbondanza d'ogni coſa, coſi dall'abbondanza dipende la liberalità, Dea deſiderata & cara à tutto il mondo, la quale tira à ſe il cuore dell'huomo, come la Calamita il ferro, tanto che ſino à quelli che habitano nelle eſtreme parti del mondo per la loro liberalità ne vengono lodati, anchora che non ſi ſperi coſa alcuna da loro: ſi come vituperati & in poca ſtima ſono quelli, che ſono tutti ſepolti nella loro auaritia. Là onde ſe noi porremo ben mente allo ſplendore della liberalità di Ceſare, d'Auguſto, di Tito, di Veſpaſiano, di Traiano, & d'Aleſſandro di Mãmea, trouerremo ch'ei dura inſino à hoggi, ne harà forza il tempo che ſi ſpongha mai: della quale coſa ſe alcuno dubitaſſe, vadia à leggere Tranquillo, & vedrà come Auguſto haueua per vſanza di diſtribuire ſpeſſo al popolo Romano vna grandiſsima ſomma di danari, da i Latini chiamata *Congiariũ*, da Toſcani la mancia, & da i Franceſi largheza: le quali quando ſi dauono à i ſoldati, ſi chiamauono Donatiuo, come ſi vede in più luoghi nel libro di Tacito, doue parlando di Ceſare giouane dice, *Congiariũ populo, Donatiuũ militibus dedit.* Ne mai mancò queſto liberaliſsimo Principe nel ſuo Imperio, che paſſò cinquanta anni, di donare queſta mancia, diſtribuendo tal volta X X X. piccoli ſeſtertij per huomo, altre

Laude de la liberalità.

Liberalità de l'imperatori.

Suetonio Tranquillo.

Congiario

Liberalità di Auguſto Ceſare.

mo, altre volte X L. & altre volte. C C L. come dice Suetonio, tãto che non era fanciullo (pure che ei paſſaſſe X I I. anni) che non haueſſe qualche coſa: la quale vſanza fu conſeruata da tutti gl'altri Imperatori buoni & cattiui, che voleuono hauere la gratia del popolo Romano, come ci moſtrano le medaglie di Commodo, di Nerone, di Tito, di Traiano, d'Hadriano, d'Antonino Pio, di M. Aurelio, & di molti altri, i quali tutti ſarebbono troppo lunghi à racontare.

TITO. *BRONZO.* TRAIANO. *BRONZO.*

La maggiore diſtributione non ſi faceua troppo ſpeſſo, ma la minore ſi bene, come hà ſcritto Suetonio: dalla quale liberalità coſi vſata inuerſo il popolo, naſceua che ſpeſſo ſino à i cattiui Imperatori erano mantenuti in Iſtato & difeſi da lui, & da ſoldati nella pace, & doppo hauere terminata qualche pericoloſa & difficile impreſa, nel quale tempo quaſi ordinariamente dauono queſto congiario, & faceuono queſto donatiuo. Onde tra le mie medaglie io n'hò vna di M. Aurelio, doue ſi vede che egli haueua vſata queſta liberalità già ſette volte, figurando nel roueſcio di detta medaglia la liberalità, veſtita d'vna veſta lunga, come l'altre Dee, con lettere che dicono, LIBERALITAS AVGVSTI SEPTIMA. nel modo che anchora ſi vede nelle medaglie di Gordiano minore, & Ta-

Liberalità di M Aurelio.

Pittura de la liberalità.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

cito Imperatore con altre ſimili parole, cioè, LIBERALITAS AVGVSTI TERTIA ET QVARTA, ciò che anchora feciono in vna altra maniera Filippo il padre & figliuolo, come ſi vede per le lor medaglie poſte qui appreſſo.

M. AVRELIO. BRONZO.

GORDIANO. BRONZO.

FILIPPO PADRE. BRONZO.

FILIP. FIGLIVOLO. ARGENTO.

Liberalità di Hadriano & Aleſſandro.

Et nella medaglia d'Hadriano & d'Aleſſandro Seuero ſi veggono IIII. figure, onde la maggiore è quella dell' Imperatore à ſedere ſopra vna ſedia, con vn ruotolo di carta in vna mano, & con l'altra moſtra di donare qualche coſa à vno, che ſi preſenta innanzi à lui: la qualità & ſomma della quale, pare che ſia figurata per i punti, che ſi veggono notati nel rialto doue ei tiene i piedi, i quali facilmente potrebbono eſſere il numero de ſeſtertij; & l'altro

Universidad de Salamanca. BGH

tro che moſtra di ſalire, è colui che riceue il donatiuo con l'imagine ritta della Liberalità da vn lato, che tiene vn Dado in mano con ſimili parole, LIBERALITAS AVGVSTI.

HADRIANO. BRONZO.

ALESS. SEVERO. BRONZO.

Deſcrizione di nobilità.

Il Dado, portato dalla Liberalità, è tanto cognoſciuto, che io non ne parlerò piu oltre, deſideroſo di moſtrare che la liberalità naſce da nobilità di cuore: la quale coſa ſola ha cauſato che i nobili virtuoſi ſono ſtati honorati come giuſti, onde è vſcita la poſſanza reale & tutti gli altri principati, che mediante la Giuſtitia & l'Equità hanno mantenuti i loro ſuggetti, & quelli difeſi da i loro nimici. Di qui naſce che tutti coloro, che aſpirano alla lode & alla gloria, ſi danno volentieri all'eſſercitio della guerra, per eſſere tanto priuilegiati: onde i Macedonij ſoleuono condannare colui à portare vna corda in luogo di cintura, il quale no haueſſe fatto qualche coſa honoreuole alla guerra. Alle Amazzoni non era permeſſo maritarſi, ſe prima non haueuono ſuperato vn loro nimico. Et tra gli Scyti non era lecito à perſona toccare la tazza ò vaſo vſato ne i ſagrifitij, che non haueſſe alla guerra meritato qualche honore. Di tutte queſte coſe fanno fede le hiſtorie Romane, doue ſi leggono le qualità de premij che ſi dauono à coloro, che haueuono fatto qualche ſeruitio alla Republ. come erano le corone ciuiche, le trionfali, le murali, & le nauali, inſieme con titoli, epiteti & ſtatue, che faceuono fede

Legge de Macedonij.

Legge delle Amazzoni, & degli Scyti.

Corone & premij ue Romani.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

della virtù loro: onde non è da marauigliarsi se Roma venne in cosi fatta grandezza, poi che di grado in grado essaltaua & honoraua i suoi soldati, sino alla dignità dell'Imperio, & il Consolo ò Imperatore ristoraua il buon soldato con catene d'oro, maniglie, corone, & ricchi fornimenti di caualli, si come mostra vn'Epitaffio che si vede in Turino, mostratomi già dal Symeone, il cui tenore è questo.

C. GAVIO L. F.
STEL. SILVANO
PRIMIPILARI LEG. VIII. AVG.
TRIBVNO COHOR. II. VIGILVM
TRIBVNO COH. XIII. VRBAN.
TRIBVNO COH. XII. PRAETOR.
DONIS DONATO A DIVO CLAVD.
BELLO BRITANNICO
TORQVIBVS ARMILLIS PHALERIS
CORONA AVREA
PATRONO COLON.

D D

Et si come de i buoni semi nascono anchora i buoni frutti, cosi de gli huomini virtuosi nascono i nobili, pure che siano essercitati nelle lettere è nell'armi: le quali quando sono accompagnate insieme, fanno che la nobilità sia perfetta & duri sempiternamente. Stimauasi anticamente la nobilità che nasceua dalla generosità del sangue, disegnata da Cicerone nelle sue Topiche à questo modo, *Gentiles sunt, qui inter se eodẽ nomine sunt, qui ab ingenuis oriundi sunt, quorum maiorum nemo seruitutem seruiuit, qui capite non sunt diminuti.* La quale definitione dice Tullio essere nata da Sceuola Pontefice, & io l'hò interpretata in questo modo, Nobili sono coloro che hanno vn medesimo nome, che nascono di padri & madri liberi, gl'antichi de quali non hanno mai seruito, ne cambiato di stato, con ciò sia che

Cicerone. Dichiaratione della nobilità.

che la mutatione faccia perdere la nobilità & la gentilezla, la quale gl'antichi rapresentauono per le imagini, da loro portate nelle pompe funerali de loro maggiori, come recita Plinio nel XXXIX. libro dell'Historia naturale, & Cornelio Nipote nel libro de gli Huomini illustri, il quale parlando di Portio Catone dice, *Imago huius funeris gratia produci solet.* Della quale oppenione è anchora M. Tullio, & gl'antichi chiamorno tali imagini *Stẽmata*, come si vede in Iuuenale, quando beffandosi di tale nobilità senza l'opere nobili, dice,

Plinio. *Cornelio Nipote.* *Tullio.*

Stemmata quid faciunt? quid prodest Pontice longo
Sanguine censeri, & pictos ostendere vultus
Maiorum? & stantes in curribus Aemilianos?

Iuuenale.

Aristotile nondimeno nel V. libro della Politica dice, che nobili sono coloro, i precessori de quali sono stati, ò ricchi, ò virtuosi: essendo le ricchezze necessarie per soccorrere la Republica, & vsare la liberalità, la quale senza la richezza non puo stare. Et se qualchuno domandasse che differenza è tra la nobilità d'Aristotile & di Sceuola, rispondo, che Aristotile domanda la ricchezza, & Sceuola non: atteso che la nobilità puo viuere con la pouertà: benche col tempo poi (volendosi pascere di quello fumo di dire che sono nobili) si muoiã di fame: onde nasce che gli antichi saui hanno scritto che la vera nobilità consiste nella virtù, come quella, alla quale non puo mai mancare: & questo è quello di che ragiona Iuuenale, dicendo:

Aristotile

Tota licet veteres exornent vndique ceræ
Atria: nobilitas sola est, atque vnica virtus.

Conciò sia che l'huomo vitioso che predica la sua nobilità, mediante i fatti de suoi anteces sori, condanna se medesimo, nõ sendo egli virtuoso, & si puo dire di lui quello che rispose Anacarse à vn'altro che lo chiamaua barbaro, & nato nella Scytia, che fu tale, LA MIA PATRIA COME BARBARA MI ARRECHA QVALCHE INFAMIA, MA TV FAI DISHONORE

Risposta d'Anacarse.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

RE ALLA TVA CHE E' TANTO NOBILE ET GENTILE. Circa che bisogna conchiudere che la vera nobilità è quella, che procede dalla virtù propria,nel modo che proua Boetio nel III.libro di Consolatione,doue ei dice, *Quod si quid est in nobilitate bonum, id arbitror esse solum,vt imposita nobilibus necessitudo videatur, ne à maiorum virtute degenerent.* il quale proposito seguita dicendo,

Omne humanum genus in terris
Simili surgit ab ortu.
Vnus enim rerum pater est,
Vnus cuncta ministrat:
Ille dedit Phœbo radios,
Dedit & cornua Lunæ:
Ille homines & terris
Dedit & sydera Cœlo:
Hic clausit membris animos
Celsa sede petitos.
Mortales igitur cunctos
Edit nobile germen.
Quid genus & proauos strepitis?
Si primordia vestra
Autorémque Deum spectes,
Nullus degener extat,
Ni vitijs peiora fouens
Proprium deserat ortum.

Parmi d'auertire qui il lettore della differenza che è tra nobile & generoso, con ciò sia che Aristotile nel principio dell'Historia de gli animali, scriue che nobile è quello che è nato di buona razza,& colui generoso che non traligna dalla sua razza,sia buona,ò cattiua,allegando l'essempio del lupo & del lione. Il lupo (dice egli) sarà chiamato generoso,ma ignobile: Generoso perche non digenera dalla sua cattiua razza: & ignobile perche egli è nato di cattiuo seme. Ma il lione si puo dire nobile & generoso insieme.

La differenza che è fra il nobile & il generoso.

Essempio del lupo & del lione.

Universidad de Salamanca. BGH

insieme.Nobile,perche è vscito di buon seme, & generoso perche non digenera dal suo seme:onde nasce che si come le virtù dell'animo meritano d'essere lodate con parole,l'opere virtuose richieggono d'essere honorate con i fatti. Concludendo che egli è impossibile che vn principe, sia grande quanto vuole,possa nobilitare vn'huomo che vuole essere villano: la quale nobiltà ci hà assai bene dichiarata in vna sua medaglia Antonino Geta, figliuolo di Seuero, hauendo fatta dipingere la nobilità in habito d'vna Donna da bene,con lo scettro nella mano diritta, & nella manca il simulacro di Minerua, per mostrare che l'arme & le lettere sono due cose eccellenti, dalle quali debbe sempre essere l'huomo nobile accompagnato.

ANTONINO GETA.

ARGENTO. ARGENTO.

GENIO.

Genio Dio di Natura.

Et perche dalla buona natura de gli huomini è la nobilità conseruata & cresciuta, però non sarà impertinente trattare anchora qualche cosa dello Dio di Natura, chiamato da gl'antichi Genio, & il quale stimarono padre de gli huomini, & figliuolo di Dio:pensando nella loro religione che ciascuno hauesse particularmente vn genio & vno intelletto diuerso & proprio,come si vede per la medaglia di Nerone,nella quale è scritto,GENIO AVGVSTI,in quelle d'Antonino Pio,GENIO SENATVS, in quelle di Costantino,GENIO POPVLI ROMANI,

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Figura di Genio.

& in quelle di Claudio, GENIO EXERCITVVM: figurandolo mezzo veſtito & mezzo ignudo, con vno altare innanzi & vn fuoco, vna tazza nella mano diritta, & nell'altra vn Corno d'abbondãza, nel modo che l'hà dipinto Ammiano Marcellino nel XXV. libro che egli hà fatto di Giuliano Imperatore.

NERONE. *BRONZO.*

ANT. PIO. *BRONZO.*

COSTANTINO. *BRONZO.*

CLAVDIO. *BRONZO.*

Scriue Cenſorino nel libro da lui fatto *de die natali*, che ſubito che noi naſciamo noi ſiamo accõpagnati da vn genio, che ci cõduce, guarda & non mai ci abbandona. Altri hãno detto, et maſsime Flacco nel lib. che ei laſciò à Ceſare *de Indigitamẽtis*, che Lare et Genio eranovna medeſima coſa. Et Euclide vuole che ogni huomo habbia due Lari, cioè

Lares. Euclide.

Universidad de Salamanca. BGH

l'vn buono & l'altro cattiuo, chiamãdo il buono Lare, & il cattiuo Lemure, come noi hoggi anchora diciamo buono Angelo & cattiuo: à propoſito de i quali ſcriue Plutarcho nella vita di Bruto, che la notte mentre che ei penſaua con vna lucerna acceſa alle faccende della guerra, gl'apparſe vno ſpirito in forma d'vna perſona tragica, & più grande che il naturale, al quale ſubito domãdò Bruto (come huomo intrepido che egli era) chi egli foſſe, ò quello che ei cercaſſe, & che quello riſpoſe, Io ſono il tuo cattiuo Genio, il quale tu vedrai à Filippo: di che non punto ſpauentato Bruto gli diſſe, Adunque ti vedrò io in quel luogo: il che auenne poi innanzi ch'ei moriſſe: & di queſta medeſima oppenione ſono ſtati & ſono i noſtri Teologi, cioè che noi ſiamo ſempre accompagnati (come è detto) da vno Angelo buono, che ci guida al bene, & da vn cattiuo, che ci mena al male. Platone parlando di Socrate ſoleua dire, che in lui era vno ſpirito, ò Genio particulare & diuerſo da gl'altri. Nel tempo de Romani non era lecito (come ſcriue il Iuriſconſulto ſotto il titolo *de verborum obligationibus*) di giurare per i Lari, ne per il Genio del Principe, riputando queſto giuramento grandiſsimo, però che facendolo & ſapendoſi, erano puniti grauamente, la onde rompeuono gl'antichi più toſto il giuramento fatto ſotto il nome d'ogni loro Iddio, che ſotto il Genio del Principe loro, ſi come hà moſtro Tertulliano nella Apologia da lui fatta contro à i Gentili, & Ouidio parlando della cura che hanno di noi i noſtri Genij, quando ei dice:

Et vigilant noſtra ſemper in vrbe lares.

Da queſti Lari fu chiamato Larario quel luogo à parte & ſegreto nelle caſe, doue gl'antichi adorauono i loro Dij domeſtici & particulari, il che hà confermato Spartiano, quando nella vita d'Aleſſandro figliuolo di Mammea, dice che egli haueua nel ſuo Larario l'imagine di Gieſu Chriſto con quelle d'altri Dij. Ne è molto tempo che in Lione

Lare & Lemure.

Buoni & cattiui ſpiriti.

Genio apparuto à Bruto.

Plato.

Diſeſo di giurar per il genio de l'imperatore tra i Romani.

Tertulliano.

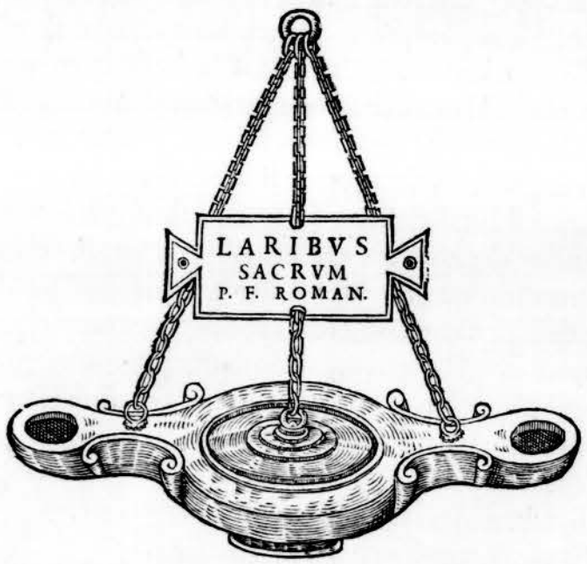
Ouidio.

Aleſſandro Mammea hauea nain ſuo larario l'imagine di Gieſu Chriſto.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ſul monte della croce di Colle fu trouata vna Lucerna antica di bronzo che mi fu donata, nella quale erano ſcritte coſi fatte parole, LARIBVS SACRVM, con altre più baſſe, & più piccole, che ſignificando la publica felicità de Romani, dicono, PVBLICAE FELICITATI ROMANORVM, nel modo che ſi vede qui di ſotto.

LVCERNA ANTICA
di Bronzo, trouata in Lione l'Anno
M. D. XXV.



I lari figliuoli di la luna & di Mercurio.

Stimarono gl'antichi che i Lari foſſero figliuoli della Luna & di Mercurio, come ſi vede in diuerſi Autori, la quale oppenione mi porge materia di parlare di Mercurio ſecondo la Teologia de gl'antichi, che voleuono che la ſtella

MERCVRIO.

ſtella di queſto Pianeta faceſſe gli huomini eloquenti & gl'Ambaſciatori, maſsimamente quãdo egli era congiunto col Sole & con Gioue, come per contrario voleuono che ei foſſe dannoſo eſſendo accompagnato da Marte, ò da Saturno. Et la cauſa perche i Poeti hanno attribuito à Mercurio Ambaſciator de gli Dei il caduceo, il cappello chiamato Galero da Latini, & l'alie al capo & à i piedi, è, perche voleuono ſignificar, che ſi come vn'vccello vola leggiermente per l'aria, coſi la parola facilmente eſce della bocca d'vn'huomo eloquente. I Greci lo chiamorno ἑρμῆς, cioè interprete, ò Turcimãno, & Dio della Mercatura, perche le parole ſono quelle che ſono mezzane à fare comperare, ò vendere vna coſa.

Stella di Mercurio.

Hermes. Mercurio Dio De mercadanti.

C. MAMILIO.

ARGENTO. *ARGENTO.*

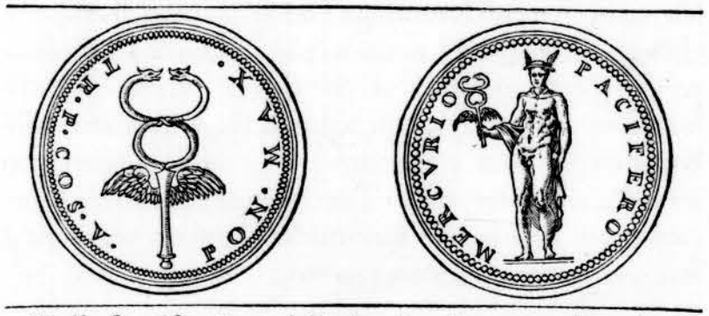
Plauto nondimemo & gl'altri ſcrittori più antichi hanno chiamato il cappello Petaſo, come ſi vede per le ſcritture di più marmi antichi che dicono, CVM MERCVRIO PETASATO, volendo ſignificare che ſi come il cappello cuopre la teſta, coſi le parole ſeruono per coprirſi & giuſtificarſi contro alle falſe calunnie de gli huomini maligni & inuidioſi. Altri hanno detto, che queſto cappello ſignificaua che vn buono Ambaſciadore doueua gouernarſi nelle ſue faccende ſegretamente: & il

Cappello di Mercurio chiamato Petaſo.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Caduceo che Mercurio hà in mano, la pace che il piu delle volte ſi tratta per mezzo d'huomini eloquenti, come ſi vede in diuerſe medaglie de gl'antichi.

VESPASIANO. *ARGENTO.* POSTVMO. *BRONZO.*

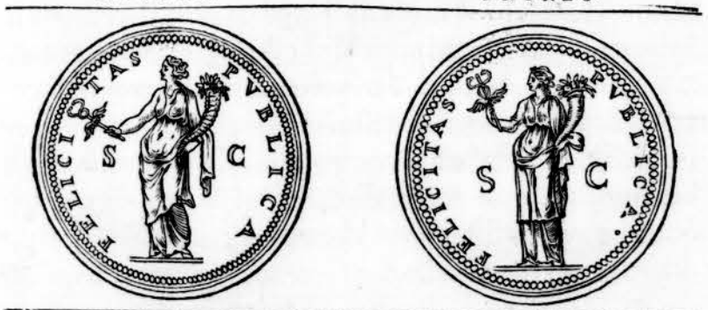


Plinio. Della ſignificatione della due ſerpi intorno al Caduceo hà ſcritto Plinio aſſai diſteſamente, & però io (come coſa ſuperſtitioſa) rimetterò il lettore à quella lezione: & per ſaperne la fauola, à Higinio, il quale nel ſuo libro Aſtronomico hà fatto il medeſimo, confermãdo che il Caduceo fu conceſſo à Mercurio in ſegno della pace: la quale volendo dipingere gl'Imperatori nelle loro monete, & moſtrare che ei n'erano ſtati autori, faceuono battere nelle monete la Dea di Felicità, con vn Caduceo in vna mano, & nell'altra vn corno d'abbondanza, ſignificãdo che nella pace publica non ſi ſente careſtia.

Higinio. Caduceo in ſegna di pace.

FELICITA

GALBA. *BRONZO.* TITO. *BRONZO.*



Ne i

Ne i Comentarij di Ceſare ſi troua ſcritto che i Franzeſi adororno Mercurio, come inuentore di tutte l'arti, & guida de cammini, ſtimando che egli haueſſe gran poſſanza per fare ricchi i mercanti, ciò che conferma Plinio nel XXXIIII. libro dell'Hiſtoria naturale, parlando de coloſsi & ſtatue antiche, & doue ei dice, che Senodoro haueua nel ſuo tempo ſuperato in grandezza di ſtatue tutti gl'altri ſcultori, hauendo in X. anni fatto in Auuernia quella di Mercurio d'altezza di CCCC. piedi. Soleuono oltre à queſto gl'antichi attribuire il gallo à Mercurio, ſignificando che i mercanti debbono eſſere vigilanti & ſolliciti la mattina à buonhora, volendo arricchire & fare bene le faccende loro. Tra le mie pietre antiche, io hò vn Niccolo & due Corniole, nelle quali ſono le figure di Mercurio. Nel' Niccolo ſi vede convna borſa in mano, & nell'altra il Caduceo. Et nella Corniola à ſedere ſopra vn granchio marino: con il caduceo in vna mano, & con l'altra tiene l'vno de piedi del grãchio, col cappello in teſta. Per Mercurio è ſignificata la parola, & per il granchio, che i mercanti non ſi debbono affrettare nelle parole, ne ſpendere i loro danari ſenza cõſideratione.

Mercurio adorato da Francesi

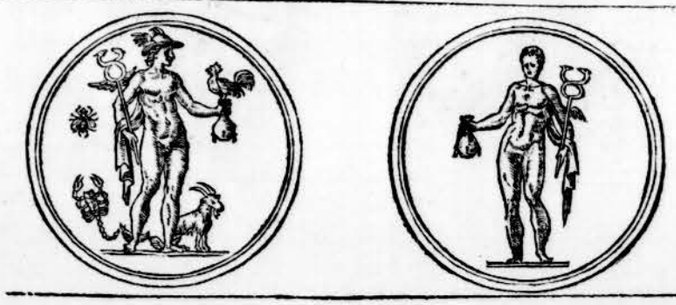
Plinio.

Senodoro ſcultor eccellentiſsimo.

Statua di Mercurio fatta in Auuernia.

NICCOLO ANTICO.

CORNIOLA ANTICA.



Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Mercurio Dio d'eloquenza.

Sono ſtati alcuni altri, che hanno detto che l'eloquenza fu attribuita à Mercurio, per eſſere ſtato il primo che haueua ordinate & meſſe le parole inſieme per iſprimere i concetti della mente, & formare vna bella oratione, neceſſaria à gl'Auocati & Procuratori, & però diſſe Vitruuio che il ſuo tempio ſi doueua edificare preſſo alle piazze.

Vitruuio.

Grande fu certamente la curioſità & ſuperſtitione de gl'antichi, volendo che Gioue ſimilmente ſignificaſſe il cielo, & Giunone l'aria, per eſſere coſi vicino l'vno all'altro: Nettuno il mare: & Plutone la terra, & che la moglie di Nettuno foſſe Salacia, & quella di Plutone Proſerpina, ſi come Giunone di Gioue, alla quale attribuirno la cura delle Donne groſſe, inuocandola in quel tempo che ell'erano vicine à partorire, & poi che il figliuolo era nato (come Diodoro afferma) laſciãdone la cura à Diana, nel modo che ſi puo vedere per l'hynno fatto da Callimaco in honore della Dea. Et quando le Donne Romane che non poteuono ingrauidare, voleuono hauere figliuoli, elle andauono al tempio di Giunone, chiamata Lucina, doue ſtaua vn ſacerdote detto Lupercale, che fattole ſpogliare tutte ignude & diſtendere in terra, le percoteua con vna sferza fatta di cuoio di becco, come ſi vede per le medaglie di Lucilla: ne i roueſci delle quali ſi vede Giunone à ſedere in habito di donna vedoua col ſuo ſcettro in mano come Reina, & nell'altra vna sferza & lettere che dicono, IVNONI LVCINAE.

GIVNONE.

Giunone aiutrice de le donne grauide.

Diuotione de le donne Romane à Giunone Lucina.

LVCILLA.

BRONZO. BRONZO.

Era

Era pure grande queſta ſuperſtitione che le Donne Romane penſaſſino (eſſendo coſi battute da i ſacerdoti di Giunone) d'hauere à ingrauidare, & che la felicità più grande era di hauer molti figliuoli, come ſi vede per le infraſcritte Medaglie.

FECONDITA.

FAVSTINA. GIVLIA MAMMEA.

ARGENTO. BRONZO.

Cerimonie de ſacerdoti Lupercali.

Quando queſti ſacerdoti Lupercali correuono per mezzo le ſtrade, erano tutti ignudi, eccetto le parti vergognoſe, che erano coperte di pelli di becchi, ſtati ſacrificati ſu l'altare di Giunone. Et delle coreggie che haueuano in mano andauono percotendo le mani delle Donne che le porgeuono loro per ingrauidare. Era queſto luogo chiamato Lupercale nel palagio di Roma, et dedicato allo Dio Lupino, chiamato altrimẽti da i Romani Pan Lyceo. Però che quiui haueuono già poppata la lupa Romolo & Remo, come moſtrano le piccole imagini fatte di bronzo, che hoggi anchora ſi veggono in Campidoglio, & le molte medaglie di Conſoli & d'Imperatori.

Dio lupino ò vero, Pan Lyceo.

MEDAGLIE DI ROMA.

BRONZO. BRONZO.

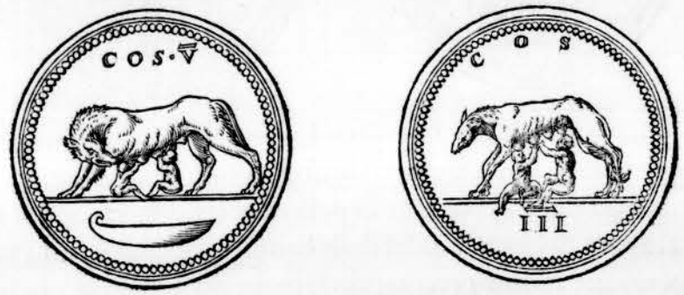
Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS USALES

MEDA. DI SESTO PO.

ARGENTO. *ARGENTO.*

DOMITIANO. *ARGENTO.* HADRIANO. *ORO.*



Fu Romolo di poi la sua morte consagrato & messo nel numero de gli Dei, come si vede per le medaglie d'Antonino Pio, nelle quali è Romolo vestito come vn Marte, che tiene da vna mano vn'hasta & dall'altra vn trofeo sulle spalle con queste parole, ROMVLO AVG.

ANTONINO PIO.

BRONZO. *BRONZO.*

ROMA.

La simplicità de gl'antichi fu tale, che non bastando loro hauere deificato Romolo, feciono anchora diuersi templi à Roma, & la chiamorno Dea, dipingendola vna volta vettoriosa con vna hasta in vna mano, & nell'altra vna vettoria che l'incoronaua di lauro, & altra volta con vn globo, in segno della Monarchia, & simili parole, ROMAE AETERNAE.

NERONE. *ARGENTO.* FILIPPO. *ARGENTO.*

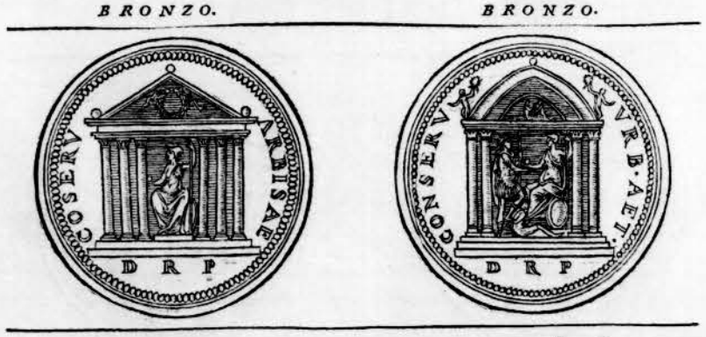
Roma eterna.

Et nelle medaglie di Massentio si trouano similmente più templi dedicati à Roma etterna, la quale à sedere sopra certe insegne militari, & con vn morrione in testa, hà in vna mano lo scettro, & nell'altra vn globo, che ella presenta all'Imperatore coronato d'alloro, significando che egli era conseruatore del Mondo, come si vede per vna Prouincia soggiogata che ei tiene sotto i piedi, il dardo che egli hà in vna mano, & dell'altra piglia il globo, vestito con la sua corazza & mantello militare, & lettere intorno che dicono, CONSERVATORI VRBIS AETERNAE.

Massentio conseruator de tutto il mondo.

MASSENTIO.

BRONZO. *BRONZO.*



Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

FILIPPO. *ARGENTO.* PROBO. *ORO.*

Descrittione di Roma nelle medaglie di Vespasiano.

Vespasiano similmente fece stampare nelle sue medaglie Roma con vn celatone in capo, la veste cinta, mezza ignuda, lo scettro in mano, gli stiualetti in piede, col Teuero presso, che ha vn giunco in mano, & ella appoggiata sopra sette colli, & lettere che dicono, Roma. Et nelle medaglie d'Hadriano si vede con vn ramo d'alloro nella mano manca, & nell'altra vna Vettoria con vn globo sotto i piedi.

VESPASIANO.

BRONZO. *BRONZO.*

HADRIANO. *ARGENTO.* M. AVRELIO. *BRONZO.*

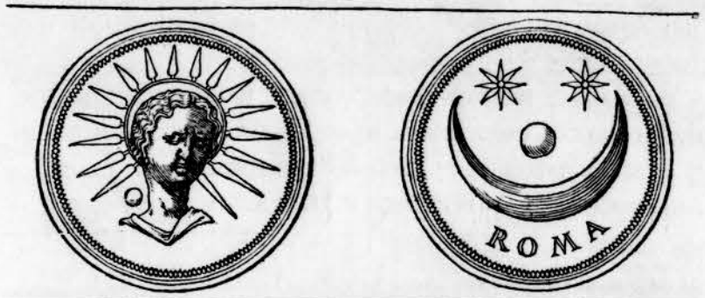
Universidad de Salamanca. BGH

Mentre che io scriueuo queste cose, mi fu donata vna medaglia di bronzo, nella quale da vn lato è la testa del Sole, & dall'altro vna Luna con vn globo, & due stelle di sopra, con lettere sotto che dicono, Roma, significãdo che le vettorie & fatti de Romani risplendeuono, come il Sole per tutto il mondo, & erano saliti fino al cielo.

Gesti de li Romani.

MEDAGLIA DI ROMA.

BRONZO.



ITALIA.

Non bastando à i Romani hauere figurata Roma in tanti modi, feciono quel simile d'Italia, coronãdola come Reina del mondo à sedere sopra vn globo stellato, & mezza ignuda con vno scettro & vn corno d'abbondanza, in segno della fertilità del paese d'Italia, come si vede nelle medaglie d'Antonino Pio.

ANTONINO PIO.

BRONZO. *BRONZO.*

Volendo à pieno narrare le lodi di questa Prouincia, noi ci diuertiremo troppo dal nostro intento principale,

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Pur nondimeno nõ laſcieremo di recitare qui quei Verſi che il Petrarcha tornando di Prouenza in Italia, cantò arriuato ſulla cima del Mon Geneua, in queſto modo.

Petrarca.

Verſi del Petrarca in lode d'Italia.

Salue cara Deo tellus, ſanctiſſima ſalue,
Tellus tuta bonis, tellus metuenda ſuperbis,
Tellus nobilibus multum generoſior oris.

Ne manco voglio laſciare in dietro che Coſtantino Imperatore fece battere medaglie di bronzo in Roma, nelle quali da vn lato è la lupa che lecca Romolo & Remo mentre ch'ei la poppano, & dall'altro la ſua teſta. Et in Conſtantinopoli ſimilmente dipoi fece battere monete d'argento & d'oro con la ſua teſta, & lettere che dicono, CONSTANTINOPOLIS, ſi come in quelle di Roma haueua meſſo, VRBS ROMA.

COSTANTINO.

BRONZO. *ARGENTO.*

Strabone in lode d'Italia.

Scriue Strabone (parlando d'Italia) che in queſta Prouincia ſi troua il temperamento dell'aria migliore che in altro luogo: l'abbondanza delle fontane & de bagni ſalubri, per la commodità & ſanità dell'huomo, i frutti buoni, le mine di tutti i metalli, & marmi di diuerſi colori, onde non ſenza ragione, è ella ſtata Regina del mondo, producendo tutte le coſe neceſſarie alla vita humana: huomini eccellenti nell'arme, & nelle lettere, nella pittura, ſcultura, architettura, & in tutte le coſe più rare & ſingulari, le quali con molti libri ſarebbono anchora in piede, ſe la maladetta & barbara natione de Gotti

Italia già regina del mondo.

Universidad de Salamanca. BGH

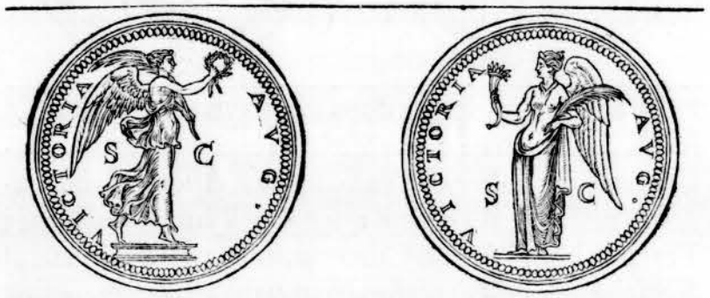
de Gotti, non l'haueſſe tante volte corſa & moleſtata. Ma perche di ſopra noi ci trouiamo hauere aſſai ragionato delle Vettorie ſcolpite per tante medaglie, non ſarà fuora di propoſito (ſeguitando il ſubietto della noſtra materia) di ſcriuere come anchora queſta fu da gli antichi riputata vergine & Dea, & fattile più templi nella Grecia, doue (come ſcriue Pauſania *in Atticis*) ella fu adorata, & figurata con l'ale, vna corona d'Alloro in vna mano, & nell'altra vna Palma, & ſotto i piedi vn globo: anchora che Domitiano la faceſſe dipingere con vn Cornocopia, ſignificando che dalla Vettoria naſce l'abbondanza delle coſe.

VETTORIA

Pittura della Vettoria.

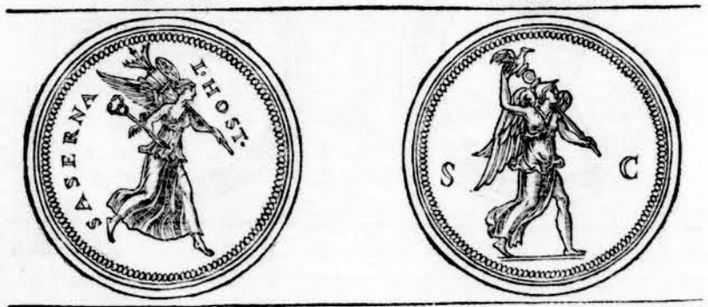
DOMITIANO.

BRONZO. *BRONZO.*



Et per il roueſcio della medaglia d'argento di L. Hoſtilio ſi troua la Vettoria figurata con vn Caduceo in vna delle mani, che ſignifica la pace di Mercurio, & nell'altra vn trofeo delle ſpoglie d'i nimici, moſtrando che la guerra & la Vettoria apportano la pace.

L. HOSTILIO. *ARGENTO.* DOMITIANO. *BRONZO.*



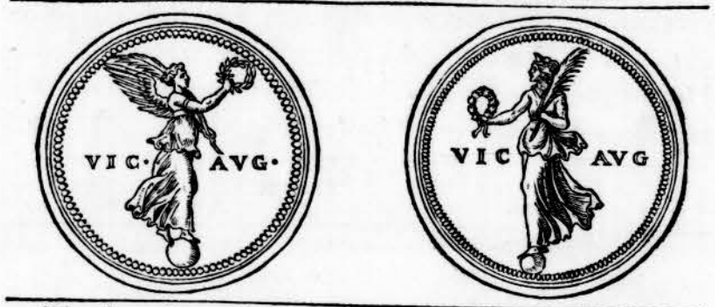
Ma

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Pittura della Vettoria senza alie.

Ma Tito Imperatore la fece ſcolpire nelle ſue medaglie d'argento con vna palma & corona d'Alloro ſenza alie, come quello che non voleua che ella dipartiſſe mai da lui: & coſi la depinſero gli Atenieſi (come dice Pauſania nelle ſue Attiche) per quella medeſima ragione.

VESPASIANO. *ARGENTO.* TITO VESPA. *ARGENTO.*

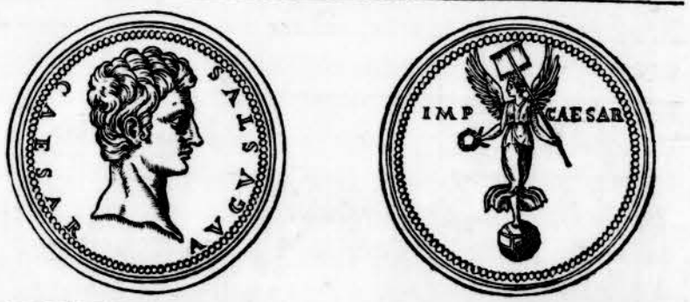


Labaro insegna principale de l'imperator.

Tra le mie medaglie d'oro io n'ho vna d'Auguſto, nel roueſcio della quale è vna Vettoria ſopra vn globo & l'alie aperte per volare, con vna corona d'Alloro in vna mano & nell'altra il Labaro, inſegna dell'Imperatore, che i Franzeſi hoggi dicono Cornetta, ſolita portarſi innãzi al Principe, quando in perſona ſi trouaua alla guerra, come moſtrano le lettere che intorno alla medaglia dicono, IMPERATOR CAESAR.

AVGVSTO.

ORO. *ORO.*



Nella

Il labaro con l'aquila.

Nella declinatione dell'Imperio Romano, cominciorno dipoi gl'Imperatori à fare dipingere l'Aquila in queſto labaro, come ſi vede nel roueſcio della medaglia di Maſſentio, doue ſi vede armato della coraza, & veſte militare con il Labaro in vna mano, & nell'altra vn ramo d'alloro, le gambe armate, & vna Prouincia, ò nimico ſotto i piedi, & lettere che dicono, VICTORIA AVGVSTI LIBERATORI ROMANORVM. Ben che dipoi foſſe vinto da Coſtantino Imperatore, in virtù d'vna Croce, ò ſigillo moſtrato al detto Coſtantino in viſione, & ancho perche fu aiutato aſſai da i medeſimi Romani, & chiamato in Italia, non potendo più ſopportare la tyrannide di coſi crudele huomo. Hauendo coſi Coſtantino reſtituito nella ſua degnità l'Imperio, ſi fece Chriſtiano, & volle che tutti gl'altri adoraſsino Chriſto, al quale edificò piu chieſe, & per l'innanzi portò ſempre in tutte le ſue impreſe il Labaro per inſegna, di ſcarlatto, & d'oro con queſto carattere, ☧ che nõ ſignifica altro ſe non il nome & la virtù di CHRISTO, accompagnata da due lettere, A. & Ω. cioè, che il principio & la fine di tutte le coſe è Dio, & ancho perche i Greci ſcriuendo il nome di Chriſto, cominciano per x. la prima lettera di quello. Onde molti hanno errato intorno à queſto, dicendo che tal ſegno era vna Croce d'oro che Coſtãtino haueua fatta fare partendo di Francia per andare à combattere in Italia con Maſſentio. Vſarono poi i ſucceſſori di Coſtantino lungo tempo queſta inſegna, come ſi vede per le monete di Coſtante, nelle quali è l'Imperatore armato col mantello di guerra, vna Vettoria in mano, che lo vuole incoronare d'Alloro, & in vna altra tiene il labaro col ſopradetto ſegno di Coſtantino, poſando i piedi ſulla prua d'vna galea, il timone della quale tiene in mano vna Vettoria, & lettere che dicono, FELIX TEMPORVM REPARATIO.

Il ſegno parſo à Coſtantino.

Coſtantino adorò Chriſto & edificolli tẽpli magnifici.

Significatione d'A, et Ω

t

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

MASSENTIO. *ARGENTO.* COSTANTE. *ARGENTO.*

Giuliano apostata.

Decentio, Costanzo, & altri Imperatori dipoi insino à i tempi di Giuliano Apostata vsarono sempre questa insegna & sigillo di Costantino con simili parole, SALVS DOMINORVM NOSTRORVM AVGVSTORVM LVCET.

COSTANZO. *BRONZO.* DECENTIO. *BRONZO.*

S. Ambrogio.

Che tale sigillo fosse il segno di Christo, dimostra S. Ambrogio nel V. libro, & nella Epistola X X I X. che egli scriue à Teodosio Imperatore, & Prudentio ne i suoi versi à questo modo:

Christus purpureum gemmanti textus in auro,
Signabat labarum, clypeorum insignia Christus
Scripserat, ardebat summis crux addita cristis.

Era questo stendardo fatto di seta pagonazza chermisina con vna frangia d'oro tutto intorno, ornata di pietre pretiose,

pretiose, nel mezzo del quale era la Croce di Christo fatta di rilieuo, & nel mezzo di quella ricamato il segno di Costantino, & cosi legata sulla cima d'vna lancia dorata si portaua in tutte le guerre dinanzi à sopradetti Imperatori, quasi nel modo che fanno hoggi gli stendardi, dedicati chi à vn Santo, & chi à vn'altro d'alcune religiose compagnie. Ma ritornando all'imagini delle nostre Vettorie, dico che gl'antichi la dipinsero in forma d'Angelo con l'alie, & bene spesso à sedere sopra le spoglie de nimici con vn trofeo dinanzi, il petto scoperto, con vna palma, & vno scudo & parole che diceuono, VICTORIA AVGVSTI, nel modo che l'ha descritta Claudiano quando ei dice:

Come dipinsero gli antichi la Vettoria.

Claudiano.

Ipsa Duci sacras Victoria panderet alas,
Et palma viridi gaudens & amica trophæis.
Custos imperij virgo quæ sola mederis
Vulneribus, nullumque doces sentire dolorem.

Et Plinio disse,

Laborem in victoria nemo sentit.

MEDAGLIONE DI M. AVRELIO. COMMODO. *BRONZO.*

Et perche la vettoria non si puo acquistare senza fatica, senza virtù, ne senza forza, non sarà fuora di proposito di ragionare qui d'Hercole, che ne guadagnò tante in questo modo, onde i Romani volendo figurare la virtù, soleuono dipingere il suo simulacro appogiato sopra al suo bastone, & la pelle d'vn lione auiluppata intorno al braccio,

HERCOLE. *La figura di Hercole representaua la virtù.*

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

& altre volte tenendo abbraciato Anteo, il quale vccise, come dice Giuuenale,

-Ceruicibus æquat
Herculis Anteum procul à tellure tenentis.

Nel quale modo lo dipinsero anchora nelle loro medaglie Hadriano & Postumio, con queste parole, HERCVLI MACVSANO.

HADRIANO. *BRONZO.*

POSTVMIO. *BRONZO.*

TRAIANO. *BRONZO.*

HAD. GRECO. *BRONZO.*

Perche attribuirono gl'ãtichi la mazza & la pelle del lione ad Hercole.

Et si come la mazza & il lione sono due cose fortissime,& la virtù è stata sempre figurata ignuda,come quella che non cerca ricchezze,ma immortalità,gloria,& honore,come si è visto in vn marmo antico che dice, VIRTVS NVDO HOMINE CONTENTA EST, così gl'antichi

gl'antichi volendo mostrare la virtù d'Hercole, doppo la morte lo figurorno ignudo,con la pelle del lione & con la mazza,& la mazza & la pelle insieme,come si vede per le medaglie qui di sotto.

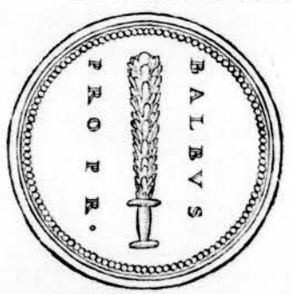
PRINCIPESSA DI MACEDONIA.

BRONZO.

BRONZO.

Q. CINCINNIO III. VIR. *ARGENTO.*

AVGVSTO. *ARGENTO.*



Mazza di Hercole chiamata da Greci Ropalos.

Fu chiamata da Greci questa mazza ῥόπαλον, la quale gl'antichi spesse volte(dipingendo Hercole)accompagnorono dvn trofeo, & Hercole con vn ramo d'Alloro nella man dritta, & nella sinistra la mazza, & pelle di lione, chiamãdolo Vincitore : & volendo per la mazza anchora significare la prudenza, con la quale si gouernaua in tutte le sue imprese.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

C. ANTIO. ARGENTO. — MEDAGLIONE DI COMMODO.

Epiteti dati ad Hercule.

Apuleo lo nominò cercatore del mondo, domatore de gl'huomini, & delle beſtie feroci: & Teocrito, occiſore di lioni & di tori, come moſtrano le medaglie ſtampate in honore ſuo, nel modo che ſi vede qui di ſotto.

MED. GRECA. BRONZO. — C. POBLITIO. ARGENTO.

Diodoro.

Ma Diodoro nel primo libro della ſua hiſtoria dice, che la cauſa perche gl'antichi armarono Hercole d'vna pelle di lione & della mazza, fu, perche in quel tempo non s'vſauono altre armi, che le pelli degl'animali ſaluatichi, per coprire il corpo: & i baſtoni per offendere i nimici, & vendicare l'ingiurie. Et perche Homero con molti altri Poeti hanno ſcritto, che Hercole cauò Cerbero cane con tre teſte dell'inferno, però mi è parſo non fuora di propoſito ripreſentare qui appreſſo la figura d'vna pietra antica, ſtatami mandata da Narbona, et ritrouata in quel tempo che ſi cauauono i fondamenti de i baſtioni di quella Città, nel modo che ſi vede qui di ſotto.

Arme che vſauano nel tempo da l'antico Hercole.

Simu

Universidad de Salamanca. BGH

SIMVLACRO DI HERCOLE & di Cerbero, ritirato d'vn marmo antico di Narbona.

Interpretarono i Teologi antichi queſto Cerbero per tutti i vitij, ſtati ſuperati & vinti della virtù d'Hercole, come più apertamente potrà il lettore vedere nel trattato che hà fatto Lilio Gregorio Ferrareſe della vita d'Hercole: la ſtatua del quale fu altrimẽti dipinta cõ tre palle nella mano diritta, & nella manca la mazza, volendo per le tre palle ſignificare la virtù di tre coſe, cioè, ſenza ira, ſenza auaritia, & ſenza deſiderij vitioſi: onde anchora hoggi ſi vede à Roma vna ſua ſtatua di bronzo con vna palla in mano

Lilio Gregorio, Ferrareſe.

Le trè virtu di Hercole.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

mano trouata non è lungo tempo, doue era ſtato il ſuo grande altare ſulla piaza del mercato de buoi. Fu oltro à queſto dedicato à Hercole il Popolo albero di ſpetie di Salicio, del quale i ſacerdoti Salij ſi faceuono girlande, volendo fare à Hercole ſagrifitio, come ha moſtro Virgilio, doue ei dice,

Popolo albero dedicato à Hercole.

Virgilio.

Tunc Salij ad cantus incenſa altaria circum
Pôpuleis adſunt euincti tempora ramis.

Soggiugnendo altroue,

Pôpulus Alcidæ gratiſſima.

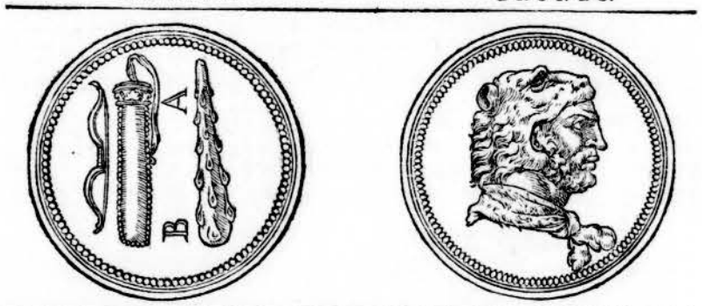
La quale coſa ſi conferma anchora meglio per la medaglia Greca d'Hercole, nella quale davn lato è la ſua teſta coronata di popolo con la pelle di lione intorno al collo, & dall'altro il Zodiaco con tutti i ſuoi ſegni, et Fetonte caduto del carro del ſole con i IIII. caualli, la faccia del ſole, & lettere intorno che dicono. Ἀ Δ Ύ Ν Α Τ Α Ζ Η Τ Ω Ν, ſignificando che ei cercaua coſe impoſsibili per le forze humane.

MED. GRECA D'HERCOLE.
BRONZO. BRONZO.

Fu anchora dipinto queſto Hercole da gl'antichi Greci con la pelle della teſta del lione in capo, in cambio di celata, vn arco, vn turcaſſo, & la mazza, volendo ſignificare che la virtù dell'huomo feriſce di lontano.

Meda.

MED. GRECA D'HERCOLE.
BRONZO. BRONZO.



Non poſſo fare che ſcriuendo d'Hercole, non mi ricordi & non mi rida anchora della beſtialità di Commodo Imperatore, che vanamente aſpirando all'immortalità del ſuo nome, & ſendo emulatore, ò più toſto inuidioſo della virtù d'Hercole, rinuntiò il cognome ſuo proprio, & della caſa ſua: & in luogo di Commodo figliuolo di M. Aurelio, volle eſſere chiamato Hercole figliuolo di Gioue: & laſciando l'habito d'Imperatore Romano, ſi veſtì dvna pelle di lione, portò vna mazza in mano: & meſcolando le veſti di porpora ricamate dòro con queſta altra, non ſi vergognò dvſcire in publico, & moſtrarſi al popolo per tutto, come ſi vede per le ſue medaglie dòro, dargento, & di bronzo, nelle quali da vn lato è la ſua teſta acconcia come quella d'Hercole con la pelle del lione, & dallaltro larco, il turcaſſo, le freccie, la mazza, & lettere che dicono, HERCVLI ROMANO AVGVSTO.

Pazzia grande di Commodo.

MEDAGLIONE DI COMMODO.
BRONZO. BRONZO.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

COMMODO.
BRONZO.

Dione. Ne contento anchora Commodo di queſto, volle (come ſcriue Dione) eſſere chiamato Hercole fondatore di Roma, faccendo battere monete, nelle quali ſi vedeua in habito d'Hercole condurre due buoi, in ſegno di nuoua colonia, & che ei voleua mettere nuoui habitatori in Roma, la quale chiamò Commodiana, & Cõmodiani i ſuoi ſoldati, come ſi vede per le lettere, che dicono, COLONIA LVCII ANTONINI COMMODIANA. & altroue, HERCVLES ROMANVS CONDITOR.

Colonia Commodiana.

COMMODO.
ORO.

Ma quello che in queſto moſtrò anchora più la ſua pazia, furono i titoli, i quali (ſcriuendo al Senato Romano) sàttribuiua in queſto modo,

IMPER

IMPERATOR CAESAR LVCIVS AELIVS AVRELIVS COMMODVS AVGVSTVS PIVS FELIX SARMATICVS GERMANICVS MAXIMVS BRITANNICVS PACATOR ORBIS TERRARVM INVICTVS ROMANVS HERCVLES PONTIFEX MAXIMVS TRIBVNITIAE POTESTATIS XVIII. IMPERATOR VIII. CONSVL VII. PATER PATRIAE CONSVLIBVS PRAETORIBVS TRIBVNIS PLEBIS SENATVIQVE COMMODIANO FELICI SALVTEM. Andando poi per paeſe, ſi faceua portare innanzi la mazza, et la pelle di lione, onde molte ſtatue gli furono fatte alla ſomiglianza dell'altro Hercole antico. Dal quale propoſito ritornando à quello del noſtro Hercole vero, & laſciando in dietro tutte le fauole per accoſtarci alla verità dell'hiſtoria, diciamo che (ſecondo Halicarnaſſeo) Hercole fu vno eccellente Capitano, il quale ardito & ſauio trouandoſi vn eſſercito gagliardo, pigliaua piacere d'andare per il mondo, riformando i cattiui coſtumi de gl'huomini, ſpegnendo i Tiranni, i ladri, & gl'aſſaſſini coſi Greci, come Barbari, & Latini: edificando nuoue città: & drizzando per publica vtilità (quello che è il debito d'ogni buon Principe) i cammini & fiumi che guaſtauono il paeſe: della virtù del quale quantunque io haueſsi deliberato non fare coſi lungo diſcorſo, nondimeno il gran numero di medaglie che io mi trouo di lui, mi conſtringono, per piacere à i letterati amatori delle coſe antiche, di ſeguitare & mettere innanzi Hercole, chiamato da i Frãzeſi Ogmion, ſecondo la narratione di Luciano oratore & Filoſofo Greco: il ſenſo della quale fatto prima latino da Eraſmo, è tale. I Franzeſi in loro lingua hanno chiamato Hercole Ogmion, & l'hanno formato in vn modo molto nuouo & ſtrano, però che ei l'hanno figura-

I nomi & tituli che ſi daua Commodo.

Qual fù Hercole ſecondo li Hiſtoriografi.

Hercole Gallico.

Come i Frãcoſi dipinſero Hercole.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

to vecchio, canuto, & decrepito, tutto caluo dinanzi, con pochi cappelli, dietro grinzuto, & cotto dal Sole come vn contadino vecchio, ò mariniere, tanto che in altra cosa non pare Hercole se non per l'habito che ei porta, vestito d'vna pelle di lione con la mazza, l'arco teso, & il turcasso: la quale cosa io harei certamente pensato che fosse stata fatta da i Franzesi in derisione & dispregio di quei Greci, che haueuono scritto che il loro Hercole haueua scorso come vincitore il Regno di Francia, se io non hauessi visto vn numero infinito di huomini, & di donne legate per gl'orecchi con catenuzze d'oro, & d'ambra alla lingua d'Hercole, senza fare non solamente segno d'essere cosi menate contro alla loro voglia, & di volere rompere i legami, ma parendo che tutti facessino à gara di sollecitare il passo più di lui, dubitando non restare in dietro, anzi leccando le catene, come cosa grata, mẽtre che Hercole col viso volto inuerso loro gli guardaua tutti allegramente: il quale misterio mentre che cosi riguardato arrecaua marauiglia à Luciano, dice che vn altro Filosofo Franzese, ma dotto in Greco, se gli fece innanzi & disse, Amico io ti voglio dichiarare la difficultà di questa dipintura: Sappi che noi altri Franzesi non attribuiamo l'eloquenza à Mercurio, come voi altri Greci solete fare, ma à Hercole, come quello che è più robusto di Mercurio: là onde tu non ti debbi marauigliare se tu lo vedi vecchio, con ciò sia, che l'eloquenza rade volte è ne i giouani, essendo offuscati dalle tenebre d'ignoranza, onde la lingua de vecchi senza passione pronuntia più elegantemente i suoi concetti, che è il significato di questa pittura, volendo mostrare, che il parlare ornato si tira appresso le persone per la conuenienza, che hà la lingua con gl'orecchi. Ne meno ti debbi marauigliare, ne biasimare Hercole, che egli habbia la lingua forata, considerando che noi vsiamo nelle

Hercole trascorse il Regno di Francia.

Eloquenza attribuita ad Hercole.

Universidad de Salamanca. BGH

nelle nostre Comedie di dire, che tutti coloro hanno bucata la lingua che parlono assai, & bene, come faceua Hercole: che per ciò (secondo l'opinione di noi altri Franzesi) si rendeua suggette tutte le nationi, & otteneua ciò che gli piaceua, mediante le sottilissime & ingegniose ragioni ch'ei sapeua allegare, & con esse persuadere le persone, la quale acutezza & sottigliezza d'ingegno è figurata per le freccie, per l'arco & pel turcasso: onde voi altri Greci solete dire che la parola è pennuta come vn dardo: la quale interpretatione ci seruirà hora similmente per iscriuere delle freccie, & dell'arco d'Apollo, con le quali ammazzò il serpente Pitone, & per ciò da Homero fu detto ἀπόλλων ἑκηβόλος, cioè ch'ei tiraua lontano: & i Greci lo figurorno in questo modo, come si vede per le medaglie di Nerone, doue da vn lato è dipinto con vna corona d'alloro, il turcasso sulle spalle & la stella di Febo, con lettere che dicono, ΑΠΟΛΛΩΝ ΣΩΤΗΡ. cioè Apollo Conseruatore, si come i Greci vsarono l'aquila, et il folgore nel medesimo senso.

Hercole col suo bel & ornato parlare attiraua à se gli huomini.

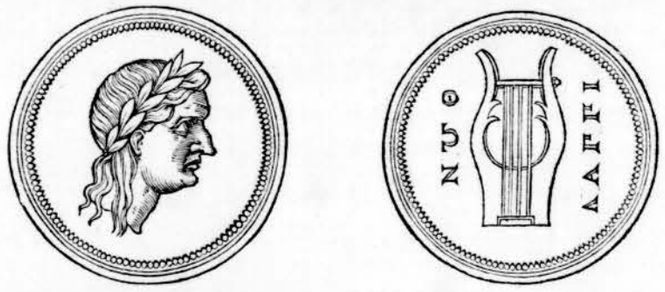
APPOLLO.

Apollo cõseruatore.

CLAVD. NERONE.
ARGENTO.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

MEDAGLIA GRECA.
BRONZO.



Apollo dio di ſonatori di lira.

Queſta lira fu attribuita à Apollo, perche gl'antichi penſorno che ei foſſe Dio de ſonatori, dipingendolo anchora con i capei lunghi ſenza barba, la lira, & vn ramo d'alloro in mano, & vn'altra volta con vna tazza & vna veſta lunga fino à i piedi, per moſtrare la ſua deità.

ANTON. PIO.
ARGENTO.

CARACALLA.
ARGENTO.

L'alloro cõſagrato ad Apollo.
L'alloro nõ è mai tocco de la ſaetta.
L'alloro dedicato à i triumfi.

Ma i Greci gli attribuirno non ſolamente l'alloro per la fauola di Dafne, ma per la virtù della pianta ſempre verde, volendo moſtrare l'eternità del Sole, & perche ella ſeruiua nella purificatione de i ſagrifitij, & perche la ſaetta non la tocca, come ha ſcritto Plinio: & perche di quella s'ornauono i turcaſsi, le citare, & i cappelli de gli Imperatori, quando trionfauono con vn ramo d'alloro in mano, onde

Universidad de Salamanca. BGH

onde il medeſimo Plinio la chiamò Portinaca delle caſe de i Ceſari & de Pontefici, & nuntiatrice di vettoria, con ciò ſia che la corona d'alloro ſoleua anticamente ſtare legata dinanzi al palagio de gli Imperatori, con quella di Quercia in mezzo, come ſi vede per il teſtimonio d'Ouidio nel primo libro del Metamorfoſeo doue ei dice, *Ouidio.*

-Mediámque tuebere quercum.

Delle quali corone ſi trouano tutte piene le monete de gl'Imperatori in queſto modo.

AVGVSTO.
BRONZO. *ARGENTO.*

La virtù di queſta pianta è tale, che ſe nel tempo di peſte (come ſcriue Plinio) l'huomo ſolamente l'odora & porta ſeco, ei non puo hauere male, & per certo ſi legge che eſſendo vna gran peſte in Roma, Commodo ſi ritirò à Laurento, coſi conſigliato da i medici ſuoi, per eſſere quel luogo abbondante d'allori. Et quanto all'imagine d'Apollo, oltre all'arco, le freccie, & la lira, con le quale lo ſoleuono dipingere gl'antichi, l'Imperatore Gallieno (volendo moſtrare la ſua impreſa d'Oriẽte) lo fece ſcolpire in forma di Centauro con la lyra in vna mano, & nell'altra vna palla con queſte parole, APOLLINI COMITI, moſtrando che egli andaua col fauore del Sole. Ma Probo lo dipinſe ſopra

Plinio. L'odore di l'alloro ſcaccia la peſte.

Diuerſe pitture de la ſtatua d'Apollo.

Probo.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ſe ſopra vn carro con piu razzi in capo,& con la briglia in mano di IIII. caualli,chiamandolo Inuitto con queſte parole, SOLI INVICTO. Et gl'altri Imperatori, come Coſtantino, Aureliano & Criſpo ſtamporno nelle loro medaglie il Sole ignudo, coronato di razzi, con vna palla nella mano diritta,& nella manca vna sferza,con ſimili parole, SOLI INVICTO COMITI,ſignificando, che con l'aiuto d'Apollo egli haueuono vinto & ſottomeſſe diuerſe regioni.

GALIENO. *BRONZO.*

PROBO. *BRONZO.*

COSTANTINO. *BRONZO.*

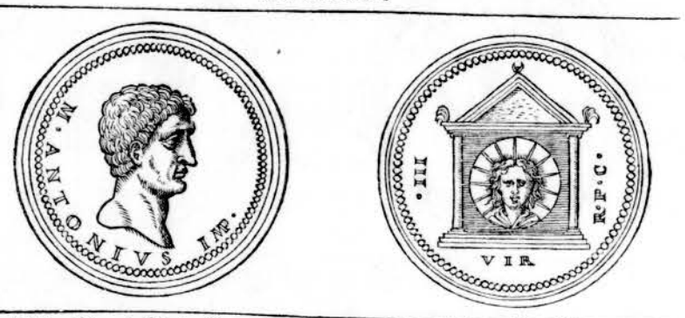
AVRELIANO. *BRONZO.*

Tempio del Sole.

Et perche alcuni hanno detto che il tempio del Sole era in forma tonda,però mi è parſo di ripreſentare qui la medaglia di M.Antonio Triumuiro, nella quale ha figurato il Sole in vn tempio quadrato, & accompagnato da ſimili parole, III. VIR R. P. C. cioè, TRIVMVIR REIPVBLI

PVBLICAE CONSTITVENDAE, & dall'altro lato, MARCVS ANTONIVS IMPERATOR.

M. ANTONIO TRIVMVIRO. *ARGENTO*

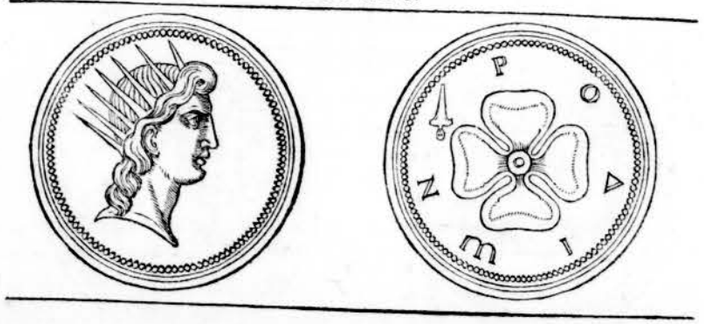


I Rodiani dipinſono nelle loro monete il Sole con i razzi in capo,ſenza barba,& con i capei lunghi da vn lato, & dall'altro ſcolpirno vna roſa, hora in vn modo, & hora in vno altro con queſte parole ΡΟΔΙΩΝ ΑΡΙΣΤΟΚΡΙΤΟΣ, & ΡΟΔΙΩΝ.

Moneta di Rodiani.

MONETA RODIANA. *ARGENTO.*

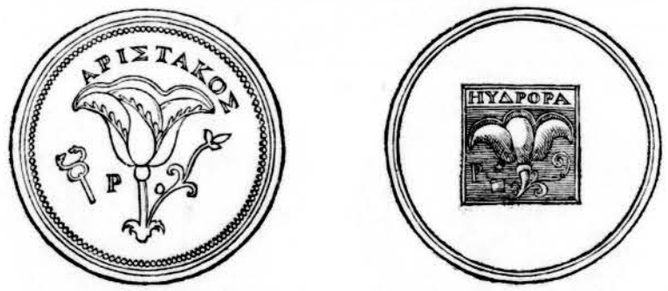
MONETA RODIANA. *BRONZO.*



Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ALTRA MON. RODIANA.
AEGENTO.



L'oriente scolpito nelle medaglie de li Imperatori.

Et ne roueſci delle medaglie d'oro di Traiano, Hadriano, & Aureliano Imperatori ſi troua (ſecondo l'vſanza de Greci) ſcolpito l'Oriente per la faccia del Sole, con lettere che dicono, ORIENS. Ma in quelle di Lucio Plaucio ſi ve de la teſta d'Apollo accompagnata da due ſerpi, come Pythio, & nel roueſcio della medeſima medaglia vna Vettoria, che tiene per la briglia i caualli del Sole.

TRAIANO
ORO.

AVRELIANO.
ARGENTO.

L. PLAVCIO.

ARGENTO. *ARGENTO.*

Non

Universidad de Salamanca. BGH

Non era la mia intentione di ſcriuere altrimenti del Coloſſo di Rodi, la quale era la ſtatua d'Apollo, perche io ne haueua gia parlato, nel ſecõdo mio libro dell'Antichità di Roma, ma eſſendomi ſtato preſtato vn certo libro Greco antichiſsimo, & ſenza Autore, ſcritto à mano da M. Giorgio di Vauzelles Caualiere di Rodi, & ſignore della Torretta, quale egli haueua portato di Grecia, non hò voluto mancare di communicare à gl'altri huomini quello, che io ne hò ritratto intorno à queſto, nel modo che ſegue.

Coloſſo di Rodi.

Tra gl'altri miracoli del mondo (dice egli) era il Coloſſo di bronzo dentro à Rodi fatto in honore del Sole, da Colaſſe in XII. anni, & alto LXX. Cubiti. La baſe che lo ſoſteneua era triangolare, & ciaſcuno lato ſoſtenuto da LX. colonne di marmo. La ſtatua era tutta vota dentro & fatta à ſcala à vite, per la quale ſi ſaliua ſino à la cima: & quiui erano diuerſi ſtormenti, che in verſi Iambici faceuono vna muſica ſoaue. In queſta ſtatua, la quale era volta inuerſo Egitto, ſi vedeua tutto il paeſe della Siria, & i nauili che andauono in Egitto mediante vno ſpecchio che ella haueua legato intorno al collo, eſſendo del reſto tutta ignuda, con vna ſpada nella mano diritta, & nella manca vn'haſta lunga, tanto che la ſpeſa coſtaua CCC. Talenti d'oro. Auenne di poi che doppo cinquanta anni, che ella era ſtata fatta, ella fu meſſa per terra da vn tremuoto, che durò VII. giorni, & coſi rotta in piu parti ſi trouauono pochi huomini, che poteſsino abbracciare vno de i ſuoi diti groſsi, & colui che ne comperò i pezzi del bronzo, ne caricò 900. Cammelli. Ma ritornando al noſtro Apollo, & alla diferenza che egli hebbe con Marſia ſonatore, come hà ſcritto Apuleo, nel primo libr. de ſuoi Floridi, dico che à coſtui pareua eſſere coſi eccellente, che accecato dalla ſua inſolenza, non ſi vergognò di volere competere nella muſica con vn tanto Dio alla preſenza delle muſe, le quali, data la ſentenza in fauore d'Apollo, feciono che le-

Deſcrizione del Coloſſo di Rodi.

Mirabile tremuoto.

Diſcordia tra Apollo & Marſia.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Marſia ſcorticato. gato Marſia à vno albero per punirlo (come ei meritaua) della ſua temerità, lo ſcorticaſſe, nel modo che hà moſtrato Ouidio ne i ſuoi Faſti, dicendo,

Ouidio. *Prouocat & Phœbum, Phœbo ſuperante pependit:*
Cæſa receſſerunt à cute membra ſua.

Et Nerone nel ſuo ſuggello, del quale la figura è poſta qui di ſotto.

SVGGELLO DI NERONE

ritratto d'vna pietra antica.

Concordia delle Muſe con Apollo. Dipingeuono ſimilmente gl'antichi Apollo accompagnato bene ſpeſſo dalle Muſe, volendo moſtrare che tra lui & loro, è vna naturale conuentione, ſi come moſtrò Vergilio all'hora che della natura di quelle ragionando diſſe,

Vergilio. Le Muſe vergini. *In medio reſidens complectitur omnia Phœbus.*

Le quali però furno da gl'antichi vergini figurate (come ha ſcritto Phurnuto) perche il frutto delle ſcienze naſce dal giuditio dell'ingegno, & perche la virtù occulta ſi contenta del ſuo ornamento naturale: & che l'habitatione delle

Universidad de Salamanca. BGH

delle Muſe per i monti & per i boſchi, non ſignifica altro, ſe non che gli huomini più dotti & eccellenti viuono, & vanno volentieri ſoli, & ſeparati dalla ignoranza della plebe, ſolamente (come diſſe il Petrarcha) al vil guadagno intenta, imaginandoſi la ſciocca che le ſue ricchezze le habbino à infondere à vn tratto la ſapienza, & la dottrina nel capo, per il che diuenuta inſolentiſsima, & volendo riprendere quei, che ſanno più di lei, rimane alla fine ſcorbacchiata & ſcorticata, come vna beſtia della propria pelle: il quale propoſito confermò Plutarcho quando ſcriſſe che i templi delle Muſe non ſi trouauono altroue ſe non lontani alle Città, & à i traffichi de gli huomini plebei: & Orfeo & Proclo hanno voluto che le Muſe foſſero le prime inuentrici della religione, della quale ritorneremo ſubito à parlare, che noi haremo moſtrata la figura del Trepiè ò Tripode d'Apollo, già tanto celebrato & venerato da gl'antichi. Di queſto adunque ſi vede il diſegno nelle medaglie d'argento di Vitellio, & di Veſpaſiano, & (quello che io ſtimo anchora più coſa rara) in vn diaſpro roſſo antico che io hò meco, doue egli è figurato con vna cornacchia, la lira, & vn ramo d'alloro, tutte coſe conſagrate à lui, come qui ſi vede.

Le Muſe habitano ne i monti.

Le Muſe inuẽtrici della religione.

Tripode d'Apollo.

La cornacchia conſagrata ad Apollo.

DIASPRO ANTICO.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

VITELLIO.

ORO. *ARGENTO.*

VITELLIO. VESPASIANO

ARGENTO. *ARGENTO.*

Il Sole detto da Fenici Heliogabalo. Lãpridio.

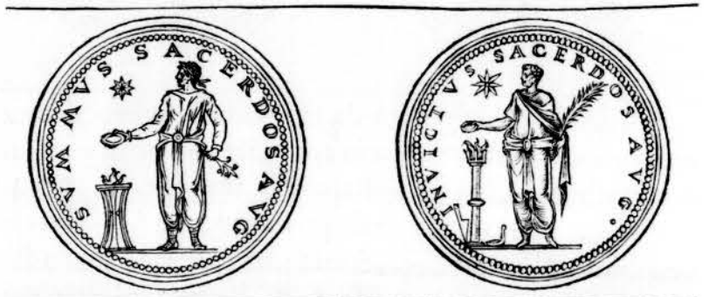
Il ſimulacro del Sole, che i Fenicij chiamorno nella loro lingua Heliogabalo, fu portato à Roma dall'Imperatore Antonino, coſi chiamato anchora lui, il quale nel monte Palatino gli fece fare vn tempio (come ſcriue Lampridio) & qui volle che non ſolamente i Romani, ma i Chriſtiani & Giudei faceſsino tutti i loro ſagrifitij, non per altra ragione, ſe non perche nella ſua giouanezza egli era ſtato fatto ſacerdote del Sole, honorato & tenuto in gran de riuerenza da i Fenicij, però che gl'haueuono fatto vn tempio marauiglioſo di pietre quadrate, & (come ſcriue nel 5. libro Herodiano) ornato d'argento, d'oro, & di pietre pretioſe: onde io hò tra le mie due medaglie d'argento del detto Imperatore, nelle quali ſi vede in abito di ſacerdote di Feni

Tẽpio dedicato al Sole. Herodiano. Antonino Imp. ſacerdote del Sole.

di Fenicia ſagrificare al Sole con vna tazza in vna mano, & nell'altra vn ramo d'alloro, & ſopra l'altare, doue è il fuoco acceſo, ſi vede il Sole, & lettere che dicono nell'vna delle medaglie, SVMMVS SACERDOS, et nell'altra, INVICTVS SACERDOS, che ſono i medeſimi epiteti del Sole.

HELIOGABALO.

ARGENTO. *ARGENTO.*



Io non mi diſtenderò più oltre à ſcriuere la vita ſcelerata di queſto Imperatore, ma bene mi dorrò del cieco & tirannico arbitrio della Fortuna, che lo meſſe in quel luogo che ei nõ meritaua, ſi come anchora veggiamo che ella fa di molti altri à i tempi noſtri, onde gl'antichi volendo moſtrare la ſua poſſanza, & come ella gouernaua tutte le coſe del mondo, la dipinſero con vn corno d'abbondanza in vna mano, & nell'altra con vn timone di naue ſopra vna palla.

FORTVNA.

Pittura de la Fortuna.

TRAIANO.

BRONZO. *ARGENTO.*

Hadriano

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

HADRIANO. *ORO.* | ANTON. PIO. *ARGENTO.*

Fu ſimilmente figurata da gl'antichi à ſedere in terra col cornocopia, & vn braccio appogiato ſopra vna ruota, per moſtrare la ſua inconſtanza, & ſimili parole, FORTVNAE REDVCI. Et di qui nacque che Appelle celebratiſsimo pittore Greco, domandato perche haueua dipinta la Fortuna à ſedere, riſpoſe che haueua ciò fatto per che ella non haueua mai ripoſo.

Appelle celebratiſsimo Pittore.

ANTON. GETA. *ARGENTO.* | TRAIANO. *ARGENTO.*

Ma quella che noi habbiamo chiamata Fortuna, i Greci la chiamorno τύχη, & s'ella foſſe ſtata buona, καλὴ τύχη, come ſi vedrà per vno intaglio antico portato di Grecia, & donatomi da Frate Andrea Theuet d'Anguleme, nel ritorno del ſuo viaggio di Ieruſalem, con molte altre medaglie antiche, che io moſtrerrò ritratte, nel libro che io hò

La buona fortuna chiamata da Greci Calitychi.

hò fatto dell'Antichità di Roma, accõpagnando in queſto mezzo la noſtra Fortuna d'vn Diaſpro, & d'vna Corniola antica, doue ella è ſcolpita con vn corno d'abbondanza, & vn ramo d'alloro, ſignificando che ella fa triomfare chiunque ella vuole.

DIASPRO ANTICO. | CORNIOLA ANT.

Vedeſi per l'hiſtorie che vna Fortuna tutta d'oro accompagnaua ſempre il letto de gl'Imperatori, & che quando ei veniuono à morire, in ſua preſenza era portata à i loro ſucceſſori: onde Plinio la chiama leggiera, inconſtante, & fallace, come quella che fauoriſce i manco degni: non di meno alla verità la Fortuna nõ è altro che la prouidenza di Dio, dalla quale ſecondo i noſtri meriti noi riceuiamo male ò bene. Et la cauſa perche gl'antichi la dipinſono anchora cieca, fu per la cagione nominata di ſopra: di che hà molto bene ſcritto Ariſtofane nel ſuo Plutone, Dio delle Ricchezze: il quale argumento hà tradotto Luciano nel ſuo Miſantropos. Il detto Ariſtofane ſcriue che quando Gioue dona le ricchezze à i buoni, ei ſi moſtra zoppo, & porgendole à i cattiui, corre leggiermente. A' Preneſte anticamente fu il ſuperbo tempio di Fortuna edificato da Sylla, con la ſua ſtatua di brõzo dorata, la quale era di tanta eccellenza che ſi ſoleua dire per prouerbio (volendo lodare vna coſa ben dorata) la doratura Preneſtina. Ne con-

La fortuna accompagnaua il letto d'i Ceſari.

Plinio.

Diffinition de la fortuna.

Definitionem Fortunæ. ex Arist. lib. 2. phisy. cap. 5. tx. 52. habes. est. n. causa per accidens. in hijs quæ agunt propter finem, sz propositum, neqz frequenter sed rarò contingunt.

Ariſtofane. vbi; assignat ratē. cursomi nibꝰ in cognita, et bona vel mala dicat. curqz ceca inconstansqz sit: et quo pacto cum casu conueniat ab eoqz distingueat, cū cap. 6.

Tempio ſuperbo de la fortuna in Preneſte.

Universidad de Salamanca. BGH

VNIVERSIDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

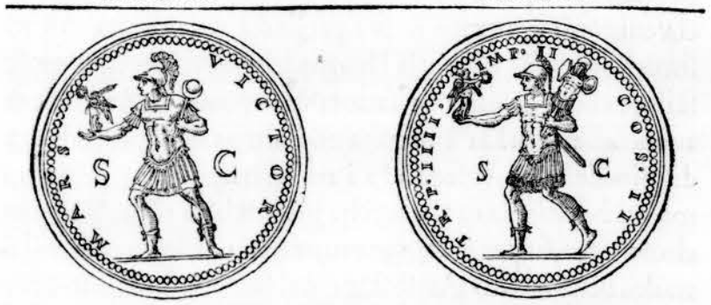
Muſaico. tento Sylla di queſto, cominciò à fare il pauimento di detto tempio di Muſaico, che gl'antichi chiamorno Lytoſtrates, con mirabili figure di diuerſi colori, ſi come Plinio (parlando de i pauimenti) ſcriue nel XXXV. capitolo del XXXVI. libro dell'Hiſtoria naturale. Et perche la Fortuna puo molto nella guerra, però mi è parſo di collocarla preſſo lo Dio Marte, al quale i Romani feciono fare diuerſi templi, & dandogli ſacerdoti, detti *Salij*: lo chiamorno vna volta Vincitore, all'hora che ei porta vna Vettoria ſulla mano: vn'altra volta Propugnatore, Vendicatore, & Pacatore, quando egli haueua nella mano dritta vn ramo d'vliuo, & nell'altra la ſua haſta con la corazza à i piedi, & dinanzi targhe, rotelle, & il celatone, con vn pennacchio, et lettere che dicono, MARTI PACATORI, ſignificando che quelli che vanno alla guerra ſi debbono ſenza paura moſtrare à i nimici.

MARTE.

Epiteti di Marte.

Quiui alla guerra non deue hauer paura.

VITELLIO. *BRONZO.* ANTON. PIO. *BRONZO.*



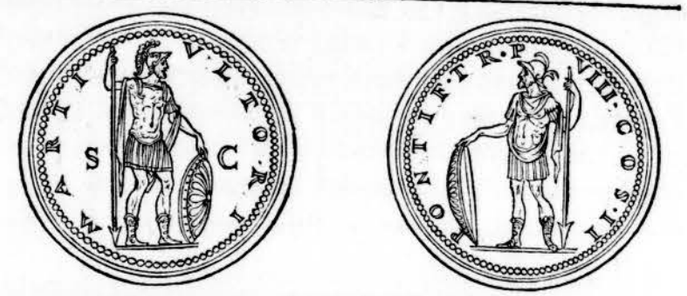
MEDAGLIONI DI *SEVERO.*

L'haſta

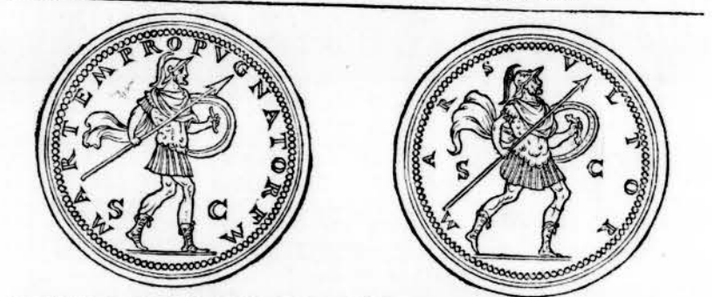
L'haſta che ei portaua fu chiamata Quiris da i Sabini, & Romolo Quirino, come ſi vede per le infraſcritte medaglie, doue egli è dipinto tutto armato, per ſignificare, che lui era vendicatore, nel modo che lo chiamarono i Romani.

Quiris. Marte Quirino.

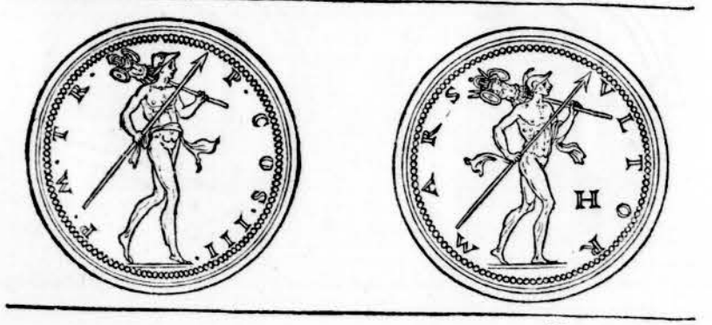
ANTON. PIO. *BRONZO.* CARACALLA. *ARGENTO.*



GORDIANO. *BRONZO.* ALEX. MAMMEA. *BRONZO.*



HADRIANO. *ARGENTO.* CLAVDIO. *BRONZO.*



Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

Têpio edificato à Marte in Roma da Augusto Cesare.

Il tempio di Marte Vendicatore fu fatto à Roma per Cesare Augusto in forma tonda, à causa della guerra, che egli haueua giurata contra Filippo, per vendicare suo padre, come scriue Suetonio, & Ouidio ne i Fasti, doue ei dice:

Ouidio.

Templa feres, & me victore vocaberis Vltor:
Vouerat, & fuso lætus ab hoste redit.

Dione.

Scriue Dione nel LIIII libro dell'Historia Romana, che Cesare Augusto edificò questo tempio in Campidoglio, & vi fece portare gli stendardi & insegne militari, con l'Aquila de Romani: onde il Senato dipoi volendo anchora maggiormente honorare la sua memoria, vi fece condurre il carro sul quale egli haueua trionfato.

AVGVSTO.
ARGENTO.

L. CINNA.
ARGENTO.

AVGVSTO.
ARGENTO.

AVGVSTO.
ARGENTO.

Si come

Si come gl'antichi dipinsero Marte, nelle maniere già viste di sopra, chiamandolo insieme con Gioue Vendicatore & Propugnatore, & in molti altri modi Greci & Latini, che sarebbono troppo lunghi à raccontare, così dipingēdo Venere, la chiamorno Vincitrice, con la Vettoria, lo scettro & appogiata sopra vno grande scudo, & altra volta con vn morrione in luogo di Vettoria, ò con vna palla, in segno che ella haueua superate in bellezza tutte l'altre Dee. Il suo Carro, secondo il dire de Poeti, era tratto da duo cigni: Et per tanto dice Ouidio,

VENERE.

Carro di Venere tratto da duo cigni.

-Iunctisque per aëra cygnis
Carpit iter.

CARACALLA.
BRONZO.

MACNVRBICA.
ARGENTO.

PLAVTILLA.
ARGENTO.

FAVSTINA.
BRONZO.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Venere Dea di bellezza.

La Venere che i Greci chiamorno Afroditi, i Latini l'hanno detta Dea di belleza,& di generatione,nata(secondo i Poeti) della ſchiuma del mare.Et Cicerone nel libro della Natura de gli Dei,parlando di IIII. Venere,dice che lvna fu figliuola del Cielo,& di Gioue,& hauere viſto il ſuo tempio in Elide: l'altra vſcita della ſchiuma del mare: la terza di Gioue & Dione moglie di Volcano:& la quarta Siriaca di Syro nominato Aſtarte,che fu quella marita ta al bello Adone. Ma Platone nel ſuo Conuiuio hà poſto due Venere, vna celeſte che incita gl'huomini al buono amore,& l'altra terrena che gli muoue al piacere: dicendo che la prima ſenza madre fu figliuola del Cielo, & l'altra di Dione & di Gioue: la quale i Fenicij veneravono aſſai, per eſſere ſtata moglie d'Adone, & Adone nato nel paeſe loro,onde in memoria della morte di quello lamentandoſi le faceuono ſagrifitio: le quali fauoloſe opinioni & ſuperſtitioni laſciando tutte in dietro, venghiamo à vedere come ſenſa la Vettoria la dipinſe Ceſare Dettatore nelle ſue medaglie.

Tempio di Venere in Elide.

Due Vene re ſecondo Platone.

Venere venerata da i Fenici.

GIVLIO CESARE.

ARGENTO. *ARGENTO.*

Carro di Venere cõdutto da duo Cupidi.

Et ne i roueſci delle madaglie d'argento di Ceſare minore,ſi veggono due Cupidi condurre il carro di Venere volando,& lei che tiene abbracciato il ſuo ſcettro con lettere che dicono, LVCII IVLI LVCII FILII.

Giul.

GIVL. CESARE. *ARGENTO.* AVGVSTO. *ARGENTO.*

Tempio di Venere dedicato da Auguſto Ceſare.

Auguſto di poi dedicò à Giulio Ceſare il tempio di Venere Genitrice, coſi adorata da i Romani, & alla quale haueua Ceſare fatto vn buſto di perle, le quali (come ſcriue Plinio nel libro XXXVI. dell'Hiſtoria naturale) egli haueua portate d'Inghilterra, hauendo prima fatto fabricar la detta figura di Venere Genitrice da Archeſilao: & per la fretta di dedicarla non ſi ſendo potuta fornire, coſi imperfetta la collocò nel mezzo del ſuo Foro.

AVGVSTO CESARE.

ARGENTO. *ARGENTO.*

ANTINOVS.

Io non harei altrimenti qui ſcritto d'Antinoo, quantunque Hadriano Imperatore lo faceſſe già deificare,ſe io non mi foſsi per ſorte ritrouate due ſue medaglie, che il detto Imper.fece battere in honore di quello,doppo che ei fu morto, accompagnando Hadriano nella ſua peregrinatione ſopra al Nilo: il quale non contento di queſto,& doppo

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Tempio di d'Antinoo magnifico e dificato da Adriano, ſopra il Nilo.

doppo hauerlo pianto molti giorni, gli fece edificare vn tempio,& vno altare,con vna Città chiamata dal ſuo nome,doue meſſe ſacerdoti & Flamini per farli ſagrifitio: & in Arcadia nella Città di Mantinea fece ſimilmente vn'altro tempio celebratiſsimo,con ſtatue ne i gymnaſij, & per tutta la Città ſotto nome di Dioniſio, come narra Pauſania. Et per il roueſcio d'vna medaglia ch'io mi trouo nelle mani, è ripreſentato il tempio magnifico ch'Hadriano fece edificare ſopra il Nilo in ſuo honore, & adornare & arricchire de belle ſtatue & imagini, cõ tale inſcritione, ΑΔΡΙΑΝΟΣ ΩΚΟΔΟΜΗΣΕΝ, che vol dire, ADRIANVS CONSTRVXIT,& diſotto il tempio è vn Crocodilo, animale particolare del fiume Nilo, nel quale morì Antinoo.

Pauſania in Arcadicis.

MEDAGLIONE GRECO.
D'ANTINOO.

Leonico.

Et oltre à queſto mi ricordo hauere letto nell'Hiſtoria diuerſa di Leonico,che egli afferma hauere veduta in Vinegia vna medaglia d'argento d'Antinoo, nella quale era ſcritto, ΑΝΤΙΝΟΟΣ ΗΡΟΣ, cioè Antinoo Heroe, che altro non rilieua,ſe non huomo più che humano. Et perche Leonico nõ hà meſſo il roueſcio della detta medaglia, io hò qui fatto figurare quello della mia,che è vn montone, benche le lettere ſono tante vecchie & logore, che io non ne hò potuto tirare ſenſo alcuno.

Medag

Universidad de Salamanca. BGH

MEDAGLIONE GRECO
D'ANTINOO.

Ma nell'altra ſua medaglia ſi vede vn giouane di Bitinia di marauigliosa bellezza con lettere Greche che dicono, ΟΣΤΙΛΙΟΣ ΜΑΡΚΕΛΛΟΣ Ο ΙΕΡΕΥΣ ΤΟΥ ΑΝΤΙΝΟΟΥ. & dall'altro lato ΤΟΙΣ ΑΧΑΙΟΙΣ ΑΝΕΘΗΚΕ, cioè, HOSTILIVS MARCELLVS SACERDOS ANTINOI ACHEIS DICAVIT, & nel roueſcio della medaglia è ſcolpito, il cauallo Pegaſo & Mercurio con i talari & il Caduceo.

Antinoo nato in Bitinia.

Il cauallo Pegaſo.

MEDAGLION GRECO
D'ANTINOO.

Finalmente per l'intera cognitione de i templi antichi,quanto alla religione io ne hò fatti ritrarre IIII. qui di ſotto,de quali per eſſere le medaglie logore,non hò potuto tirare ſenſo alcuno.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

CL. NERONE. *BRONZO.*

TITO. *BRONZO.*

SEVERO. *BRONZO.*

BRONZO.

VESTA.

Lvltimo di queſti quattro templi, fatto in forma tonda, pare quaſi ſimile à quello di Veſta tanto riuerita da i Romani, per ripoſare là dentro la ſtatua di Minerua, ſtata portata da Troia: & la quale era in tanta veneratione che mai huomo non l'haueua viſta. Nondimeno quando abbruciò il tempio della Pace, il fuoco sàppicò anchora à queſto, onde le vergini Veſtali preſo il Palladio, et cõ eſſo paſſando per la via ſagra, lo ſaluorno ſino al palagio dell'Imperatore, & vedeſi il ſuo ritratto ne i roueſci delle medaglie di Veſpaſiano, & di Giulia Pia, che non è altro che vna piccola ſtatua di Pallas, con l'haſta in vna mano, & nell'altra vno brocchiere.

Tempio di Pace abbruciato.

Veſpa

Universidad de Salamanca. BGH

VESPASIANO. *ARGENTO.*

GIVLIA PIA. *ARGENTO.*

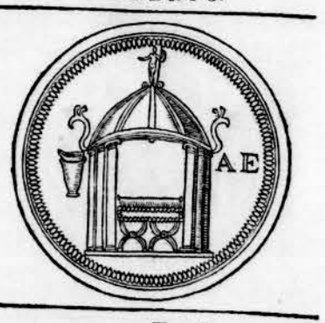
CLAVDIO. *ARGENTO.*

VESPASIANO. *BRONZO.*

Feciono gl'antichi queſto tempio di Veſta in forma tonda, ſtimando che tale Dea foſſe la terra, & il primo fu Numa à cominciarlo per addolcire, ſotto ſpetie di religione, la ferocità de ſuoi ſuggetti.

Tempio di Veſta in forma tonda.

QVINTO CASSIO.
AEGENTO. *ARGENTO.*



VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

NERONE. ORO.

VESPASIANO. ORO.

Il numero delle Veſtali.

Veſtimenti delle Veſtali.

L'entrata di queſto tempio era vietata à gl'huomini, come à noi hoggi quella de Muniſteri delle noſtre Monache già ſtate riformate: & il numero delle Veſtali fu nel principio IIII. & di poi VI. & coſi durò lungamente, come moſtrano le medaglie di Fauſtina, & di Lucilla, nelle quali ſi vede il loro modo di ſagrificare, con i loro veſtimenti bianchi, chiamati da i Latini *Suffibulæ*, lunghetti & quadrati, tanto che ſe ne poteuono coprire la teſta, & Maſſima tra l'altre (come ſarebbe tra le noſtre la Badeſſa) hauere come prima il ſympulo (vaſo ordinato per i ſagrifitij) in mano, & l'altra innanzi à lei, che la riguarda, il turibulo in mano ſimilmente detto *Acerra* da Latini, col quale (faccendo alla Dea ſagrifitio) dà lo incenſo alla Dea ſopra all' altare, dipinto inſieme con eſſa nel modo che ſi vede.

FAVSTINA. BRONZO.

MEDAGLIONE DI LVCILLA.

Augment

Universidad de Salamanca. BGH

Venti Veſtali ordinate al ſeruitio di Veſta.

Augmentorno col tempo queſte Veſtali ſino al numero di venti, & biſognaua per eſſere Monache che elle foſſino nate di padre libero non ſeruo, vergini, & ſenza macula alcuna nella loro perſona, & d'età di ſei anni ſino à dieci, nel qual tempo era loro inſegnato l'vſo del ſagrificare, come moſtra la medaglia di Fauſtina, nella quale ſi vede la piccola Veſtale riceuuta dentro al Muniſtero: la quale à capo d'altri X. anni faceua ſagrifitio, & nell'vltimo della ſua vecchiezza inſegnaua all'altre queſto medeſimo, con queſta conditione, che in X X X. anni ſi poteuono maritare, quantunque (per quello che ſi legge) tutte quelle che eſſercitorno queſta vita, furono ſfortunate & capitorno male. Et perche di ſopra habbiamo detto che la principale di loro, cioè la Badeſſa fu da i Romani chiamata Maſsima: noi prouerremo queſto per due Epitaffi antichi ſtati ritrouati à Roma nel noſtro tempo, l'vno de i quali comincia, & forniſce in queſto modo,

Paſſati 30. anni le Veſtali ſi poteuano maritare.

Epitaffio di Flauia Manilia Veſtale.

FL. MANILIAE VV. MAXIMAE, CVIVS EGREGIAM SANCTIMONIAM ET VENERABILEM MORVM DISCIPLINAM IN DEOS QVOQ. PERVIGILEM ADMINISTRATIONEM SENATVS LAVDANDO COMPROBAVIT AEMILIVS FRATER ET RVFINVS FRATER ET FLAVII SILVANVS ET HIRENEVS SORORIS FILII A' MILITIIS OB EXIMIAM ERGA SE PIETATEM PRAESTANTIAMQ.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Epitaffio di Claudia Elia Claudiana Veſtale.

CL. AELIAE CLAVDIANAE VV. MAX. RELIGIOSISSIMAE BENIGNISSIMAE Q. CVIVS RITVS ET PLENAM SACRORVM ERGA DEOS ADMINISTRATIONEM VRBIS AETERNAE LAVDIBVS SS. COMPROBATA OCTAVIA HONORATA VV. DIVINIS ADMONITIONIBVS SEMPER PROVECTA.

Erano queſte vergini Veſtali hauute in grandiſsima veneratione dal popolo Romano, come ſi vede nel quinto libro della prima Deca. di Tito Liuio, doue è ſcritto che riſcontrandole vna volta à piede Albino huomo popolare, comandò alla moglie & à i figliuoli diſcendere del carro, per farui ſalire ſopra le Veſtali: & queſto aueniua per la riuerenza che i Romani portauono al fuoco perpetuo, che le dette Monache teneuono ſempre acceſo, il quale ſe per diſgratia laſciauono ſpegnere, elle erano dal gran Pontefice acerbamente gaſtigate, quantunque ogni anno foſſe da loro rinouato, quaſi nel modo che ſogliamo fare noi del gran cero di Paſqua. Su l'altare de gli Hebrei ſimilmente ſtaua ſempre il lume acceſo, ſignificando che le gratie di Dio ſtanno ſempre per gl'huomini apparecchiate tãto di dì, che di notte: & nella miſtica Teologia de gl'antichi Veſta non ſignificaua altro che fuoco, il quale (come dice Furnuto) perche nel ſuo continouo mouimento per ſe medeſimo non genera nulla, però era dalle vergini guardato: & i Poeti anchora (parlando di Veſta) l'hanno ſempre preſa & inteſa in queſto ſenſo, come ſi vede in Ouidio, quando ei dice,

Veneratione d'Albino verſo le Veſtali.

Fuoco perpetuo.

Rinouatione del fuoco delle Veſtali fatto d'anno in anno.

Veſta per il fuoco.

Nec

Nec tu aliud veſtam quàm puram intellige flammam,
Natáque de flamma corpora nulla vides.
Iure igitur virgo eſt, quæ ſemina nulla remittit,
Nec capit, & comites virginitatis amat.

Anzi furono queſte Veſtali in tanta autorità, che ſpeſſo pacificorno inſieme il Popolo Romano nelle guerre ciuili: & hò oſſeruato io che, quando entrauono la prima volta in Muniſtero ſi toſauono, come anchora hoggi fanno le Monache noſtre, ne era loro permeſſo di laſciarſi più creſcere i capegli, come ſi vede in Plinio, quando al XVI. libro dell'Hiſtoria naturale ſcriue: *Antiquior lothos eſt quæ Capillata dicitur, quoniam virginũ Veſtalium ad eam capillus defertur.* Il vitto loro vſciua dal publico, & durò queſta vſanza ſino al tempo di Teodoſio Imp. chriſtiano, al quale mandorno i Gentilhuomini Romani Symmaco Patritio per ambaſciatore ſino à Milano (doue all'hora faceua reſidenza il detto Imperatore) pregandolo di conſeruare i priuilegi alle loro Veſtali, acciò che elle poteſsino eſſeguire i teſtamenti & laſciti ſtati loro fatti da diuerſe perſone, però che i loro beni poteuono eſſere tali, che di quello che ſarebbe auanzato loro, harebbono potuto aiutare molte pouere perſone, & guardare che aſſai di loro non foſſero andate mendicando per Roma, & potendo giouare anchora à i foreſtieri. Nondimeno fu tanto in queſto l'oſtinatione dell'Imperatore, che Symmaco non potette ottenere il deſiderio ſuo, ne del Popolo Romano: & coſi furno tolte alle Veſtali tutte l'entrate, di che egli dolendoſi nella ſua oratione, dice ſimli parole: *Honorauerat lex parentũ Veſtales virgines, ac miniſtros Deorũ victu modico, iuſtiſque priuilegijs ſtetit muneris huius integritas vſque ad degeneres trapezetas.* Soggiugnẽdo più baſſo: *Sequuta eſt hoc fames publica & ſpẽ prouinciarum omniũ meßis ægra decepit. Non ſunt hæc vitia terrarum, nihil imputemus auſtris, nec rubigo*

Autorità delle Veſtali.

Le Veſtali toſate.

Le Veſtali haueuano lor vitto dal publico.

Teodoſio Imp. Chriſtiano.

Symmaco patritio ambaſſ.

Ambaſ. di Symmaco nulla.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

rubigo ſegetibus obfuit, nec auena fruges necauit. Sacrilegio annus exaruit. Neceſſe enim fuit perire omnibus quod religionibus negabatur. Quid tale proaui pertulerunt, cum religionum miniſtros honor publicus paſceret? A' i quali argumenti riſpoſe poi aſſai bene Prudentio, moſtrando che innanzi che il Palladio, ne Veſta, ne lari ne Dei penati foſſero ſtati portati à Roma, il porto d'Hoſtia era pieno di nauili carichi di grano, i granai pieni ſimilmente, & tanta grande abbandonza di viueri erano in Roma, che neſſuno foreſtiero che vi veniſſe per vedere i giuochi Circenſi, non morì di fame, & che ſe tal volta la terra ſterile non rendeua le biade in abbondanza, naſceua queſto, ò per cagione dell' aria, ò per altri accidenti naturali, il che anchora meglio dichiara nel principio del ſuo libro ſecondo, doue dice parlando contro à Symmaco:

Riſpoſta de Prudentio à Symmaco.

Prudentio.

Vltima legati deſleta dolore querela eſt,
Palladijs quòd farra focis, vel quòd ſtipis ipſis
Virginibus, caſtiſque toris alimenta negentur.
Veſtales ſolitis fraudentur ſumptibus ignes.

Doppo la quale riſpoſta deſcriuendo la vita & modi honeſti delle vergini veſtali, dice in queſto modo:

Deſcrizione della vita delle Veſtalli.

Quæ nunc Veſtalis ſit virginitatis honeſtas,
Diſcutiam, qua lege regat decus omne pudoris.
Ac primùm paruæ teneris capiuntur in annis,
Ante voluntatis propriæ, quam libera ſecta
Laude pudicitiæ feruens, & amore Deorum,
Iuſta maritandi condemnat vincula ſexus.
Captiuus pudor ingratis addicitur aris,
Nec contenta perit miſeris, ſed adempta voluptas,
Corporis intacti mens non intacta tenetur.
Nec requies datur vlla toris, quibus innuba cæcum
Vulnus, & amiſſas ſuſpirat fœmina tedas.
Tum, quia non totum ſpes ſalua interficit ignem,
Nam reſides quandoque faces adolere licebit,

Feſtáque

Universidad de Salamanca. BGH

Feſtáque decrepitis obtendere flammea canis
Tempore præſcripto, membra intemerata requirens,
Tandem virgineam faſtidit Veſta ſenectam,
Dum thalamis habilis timuit vigor, irrita nullus
Fœcundauit amor materno viſcera partu,
Nubit anus veterana ſacro perfuncta labore,
Deſertíſque focis, quibus eſt famulata iuuentus,
Transfert emeritas ad fulcra iugalia rugas,
Diſcit & in gelido noua nupta tepeſcere lecto.
Intereà dum torta vagos ligat infula crines,
Fataléſque adolet primas innupta ſacerdos,
Fertur per medias vt publica pompa plateas.
Pilento reſidens, molli séque ore retecto
Imputat attonitæ virgo ſpectabilis vrbi:
Inde ad conceſſum cauea pudor almus, & expers
Sanguinis, it pietas hominum viſura cruentos
Congreſſus, mortéſque, & vulnera vendita paſtu,
Spectatura ſacris oculis, ſed & illa verendis,
Vittarum inſignis phaleris, fruitúrque laniſtis.
O tenerum mitémque animum, conſurgit ad ictus,
Et quoties victor ferrum iugulo inſerit, illa
Delicias ait eſſe ſuas, pectúſque iacentis
Virgo modeſta iubet conuerſo pollice rumpi,
Ne lateat pars vlla animæ vitalibus imis
Altius impreſſa dum palpitat enſe ſecutor.
Hoc illud meritum eſt, quòd continuare feruntur
Excubias, Latij pro maieſtate palatij,
Quòd redimunt vitam populi, procerúmque ſalutem,
Perfundunt quia colla comis bene, vel bene cingunt,
Tempora tæniolis, & litia crinibus addunt.
Et quia ſubter humum luſtrales teſtibus vmbris
In flammam iugulant pecudes, & murmura miſcent.

Pompa delle Veſtali nel tempo di Prudentio.

Queſto è tutto quello che Prudentio ſcriue della ſuperſtitione & pompa delle Veſtali, che acconcie laſciuamente

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

andauono ſopra i loro cocchi, o carrette à vedere tutte le feſte & giuochi che ſi faceuono ne i circhi & Amfiteatri & (oltre à quello che ſi conuiene all'habito, & l'animo pio de i religioſi) pigliauono piacere di vedere i gladiatori combattere con le beſtie feroci, & ammazare le perſone, onde Prudentio nella fine de verſi ſopradetti priega l'Imperatore di tor via coſi fatti ſpettacoli crudeli, dicendo in queſto modo,

Te precor Auſonij Dux Auguſtiſsime regni,
Vt tam triſte ſacrum iubeas, vt cætera tolli.

Di qual materia fabbricauano gli antichi le imagini. Pauſania in Arcadicis.

Hauendo à baſtanza ſcritto de templi, & nomi de gli Dei & Dee de gl'antichi Romani, reſta à vedere, & ſapere la materia della quale ei fabricauono le imagini & ſtatue loro. Queſte erano (come ſcriue Pauſania) d'ebano, d'arcipreſſo, di cedro, di quercia, di loto, di milace, & di boſſolo, anchora che Teofraſto vi aggiunga la radice dell'vliuo per le ſtatue minori, & Plinio la vite, quando ei dice d'hauere veduto nella Città di Popolonia il ſimulacro antichiſsimo di Gioue fatto di legno di vite: la quale coſa io crederrei facilmente potere eſſere ſtata vera, conſiderato che ſe gl'antichi eleggeuono i ſopradetti legnami, come quelli che durauono aſſai, la vite ſenza dubbio, è quella che è men ſuggetta alla corrozione, ſi come ſi è viſto per diuerſe ſperienze, quantunque la ſtatua di Mercurio in Arcadia non foſſe fatta d'alcuno de i ſopradetti legnami, ma di quello che è chiamato *Thya* & da Homero *Troiethes:* la ſpetie del quale è ſimile all'arcipreſſo di rami, di foglie, d'odore & di frutto, & come ſcriue Teofraſto tenuto in pregio per l'odore tra tutti quelli che naſcono nella contrada di Cyrene, ſoggiugnendo che della ſua radice ſi faceuono anchora mille intagli & coſe pretioſe. Vſarono ſimilmente gl'antichi di fare ſtatue di cera & di ſale, onde non è molto

La vite è men ſuggetta à corrotione.

Thya.

Teofraſto.

Gli antichi vſarono di cera à far imagini & di ſale.

tempo

Universidad de Salamanca. BGH

tempo che in vna grotta preſſo à Volterra ne furno alcune ritrouate, ſi come anchora ſi trouano molte coſe antiche di vetro, tra le quali io hò vn vaſo fatto in forma della teſta d'vn Moro, & ripieno il fondo di certa compoſitione antica, che ſa molto di buono, il quale con molti altri fu trouato già nel Delfinato in caſa del ſignore della Motta, che ne fece preſente alla buona memoria di Monſignore d'Orliens. Adoperorno oltre à queſto gl'antichi nelle imagine loro, l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, lo ſtagno, il piombo, l'auorio, & la terra graſſa detta arzilla, accompagnandole per maggiore ornamento de i loro templi, di pietre pretioſe, & finalmente ſi ſeruirono d'ogni ſorte di marmi, portati di lontani paeſi. Dal quale ragionamento venendo al modo & ordine de loro ſacerdoti, & ſagrifitij, diremo che queſti furno diuerſi, come il maggiore, & minore Pontefice, Flamini, & Archiflamini, che teneuono i primi ordini ſagri: gl'Auguri per gl'vccelli: i Salij per Marte, & altri preti particulari (quaſi come i noſtri Canonici) che furno aſſegnati alla memoria de loro Imperatori, da poi che egl'erano ſtati deificati, come gl'Auguſtali d'Auguſto, gl'Heluiani d'Heluio, gl'Antoniani d'Antonino, gl'Aureliani d'Aurelio, & i Fauſtiniani di Fauſtina, tutti ordinati per la religione, pietà, & ſantità, la quale Cicerone interpreta per la ſcienza d'adorare i loro Dei, ò più toſto demonij, & per fare ſagrifitij, cerimonie ſagre, dedicationi, conſagrationi, ſupplicationi, proceſsioni, voti & altre loro vane pompe diaboliche, & vane ſuperſtitioni.

Collegi de ſacerdoti Romani.

Sacerdoti Auguſtali.
Heluiani.
Antoniani.
Aureliani.
Fauſtiniani.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

DE SACERDOTII ET Frati Aruali, & del ſagrifitio chiamato Amberuale.

Sacerdotio de i frati Aruali.

ROmolo fu il primo inuentore di queſto ordine, & di creare il primo ſacerdote per i ſagrifitij publici intorno alle terre, & alle biade, accioche elle creſceſsino in maggiore abbondanza, pigliando per inſegna vna corona, ò girlanda di ſpighe, legata con vn cintolo bianco, ne paſſauono il numero di XII. Queſti coſi fatti ſacerdoti, & il modo del loro ſagrifitio era tale,

Queſto ſagrifitio è detto da Latini, Amberuale ſacrum.

Il primo di queſti ſacerdoti accompagnato da tutti gl'altri, & coronato dvna girlanda di quercia, cantando le lodi di Cerere con vna troia, ò vna vacca pregna circundaua tre volte i campi pieni di biade, & doppo hauere beuto del vino, & del latte innanzi che ſegare le biade, ſagrificaua à Cerere la troia, ò la vacca. Et il paſtore volendo aſsicurare il ſuo beſtiame dalla rogna & da tutte altre malattie, gli ſpruzaua prima l'acqua ſopra, & di poi fatta vna faccellina d'alloro, & di ſauina meſcolata con zolfo l'accendeua, & tre volte circundando il ſuo beſtiame con certi verſi ſagri lo proffumaua, ſagrificando nell'vltimo vna torta di miglio, & di latte alla Dea Pale, auocata de i paſtori, credendo in queſto modo rendere ſicuro (come è detto) il ſuo gregge da tutti quanti i mali.

DE GL'AVGVRI, ET de la lor dignità.

Cicerone Augure. Il ſacerdotio Augurale di grã veneratione fra i Romani.

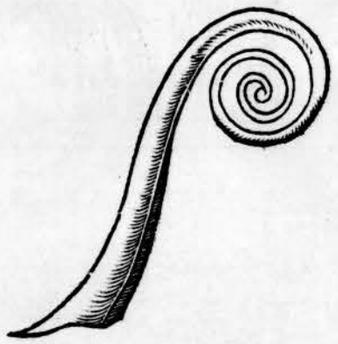
QVeſta ſpetie di religione fu portata à Roma & inſegnata da i Toſcani, la quale Cicerone (per eſſere ſtato di queſto ordine) ſcriue nel libro della Natura de gli Dei, & doue egli hà parlato de Diuinatione, eſſere ſtata tanto venerata da Romani, che non harebbono

Universidad de Salamanca. BGH

bono mai fatto, ne deliberato coſa alcuna dentro ò fuora di Roma, che prima non haueſsino preſo l'Augurio. Anzi venne queſta dignità in tale riputatione, riſpetto all'honore & vtile, che ne riceueuono quelli ch'erano Auguri, che i primi Romani cercauono d'entrare in queſto ſacerdotio, come ſi vede per le medaglie di Pompeo, & di Ceſare Dettatore, che vi meſſe anchora M. Antonio & Lepido, nelle quali ſi troua il lituo (baſtone torto & ſimile al paſtorale de i noſtri veſcoui) il ſympulo, il cappello, il vaſo, & i pulcini, tutte inſegne che moſtrano la dignità & coſe neceſſarie à queſto offitio.

M. Antonio & Lepido Auguri.

IL LITVO, BASTONE AVgurale degli antichi Romani.



GIVLIO CESARE. *ARGENTO.*

POMPEO. *ARGENTO.*

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

M. AVR. ANTONINO, ET AEL. VERO.
RESTIT. ARGENTO.

GIVLIO CESARE.
ARGENTO. *ARGENTO.*

M. ANTONIO.
ARGENTO. *ARGENTO.*

Numero degli Auguri.

Erano in questo Collegio de gli Auguri tre nel principio diputati, à causa delle tre Tribu, & di poi quattro come

Universidad de Salamanca. BGH

come scriue Halicarnaseo: Ma domandando il popolo col tempo che questo numero fosse cresciuto, ve ne furono aggiunti cinque della Plebe & IIII. Patritij, & cosi continouò dipoi sempre questa vsanza di noue interpreti de gli Dei sino alla fine. Il luogo, nel quale si pigliauono gl'Augurii, era à modo dvn tempio, doue l'Auguratore staua à sedere con la testa velata, & il Lituo in mano, col quale segnaua i quattro angoli del cielo, essendo vestito dvna vesta doppia & lunga, tinta in iscarlatto, & chiamata *Lena* o *Trabea* da i Latini, come si vede nelle medaglie di M. Antonio, con tale inscrizione, MARCVS ANTONIVS LVCII FILIVS MARCI NEPOS, AVGVR IMPERATOR TERTIVM. Et in vn'altra si vede la testa del Sole, con tali parole abbreuiate, TRIVMVIR REIPVBLICAE CONSTITVENDAE CONSVL DESIGNATVS ITERVM ET TERTIVM: & figurate con altre di Lentulo spinter nel modo che si vede qui di sotto.

Auguratorio.

Lituo, bastone Augurale.

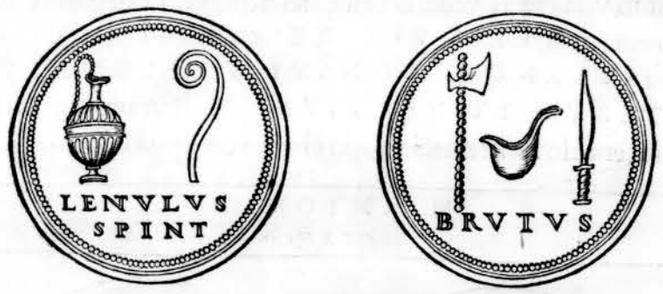
M. ANTONIO.
ARGENTO.

Lentulo

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

LENTVLO SPINTER.
ARGENTO. ARGENTO.

LENTVLO SPINTER.
AEGENTO. ARGENTO.



Vesti di sacerdoti Augurali.

Et per venire alla conclusione di quanto io voglio scriuere de gl'Augurij, io metterò qui dinãzi la figura ritratta d'vna medaglia d'argento d'Augusto, nella quale si veggono i sacerdoti con loro vesti lunghe, & il simpulo, & lituo in mano, tutti instrumenti accomodati alla loro religione.

Auguri

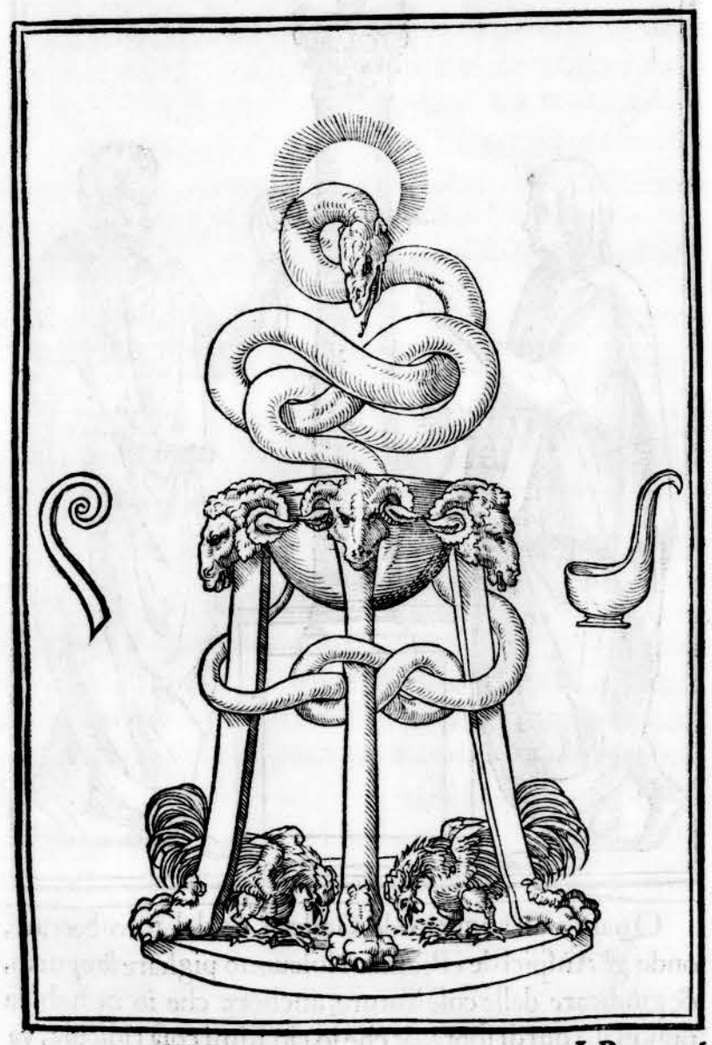
AVGVRI ET SACERDOTI,
che portano l'insegne della religione per mostrar la pietà.

Quanto all'augurio de Galletti, & del loro beccare, onde gl'Auspici de i Romani soleuono pigliare l'augurio, & giudicare delle cose future, anchora che io ne habbia ragionato qui di sopra, & che io ciò stimi cosa ridicula, va

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

na & piena di ſuperſtitione, io nondimeno non hò voluto mancare per ſatisfatione del lettore & de gli amatori delle buone lettere di moſtrarne qui la preſente figura.

FIGVRA RITRATTA DEL-
la medaglia d'argento di M. Lepido
Triumuiro.



I Romani

I Romani hebbero in tale veneratione i ſacerdoti prepoſti allo Auſpicio, che ei fondauono tutto il loro giuditio delle coſe auenire & di quello che doueuono fare, ſopra il beccare de polli, non cominciando alcuna impreſa che prima non haueſsino preſo queſto augurio, nel quale ſe vedeuono beccarli allegramente, pigliauono tal coſa per buon ſegno, & ſe altrimenti accadeua non faceuono in quel giorno coſa alcuna. L'huomo, che haueua la cura di queſti polli, ſi chiamaua PVLLARIO, & la gabbia, ò ſtia doue erano rinchiuſi, CAVEA PVLLARIA, fatta nella medeſima forma di quella che ſi vede di marmo nella loggia del palagio del Cardinale Ceſis in Roma, accompagnata dvn belliſsimo epitaffio poſto qui di ſotto nel modo che ſegue.

Superſtitione de Romani.

GABBIA, O STIA PVLLA-
ria, ritratta d'vn marmo antico in Roma.

M. POMPEIO M. F. ANI ASPRO
>LEG. XV. APOLLINAR.> COH. III. PR.
PRIMOP. LEG. III. CYREN PRAEF. CASTR.
LEG. XV. VICTR.
ATIMETVS LIB. PVLLARIVS
FECIT ET SIBI ET
M. POMPEIO M. F. ET CINCIAE
COL. ASPRO SATVRNINAE
FILIO SVO ET VXORI SVAE
M. POMPEIO M. F. COL. ASPRO FILIO MINORI.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Del Flamine Diale.

M. Varro. I Sacerdoti di Gioue & di Marte furno ordinati & chiamati Flamini da Numa Pompilio: onde Varrone nel libro della Lingua Latina dice, che gl'antichi hebbero tanti Flamini, quãti haueuono Dij, come il Diale di Gioue, il Martiale di Marte, il Quirinale di Romolo, il Volcanale di Volcano, & molti altri alla differenza de noſtri che noi chiamiamo Veſcoui, Arciueſcoui, Patriarchi, Cardinali. Ma il Senato dipoi ordinò anchora Flamini à gl'Imperatori ſtati da loro deificati: come gl'Auguſtali per Auguſto, & gl'Antoniani per Antonino: tra quali il Diale era meglio veſtito de gl'altri, & haueua la ſua ſedia d'auorio, ordinata ſolamente per i Magiſtrati. Et il Flamine ſolo portaua il cappello bianco, ſenza il quale non gli era lecito vſcire fuora di caſa.

I ſacerdoti differenti ſecondo le differentie de gli Dij.

Ornamento del Flamine Diale.

CAPPELLO DEL FLAMINE ritratto d'vn fregio antico di marmo ch'è in Roma.

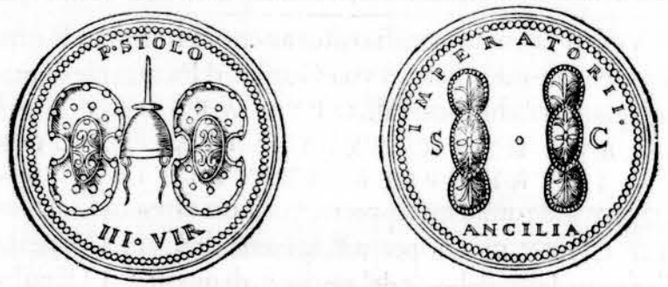
De Salij.

Numa Põpi. inſtituì i Salij. Tullo Hoſtilio. TRa tutti queſti ſacerdoti ne fece Numa anchora X I I. chiamati Salij, da i ſalti ſolenni, che ei faceuono ne i loro ſagrifitij. Et di poi Tullo Hoſtilio gli crebbe inſino à X X I I I I. & di

& di X X I I I I. alla fine furno tanti che feciono vn gran Collegio, ne poteuono eſſere di queſto ordine ſe nõ quelli, che non haueuono padre ne madre. Di queſti ſcriue Tito Liuio, che egli andauono cantãdo & ballando per mezzo la ſtrada, & cantando verſi Saliarij nel meſe di Marzo portauono in mano lo ſcudo celeſte chiamato, *Ancile*, in honore di Marte, come ſi vede per le medaglie d'Auguſto Ceſare, & d'Antonino Pio.

Ancile, ſcudo celeſte.

AVG. CESARE. ANT. PIO.
ARGENTO. *BRONZO.*



L'acconciatura di queſti Salij era vna veſte honoreuole, di colore pagonazzo, con vna celata in capo, & quando ballauono percoteuono i loro ſcudi con vna daga, o pugnale che portauono in mano.

Acconciatura di Salij.

De vij. huomini Epuloni.

Sacerdoti chiamati Epuloni. PEr quanto ſi è potuto conoſcere, queſto ordine d'Epuloni era vna ſpetie di ſacerdoti, trouati da i Pontefici per ordinare i conuiti che i Romani faceuono celebrando le feſte de i loro Dij, annuntiando il giorno nel quale ſi doueua fare la cena di Gioue: doue ſe per fortuna accadeua che la ſolennità non foſſe interamente oſſeruata con le debite cerimonie, ei lo diceuono à i Pontefici, che rimediauono à tutto: quantunque i Greci gli chiamaſſono più toſto φράτορες, cioè, ſacerdoti di buon tempo, che fare ſagrifitio à i loro Dij.

Phratores.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

L. CALDO SEPTEMVIR EPVLONE.
ARGENTO.

Piramide antica che si vede intera à Roma.

Vedesi la memoria di costui anchora hoggi in Roma per le parole intagliate in vna Guglia, ò Pyramide di marmo quadrata, che sono tali, OPVS ABSOLVTVM DIEBVS CXXX. EX TESTAM. C. CORNELII TRIB. PLEB. SEPTEMVIRI EPVLONVM, le quali interpretate vollono dire, ch'ella fu fatta in CXXX. giorni per testamento di Caio Cornelio, Tribuno della plebe, & del numero di questi VII. Epuloni, mostrando l'autorità & possanza che egli haueuono con simili parole, LVCIVS CALDVS SEPTEMVIR EPVLONVM.

De due, dieci, & xv. huomini.

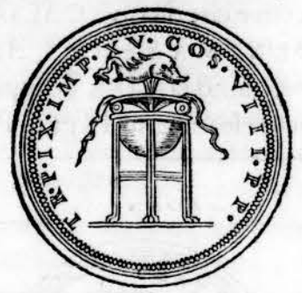
Sylla augmentò il numero d'i diece huomini.

DA Tarquino furno ordinati due huomini per fare sagrifitio: à quali ne aggiunsero X. Aulo Cestio & Licinio Tribuni della Plebe, & cosi stettero sino à tempi di Sylla, che ve ne aggiunse V. altri leuandone due, tanto che in tutto furno X V. sacerdoti solamente: l'offitio de quali era di leggere & interpretare i libri sagri, o Sibillini: & rispondere & consigliare al popolo Romano tutte le cose dubbiose, assistendo à i sagrifitij d'Apollo, come mostra il Tripode stampato nelle medaglie di Vitellio & di Vespasiano con lettere che dicono, QVINDECIM VIR SACRIS FACIVNDIS.

Vitellio.

VITELLIO.
ARGENTO.

VESPASIANO.
ARGENTO.



Del gran Pontefice.

Elettione del grã Pontefice, & il suo offitio.

IRa tutti i Pontefici creati da Numa ne fu fatto vno più grande de gl'altri, il quale col tempo venne in tanta riputatione che non poteua esserne alcuno se non Senatore, & cosi morendo gl'altri Pontefici minori ne eleggeuono vn'altro, come fanno hoggi i nostri Cardinali vn Papa. Haueua questo gran Pontefice cura delle cose sagre, cosi priuate come publiche, delle cerimonie, prodigij, mortorij, d'interpretare le cose diuine, segnare, scriuere & comandare à quali altari & Dij si doueuono fare i sagrifitij: & sopra tutto por mente & prohibire che nuoue vsanze non entrassino in Roma per disturbare, o corrompere le cerimonie della loro prima religione & loro Dij: della quale autorità ha scritto Cicerone nell'oratione che i fece per conto della sua propria casa in questo modo, *Cùm multa diuinitus Pontifices à maioribus nostris inuenta atque instituta sunt, tum nihil præclarius quàm quòd vos & religionibus Deorum immortaliũ, & summæ Reipublicæ præesse voluerunt, vt amplißimi & clariſſimi Ciues Reip. bene gerendo, Pontifices religiones ſapiẽter interpretãdo, Remp. conſeruarẽt.* Là onde per meglio mostrare la sua autorità & dignità che gl'antichi stimauono santa,

I Romani non riceueuono nuoue costumi, o cerimonie nella religione.

ei port

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Cappello del gran Pontefice.

ei portaua vn cappello, fatto nel modo che si vede per le medaglie di Cesare Dittatore in cõpagnia del simpulo & lettere che dicono CAESAR IMPERATOR PONTIFEX MAXIMVS. Anchora che in altre medaglie si vegghino la tazza, il cappello, il simpulo, & il lituo, come proprie insegne del gran Pontefice.

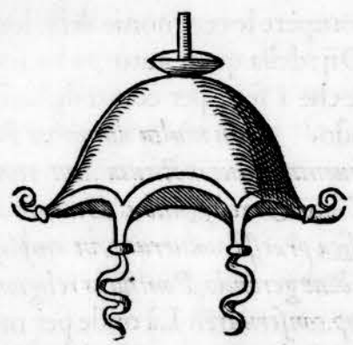
GIVL. CESARE.

ARGENTO. *ARGENTO.*

Non ostante questo si veggono anchora assai meglio queste insegne della religione, & capello del gran Pontefice ne i fregi di marmo, che sono in Roma scolpite in questo modo.

Cappello del gran Pontefice.

CAPPELLO DEL GRAN *Pontefice.*



Consecratione di Põtefici.

La consegratione di questo Pontefice è tanto ridicula & strana, che ella merita d'essere tutta interamente dimostrata

strata nel medesimo modo che l'hà scritta Prudentio: il quale dice che questo Pontefice nel suo habito Pontificale, con la mitera in testa, & la veste alzata entraua in vna fossa, sopra la quale era vn ponte di legno tutto buccato, doue dal Vittimario era condotto vn toro ornato tutto di fiori, & d'oro intorno al capo, che il detto conduttore feriua nel petto, & del sangue cosi caldo che n'usciua & trapelaua per i buschi del ponte, era il detto Pontefice tutto imbrattato con fregarsene gl'occhi, gl'orecchi, le labia & la bocca, & cosi vscendo fuora cosi sporcho & brutto, & molto terribile à riguardare, era da tutto il popolo salutato & adorato. L'altre cerimonie, fatte per i piccoli Pontefici, Flamini, Archiflamini & altri, erano i conuiti magnificamente apparecchiati, de quali hà scritto Macrobio dicendo, che all'entrare della Cena le prime viuande presentate erano spinosi di mare, dipoi peloridi & spondili spetie di nicchi, o chiocciole marine, & tordi, che i Romani stimorno cosi dilicato cibo, che venuti in tauola lasciauono ogni altra viuanda, & per trouarli migliori nel tempo d'Augusto gli riempieuono dentro di più buone cose. Dipoi seruiuono sparagi con vna gallina grassa, o ingrassata à posta, la quale vsanza leuò via per legge & bando publico Caio Annio Fannio, volendo che le galline si mangiassero, come elle erano trouate, del modo de i quai conuiti chi vuole anchora più à pieno vederne l'historia, legga Varrone & Columella, doue egli insegnano tutti i modi della gola. Doppo queste cose veniuono piatti d'ostrighe, peloridi, che ei chiama, *Balanos nigros & albos*, spondilos & glycomaridas, spetie di nicchi & d'altri pesci che non si possano (non sendo in vso) altrimenti dichiarare al nostro tempo: beccafici, colombelle, vn'arista di porco, cinguiale, capretti, beccafici impastati, polipi, o porpori & murici, del sangue de quali gl'antichi faceuono lo scarlatto, & de quali scriuendo Seneca nella

Prudentio.

Horribili cerimonie degli antichi.

Cena d'i Pontefici.
Spinosi di mare.
Spondili Peloridi.
Il tordo dilicato cibo.

Editto di Caio Annio Fannio.

Balani.

Beccafichi.
Polipi.
Porpori del cui sangue faceuono lo scarlatto.

Universidad de Salamanca. BGH

prima Epiſtola del XIIII. libro dice, marauigliandoſi della gola degli huomini, O quante ſorti di Conchili portati di lontani paeſi paſſano per lo ſtomaco dell'huomo, che ſono ben poueri d'ingegno, & diſgratiati poi che maggiore hanno l'appetito che il ventre. El ſecondo piatto era d'vna teſta di cinguiale, vn piatto di peſci fritti nella padella: vn piatto di Sommata, fatta delle poppe d'vna troia, che haueſſe figliato freſcamente, le quali erano ſtimate tanto migliori quanto più erano piene di latte. Doppo queſte ſeruiuono i petti dell'anitre ſaluatiche, ceruelli d'animali leſsi, lepri, molti vccelli arroſtiti, con pani della Marca d'Ancona, i quali ſi faceuono di farina ſtemperata noue giorni nella tiſana, o alica, & poi arroſtita con zibibbo in vna pentola di terra dentro al forno, la quale (come dice Plinio) non ſi poteua poi altrimenti diſfare ne mangiare ſe non meſſa nel latte, o nell'acqua & nel mele. Et tale era il modo del cenare & l'apparecchio delle viuande de Pontefici, ripiene d'vn ſi grande numero di viuande meſcolate.

Eſclamation di Seneca.

Sommata.

Pani della Marca d'Ancona.

Plinio.

De ſacerdoti Auguſtali, & di loro collegio.

Tiberio Ceſare fondò gli Auguſtali.

TIberio Ceſare fu quello che creò prima il collegio de ſacerdoti Auguſtali, doppo l'hauere edificato vn tempio ad Auguſto, che C. Caligula conſagrò dipoi appreſſo la morte di Tiberio, come ſi vede per la ſua medaglia di bronzo.

CESARE CALIGVLA.

BRONZO. BRONZO.

Scriue

Scriue Strabone nel IIII. libro della ſua Geografia che à Lyone doue il Rodano & la Sona ſi congiungono inſieme, fu fatto vn altare, & vn tempio doppo la morte d'Auguſto, & quiui poſta vna ſtatua da tutte le Prouincie della Francia, la quale coſa m'hà fatto penſare che queſto poteſſe eſſere il luogo, doue è hoggi la Badia d'Ainé, riſpetto alle gran colonne di getto che vi ſi veggono dentro: et quiui penſerei io che foſſe ſtato il collegio de i ſacerdoti Auguſtali, come chiaramente dimoſtra vna pietra antica di marmo, che ſi vede nella chieſa delle Monache di S. Pietro, in Lyone,

Tempio d'Auguſto fatto in Lyone.

Colonne di getto in Ainé.

IOVI O. M.
Q. ADCINNIVS VRBICI
FIL. MARTINVS SEQ.
SACERDOS ROMAE ET AVG.
AD ARAM AD CONFLVENTES ARARIS ET RHODANI FLAMEN
II. VIR IN CIVITATE
SEQVANORVM.

Per il ſopra ſcritto epitaffio ſi cognoſce che non ſolamente à Roma & à Lyone, ma per tutto il mondo doppo la morte d'Auguſto gli furono edificati templi, & rizati altari con vn collegio di Sacerdoti detti *Sextum-uiri Auguſtales*, in honore d'Auguſto, come anchora ſi vede in vna pietra ſcritta alla porta di S. Giuſto in Lyone, in queſto modo,

Sextum-viri Auguſtales.

D. M.
CALVISIAE VBRICAE ET
MEMORIAE SANCTISSIMAE
P. POMPONIVS GEMELLINVS
IIIIII. VIR AVG. LVGVD.
CONIVGI CARISSIMAE
ET INCOMPARABILI
POSVIT.

Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Tranquillo. Sergio Galba Augustale.

Alciato.

Lodi della Città di Lyone.

Questo collegio de gl'Augustali venne col tempo in tanto credito, che (secondo che scriue Tranquillo) Sergio Galba innanzi che fosse Imperatore, vi volle entrare dentro, & fu riceuuto tra i sacerdoti Augustali, de quali insieme col sestumuirato hauendo à bastanza scritto, & massime nel III. libr. delle mie Antichità di Roma cõtro all'oppenione dell'Alciato nel III. libro del Codice, & mostro qual'era l'autorità de Decurioni, & come ei donauono & distribuiuono questi offitij per le Prouincie, tornerò à parlare della Città di Lyone, la quale doppo essere stata popolata da Planco per ordine del Senato Romano, passò di grandezza, di magnificenza, & di richezza tutte l'altre terre del mondo, rispetto alle fiere & traffichi che sempre sono stati in essa fatti, come più à lungo io hò mostro ne detti miei libri dell'Antichità di Roma, essendo obligato di pagare questo debito alla mia patria.

De Sacerdoti di Cybele Madre de gli Dei.

Galli, Sacerdoti di Cybele.

Festa in honore di questa Dea.

Megalesia.

I Sacerdoti di questa dea furno detti Galli, & Archigallo il maggiore di loro: i quali nel principio della primauera (come recita Herodiano) vsauono ogn'anno fare vna gran festa in honore di quella, portando innanzi il simulacro, o statua d'essa, accõpagnato dalle più pretiose cose, che haueuono in casa, come vasi riccamente lauorati d'oro & d'argento, essendo permesso à ogniuno di trauestirsi & vestirsi in che modo gli piaceua celebrando questa festa, la quale chiamarono *Megalesia*, cioè, maggiore di tutte l'altre. Questa fu solennemente già fatta da Commodo Imp. dipoi che egli hebbe scampato dalla congiuratione di Materno, & fattoli tagliare la testa, però che esso Commodo volendo ringratiare la Dea del pericolo passato, portò egli medesimo tutte le reliquie di

Universidad de Salamanca. BGH

di quella, & il popolo fece grandissima allegrezza & diuersi giuochi per la salute del Principe, chiamandoli *Soteria*, cioè, sagrifitij di salute: delle quali cerimonie chi vuole più largamente sapere, legga il XXIX. libro delle Decadi di Liuio. Vedesi adunque che l'offitio di tutti questi sacerdoti non era altro che fare sagrifitio à i loro demonij più tosto che Dii, insieme con processioni & orationi, o ringratiamenti di qualche vettoria hauuta, o per mitigare l'ira del cielo: portando innanzi il simulacro di Gioue, & su per i canti delle vie posandolo sopra certi altari, quasi come noi hoggi vsiamo di fare per la festa del corpo di Christo, anchora che non conuenga queste vere & lecite à quelle false & profane cerimonie assomigliare. Et à questo proposito io mi ricordo hauere veduta vna medaglia di Domitiano, nel rouescio della quale era vna processione fatta da i Romani, doue si vedeuono innanzi à tutti i fanciulli cherici, & poi i sacerdoti più vecchi in habito & gesto di camminare, tutti con vna girlanda in testa, in mano vn ramo d'alloro, & l'Imperatore nell'vltimo, vestito di scarlatto: onde non è dubbio alcuno che i prieghi, l'offerte, i voti, i sagrifitii, & l'orationi sono i mezzi, per i quali s'arriua à gl'orecchi di Dio: quello che assai bene ha scritto Ouidio, quando ei dice,

Sagrifitio di salute detto Soteria.

Tito Liuio. Qual era l'offitio d'i sacerdoti.

Costumi de gli antichi guardati in Francia.

Ordine delle processioni degli antichi.

Flectitur inatus voce rogante Deus.
Sæpe Iouem vidi, cùm sæua mittere vellet
Fulmina, thure dato sustinuisse manum.

Nel 5. libr. degli Fasti.

L'orationa ha tanta forza, secondo Pittagora, che mediante quella fioriscono tutte l'altre virtù, & ella conduce l'huomo insino al cielo, essendo fatta con fede inuerso Dio, il quale è quello che ci fa forti cõtro à tutte le passioni & disgratie humane, risuscitãdo in noi la speranza che saremo difesi da lui, & per mezzo dell'orationa saremo ripieni di carità con animo di correggerci de nostri errori, &

Forza de l'orationa secondo Pittagora.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

nõ tornare più à peccare,come habbiamo fatto per il paſſato,trouandoci tanto fortificati,che coſi facilmente nõ potremo più errare:et finalmente deliberando di viuere giuſtamente, & accompagnarci con la temperanza con fermo propoſito di vincere tutti gl'infortunij che ci poteſſino auenire di Dio, eſſendo ragioneuole che foſſe ringratiato colui,che ci daua & dona tutti i beni,il che nõ ſi puo fare per altro mezzo migliore che quello dell'oratione: il che confermò ſimilmente Platone dicendo, che à l'huomo era neceſſario d'honorare, & riuerire Dio, volendolo hauere con eſſo lui, & proſperare in ogni attione:onde ſi vede che quelli che di queſto non hanno cura, ſono il più delle volte diſgratiati,ne ſono mai eſſauditi da Dio, come per contrario fortunati o felici tutti coloro che ricorrono à Dio,come moſtra Homero dicendo,

Platone.

Hauere in riuerentia Dio,è il fondamẽto de ſantità.

ὅς κε θεοῖς ἐπιπείθηται, μάλα τ' ἔκλυεν αὐτοῦ.

Colui è vdito da Dio, ch'oſſerua i ſuoi precetti.

Cioe,colui è eſſaudito da Dio,che oſſerua i ſuoi precetti,

Voti publici d'i Romani.

Era parimente l'offitio di queſti ſacerdoti di fare ogni anno i voti publici doppo le Calendi di Gennaio, come ſcriue Tacito nel ſeſto libro de ſuoi Annali,& Plinio Secõdo nel ſuo Panegirico, dicendo che i Romani vſauono di nominare i voti per l'etternità dell'Imperio, per la ſanità de Cittadini, & principalmente per la ſalute de Principi, che è quello che i Latini propriamente hanno detto, *Nuncupare vota*,facendo ſagrifitij publici: onde naſce che ſi trouano lettere diuerſe ſcritte in queſta forma,VOTA PVBLICA, QVINQVENNALIA, DECENNALIA, VICENALIA, TRICENALIA, QVADRICENNALIA, come ſi vede in più medaglie di Imperatori.

Nuncupare vota.

Seuero

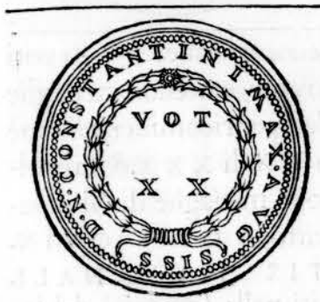
SEVERO
AEGENTO.

GETA.
ARGENTO.

CRISPO.
BRONZO.

GIVLIANO.
ARGENTO.

CONSTANTINO.
BRONZO.



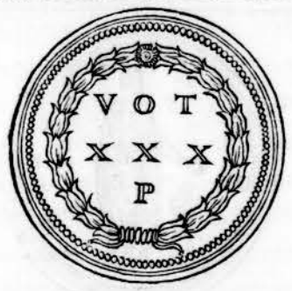
GIVLIANO.
BRONZO.

Maſsimia

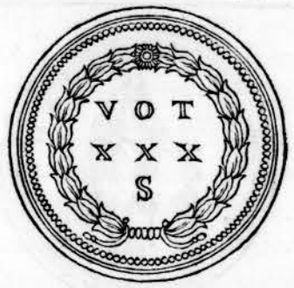
Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

MASSIMIANO. *BRONZO.*



DIOCLETIANO. *BRONZO.*



Faceuanſi queſte cerimonie da i ſacerdoti & Flamini veſtiti nel loro habito ſacerdotale alla preſenza de Conſoli, Pretori & Cenſori, che pigliauono il voto publico innanzi à tutto il popolo Romano.

CARACALLA. *BRONZO.*

MEDAGLIONE DI *CRESPINA.*

I voti ſcritti in marmo, o in tauole di rame.

Tutti i Magiſtrati di poi faceuono ſcriuere queſti voti in vn marmo, o in vna tauola di rame, battendo medaglie che moſtrauono gl'anni domãdati per ricominciarli, cioè di cinque in cinque anni, di X. di X X. di X X X. & tal volta inſino à XL. come moſtrano le medaglie di Maſſentio & Decentio, nelle quali è ſcritto, VOTIS QVINQVENNALIBVS MVLTIS DECENNALIBVS, ornate di cappelletti guarniti nella ſommità del labaro, & intorno lettere che dicono, VICTORIAE DOMINORVM NOSTRORVM AVGVSTORVM ET CAESARVM.

Maſſentio.

MASSENTIO. *BRONZO.*

DECENTIO. *BRONZO.*

CONSTANTINO.

BRONZO.

BRONZO.

SCVDO DI FORMA ouale, tratto del marmo antico.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Et per le medaglie d'Antonino Pio & di M. Aurelio si veggono i voti fatti per 20. anni con queste parole, VOTA SVSCEPTA VICENNALIA, & il sacerdote il qual promette de render i voti.

ANTON. PIO. *ARGENTO.*

M. AVRELIO. *BRONZO.*

FLAVIO GIVLIO CRISPO *BRONZO.*

BRONZO.

Voti di 30. & 40. anni.

Tra l'altre mie medaglie io ne hò due d'argento l'vna di Valẽte & l'altra di Teodosio Imp.ne roueſci delle quali ſi veggono i voti di X X X. & X X X X. anni, con l'imagine di Roma à ſedere, che tiene vn globo in mano con la croce diſopra, ſignificando l'imperio de principi chriſtiani.

Valente

VALENTE. *ARGENTO.*

TEODOSIO. *ARGENTO.*

Che domandauano i Romani in lor voti, à gli Dei.

Quello che i ſacerdoti domandono in queſti voti inſieme col popolo, era lunghezza di vita per gl'Imperatori, ſicurtà dell'Imperio, la grandezza della caſa de i Principi, la fortezza dell'eſſercito, la fidelità del Senato, la bontà del popolo, la pace del mondo & la vettoria contro à nimici, come ſi vede per le medaglie poſte qui di ſopra, doue habbiamo viſto, VICTORIA DOMINORVM NOSTRORVM AVGVSTORVM ET CAESARVM, in maniera che queſti voti hanno durato inſino à hoggi, & ſubito che i Romani erano giunti al termine di eſsi, di nuouo ringratiauono Dio, & (come ſcriue Plinio Secondo à Traiano) faceuono altari con ſagrifitij, balli, feſte & cõuiti, ſtimãdo opera religioſa & pia, quello che piu toſto ſi doueua profano & empio giudicare, poi che egli haueuono licenza di fare ogni male: cõ ciò ſia inſino che negli Amfiteatri i carretieri correuono per il circo, le beſtie feroci erano ammazzate, i gladiatori sbranati, & gli Imperatori ſaliti ſopra vn palco ragionauono di dare la mancia al popolo, che gridaua ad alta voce,

De noſtris annis augeat tibi Iuppiter annos.

Et mẽtre che ſi faceuono queſti voti, il Pontefice era veſtito d'vna veſta lina tutta bianca & lunga ſino à i piedi, ſignificando la fermezza d'vna riſplendente virtù: & de gli

Plinio Secondo. Solẽnità di Romani nel ringratiamento à gli Dij di lor voti compiuti.

Altrimẽti detto Congiarium in Latino, & era vna diſtributione di larghezza.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

altri ſacerdoti chi cantaua hymni & peani, chi ſonaua flauti, chi la lira, o la cetera, in tanto che il miniſtro del ſagrifitio teneua vn bue, & vn'altro detto vittimario l'ammazaua, come ſi potrà vedere nelle Medaglie di Domitiano, & di Geta per la celebratione de i loro giuochi, & feſte ſeculari.

Celebratione d'i giuochi ſeculari.

FIGVRA RITRATTA DALLA medaglia d'i giuochi ſecolari d'Auguſto.

Domitiano

DOMITIANO.

BRONZO. *BRONZO.*

DOMITIANO. ANT. GETA.

BRONZO. *BRONZO.*

Facendoſi queſti ſagrifitij, tutto il popolo inſieme con l'Imperatore ſi inginocchiaua, & adorauono i loro falſi Dij, come ſi vede nelle medaglie di Domitiano.

Adoration di Gentili.

DOMITIANO.

BRONZO. *BRONZO.*

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Consagratione de gli imagini.

Sagrauono ſimilmente le imagini de i loro Dij, non per amore di quelle (come dice Platone) ma perche elle ſomigliauono le deità di quelli, come noi hoggi figuriamo le noſtre, & tra l'altre coſe veneravono aſſai la ſaetta di Gioue, l'imagine della quale era conſagrata dal gran Pontefice, ſtimando che per queſta via il popolo & le biade ſarebbono aſsicurati dalla tempeſta del cielo, come ſi vede per le medaglie qui di ſotto.

Il folgore di Gioue in riuerenza à i Romani.

AVGVSTO. *BRONZO.*

ANT. PIO. *BRONZO.*

Conſagratione delle campane.

A` queſto medeſimo effetto quello che i Gentili oſſeruauono & credeuono nella loro ſuperſtitioſa religione, noi l'vſiamo hoggi nella conſagratione delle noſtre campane, ſtimando che ſonate caccino il mal tempo, ſi come egli vſauono il ſale, l'acqua & gli eſſorciſmi penſando che cacciaſsino i cattiui ſpiriti d'intorno à i luoghi, & à le perſone: onde io mi marauiglio grandemente che tanti begli ingegni, & valoroſi ſaui, & prudenti huomini, come furno i Romani, penſaſsino (ſappendo la licentioſa & diſhoneſta vita di Gioue) che egli haueſſe forza di tonare, danneggiare, mandare ſaette, & benificare le coſe humane, chiamãdolo Ottimo, Maſsimo & Onnipotẽte, & perche più toſto nõ credeſsino di poi che Chriſto era già nato di molto tempo, che come il loro Eſculapio, che ei feciono volare al cielo per forza, non poteſſe più toſto Gieſu Chriſto hauere

La vita di Gioue diſhoneſta.

Cecità de Romani in lor religione.

Universidad de Salamanca. BGH

ſto hauere riſuſcitato i morti, & che ei foſſe figliuolo d'vna vergine, come ei diceuono che vergine era Veſta & madre de gli Dei, & che noſtro Signore haueua alluminato vn cieco, come egli affermauono hauere veduto fare queſto medeſimo miracolo à Veſpaſiano in Aleſsãdria. Ma tutta queſta incredulità naſceua dal demonio che gl'accecaua. Hauendo aſſai à baſtanza oſſeruato & ſcritto de l'ordine di queſti ſacerdoti, ſagrifitii & voti, i quali erano anchora, che ſecondo le fortune che egli haueuono ſcampate & la qualità de voti fatti, egli appicauono alle mura de templi le tauole, doue erano dipinti tutti i caſi, ſi come hoggi ſi coſtuma in Fiorenza, & in molte altre chieſe d'Italia, onde Horatio ſcriſſe:

Voti per hauer ſcampato qualche caſo di la Fortuna.

-Me tabula ſacer
Votiua paries indicat humida
Suſpendiſſe potenti,
Veſtimenta maris Deo.

Reſta à vedere tutte le cerimonie & inſtrumenti vſati da gl'antichi ne i loro ſagrifitii, i quali ſe alcuno mi domandaſsi perche erano fatti, riſpõderei per tre coſe. La prima, per honore di Dio: l'altra per vtile del ſacerdote, che impetraua ſanità per il Principe, & per il popolo, come coſa più pretioſa tra l'altre, & la terza, per domandare perdono à Dio degl' errori commeſsi, pregandolo di volere ſanare l'alma inferma. Era adunque il principio di quẽſto ſagrifitio che il prete innãzi, che ammazzare la beſtia, le metteua ſul capo, o ſulla fronte della farina, dell'orzo arroſtito, & del ſale tutti meſcolati inſieme, la quale miſtura gl'antichi chiamorono *Mola*, come ſi vede in Plinio, quando ei dice, che Numa fù il primo che ſagrificò à Dio col grano, & lo pregò con la mola ſalata: nondimeno innanzi che ſagrificare il ſacerdote ſi lauaua, & quando voleua ſolamẽte rappacificare l'ira de gli Dei, o rallegrarli ſi gettaua l'acqua ſopra, come ſcriue Macrobio, & Vergilio parlando di Didone apparecchiata per fare ſagrifitio,

Per qual cagione gli antichi ſagrificorno.

Cerimonie del ſagrifitio.

Mola.

Plinio nel 17. libr. de l'Hiſtoria natur.

Numa ſagrificò il primo à Dio, ſecondo il dire di Plinio.

Macrobio.

Annam,

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Virgilio.

Annam, cara mihi nutrix, huc siste sororem,
Dic corpus properet fluuiali spargere lympha.

Et altroue quando il detto Poeta parla della sepoltura di Miseno, ei mostra come gl'assistenti al sagrifitio erano pur gati dal sacerdote con l'acqua sparsa con vn ramo d'vliuo, o d'alloro nel modo che segue:

Purgatione degli antichi con l'acqua sparsa.

Idem ter socios pura circumtulit vnda,
Spargens rore leui, & ramo felicicis oliuæ.

Ma i Romani di poi in luogo di questi rami vsarono vn'asperge, simile à quella che si costuma hoggi nelle nostre chiese, come si vede in più medaglie & fregi antichi che sono à Roma à questo modo.

L'Asperge.

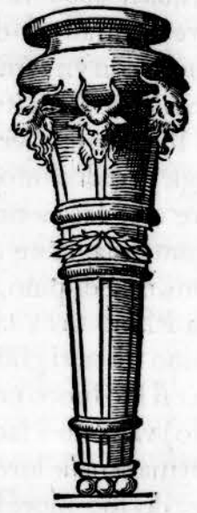
Questa asperge staua nell'acqua, doue prima era stato spento vn torchio acceso, che haueua seruito al sagrifitio su l'altare. Et di qui nacque l'acqua di Mercurio presso alla porta Appia, della quale vsaua il popolo Romano inuocando Mercurio, & pensando cosi scancellare i peccati leggieri, & spetialmente la fede rotta, & le bugie. Oltre à questo hò osseruato che gl'antichi drizauono innanzi à i loro templi vna Pila magnifica, doue del continouo teneuono l'acqua, con la quale si toccauono prima che entrare nel tempio per fare sagrifitio.

Acqua di Mercurio. Superstitione de Romani quanto à l'acqua cõsagrata.

Pila à tener l'acqua.

Pila

PILA TIRATA DEL marmo antico.



Vsauono di poi vn'altro vasetto minore & portatile con acqua, simile à quello che portano anchora hoggi nelle chiese & fuora i nostri preti.

FIGVRA D'VN VASETTO portatile à tenere l'acqua sagra.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

Tina detta altrimenti in Latino Labrum.

Ma gl'Hebrei à l'entrare de loro templi vsauono vn gran vaso fatto in forma di Tina, chiamato da i Latini *labrum*, del quale i sacerdoti che andauono per sagrificare pigliando dell'acqua si lauauono le mani, & i piedi,

Il modo di far l'acqua benedetta degli Hebrei.

& volendola benedire vi gittauono dentro le cenere della vittima arsa,& di quella con vn ramo d'hisopo bagnauono gl'assistenti,benche io hò osseruato che nella fine de loro sagrifitij, quando il fuoco era per mancare,vi gittauono sopra certe scheggie di cedro,hisopo & comino,& della cenere di queste tre cose faceuono l'acqua sagra. Doue

Trè sorti di purgationi da Romani antichi.

è da notare che in tutti i sagrifitij antichi si trouauono tre sorti di purgationi, cioè di pino, di zolfo, & d'acqua, quello che conferma Plinio nel VI.libro quando ei dice che la teda, o vero pino tra tutti gl'alberi, che fanno la ragia,è molto grato per il suo fuoco ne i sagrifitij. Del zolfo (come dice Proclo) vsarono i sacerdoti con l'asphalto o bitume,& acqua di mare nelle loro purificationi,perche il zolfo per l'acutezza del suo odore hà forza di purificare.

Proclo.

Forza del zolfo.

Et Plinio scriue che il zolfo è buono alla religione & per purgare le case col suo fumo. Oltre à questo i sacerdoti stauono continenti & digiunauono prima che entrare al sagrifitio, onde volendo Numa Pompilio pregare per la ricolta & sagrificare ,s'astenne prima dal mangiare della carne,& dalle donne. Et Giuliano Imperatore(se noi vogliamo credere à Spartiano) si cõtentò prima che andare al sagrifitio di cenare d'herbe & di pere solamẽte : con ciò sia(come dice Porfirio)che l'vso della carne nuoca più tosto alla sanità che le gioui,considerato che le infermità si guarischono bene spesso per dieta.Et cosi per sobrietà,per carità, & religione debbiamo cercare di purgare,& nettare l'anima,accioche ella viua sicura contro à ogni pericolo che le potesse auenire, cacciando da noi tutti i pensieri che ci possono portare pregiudicio, & offuscarci l'ingegno & la ragione, considerato che l'astinenza guarda l'huomo di peccare,

Astinẽza di Numa Pomp.et di Giuliano Imp. Spartiano.

Lodi d'astinenza.

Universidad de Salamanca. BGH

peccare, la sobrietà fa l'ingegno sottile, & il digiuno per l'essempio della tauola sagra & sobria de Pitagorici, ci fa viuere lungamente. La legge de i Bracmani era tale,

Tauola sagra & sobria de Pitagorici.

Legge de Bracmani quanto à l'astinẽza.

che ella non patiua, che alcuno entrasse nel loro collegio, che non potesse astenersi dalla carne, dal vino, & dal peccato. Et se noi porremo ben mente al XXXV.libro di Tito Liuio,noi troueremo che il digiuno fu osseruato per gl'antichi,quando ei dice,che comandando il Senato all'offitio de dicei huomini di riguardare i libri Sibillini, per intendere il significato d'alcuni prodigij,ei risposono,che bisognaua di cinque in cinque anni ordinare i digiuni in honore della Dea Cerere. Ma quanto alla continentia,ella è vtile all'anima & al corpo, come mostrarono i sacerdoti degli Atenies chiamati *Hierofantes*, i quali si castrauono col bere il sugo di cicuta. Ne basta questo solamente, che ei bisogna spogliarsi d'ogni affettione & passione particulare,come dice Cicerone,nelle sue questioni Tusculane, chiamandole pestifere mallattie dell'animo: onde in cambio, che gl'antichi pensauano di lauare con l'acqua i loro peccati,lauiamo noi con la penitenza i nostri cuori,seguitando in questo la sentenza di Seneca *in Thieste*, doue ei dice,

Il digiuno osseruato da gli antichi.

Vtilità del la continentia.

Hierofantes.

Cicerone.

Quem pœnitet peccasse,penè est innocens.

Penitenza è il vero modo per lauarsi à salute.

Seneca.

La quale cosa ci seruira di vero zolfo, & vero bitume, come scrisse Ouidio,nel libro *de Ponto*,

Sæpe leuant pœnas,ereptáque lumina reddunt,
Cùm bene peccati pœnituisse vident.

Ouidio.

Vsauono anchora gl'antichi l'Elemosina, come scriue Spartiano nella vita d'Antonino Caracalla dicendo, *Non tenax in largitionem, non lentus in eleemosynam.* Et Homero narra d'vn giouane che sadira con Antinoo Proco,perche egli haueua ingiuriato vn pouero huomo, che gli domandaua la limosina innanzi all'vscio della sua casa , mostrandogli che Dio celeste lo punirebbe.E` certo

Spartiano.

La limosina in gran pregio & stima tra gli Romani antichi.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

I ſacerdoti de Gentili prima che ſacrificare vſauano la confeſſione.

che i ſacerdoti de Gentili innanzi che fare ſagrifitio ſi confeſſauono d'hauere errato, domandando (come dice Pitagora et Orfeo) à i loro Dij ſempre coſe giuſte, doppo la quale confeſsione publica il prete che andaua innanzi & miniſtraua le coſe ſagre vſaua di ſimili parole, H O C, A G E, per fare che il popolo taceſſe, & ſteſſe intento à i ſagrifitij, faccendo fare largo con vna bacchetta: il quale

Silentio neceſſario nelle coſe ſagre.

ſilentio è neceſſario nelle coſe ſagre, come ſcriue Vergilio quando ei dice,

Hinc fida ſilentia ſacris.

Fauere ſacris. Feſto.

Non eſſendo dubbio alcuno che ogni bene procede dal poco parlare. Et coſi il prete comandaua *fauere ſacris*, o *fauere linguis*, che altro non è (come dice Feſto) che *bona fari*, le quali parole io hò vſate latine per non vſcire fuora de termini antichi circa à i ſagrifitij, maſsimamente che i noſtri poeti, volendo dire ſilentio, vſarono aſſai queſto verbo *fauere*. Finalmẽte quando il prete sàppreſſaua all'altare per ſagrificare, ei lo trouaua ornato in queſto modo.

FIGVRA DI L'ALTARE ornato de feſtoni, come ſi vede nel marmo antico.

Et il

Verbene.

Et il ſacerdote era coronato d'herbe chiamate verbene, per eſſere appropriate, & ſtimate felici ne i ſagrifitii, le quali coglieuono in luoghi ſagri: quantunque noi impropriamente parlando chiamiamo verbene l'alloro, lvliuo, & la mortine, nondimeno Menandro afferma che

Menandro.

queſto era proprio la mortine vſata nelle loro purificationi inſieme col Pentafilo, che noi diciamo cinque foglie: anzi erano gl'antichi d'oppinione che lvliuo foſſe albero tanto netto & puro, che ſe vna meritrice, o altra femmina impudica lo toccaua, o piantaua, non portaſſe frutto, & ſi ſeccaſſe. Et benche gl'antichi ornaſsino i loro altari di queſte foglie, pur nondimeno ſtimauono che

Proprietà di l'vliuo.

I Romani conſacraro no à ogni Dio la ſua herba.

ogni Dio haueſſe la ſua herba, & albero particulare: come Gioue l'eſculo, ch'è vna ſpetie di quercia, Apollo l'alloro, Minerua lvliuo, Venere la mortine, à cauſa del ſuo buono odore, Pan il pino, & gli Dei infernali l'arcipreſſo, per non rimettere mai queſta pianta vna volta tagliata, non più che vn morto non è buono à nulla: Bacco l'ellera, & Hercole il popolo nominato di ſopra. Stimauono parimente che ogni loro Dio haueſſe vn'animale proprio, come Bacco la capra, o il becco, perche ei nuoce alle vigne, Cerere la troia, perche guaſta le biade, Diana il ceruio & il cane, Nettuno il cauallo per le ragioni allegate di ſopra, Fauno la capra, Gioue il toro, Eſculapio il gallo, & Iſis l'ocha. Nell' imolare adunque, o ſagrificare queſti animali, il Flamine, o ſacerdote era veſtito d'vna veſte di lino bianca, chiamata da Latini *Alba veſtis*, ſignificando che la purità è grata à Dio, & perche ogni coſa che eſce della terra, è nel ſuo principio pura & netta: la quale vſanza è anchora hoggi tra i noſtri preti nella pompa di loro ſagrifitii, & nel principio che egli entrano all'altare: & vogliono alcuni che gl'Egitii ne foſſero inuentori, vſando le dette veſti ne i ſagrifitii d'vn lino detto *Xylon*, onde

L'arcipreſſo tagliato non rimette mai.

L'ellera cõſacrata à Bacco.

Ogni Dio haueua vn animale proprio.

Alba veſtis.

Quello che eſce di la terra è netto.

Universidad de Salamanca. BGH

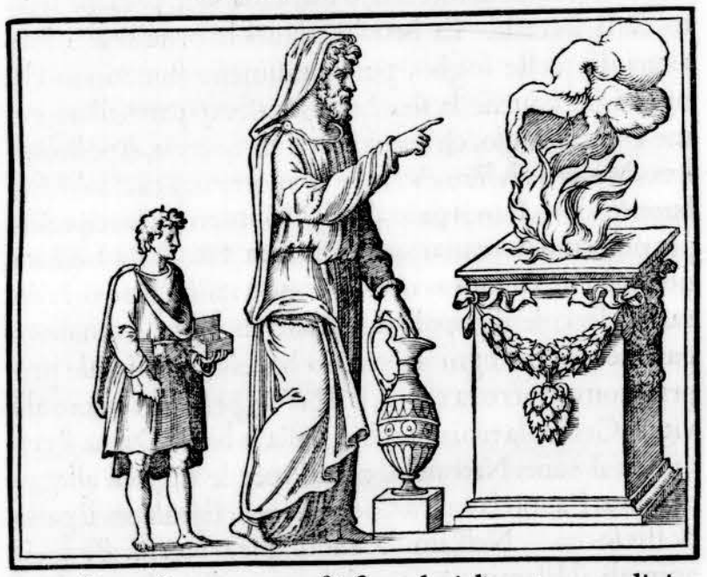
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

Veſtis Xylina. Plinio. Cicerone.

fu detta la veſte *Xylina* nel modo che lo ſcriue Plinio nel XVIIII. libro dell'Hiſtoria naturale. Et Cicerone dice nel libro delle Leggi, che il colore bianco è molto grato à Dio,& che le veſti colorate non debbono ſeruire ſe non à gl'huomini di guerra: ſomma che queſto habito ſacerdotale era ſi lungo, che dogni parte ſtracinaua per terra, come ſi vede per la preſente figura.

Habito de ſacerdoti longo.

SAGRIFITIO TIRATO
del marmo antico di Roma.



Tonache de i ſacerdoti. Tito Liuio.

Veſtiuonſi ancora queſti ſacerdoti dvna tonaca dipinta, & ſopra la tonaca vna faſcia intorno al petto, ſi come parlando di Numa Pompilio ha ſcritto Tito Liuio, dicendo che ei creò à Gioue vn Flamine Diale perpetuo,veſtillo dvna bella veſte,& gli donò la ſella Curule:& che oltre à queſto ordinò XII. preti Salij per fare ſagrifitio à Marte, veſtendoli dvna tonaca dipinta con vna faſcia di rame intorno al petto, quaſi nella maniera che vſano hoggi i noſtri ſacerdoti:ma di ſeta ornata dargento, & doro,& di pietre

Universidad de Salamanca. BGH

pietre pretioſe. Ornolli ſimilmente dvn cappello di lana bianca,chiamato Albogalero, il quale perche à cauſa del troppo caldo non poteuono l'eſtate ſopportare, ſi legauono vn filo intorno al capo,non eſſendo loro lecito d'andare ſenza nulla in teſta, nondimeno biſognaua che i dì delle feſte lo portaſsino, per moſtrare meglio la dignità ſacerdotale: oltre à tutte queſte coſe biſognaua che il ſacerdote antico haueſſe il capo raſo,ſecond'il mondo degli Egittij, come ſcriuono Herodoto & Plinio,dicendo che altroue i preti portauono i capegli, ma in Egitto non:onde Commodo Antonino volendo portare(come ſcriue Lampridio)l'imagine d'Anubi,biſognò che ſi radeſſe il capo: la quale coſa gl'interpreti della ſcrittura ſagra, & maſsime S. Hieronimo hanno interpretata che la teſta raſa non vuole altro ſignificare,che la depoſitione di tutti i penſieri & coſe temporali, & che la corona, o cherica de preti ſignifica la corona del cielo. Ma ritornando alle cerimonie de noſtri ſagrifitij antichi,dico che quando ſi veniua à ſagrificare,il ſacerdote voltandoſi dall'altare inuerſo il popolo ſi metteua la mano alla bocca, ſignificandoli il ſilentio, quaſi nel modo che ſi volgono i preti di noſtra religione:nel quale mezzo i flauti et le cetere ſonauono,i quali flauti ne i ſagrifitij erano di boſſolo: & nelle feſte & giuochi ſecolari dargento,& la vittima paſſo à paſſo andaua camminando verſo l'altare ornata di fiori intorno al capo, & certi paternoſtri dorati, che le pendeuono dalla punta de corni, eſſendo condotta da i vittimarij mezzi veſtiti daltre pelli di beſtie, che egli haueuono già ſagrificate,come moſtra Ouidio dicendo

Albogalero,veſtimẽto del Flamine Diale. Al ſacerdote nõ era lecito andar cõ la teſta ignuda. Il ſacerdote antico haueua la teſta raſa. Commodo ſi fece radere il capo. Hieronimo. Cherica de Preti.

Segno di ſilentio.

Sonatori nel ſagrifitio.

Ornamento della vittima.

Ouidio.

-Indutáque cornibus auro

Victima. Et Vergilio,

Vergilio.

Et ſtatuam ante aras aurata fronte iuuencum.

Plinio.

Quello che hà confermato ſimilmente Plinio, nel XXXIII. libro dell'Hiſtoria naturale, doue ei dice, che non

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

non ſi penſaua nel ſuo tempo ad altra coſa che trouare vna gran beſtia, con le corna dorate, per farne honore & ſagrifitio à gli Dij immortali nel modo che ſi vede qui diſotto.

FIGVRA RITRATTA DEL marmo antico, che ſi vede in Roma.

Imolatione della piccola vittima.

Ma la vittima minore che ſi doueua imolare à qualche Dio, era coronata dvn ramo delle foglie dell'albero dedicato à tale Dio, o veramente dvna faſcia di lana, chiamata infula, dalla quale pendeuono due bende dette ταινίαι da Greci, & *Vittæ* da i Latini, & ſe menata all'altare ſenza eſſere legata (quantunque per l'adietro ella lo ſoleſſe eſſere, come moſtra Iuuenale dicendo,

Segni di mal'augurio nelle vittime de Romani.

Sed procul extenſum petulans quatit hoſtia funem.)

ella faceua reſiſtenza d'accoſtrarſi, o ſi fuggiua, o che percoſſa gridaua, o cadeua da vn'altro lato che quello, che diſegnauono i Romani, ei penſauono quello eſſere mal'augurio, & il ſagrifitio non grato à gli Dij, nondimeno non laſciauono

laſciauono d'ammazzarla ſul luogo medeſimo, doue era ſopragiunta, come per contrario pigliauono in bene, ſe patientemente ella aſpettaua il colpo, quello che hà moſtro Vergilio in quel verſo, che dice,

Vergilio.

Et ductus cornu ſtabit ſacer hircus ad aram

et Hadriano Imperatore nelle ſue medaglie.

MED. GRECA D'HADRIANO.

BRONZO. *BRONZO.*

Di poi per ouuiare à queſti dubbij & non diſturbare i ſagrifitij, ordinorno gli antichi i vittimarij à poſta, che domeſticauono le beſtie, & coſi facilmente le conduceuono all'altare: quantunque Ceſare del fuggire, o non fuggire della vittima (come ſcriue Tranquillo) non faceſſe conto, & non laſciaſſe di combattere doue l'occaſione ſi preſentaua: anzi furno gl'antichi in queſto curioſi, che prima che imolare vna beſtia, la poneuono mente dal capo ſino à i piedi, accioche ella foſſe ſenza macula, & coſi penſauono douere eſſere molto più grata à i loro Dij. Et furono le vittime vſate da i Romani, la pecora, la troia, il bue & la capra, come beſtie più manſuete & facili à condurre doue l'huomo vuole, & ancho come beſtie più vtili alla vita dell'huomo, con ciò ſia che le pecore danno il latte & la lana, & i buoi lauorano la terra, & del pelo delle capre gl'antichi faceuono feltri per la pioggia, & delle pelle de caſtroni cucite inſieme, i ſoldati mantelli per la guerra. Et

I Vittimarij domeſticauano le beſtie per le vittime. Tranquillo. Audatia di Ceſare.

Beſtie più vtili all'huomo, erano ſagrificate. Mantelli di pelle de caſtroni in vſo à i ſoldati Romani per la guerra.

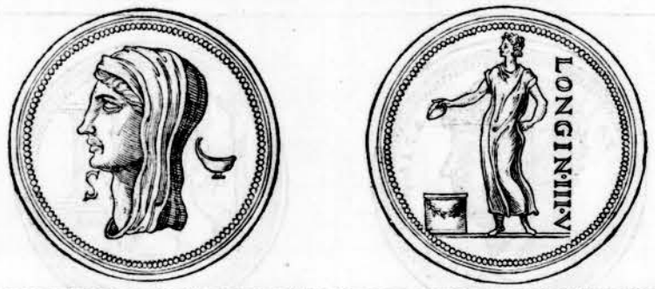
Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

cosi nel principio del sagrifitio il sacerdote Romano veniua all'altare velato & coronato d'alloro in cõpagnia del coro di fanciulli, & sonatori di flauti & di cetere, che sonauono & cantauono, come mostra la presente medaglia di Longino Triumuiro.

LONGINO TRIVMVIRO.

AEGENTO. *ARGENTO.*



Oltre à questo non sarebbe parso interamente buono il sagrifitio, se il sacerdote non hauesse tenuta la mano su l'altare, come hà mostro Vergilio nel 4. dell'Aeneid. doue ei dice: *Vergilio.*

Talibus orantem dictis aráſque tenentem
Audijt omnipotens.

Voltaua similmente il sacerdote il viso all'Oriente nel pregare gli Dij, & la mattina di buon'hora, stimãdo gl'antichi che quello fosse il tempo proprio, nel quale gli Dei scendeuono nel tempio per riceuere & vdire i prieghi, & voti di questo & di quello: la quale vsanza habbiamo ritenuta anchora noi nella nostra Religione: & Porfirio hà voluto che le statue & entrate de templi siano tutte volte all'Oriente, conforme in questo (se ben mi ricordo) con Vitruuio.

Soleuono i Romani pregare la mattina, & sagrificare verso Oriẽte.
Porfirio.
Vitruuio.

Figura

FIGVRA TIRATA DAL-
la colonna di Traiano.

Doppo questo il sacerdote pigliaua tra le corna della vittima del pelo, & lo gittaua sopra il fuoco acceso, nel modo che hà scritto Vergilio quando dice, *Vergilio.*

Et ſummas carpens media inter cornua ſetas,
Ignibus imponit ſacris.

La quale suffumigatione fatta con altre di frutti & biade primaticcie, chiamate da i Greci πρωϊματα come si vede per la presente figura.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

FIGVRA DE L'ALTARE
doue erano poste le primicie & frutti, innanzi che sacrificassino.

Gl'antichi pensauono questo essere augurio di futura fertilità, rendendo gratie à gli Dij d'essere arriuati in vn tempo più ciuile, & più bello, nel quale in cambio di ghiande & d'orzo poteuono mangiare viuande più dilicate. I granelli di questo orzo mescolati con sale (*Sic miscellam intelligunt Græci ex hordeo & sale materiam*) si chiamauono *Ola* & *Ula*, i quali così mangiauono gl'antichi, prima che fosse in vso il macinare. Ne vi mescolauono il sale per la fertilità, essendo cosa sterile, ne manco per ringratiare gli Dij, ma perche lo stimauono vn legame & segno d'amicitia, & di qui nasceua che innanzi à gl'hosti & à gl'amici si presentaua il sale prima che tutte l'altre cose, volendo significare la fermezza dell' amicitia, & mostrare che come di più acque si fa vn corpo solido (quale è il sale) così della volontà di più persone si genera vna perfetta concordia & amicitia. Il medesimo sacerdote dipoi gittaua tra le corna della vittima la mola, & versaua del vino, come hà mostro Vergilio, doue ei dice,

Perche mescolorno i Romani l'orzo con il sale ne i loro sagrifitij.

Il sale ripresentaua il legame d'amicitia.

Simbolo di vera amicitia.

Mola.

-Frontique inuergit vina sacerdos.

significando

significando per questo che la vittima era cresciuta in dignità: & ancho lo faceuono per prouare se ella haueua paura, stimando che senza la mola il sagrifitio non era grato à i loro Dij: & il vino era portato in vn vaso detto Prefericulo, per vno de i ministri del sagrifitio, nel modo che se ne veggono à Roma in vn marmo antico.

Probatione della vittima.

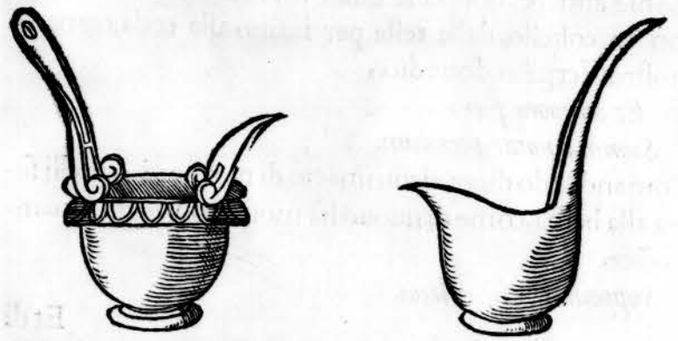
Prefericulo.

VASO, TIRATO DEL MARmo antico, chiamato Prefericulo.

Ma innanzi che il prete spargesse il vino su la testa della vittima, ei l'assaggiaua col simpulo, che era vn'altro piccolo vaso, fatto nel modo che si vede qui disotto, & ritratto da diuersi marmi & medaglie antiche.

Simpulo.

SIMPVLI TIRATI D'VN fregio antico ch' è in Roma.



Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

I Romani non sagrificauono senza fuoco.

Ne manco si faceuono questi sagrifitii senza fuoco, il quale era di legne secche poste su l'altare, si come vsiamo anchora hoggi ne i nostri sagrifitii (non per ouuiare alle tenebre, ma per mostrare nell'adoratione segno di gioia) & come si vede per il candelliere de gl'antichi fatto in questa forma.

CANDELLIERE, RITRATto del marmo antico.

Legne di cattiuo augurio.

Le legne del detto sagrifitio non poteuono essere d'liuo, d'alloro, ne di quercia, perche gl'antichi stimauono che tutti questi alberi facessino cattiuo augurio: & quando il sacerdote l'accendeua, pigliaua vna Fiaccola di pino, guardando bene di non errare secondo l'ordine delle loro cerimonie antiche, doppo le quali il prete toccaua la bestia con vn coltello, dalla testa per insino alla coda, come hà mostro Vergilio, doue dice,

Fiaccola di pino.

Cerimonie prima ch'occider la vittima.

Vergilio.

-Et tempora ferro
Summa notat pecudum.

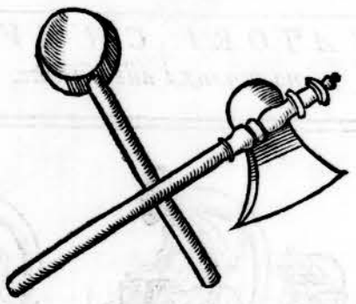
Comandando dipoi al vittimario di mettere i coltelli sopra alla bestia, come di nuouo hà mostrato Virgilio quando dice,

Supponunt alij cultros.

Et di

Et di qui è nato che gl'antichi diceuono mattare, cioè crescere, percotendo la vittima con vn maglio, fatto nel modo che si vede qui disotto.

MAGLIO ET SCVRE con quali ammazzauono le vittime.



Habito de i ministri differente.

Non era lecito à i ministri di percuotere la vittima, se il sacerdote non lo comandaua: gl'habiti de quali per essere differenti, mi è parso mostrarne la figura qui disotto.

FIGVRA D'I MINISTRI del sagrifitio, ritratta del marmo antico.

Et tutti

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

Hecatõbe. Et tutti quelli ch'andauono innanzi i grandi ſagrifitii di cento buoi, chiamati Hecatombe, cioè trombetti, ſonatori di flauti, o di corni, & quei che conduceuono le vittime, & che portauono i vaſi, & altre coſe neceſſarie per il ſagrifitio, erano differentemente coronati, & veſtiti, nel modo che ſi vede qui diſotto.

SONATORI CH'AVDAVA-
no innanzi alle vittime.

Coltello chiamato Seceſpita. Queſta vittima era bene ſpeſſo ammazata di coltello, ſubito che il ſacerdote comandaua di ferirla nella gola, il quale coltello, chiamato *Seceſpita*, era ſimile à queſto ritratto da i marmi & fregi antichi, che ſi veggono in Roma.

Coltello

COLTELLO ANTICO DEL
quale tagliauono la gola à la vittima.

Patere. La vittima morta, & caduta per terra veniuono altri miniſtri cõ certi vaſi detti Patere da gl'antichi, per ricorre il ſangue nel modo, che hà ſcritto Vergilio quando ei dice, Vergilio.

-Tepidúmque cruorem
Suſcipiunt pateris.

MINISTRI I QVALI
ammazzano le vittime.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Et alcuni altri teneuono grandiſsimi bacini da loro detti diſchi, per riceuere gli inteſtini della beſtia, la forma de quali ſi vede in Italia & in Francia in molti luoghi fatta à queſto modo.

DISCO, O BACINO antico.

Misterio degli ſagrifitij antichi.

Tutte queſte coſe non erano fatte ſenza miſterio, conciò ſia, che doppo hauere gl'antichi ſagrificato i buoi, per memoria del ſagrifitio, & in honore de loro Dij faceuono ſul luogo ſcolpire i bacini, & i teſchi de buoi, con feſtoni intorno, come in più lati ſi vede in gran marmi antichi, & maſsime ſopra à gl'archi delle porte di S. Giuſto in Lyone.

Fregio

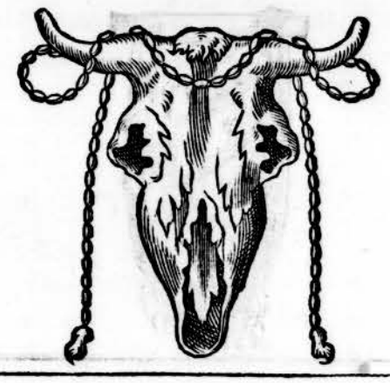
FREGIO TIRATO D'VN marmo antico ch' è in Lyone.

Pelle della vittima inſegna della religione. Vergilio.

Alcuni altri, ſcorticata la vittima, faceuono mettere la pelle con l'altre inſegne della religione, dormẽdo bene ſpeſſo ne i templi ſopra le dette pelli, per aſpettare la riſpoſta de i loro Dij, come moſtra Vergilio, quando dice,

Pellibus incubuit ſtratis, ſomnóſque petiuit.

TESCHIO DEL TORO meſſo tra le inſegne della religione.



Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Et ſi come le teſte de buoi erano quiui collocate per moſtrare la pietà & la religione,& tutte le loro cerimonie vſate ne i ſagrifitij,coſi ci metteuono anchora quelle de caſtroni ſagrificati, ſi come ſi vede nel ſopradetto fregio, onde io hò fatta ritrarre la preſente figura.

TESTA DEL MONTONE antico ſacrificato da gl' antichi.

I Giudei(come ſcriue Strabone al V I.libr.) haueuono anch'eglino queſta vſanza di dormire ne i templi & di vegliarui dentro,come faceuono i Romani,perche come hà detto Cicerone,gli Dei parlano ſolamente à coloro che ei trouano dormendo:la quale vſanza(come ſcriue Euſebio Pamfilo)fu dipoi tolta via da Coſtantino,auertito de i mali,che ſotto colore di bene ſi faceuono là dentro.

I Giudei dormiuano ne i templi, come i Romani.

Euſebio Panfilo.

LA PELLE DELLA vittima.

Vltima

Vltimamente il ſacerdote faceua rizare vna gran tauola, chiamata *Enclabris*, come i vaſi, che ſeruiuono per i ſagrifitii, furno detti *Enclabria*, ſopra la quale faceua porre la vittima ſparata per cercare diligentemente gl'inteſtini (quali erano il cuore, il polmone & il fegato) con vn coltello di ferro, & cognoſcere ſe gli Dei ſerano contentati del ſagrifitio & pacificati. Ma i Greci (come ſcriue Pauſania)appreſſo hauere guardati gl'inteſtini de gl'agnelli,capretti & vitelli,ſoleuono predire le coſe future:Et gl'Aruſpici oſſeruauono ſolamente le fiamme del fuoco,dal quale era la vittima abbruciata. Hauendo i ſacerdoti coſi bene eſſaminati gl'inteſtini, faceuono diuidere le membra della beſtia, & quelle coperte di farina, & poſte in vn paniere, ne faceuono offerta à colui, che haueua fatto il ſagrifitio, & coſi ſtimauono la vittima perfetta. Il coltello, col quale era la vittima ſquartata, fu chiamato *Dolabra Pontificia*,ſi come Tito Liuio ha nominato quello, col quale ſe le tagliaua la gola,*Seua,vel à ſecando Seceſpita.* Ma i coltelli,con i quali s'ammazzauono i piccoli animali, furno detti *Cultri*, come hà moſtro Ouidio quando ei dice,

-Percuſſíusque ſanguine cultros
Inficit.

Et de gl'altri coltelli che ſeruiuono alla caccia,detti *Venatorij cultri*, ha fatto mentione Tranquillo nella vita di Claudio, doue ei dice, *Reperti equeſtri ordinis duo in publico cum dolone & venatorio cultro.* Solamente i Giudei nelle loro circuncifioni vſarono i coltelli di pietra.

Enclabris.

Quali inteſtini cercauano ne i ſagrifitij.

Pauſania.

Offitio degli Aruſpici nel ſagrifitio.

Dolabra Pontificia.

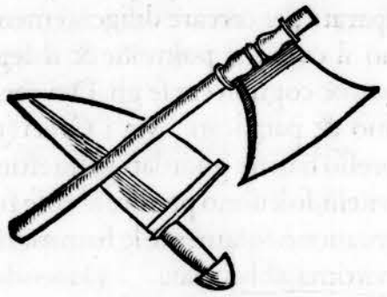
Ouidio nel 15.lib. della tranſform.

Coltelli di pietra per la circuncifione.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

SCVRE ET COLTELli antichi.



Coltelli per ſquartar la vittima.

L'altro coltello, col quale era ſquartata la vittima, era fatto nel modo, che ſi vede qui ſotto.

ALTRO COLTELLO antico.

Diuerſità de Coltelli d'i ſagrificatori.

Inuitami la diuerſità di queſti coltelli, & per fare piacere à gl'amatori delle coſe antiche, hò ripreſentato qui di ſotto la figura de i coltelli antichi, che i vittimarij portauono appiccati alla cintura in queſto modo.

Coltelli

Universidad de Salamanca. BGH

COLTELLI CHE PORTAuano ordinariamente i Vittimarij alla cintura.

Et ſe alcuno pure ſteſſe anchora in dubbio del modo di queſti ſagrifitij, mi è parſo di ripreſentare qui al natura le quello che ſi è potuto ritrare della colonna di Traiano à Roma.

SACRIFITIO ANTICO ritratto dalla colonna di Traiano.

Riguar

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Riguardata la vittima, & fatto preſente al ſagrificatore di pezzi migliori, il prete gli faceua abruciare ſu l'altare, quantunque bene ſpeſſo la carne reſtaſſe à i ſacerdoti doppo il ſangue ſparſo ſu l'altare, come hà moſtro Vergilio quando ei dice,

Vergilio.

Sanguinis & ſacri pateras.

Holocautomata.

Ma ne gran ſagrifitij, detti da i Greci ὁλοκαυτώματα, la vittima ſi gittaua tutta intera dentro al fuoco, come hà di moſtro il medeſimo Poeta dicendo,

Et ſolida imponunt taurorum viſcera flammis.

Acerra, caſſetta à tener l'incenſo.

La quale carne non era coſi toſto poſta dentro al fuoco, che il prete vi ſpargeua ſopra dell'incenſo del coſto, & altre coſe odorifére, che ei pigliaua dentro à vna caſſetta detta *Acerra* da i latini, & de noi hoggi *Turibulum*, come moſtra la preſente figura.

CASSETTA DOVE TENEVANO i ſacerdoti l'incenſo.

Il vino infuſo nel ſagrifitio.

Beſtie ch'erauo in maggior pregio nel ſagrifitio.

Queſto incenſo, o profummo (come io penſo) sàbruciaua per amorzare il cattiuo odore della carne abruciata, doppo il quale il ſacerdote verſaua del vino ſu l'altare, & all'hora ſi ſtimaua fornito il ſagrifitio, quantunque il più perfetto & maggiore era tenuto quello, che ſi faceua dvna troia, dvn toro, dvn becco, & dvn montone, & appreſſo

Universidad de Salamanca. BGH

preſſo à gl'Atenieſi dvna troia, dvn mõtone & dvn toro, chiamato da i Romani *Solitaurilia*, & fatto da Cenſori ogni cinque anni, per luſtrare, o purgare la Città di Roma, come qui lo dimoſtra la figura.

Solitaurilia.

SACRIFITIO CHIAMATO *Solitaurilia, tirato dal marmo antico.*

Solum.

Queſto vocabolo, ſolo, dimoſtra la qualità del ſagrifitio, cioè che egli era perfetto & intero, concioſia che *Solum* in lingua Tuſca ſignificaua intero, come dimoſtra Tito Liuio, chiamando gli ſtrali ſoliferrei, cioè tutti di ferro.

Tito Liuio.

Cena de i preti Romani.

Nel reſto & vltimo de ſagrifitii i medeſimi preti apparecchiauono la cena, alla quale era permeſſo di trouarſi à ciaſcuno, che era ſtato preſente al ſagrifitio: & di quel che auanzaua, poteua il ſagrificatore portare & donare à i parenti, & à gli amici, quaſi come ſi fa nella noſtra religione hoggi del pane, che ogni domenica ſi diſtribuiſce per le chieſe. Il modo del loro mangiare era, che nel tempio ſtauono tutti ritti con certi panetti tondi in mano, mẽtre che ſi cantauono dàltra parte le lodi di Dio, faccendo cuocere la loro carne dentro à vn vaſo detto *Olla*, & da noi Pentola, nel modo che da i marmi antichi ella ſi vede ritratta qui diſotto.

Diſtributione della cena de i preti antichi.

Olla.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

PENTOLA DOVE I SACRIficatori faceuano cuocere la carne de li ſacrifitij.

Hauendo anchora oſſeruato per la ſcultura d'vn'altro marmo antico, che ſi vede ſopra la porta della chieſa di Beauieu à XII. leghe di Lyone, come doppo che la vittima era ſtata poſta morta ſu l'altare, il vittimario ſe la caricaua ſu le ſpalle, & la portaua per metterla in pezzi, & far la cuocere, come ſi vede per il giouane vittimario, che porta la pentola & la meſtola, & il ſagrificatore il paniere doue era la mola ſalata, però mi è parſo di ripreſentarne qui la figura al naturale.

Mola ſalata.

FIGVRA TIRATA D'VN MARMO antico ch'è ſopra la porta de la chieſa di Beauieu in Beauiolois.

Universidad de Salamanca. BGH

Perche mãgiauono gli antichi inſime in loro templi. L'offerte ſi diſtribuiuono à i biſognoſi.

La cauſa perche gl'antichi mangiauono coſi inſieme, non era per empierſi di carne, o di viuande, ma per mantenere con queſto zelo di religione l'amicitia tra loro, offerendo poi al tempio delle loro facultà ogniuno ſecondo la poſſanza ſua, per diſtribuire alle perſone biſognoſe. Et perche di ſopra habbiamo detto che ſi cãtaua, mentre che ei mãgiauono, però vogliamo auertire il lettore, che queſti erano hymni, come quel di Diana, detto *Hyppingos*, d'Apollo *Pean*, o vero *Hyporchema*, per ſpegnere la peſte, d'Apollo & di Diana *Proſodia*, di Cerere *Iulus*, per le biade, di Venere *Erotiches*, cioè pieni d'amore, & di Bacco *Dityrambus:* benche gl'imbriachi haueuono i loro hymni à parte, i quali Ariſtofane *in Ranis* hà chiamati κρεπαλόκωμος, à cauſa che i Greci chiamano il tremito de la teſta κρεπάλη, & κῶμος, mangiare & bere troppo. Hora appreſſo à tutte queſte coſe, il prete licentiaua ogniuno, come moſtra Vergilio, quando dice,

Hymni de gl'imbriachi à Bacco.

Vergilio.

-Dixitque nouiſſima verba.

Cioè, *I licet:* volendo moſtrare che il ſagrifitio era fornito, come hoggi anchora fanno i noſtri preti alla fine della meſſa, quando dicono, *Ite miſſa eſt.* In queſti templi tra l'altre era vna ſedia à parte dinanzi all'altare, per il Principe, o quello che teneua la giuſtitia, intorno all'altare vn coro, & nel reſto del tempio erano portichi & loggie, doue il popolo ſpaſſeggiaua, aſpettando che ſi faceſſe il ſagrifitio. Et certamente che ſe noi mettiamo ogni induſtria & facciamo ogni grande ſpeſa per fare bei palagi, & belle caſe, tanto più douerremo ingegnarci di fare belle chieſe, & orationi à Dio, per intrattenere coſi la pietà, la religione & la miſericordia, come ci hanno inſegnato Ceſare Auguſto, Veſpaſiano, Nerua, & M. Aurelio, tutti buoni & diuoti Imperatori, per quanto ſi vede nelle loro medaglie, doue ſono tutte le inſegne della antica loro religione, nel modo che ſi trouano qui diſotto.

Il fine del ſagrifitio.

Religione degli antichi Imperatori nell'edificar magnifichi tẽpli.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

ANTON. PIO.
AEGENTO.

M. AVRELIO.
ARGENTO.

Religione degli Egitij.

Ma perche gl'Egitii ſono ſtati i primi, che leuando gl'occhi in verſo il cielo, & affiſando la mente nella cognitione di Dio, trouorno molte cerimonie, & modi di religione: però hò giudicato non fuora di propoſito, lo ſcriuere qui nell'vltimo qualche coſa di loro: & come penſando che il Sole & la Luna foſſero Dii, chiamorno quello Oſiris, & quell'altra Iſis, adorata poi inſino à Roma, come ſi vede per la infraſcritta medaglia, della quale io hò ſcritto altroue aſſai largamente.

Iſis.

MEDAGLIA DEL CINOCEFALO.
ARGENTO.

Egitto madre degli arti.

Et Commodo Imperatore (come ſcriue Spartiano) honorò molto tra gli altri ſagrifitii, quello di queſta Dea, come ſi vede nella ſua medaglia, doue ella tiene vna ſfera in mano, come madre di tutti l'arti, & vn vaſo, o vero amfora piena di ſpighe, ſignificando la fertilità d'Egitto.

Commodo.

COMMODO.
BRONZO.

BRONZO.

Vſanza degli Egitij nell'adorare i loro Dij.

L'vſanza de gl'Egitii nell'adorare i loro Dij, fu nel principio pura & ſemplice, ſenza effuzione di ſangue, o vſare altra crudeltà, però che egli offeriuono ſu l'altare quei medeſimi frutti, che ei mangiauono, il che feciono anchora tal volta i Romani, come dimoſtra la preſente figura: & abruciãdo le radici & le foglie inſieme guardauono i frutti offerti all'altare, pacificando gli Dei celeſti col fumo ſolamente.

SAGRIFITIO DI FRVTti, tirato del marmo antico di Roma.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Porfirio.

Scriue Porfirio che in quel primo tempo non erano in vso ne l'incenso,ne la myrra, ne la cannella, ne il zolfo, ne il zafferano, ma l'herba vera la quale mostraua la potenza della terra, & tale sacrificio quale si faceua propiamente delle herbe si chiamaua da Greci θυσία. Di poi vennero Hyperbio & Prometeo che trouorno il modo di sagrificare le bestie, & di conoscere s'elle erano intere & sane,& il sagrifitio grato à gli Dij, però che se il toro rifiutaua la farina, o le capre i ceci, che erano presentati loro, giudicauono il sagrifitio ne le bestie essère buono. Di poi offerirno myrra & zafferano, & nell'vltimo feciono vna vera beccheria de i sagrifitij loro. L'altre cerimonie de gl'Egitij erano di salutare la mattina i loro Dij, il quale modo da gl'antichi fu detto adoratione,come mostra Vitruuio nel I I I I. libro della sua Architettura,doue ei vuole che i templi de gli Dei siano presso alle strade maestre: accioche i passanti gli possino più cõmodamẽte salutare& adorare:la quale vsanza pare che habbino ritenuta i nostri preti,dicendo il mattutino,& terza & sesta,come gl'Egitij faceuono oratione la prima,seconda & terza hora,cantando hymni &altri canti,fatti in laude de loro Dei,& scritti (come scriue Plinio)ne i loro libri di Religione,per figure & caratteri di bestie,dvccelli,& d'altre cose,che Tacito, Macrobio & Marcellino chiamano Hyerogliphice,come anchora si puo vedere ne i loro obelisci, o vero Piramidi & guglie, delle quali ragiona Plinio al X X X V I. lib. dell'Historia naturale in questo modo, Gl'intagli, caratteri, & imagini, che noi veggiamo, sono lettere de gl'Egitij senza ordine & intelligenza di persona, se non di coloro che erono prepossi alla religione.Et Orfeo(come narra Firmico)mostrando à gli huomini forestieri, che entrauono nella sua religione, i segreti & misterij di quella, gli faceua prima sulla porta del tempio giurare,che nõ riuelerebbono mai cosa,che egli hauessino veduta à i profani,

Hiperbio & Promoteo i primi sacrificatori delle bestie.

Cerimonie degli Egitij,à salutar loro Dij la mattina. Vitruuio.

Hore certe per far oratione, & cantare. Plinio.

Tacito. Macrobio, Marcellino.

Costume d'Orfeo à far giurare i forestieri entrando nella sua religione.

fani,cioè à quelli che non erano dell'ordine loro, & certamente non senza ragione,considerato come le cose buone perdono di riputatione quando elle sono communicate à huomini ignorãti, increduli, inuidiosi,perfidi & maligni. Vsauono oltre à questo gl'Egitij, che pigliauono gl'ordini sagri,di pigliare anchora presenti da ogniuno,& poi faceuono vn conuito à tutti quelli, che erano stati presenti alle cerimonie loro: & il gran sacerdote (come noi diremo hoggi vno de i nostri vescoui)insegnaua poi loro ciò che ei douessino fare,dandoli vn libro,o ruotolo, come quelli che vsano i Giudei. I Romani poi (come habbiamo detto)haueuono altri ordini tra loro,come il maggiore & minori Pontefici,flamini, archiflamini,& proto flamini, simili al nostro Papa, cardinali, patriarchi, archiuescoui, vescoui, abbati, priori, canonici & altri, à i quali portauono molto honore & obbediuono gl'antichi grandemente: onde Cicerone scriue,che la religione fu quella che fece cosi grandi i Romani, anchora che egli hauessino assai nationi superiori à loro in molte cose. Possedeuono parimente gl'antichi benefitii con la dispensa del maggiore Pontefice, come si vede in Tranquillo nella vita di Claudio,& in Tito Liuio,quando ei dice che il figliuolo di Fabio Massimo haueua due benefitii quando ei fu fatto Pontefice: i quali benefitii erano di si gran valuta,che non solamente ei poteuono intrattenere le loro case & famiglie magnificamente,ma peruenire alle somme dignità de i loro triomfi, non lasciando per questo di tenere altri offitii secolari & publichi,andare alla guerra,& fare mercantia, secondo che l'occasione si presentaua: & erano questi benefitii di due sorti, l'vna era suggetta alla collatione de Pontefici, de la Republica, & degli Imperatori, & l'altra restaua libera & hereditaria di mano in mano à i successori,che chiamorno tali sacerdotii Gẽtilitii,& quasi al modo nostro patronati:de quali hà cosi parlato Cicerone,nel libro

Le cose buone communicate à maligni perdono lor riputatione.

Dignità de sacerdoti Romani.

La religion fece grandi i Romani.

Gli sacerdotiantichi haueuono benefitij.

Due benefitij de preti Romani anticamente. Sacerdoti gentilitij. Cicerone.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

libro de *Aruſpicum reſponſis*, Ei ſono (dice egli) in queſto ordine molte perſone, che hanno fatto i ſagrifitij Gentilitij in queſto iſteſſo tempio. Ne è da marauigliarſi ſe l'entratte di queſti benefitij antichi erano coſi grandi, conſiderato che quando i Romani veniuono à fondare templi o muniſteri, ei gli dotauono di grandiſsimi beni, coſi in danari, & penſioni, come in terre & altre coſe ſtabili, & i Rè & gl'Imperatori le faceuono ſimili à quelle, che in Francia ſi chiamono fondationi Reali: l'entratte delle quali ſi come ſono riſcoſſe & pagate da i Riceuitori del Dominio, coſi quelle de Romani paſſauono per le mani de Queſtori, o Teſorieri, ſi come moſtra Tito Liuio, quando ei dice che Numa ordinò i Collegi de i Flamini & delle vergini Veſtali, & aſſegnò loro entrate & prouiſioni de i beni publici: la quale vſanza non biſogna dubitare che non foſſe poi oſſeruata & mantenuta da gl'altri fondatori che vennono dopo lui. Concludendo che ſe noi porremo ben mente, noi trouerremo & vedremo che gl'ordini della noſtra religione ſono in molte coſe ſimili à quelli de gl'antichi Egitij, & Romani, come ſono i camici de preti, le ſtole, le pianete, le cheriche raſe, che i Franzeſi chiamano Corone, lo inclinare della teſta volgendoſi all'altare, il principio & la fine del ſagrifitio, i prieghi, i voti, l'orationi, gl'hymni, le muſiche delle voci, i ſuoni come quelli de gli organi, le proceſsioni, & molte altre coſe, che vn buono ſpirito potrà facilmente raccorre, hauendo bene conſiderate queſte cerimonie & quelle: eccetto che quelle de Gentili erano falſe, & ſuperſtitioſe, ma le noſtre ſono Chriſtiane & catholiche, eſſendo fatte in honore di Dio Padre Omnipotente, et di Gieſu Criſto ſuo figliuolo, à cui ſia gloria eternalmente.

Entrate de benefitij.

Fondationi reali.

Tito Liuio. Collegi delle Veſtali ordinati da Numa.

Conformità delle ceremonie de Gentili con le noſtre in certi modi.

Falſa religione de Gentili.

IL FINE.

NVMERO DELLE medaglie.

A

Vreliano. 160.162
Auguſto. 15.24.37.43. 59.61.76.88.92.106. 109.144.149.172.175.177.214
Antonino Pio. 28.41.53.60.67.68. 73.84.96.101.110.111.121.130. 138.141.158.168.170.171.197. 210.214
Aleſſandro di Mammea. 51.64. 103.125.171
Aurelia Quirina. 36
Aulo Poſtumio. 79.124.148
Aleſſandro Re degli Epiroti. 41
Agatocle. 82
Apollo. 158
Antinoo. 176.177

B

Bruto. 100

C

Commodo. 22.31.73.87.97.116. 147.150.153.154
Cybele. 82
C. Memmio. 117
C. Manilio. 133
C. Antio. 150
C. Publicio. 150
Caracalla. 22.64.101.158.171. 173.208
Caligula. 58.59.100.202
Conſtantino. 61.130.142.160.207. 209
Claudio. 66.72.106.130.157. 171.179
Conſtante. 103.146
Conſtanzo. 146
Criſpo. 207.210.
Criſpina. 208

D

Diana. 78
Demetrio. 92
Domitiano. 19.30.53.98.138. 143.213
Diocletiano. 19.55.203.208
Domitia. 111
Decentio. 146.209

F

Fauſtina. 27.44.71.83.101.110. 115.137.173.180
Filippo. 28.34.44.49.77.103. 114.122.124.139.140
Floriano. 64

G

Geta. 75.83.129.168.207.213
Gioue Vincitore. 50
Gordiano. 34.54.55.103.124.171
Giulia Pia. 44.73.83.98.114.179
Gallieno. 91.122.160
Galba. 99.124
Giulio Ceſare. 104.109,110.174. 175.189.190.200
Giulia Mammea. 137
Giuliano. 207

H

Hadriano. 20.26.28.31.103.109. 114.125.138.140.148.168.171
Hercole. 150.152.153
Hoſtilio. 74.143
Herennio. 110
Heliogabalo. 167

I

Iano. 17

L

Liſimaco. 46
Lucio Cotta. 53
Lentulo & Marcello.

*

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

A` i Lettori.

Amicißimi Lettori la medaglia poſta dopo quella di Nerone à carte 96. doue ſi vede vna ſerpe & vn altare, era reſtata ſenz a interpretatione per l'abſentia dell' Autore, che ritornato l'hà dipoi dichiarata qui di ſotto in queſto modo,

Queſte parole Greche ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ Ο ΥΑΛΕΡΙΑΝΟΣ, ΓΑΛΛΙΕΝΟΣ, Ο ΥΑΛΕΡΙΑΝΟΣ ΚΑΙΣΑΡΕΣ, non dinotano altra coſa, ſe non che Valeriano Imp.fece battere queſta medaglia con l'effigie ſua & de due ſuoi figliuoli Gallieno & Valeriano, & i tre templi nel roueſcio con tali parole Greche, ΤΡΙΣ ΝΕΩΚΟΡΟΙ ΝΙΚΟΜΗΔΕΩΝ: ſignificano che tre guardiani de detti templi pregauono per la ſanità & ſalute (figurata per la ſerpe) de ſopradetti tre Imperadori.

Universidad de Salamanca. BGH

DISCORSO

SOPRA LA CASTRAMETATIONE, ET DISCIPLINA MILITARE DE ROMANI,

Compoſto per il S. Guglielmo Choul, Gentilhomo Lioneſe, Conſigliero del Re, & Preſidente delle Montagne del Delfinato,

Con i Bagni, & eſſercitij antichi de Greci, & Romani,

ET TRADOTTO IN LINgua Toſcana per M. Gabriel Symeoni.

IN LIONE,
APPRESSO GVGL. ROVILLIO.
1559.
Con Priuilegio del Re per anni x.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Extraict du priuilege du Roy.

PAR Grace & priuilege du Roy, eſt permis, & octroyé à Guillaume Rouille, Libraire de Lyon, d'imprimer, ou faire imprimer tant de foys, & en tel nombre que bon luy ſemblera, les liures cy apres declarés, c'eſt aſſauoir, *La Caſtrametation antique des Rõmains, auec l'ordre militaire, miſe par figures retirees des marbres antiques de Rome. Plus des Bains & exercitations antiques des Rommains, auec leurs figures*, le tout composé par noble ſeigneur GVILLAVME DV CHOVL, Conſeillier du Roy, & Baillif des Montaignes du Daulphiné: traduict de François en langue Tuſcane par le Seigneur Gabriel Symeon: & ſont faictes inhibitions & defences de par ledict Seigneur à tous autres Libraires, & Imprimeurs & perſonnes quelconques, de n'imprimer, ne faire imprimer, vẽdre ny diſtribuer, en ſes païs, terres, & ſeigneuries, autres que ceux qu'aura imprimé, ou fait imprimer ledict Rouille: faire, ne contrefaire leſdites figures & pourtraictz en quelque ſorte & façon que ce ſoit: & ce durant le temps & terme de dix ans, à commencer du iour & datte que ſeront paracheués d'imprimer leſdicts liures, ſur peine de confiſcation des liures qu'ils imprimeroyent, & d'amende arbitraire applicable audict Seigneur. Et outre ce, ledict Seigneur, tant pour ceſte œuure que pour autres contenues & mentionnees en ſeſdictes lettres, & autres que par cy-apres il permettra audict Rouille d'imprimer, en mettant au commencement, ou à la fin, en brief le contenu en ſeſdictes lettres de priuilege, veut, & luy plaiſt, qu'elles ſoyent tenues pour ſuffiſamment ſignifiees à tous Libraires, Imprimeurs, & autres: & ſoyt cela de tel effect & vertu, que ſi leſdictes lettres leur auoyent eſté expreſſement monſtrées & ſignifiées: ſauf que, s'ils veulent pretendre qu'elles contiennent moins que ce que ledict Rouille aura mis en ſondict brief, ils ſeront remis à en demander exhibition par deuant le Senechal de Lyon, ou ſon Liutenant: lequel, quant à ce, a eſté commis par ceſdictes preſentes: le Vidimus deſquelles ledict Rouille ſera tenu de deliurer à tous Libraires & Imprimeurs, & autres qui l'en requerront, à leurs deſpens: & y ſera foy adiouſtée comme à l'original: nonobſtant oppoſitions & appellations quelconques, mandemens, ordonnances, reſtrictions, defences, eſtabliſſemens de Cours & iuriſdictions, & lettres à ce contraires, leſdictes inhibitions & defences tenans: comme plus à plein eſt contenu & declairé par leſdictes lettres de priuilege, ſur ce données à Villiers-Coſterez, le dernier d'Octobre, 1553. Ainſi ſigné,

Mahieu.

ALL'ILLVSTRISS. ET VIRTVOSO SIGNORE, IL S. GIAN-GIORDANO ORSINO, VICE RE IN CORSICA PER IL CHRISTIANISS. ET INVITTISS. HENRICO II. RE DI FRANCIA,

Sopra la tradutione de libri della Caſtrametatione, & Bagni antichi de Romani, illuſtrati dal Signore Guglielmo Choul, Gentilhomo Lioneſe, Conſigliero di S. Maeſtà: & Preſidente delle Montagne del Delfinato,

GABRIEL SYMEONI ΕΥΔΟΚΙΑΣ

Salute.

O MERA riſoluto (illuſtriſſimo & generoſo Signor mio) doppo la dãnoſa morte del mio primo & vltimo Signore (il S. Giouanni Caracciolo, gia Principe di Melfi) di fare non ſolamẽte proua, ma ogni mio ſforzo di viuere liberamente, dubitando di nõ hauere à conoſcere mai piu, non che ſeruire (come ſino à qui m'è interuenuto) vn altro coſi diſcreto, amoreuole, prudente, Chriſtiano, virtuoſo, & giuſto Signore, quale era egli: & coſi ſeguitando i ſoliti miei ſtudij, haueuo parimente deliberato di non dedicare mai piu à huomini viuenti alcuna (quale ella ſi foſſe in verſi, o in proſa Latina, Toſcana, o Franceſe) delle mie fatiche: perche vedendo il Mondo coſi corrotto & diuenuto tanto auaro, giudicauo eſſere meglio tacere, che lodare qualch'vno indegnamente. Anzi dirò piu oltre, che diſegnando io gia di mandare fuora certi miei libri, faceuo propoſito (piu toſto che volgerli à huomini ſenza intelletto, ſenza merito, & tanto men degni d'eſſere ricchi, quanto han-

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

no piu amica & propitia la fortuna)di dedicargli à vno de no mi, o d'Aleſſandro Magno,o di Giulio Ceſare,o d'Auguſto,o di Tito figliuolo di Veſpaſiano. Conſiderãdo(poi che,per la careſtia de i viui,la virtu è hoggi conſtretta d'inuocare, ſuſcitare,& appoggiarſi à i meriti degli intelletti morti)che mãco male era, & ſatisfatione maggiore d'vn bello ingegno, fare eletione d'vn morto anchora viuo per la liberalità & valore ſuo, che d'vn viuo ſepolto nella ſua ignoranza & auaritia. Standomi in queſto propoſito, & non ſo come peruenutami à gli orecchi la fama del reale animo di V. Eccellenza,ſono ſtato forzato à rompere il mio voto, & coſi trouandomi(come ſtudioſo & amatore delle coſe antiche,& maßime delle militari, per la continoua letione di Ceſare) hauere conuertito di Franzeſe in noſtra lingua il preſente libro della Caſtrametatione & Bagni antichi de Romani(opera non meno dotta, che nobile:& doue,nõ la verità,ma à torto l'inuidia potrebbe dare di morſo)quella ho voluto, come preſente conueneuole alla profeßione & nobilißima origine ſua,dedicare al ſuo nome,nõ altrimenti che l'originale è ſtato conſagrato dal proprio Autore à quello del Chriſtianißimo & inuittißimo HENRICO AVGVSTO VNICO IN BONTA, ET II. *in nome Re di Francia:al generoſo & pio animo del quale ſi come io deſidero che fauoriſca la fortuna nell'Imperio, & nella lunghezza della vita Dio, coſi priego Dio che alla fortuna comandi d'accompagnare nella ſua aminiſtratione del cõtinouo l'Eccellẽza voſtra,difendẽdola da quelle calunnie, & inſidie, alle quali ſono ſottopoſte tutte le perſone virtuoſe & foreſtiere, peruenute, o che cercano di peruenire per i meriti loro à quelle dignità, doue ella meritamente con vtile di S.Maeſtà,honore della militia,& ſalute della Republica ſi troua. In Lyone el dì primo d'Agoſto M. D. LV.*

VIRTVTE AMBIRE OPORTET,
NON FAVTORIBVS.

Universidad de Salamanca. BGH

AL CHRISTIANISSIMO, ET POTENTISSIMO PRINCIPE, HENRICO SECONDO DI TAL NOME, RE DI FRANCIA,

Guglielmo Choul,Conſigliero del detto Signore, & Preſident e delle montagne del Dalfinato,

SALVTE.

DESIDERANDO DI monſtrare a V.Maeſtà(Principe valoroſiſſimo & magnanimo) la diſciplina militare degli antichi Romani, per laquale non ſolamẽte ſtabilirono l'Imperio di Roma: ma perſeuerarono di conſeruarlo inuiolabilmẽte, come quelli, che cognoſceuono che la trãquillità de loro Cittadini procedeua da l'arme, io mi ſono apparecchiato di preſentarle queſto piccolo diſcorſo (piccolo riſpetto alla grãdeza di V. Maeſtà)per ilquale ella conoſcera,che nõ ſi truo-

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ua cosa piu gloriosa della disciplina militare, ne che sia stata prima di lei preposta à tutte l'altre cose: cõcio sia che mediante la guerra noi habbiamo conseruata la nostra libertá: & la dignità delle prouincie n'è stata ampliata: i Reami restatine interi: & (che è maggior cosa) per la guerra spesso si è saluata la vita di molti, & seguitane la vettoria. Confermasi questo per l'essempio de Lacedemonij, iquali abandonãdo tutte le altre scieze, & arti, & seguitãdo totalmente la guerra, comandarono di poi à tutto il restante della Grecia: & riuscirono più eccellenti di tutte le altre nationi: dalle quali per questa cagione, furono tenuti in tanto conto, che i Cartaginesi (come noi leggiamo) col consiglio di Xantippo Lacedemonio roppero M. Attilio Regulo, che prima molte volte haueua vinto loro à causa del cattiuo ordine che ei teneuono. Hannibale similmente, passando in Italia, menò seco vn Lacedemonio per maestro di guerra. tanto fu amatore questo gentil Capitano della militia, & studioso di conseruarla. I Romani anchora (come noi leggiamo in Vegetio) per mezo della disciplina militare guadagnarono la fortezza de Francesi, la robustezza de Germani, la sottilieza de gli Spagnuoli, le cautele degli Affricani, & la prudeza de Greci, & tuttto solamente per hauere (come è detto) l'arte della guerra nelle mani: si come per contrario dimostra Eschine quanto sia grande la pouertà, & miseria di coloro, che sono delicati, effeminati, & poco essercitati nell'armi, lasciandosi per mancamẽto di cuore, & d'excercitio saccheggiare insino nelle proprie terre, abbattere i muri di quelle, abruciare le case, spogliare le chiese, violare le figliuole da marito, sforzare le maritate, ammazare gli huomini, & finalmẽte diminuire il lor paese della giouẽtu, & di forze. Per il che è necessario per conseruare vna Republica,

Universidad de Salamanca. BGH

Republica, vna Patria, & vn Regno, & per hauere vtili soldati, di trouare, & eleggere buoni, & suffitienti Capitani: che gli reggbino, gouernino, & gli faccino spesso essercitare. Conciò sia che come vna casa non può lungamente durare senza vn buon padre di famiglia: vna naue senza nocchiero: ne vna Città senza magistrati: cosi vno essercito non può sostenersi senza vn buon Capo, ne senza vn buon Principe vn Reame: come quello che per gratia di Dio habiamo hoggi in Frãcia, onde tutta la Christianità se ne rallegra, assicurandosi (Re inuittissimo) che mediante la vostra sola prouidenza la pietà, la fede, la forza, la temperanza, il premio della virtu, le armi, & i soldati, per V. Maestà conseruati, & intrattenuti, ci daranno quella vettoria che noi desideriamo, & massime per mezo del piccolo discorso, che io le presento: il quale le monstrerà il modo dell'accamparsi de Romani, l'ordine loro, i consigli, & l'armi, con i vestimenti della guerra cosi à piè, come à cauallo, & molte altre cose, che faranno più chiara la militia antica. Et quantunque il subietto difficile di cosi alta materia ricercasse d'essere stato trattato per huomo più essercitato, che io non sono in tale professione: nondimeno tutti coloro che comprenderanno la fine del mio nuouo discorso, cognosceranno facilmente, che io non hò voluto, ne voglio insegnare il modo di fare guerra: ma solamente ripresentare per figure (ritratte da marmi antichi, che sono in Roma, & per tutta Europa) cosa che insino à questo dì non è stata da molti conosciuta: il che per condurre ad effetto non hò perdonato à spesa, diligenza, ne à fatica alcuna di corpo, & d'ingegno: cognoscendo quanto sia grande il piacere, che naturalmente piglia V. Maestà ne fatti d'arme, & desiderando d'altra parte, che ella cognosca l'obbedientissima affetione, che io ho

hauuto

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

hauuto ſempre, & hò di farle ſeruitio: ſupplicandola humiliſſimamente di pigliare la protetione de ſoldati che ſeguiteranno: conciofia che egli appariranno molto piu furioſi & formidabili al nimico, vedendoſi da quella fauoriti.

DELLA CASTRAMETATIONE, ET DISCIPLINA MILITARE DEGLI ANTICHI ROMANI.

VOLENDO (Chriſtianiſſimo Re) mõſtrare à V. Maeſtà quello che ſia neceſſario à vn Principe per fare la guerra come s'appartiene, ei biſognerebbe innãzi à ogni altra coſa trouare gli huomini, armarli, ordinarli, eſſercitarli, allogiarli, condurli, & finalmente preſentarli al nimico: che è quello, in che conſiſte tutta l'arte militare, & che ſi debbe oſſeruare per chi vuole venire à capo, & trarre qualche frutto d'vna virtuoſa impreſa. Et perche il principale & piu neceſſario punto in queſto caſo è di trouare gli huomini: noi cominciaremo à parlare dell'eletione che faceuono gli antichi Romani, quando veniuono à ſcegliere i migliori huomini dvna prouincia per loro nuoui ſoldati: pigliandogli per congettura, che naſce da gli anni, & dalla preſenza. Et quantunque Pyrro Re de

Cio che biſogna à vn principe per fare bene la guerra.

Coſtume de Romani nello eleggere i ſoldati.

Pyrro Re de gli Epiroti.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

gli Epiroti voleſſe il ſoldato grande:nondimeno io ſarei dòpinione,che nõ ſi haueſſe à porre mẽte alla grandeza del corpo:ma piu toſto del cuore:concio ſia che la magnanimità, & forza dẽſſo faccia per ragione gli huomini piu famoſi,& piu forti, che la grandeza delle membra. Ceſare tutta volta poneua mente alla diſpoſitione della perſona, & alla qualità del riguardare:che è quello che ha fatto ſcriuere à coloro che hanno trattato della guerra, che il buono ſoldato debbe hauere gl'occhi grandi: il collo neruoſo: lo ſtomaco alto:i diti lunghi:il ventre piatto:la gamba aſciutta, & il pie ſecco:le quali ſono quelle parti che ſogliono fare l'huomo più diſpoſto,& più forte,& che ſi debbono ricercare in ogni buono ſoldato. Altri hanno detto che ſopra ogni altra coſa è neceſſario por mente à coſtumi,ò altrimẽti l'huomo elegge vno inſtrumẽto di ſcãdolo, & vn principio di corrutione, eſſendo difficile che vna perſona mal auezza, poſſa fare coſa degna di laude, ò d'honore: come per contrario non ſi troua coſa che faccia tanto ſufficiente, & buono il ſoldato, quanto la virtù, dallaquale naſcendo la vergogna, è quella che lo guarda di fuggire, & per tal mezo genera la vettoria. Che gioua dàrmare bene vn ſoldato, ò mettere bene à cauallo vn huomo dàrme:ſe lvno, & làltro nõ haranno cuore? Onde ei non è dubbio alcuno che tutte le coſe, che ſi fanno per ſimulatione, per fauore, ò per gratia,il più delle volte arrechano vergogna à coloro, che l'hanno fauorite, & (che è più) con perdita,danno,& dishonore: le quali coſe bene ſpeſſo non ſi racquiſtano ſe non alla morte. Coſi è neceſſario à vn buon Capitano,quãdo viene à fare la ſua compagnia, & dirizarla, di ſcegliere huomini di ſeruitio, valenti,arditi,ſufficienti,& coſtumati:

Ceſare.

Le qualità d'vn buono ſoldato.

Universidad de Salamanca. BGH

coſtumati, de quali ei poſſa ritrarre honore per lui medeſimo,& ſeruitio per il padrone, ſenza fidarſi nel ſuo luogotenente.Perche ſi truouono ſpeſſo degl'huomini, che, & per la qualità del corpo & per la preſenza della faccia appariſcono tali da eſſere numerati tra gl'huomini da bene:i quali, poi che ſono ſtati ſperimentati alla guerra,non ſon degni di maneggiare armi, ne trouarſi in alcuna buona cõpagnia. Non baſta à vn Principe hauere gran numero d'huomini al ſuo ſoldo: cõſiderato, che (ſe gia nõ vogliamo diſpregiare il giudicio de glàntichi) molto più vale alla guerra la virtu de ſoldati,che la moltitudine loro:& ſe vn Capitano vuol'hauer buoni ſoldati,è neceſſario che ei medeſimo ſia buõ ſoldato. Ma quello che bene ſpeſſo impediſce queſte coſe,è il fauore, mediante il quale ſon date le compagnie à huomini ſenza ſperienza:i quali, poi fatti Capitani,è impoſsibile che poſsino inſegnare à i lor ſoldati, quello che eſsi medeſimi giamai non impararono.Noi leggiamo che Pompeo Magno faceua eſſercitare i ſuoi ſoldati correndo co i piu leggieri, ſaltando con i piu deſtri: combattendo con i più forti, & pigliando piacere nel gettare la pietra,lanciare il palo di ferro, il dardo:& finalmente nel fare alle braccia:il che chiaro dimoſtra in quale ſtimatione egli haueſſe queſti eſſercitij militari. Scipione Africano faceua ſimilmente eſſercitare i ſuoi ſenza perdonar mai alla fatica:fuggẽdo per tali mezzi lòtio:in maniera che per quale ſi foſſe diſagio non erano ſtanchi. Hora perche la cura della eletione, della quale diſopra habiamo detto, nõ è di poco momẽto:però io ſcriuerò prima, cõ quella maggior breuità che io potrò,lòrdine,che nell' eleggere le legioni ſoleuono tenere i Conſoli Romani,laſciando à i lettori (come co-

Più vale à la guerra la virtù, che il numero de ſoldati.

Pompeo Magno.

Scipione Africano.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ſa ſuperflua à replicare) il veder piu à lungo la tradutione del ſeſto libro di Polibio, ſtato imitato da tutti quelli che hanno ſcritto ſino à qui della guerra: perche certamente le tradutioni che io ho fatto de i Greci, & Latini autori, & tutto quello ch'io ho potuto raccorre, non ad altro fine da me è ſtato fatto, che per accompagnare queſte noſtre figure, & dar loro autorità: & ancho porgere aiuto, & cõmodo à quelli che ſono curioſi d'intendere il modo che haueano gl'antichi Romani nell'armare i loro ſoldati, nell'accamparſi, nel fare baſtioni, & forti per la ſicurtà delle loro vettouaglie, nel far la teſtuggine, nel portare l'Ariete, nel dirizzare gli Scorpioni, le Baleſtre, le Catapulte, le Torri che ſi moueuano, le Grue, i Corui, & molte altre machine di guerra. Così adunque, per la ſperiẽza, & conſideratione che i Romani haueuano delle lor continoue guerre eleggeuano il numero de lor ſoldati, di giouani, & di vecchi, ſcegliendo i vecchi dalla gia nota ſperienza: & i giouani dalle congetture migliori. Nel qual luogo, è da notare, che i Romani faceuano queſta ſcelta, ò per cõbatter preſto: ò per eſſercitarli nell'arme di buon'hora: acciò che qualunque volta il biſogno lo ricercaſſe, preſtamente ſe ne poteſsino ſeruire. Et di più (ſeguitãdo pure queſto propoſito) dopo che i Conſoli haueano accettato il carico della guerra, ordinauano gl'eſſerciti ſecondo il coſtume loro: quale era che ciaſcuno de Conſoli leuaſſe due legioni di ſoldati Romani, come quelli che erano il neruo de gl'eſſerciti loro. Faceuano oltra queſto ventiquattro Tribuni militari in queſto modo: ſceglieuono xiiij. di quelli che già cinque anni haueuono frequentata la guerra: & dieci di quegli che altri dieci anni haueuono fatto il ſimigliante. Di queſti

Machine da guerra.

Eletione de ſoldati Rom.

Neruo dello eſſercito Romano.

queſti poi ne metteuano in ciaſcuna legione ſei, quali teneuano il luogo di quegli che noi hoggi diciamo Capitani. Ma occorrendo poi che i Conſoli haueſsino biſogno di mettere in pũto nuouo eſſercito: prima à ſuono di tromba faceuano publicare il dì, nelquale tutti i Romani, atti à portare arme, ſi doueſsino preſentare inſieme, il che ſimilmente ogni anno far ſoleuano. Et poſcia che il dì determinato era venuto: & che ei ſ'erano preſentati dentro la città nèl Campidoglio: i Tribuni (per comandamento de Conſoli) ſi diuideuono in quattro parti: concioſia che i Romani faceuano la diuiſione vniuerſale del loro eſercito in quatro legioni: onde i quattro Tribuni, prima eletti, erano diputati per la prima legione: gl'altri tre, per la ſecõda, i quattro ſeguẽti per la terza, et i tre vltimi, per la quarta. Doppo che i Tribuni erano coſi ſtati compartiti, & ordinati, in modo che ciaſcuna legione haueua i ſuoi Capitani eguali: quelli di ciaſcuna legione ſi ſeparauano l'vno dall'altro, & metteuano le ſorti à chi doueſſero toccare quelle compagnie che prima ſi doueuano mettere in arme: & queſte poi eleggeuano quattro de migliori huomini giouani, & di ſtatura eguali, & ſimili, de quali i Tribuni della prima legione, faceuano la prima ſcelta: i ſecondi la ſecõda: i terzi la terza: & coſi l'vltimo nella quarta legione ſi reſtaua. De quatro poi, chèrano ſtati dopo queſti altri preſentati, i Tribuni della terza legione eleggeuano i primi, quegli della ſeconda erano gl'vltimi: & così faccendo ſempre per ordine tale eletione, la diſtributione de gl'huomini prima ſcelti, in ciaſcuna legione veniua eguale. Queſto ordine non era à pena terminato: che i Tribuni ragunati i lor ſoldati, & tra i più ſufficienti ſceltone vno, gli faceuono

Diuiſione della armata de Rom.

Tribuni ordinati per la prima legione.

La prima ſcelta de ſoldati Rom.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

fare il giuramẽto,di fedelmẽte vbidire & ſeruire il ſuo Capitano:& dopo queſto, tutti gl'altri paſſando giurauano il ſimile, monſtrando per ſegni di voler far tutto quello,che il primo haueua gia giurato. Nel medeſimo tempo i Conſoli Romani mandauano à i Gouernatori delle cittadi confederate della Italia il dì,& il luogo,nel quale quelli che fuſſero ſtati eletti, ragunar ſi douеſſero. Queſti,dopo la preſentatione, la monſtra fatta, & ivſato ſagramento preſo,con vn Caporale, & vno Teſoriere erano mãdati alle ſtanze loro.Dopo che gl'huomini erano ſtati trouati eletti & ſcritti, biſognaua armargli:ſi come noi monſtreremo qui di ſotto. Leggeſi adunque,che la prima coſa i Romani diuideuono i loro pedoni, in armati di graui, & peſanti armadure: & in armati alla leggiera:& tutti queſti armati dàrmi ſpedite, & leggieri erano da loro, con vocabolo comune chiamati Veliti, ſotto il qual nome ſi comprendeuano tutti quegli che offendeuono il nimico di lõtano,come quelli che gittauono ſaſsi con la ſcaglia, chiamati altrimenti Fonditori, & Iaculatori coloro, che lãciauano i dardi.La più parte di queſti (come ſcriue Polibio) era armata la teſta dvn celatone allacciato, & al ſiniſtro braccio,per coprirſi & difenderſi haueano vna rotella con tre pie di diametro, con vna arme detta pilo,quale era ſimile à vn dardo, & al lato deſtro vna corta daga lunga vn braccio. Il Pilo haueua la ſua lunghezza di tre piedi, & mezzo, con la groſſezza dvno,con vn ferro lungo vn palmo, ſottile & aguzzo: in modo che lanciandolo, non poteua fare che nel colpire non ſi piegaſſe, & che rilanciato non diuentaſſe inutile del tutto: perche altrimenti, & à Romani,& à gl'auerſarij loro, harebbe ſeruito. Nel tempo di Traiano, d'Adriano,

Veliti.

Polibio.

Precorſori.

Lunghezza & groſſezza del Pilo.

Daga, ò coltella Rom.

Universidad de Salamanca. BGH

driano, & d'Antonino pio, queſti Precorſori erano veſtiti, alcuni di ſemplici corſaletti, de i quali, alcuni erano fati à ſcaglie,ſimili à quelli de gl'Arcieri: & gl'altri, cio è i Funditori,erano ſemplicemente coperti de loro veſtimenti con i mantelli ſopra, quali ſeruiuono à portare ancho le pietre che contra nemici traeuono. & tutti queſti Veliti,cio è Funditori,Iaculatori,& Arcieri erano quelli ch'à ogni poco faceuano ſcorrerie, & ſcaramuccie contro à nemici.

I VELITI

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

I VELITI, O

Precorſori.

FVNDITORI, O SCA-

gliatori di ſaſsi.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ARCIERI.

Universidad de Salamanca. BGH

Quelli che ſeguitauano i Veliti, & che per età erano robuſtiſsimi, erano coperti dàrme peſanti, come dvn celatone che copriua lor la teſta calando dinanzi ſin ſopra glòcchi, & dietro parimente ſopra le ſpalle. Haueuano poi armato il corpo dvna lunga corazzina, che ſino à i ginocchi con le ſue falde pendeua: & i bracci con i conuenienti bracciali, & le gambe calzate di ſtiualetti, portando vno ſcudo, quattro pie alto, & largo due & mezzo, cerchiato di ferro per riparar meglio i colpi delle ſpade: & ancho, acciò che non ſi conſumaſſero, appogiãdoſi in terra. Somigliauano queſti ſcudi i palueſi, & erano fatti per difenderſi da i colpi de ſaſsi, delle partigiane, de dardi, & dàltre ſimili armi. Oltra il palueſe, ſopra il ſiniſtro fianco haueuono cinto vna ſpada: & ſopra il deſtro vn pugnale largo, che dallvna, & làltra parte tagliaua con la punta aguzza, il quale chiamauano Spagnuolo. Haueuano oltre à queſte coſe vn dardo per vno in mano, attiſsimo à lanciare contro à nimici. Alcuni ancho portauano altre armi quaſi come due ſpiedi, con due ali, làſte de quali non paſſauano la lunghezza di quatro piedi & mezzo, & erano ferrati inſino al piede. Queſte ſono làrmi de Romani, con le quali, ei ſi inſignorirno di tutto il Mondo. Polibio, che fu nel tempo di Scipione Africano, aſſegna loro lo ſpiede grande come vna lancia ferrata, & coperta ſino al pie di chioui: ma pure in vero è molto difficile à credere chvno ſpiede ſi peſante, & largo, inſieme con vn palueſe, & vn dardo, maneggiar ſi poteſſero coſi facilmente: perche à maneggiarlo con due mani il palueſe harebbe loro dato impedimẽto: & con vna, era molto dificile di fare coſa buona, ripugnando il peſo delle dette armi, & il douer con eſsi combattere nelle

Arme peſanti de ſoldati Romani.

Scudo Rom.

Corta degna detta Spagnuola.

Polibio qual fu nel tempo di Scipione Africano.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ordinanze: se gia nõ fossero stati nella prima fila doue lo spatio da potersi con tale arme aiutare, era assai maggiore. Et che ciò fosse vero,che i Romani che portauono armi pesanti non sene potessero aiutare,& fossero inutili, possiamo conoscere per le battaglie delle-

Tito Liuio. quali ha scritto Tito Liuio,facendo egli di rado di tali armi mentione,& dicendo sempre,che i dardi lanciati,

Armadure de Greci. subito i soldati metteuano le mani alle spade. I Greci nõ armauano i soldati loro cõ armi così pesanti, come i Romani:ma per assaltare i nimici si fondauano principalmẽte nelle lunghe picche,se noi vogliamo credere

Sarici, che armi. à Eliano,che dice che le Falangi della Macedonia vsauano sarici,quali erano haste lunghe di xviij.piedi, con le quali apriuano lordinanze de nimici loro, ben che alcuni Storiografi habbino scritto che ei portassero paluesi insieme con le picche: il che è tanto difficile à credere: quanto quello che è detto degli spiedi Roma-

Perse, Re de Macedoni. P.Emilio. Dione. ni. Et ancho nella rotta che à Perse,Re di Macedonia, dette P. Emilio,non fa Tito Liuio mentione alcuna de paluesi:ma de sarici solamente. Dione,nella vita d'Antonino Caracalla figliuolo di Seuero,recita che la Falange della Macedonia nel tempo d'Alessandro Magno,era di xvj.mila huomini,quali vsauano celatoni di cuoio crudo di bue, corazzine di tre doppi,fatte di lino:scudi d'ottone, picche lunghe, la chiauerina, & spa-

Armi delle Falangi Macedoniche. da corta. Ma perche siamo entrati à parlare dell'armi degli antichi Greci:m'è parso nõ esser fuor di proposito addurre il modo, del quale Homero nel terzo lib.

Homero. della sua Ili.parla, doue armando Paride Alessandro, dice in questa forma. La prima cosa si messe gli stinieri:poi si vestì la corazza, appresso si cinse al fianco la spada,& adattò lo scudo grãde, & forte sopra le spalle:

&

Universidad de Salamanca. BGH

& sopra della testa il celatone, quale era ornato dvno spẽnacchio che tremolaua quando Paride si moueua: dopo le quali cose prese anchora vna hasta gagliarda, & forte,il ferro della quale riluceua,come se fosse stato di fine ariento: & della quale, ei comodissimamente in battaglia aiutare si sapeua.Et di questa maniera di pennacchi rossi,& neri,& alti sopra i celatoni vn piede & mezzo,vsarono ancho glantichi Romani: il che faceua parere i soldati più grandi, & per questo di più honorata apparenza,& piu horribili al nimico.

Armi di Paride.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

LEGIONARIO ROMANO,

ritratto da vno antico marmo, che è à Magonza.

ALTRO LEGIONARIO

Romano antico, ch'è in Narbona.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ALTRO LEGIONARIO

Romano nella declinatione dell'Imperio.

Io haueua deliberato di non ſcriuere de i legionarij Romani, che erano nel tẽpo de gl'Imperadori Orientali, che in Italia contra i Gotti guerreggiarono: ſe io non haueſsi hauuto l'eſſempio d'vna figura ritratta dall'antico, che gia da vn'Alamanno, huomo dotto, mi fù donata, per la quale ſi potranno vedere l'armi, & gl'ornamenti della guerra, che nella declinatione dell'Imperio Romano i ſoldati portauano: quali ſi truouano molto differenti da quelle de i Legionarij, che ſotto gl'eccellenti Imperadori Romani fioriuano, come ſotto Traiano, Hadriano, Antonino Pio, Marco Aurelio, & ſimili, ſotto i quali le genti di guerra tanto à piè, quanto à cauallo, erano nella lor forza, & vigore: & la diſciplina militare in grande riputatione. Ne biſogna marauigliarſi ſe Vegetio grida contra i ſoldati del ſuo tempo, che haueano laſciato tutte l'armi degl'antichi, così le leggieri, come le peſanti: & andauano alle battaglie tutti ignudi: onde ſi conobbe la cauſa della perdita di molte impreſe, hauendo i ſoldati alla fine preſo vn'ornamento barbaro, & Gottico, molto differente da quello qui diſopra deſcritto: perche, in luogo di corſaletti, & corazze, ei s'armauano di veſti di lana, & di bambagia trapuntate, mettendo queſto inuſitato nome di Toracomaca à lor giachi, tãto che ſino à hoggi tale ornamento ha ritenuto queſto nome, qual non ſignifica altro che Alacretto, o Corazza da guerra ſimile al corſaletto militare de gl'antichi: & hanno durato tali armi, accompagnate da gran baleſtre di legno, ſino à che l'arte, & diſciplina militare ſon ritornate nel loro primo ſtato, & che in luogo delle baleſtre di legno, o d'acciaio, il ſoldato ha preſo l'arcobuſo, l'alabarda, & la picca. Tal modo di veſtirſi fù da quegli tro-

Vegetio.

Toracomache.

d

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

uato per leuar via il peso de corsaletti: & per ouuiare al freddo, sendo il soldato diuenuto più delicato, & piu pauroso nel campeggiare di verno. E se per caso il prudente lettore ricercasse come quegli poteuano portare tale habito quando erano bagnati dalla pioggia, rispondo che in quel tempo era vsanza d'hauere vn vestimento di cuoio con le maniche, il quale quando pioueua ei si gittauano sopra le Toracomache, ma i Capitani gli portauano di velluto, ò di raso chermisì: i Decurioni, & Centurioni di seta di diuersi colori: & i soldati basi di guarnello, o tela tinta. Del resto, in cambio di celatone, portauano i soldati celate con glorecchi ornati di certe girelle: armauano le gambe di stiualetti: i piedi si calzauano di scarpe orlate di ferro, cignendosi la spada sopra al lato manco, & per difendersi, imbracciauano col braccio sinistro vn grande scudo coperto di cuoio, fornito all'intorno di ferro: & con l'altra mano vna hasta lunga come vna zagaglia, o giannetta, o vero vno spuntone forte & possente col ferro triangolare: & in tal modo acconcio il legionario Toracomachato, senandaua contra i nimici.

Giachi differenti.

Zagalie & Giannette.

Hora per tornare alle nostre guerre Romane, la maggior parte degli hastati portauano vna piastra di rame larga vn palmo (laquale chiamauano guardacuore) innanzi à lo stomacho, & con tali piastre, si teneuano interamente armati. Quelli poi, che ne lor beni passauano il valore di 1500. lire, insieme con l'altre armi, & guardacuori s'armauano di giachi di maglia. I Principi, & Tribuni, & Triarij haueuano vn medesimo modo d'armarsi: saluo che in cãbio degli spiedi, portauano haste più lunghe, simili alle zagaglie. Eleggeuano

Armi de Principi, & Triarij.

Universidad de Salamanca. BGH

no anchora i capi delle bande, & cõpagnie di tutte queste sopranominate sorti (eccettuatone i piu giouani) fino à dieci de piu nobili, & di più pregio: & oltre à questi anchora altri dieci, quali erano nominati Capi dordinanze: de quali tutti solo il primo eletto haueua luogo nel consiglio. Questi dipoi eleggeuano altrettanti detti Dietrocapi: & ciò fatto, diuideuano ciascheduna età in dieci partite (saluo quelli che portauano i pili) assegnando à ciascuna banda due Capi, & due Dietrocapi de gl'eletti. Quanto poi à gl'hastati che restauano, gli distribuiuono egualmente per tutte le bande, le quali chiamauano Ordini, Moltitudini, Schiere, & Insegne: & i loro Capitani Centurioni, & Capi di bande. Questi eleggeuano anchora in ciascuna banda di quegli che restauano, due possenti huomini, generosi, & arditi per Alfieri, de quali si seruiuono per guida, & per mettersi in ordine: & per quello che per gl'antichi marmi, & sculture veder possiamo, secondo le Moltitudini, Coorti, & Compagnie, l'insegne erano differenti: Imperò che altri portauano l'imagine del Principe, da i Latini nominati Imaginiferi: altri vn bastone con vna mano in cima in segno di concordia: & altri vn'Aquila d'ariento sopra vn'altro bastone: & quello che tale insegna portaua, era chiamato Aquilifero. Il detto bastone era simile à vna hasta, o mezza picca, quale à basso finiua in punta aguzza, per poterla più comodamente ficcare in terra, si come Dione nel iiij. lib. della sua storia Romana afferma. Et la ragione che mosse i Romani à portarla più presto d'ariento, che d'oro: fù (come Plinio testifica) perche l'ariẽto più d'alungi si vede. I Dragoniferi, o Dragonarij portauano l'insegna d'vn Dragone col capo d'ariento, & tutto il resto di

Capi d'ordinanze.

Dietrocapi.

Diuerse insegne Rom.ci nomi loro.

Dione.

Plinio.

Dragonarij.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

taffettà,in tal modo, che percoſſo dal vento tremolaua à guiſa dvn vero Dragone, che con groſsi cordoni legato,dalla cima dvna haſta pendeua, & i cordoni erano arricchiti di belle nappe di fine ſeta. Il Labaro, che ſi portaua quando l'Imperadore preſentialmente ſi trouaua in campo,era vna inſegna di colore di porpora,ornata intorno dvna frangia dòro,& pietre pretioſe:come più ampiamente nel libro delle antichità Romane ſi potra vedere.

Labaro.

IMAGI

IMAGINIFERI, CHE PORtano l'imagini del Principe.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

INSEGNIFERI, CHE PORtano l'insegne.

AQVILIFERI HOGGI Alfieri.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

DRAGONIFERI, O DRAgonarij, & Labariferi.

Da le precedẽti figure ſi è potuto chiaramẽte conoſcere come gl'Alfieri portauano la corazza, la corta daga ſopra il lato deſtro, la veſte ſoldateſca, gli ſtiualetti, & in cambio di celatone vna acconciatura, & ornamento in teſta alla vera ſimilitudine dvna teſta di Lione: la quale (come Vegetio ſcriue) ſeruiua à far parere l'Alfiere piu terribile, & piu ſpauentoſo al nimico. *Vegetio.*

Dopo gl'Alfieri, haueano i Romani due Capitani per ciaſcuna banda, per eſſere coſa incerta quello che & allvno, & allàltro occorrere poteſſe: perche (come ſoleua dire Catone) i fatti della guerra non riceuono alcuna ſcuſa, ſeguendo preſto il fallo la penitenza, & la pena: onde per queſto i Romani non mai permetteuano che le loro Compagnie ſenza Capi, & Gouuernatori reſtaſſero: & ſe per ventura amendue i Capitani ſi trouauano preſenti: quello, che prima era ſtato eletto, guidaua il corno deſtro della ſchiera: & il ſecondo il ſiniſtro: & ſe per diſgratia lvno mancaua, quello chèra reſtato in vita, gouernaua il tutto. Diuideuono i Romani la loro Caualleria in dieci alie, che noi chiamiamo Bande (nome il quale ſe in tutto non è proprio, almanco è aſſai noto per lvſo) pigliando di ciaſcuna tre Capitani per la retroguardia, de quali il primo era Capo della banda, & gl'altri teneuano il luogo de i Decurioni: & il ſecondo quello del primo nellàſſenza ſua. Nel reſto, i Romani non tanto ne i loro Capitani, deſiderauano lanimoſità, & intrepidezza della morte, quanto il buon cõſiglio, & il ſauio gouerno, & che ſteſſero fermi ſenza mai abbandonare il luogo ſtato loro aſſegnato. Poſcia che i Tribuni haueuano fatto le loro diuiſioni, con queſti partimenti, & forme dordinanze concernenti larmi: ei rimandauano i nuoui ſoldati à *I fatti di guerra non hanno ſcuſa.*

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

casa loro. E quando il dì ordinato & diputato da i Consoli era venuto, tutti quegli, che haueuano fatto la mostra, & chèrano stati scritti, senza eccetione di persona si ragunauano: perche non s'ammetteua scusa alcuna, se non per l'augurio, o per graue infermità. Poscia che i confederati s'erano ragunati con i Romani, subito i Capitani ordinati da i Consoli, chiamati Prefetti (& da noi Generali, o Gouernatori) sino al numero di xij. pigliauano la cura del diuidere l'essercito & di trattarlo bene, & dinuouo sceglieuano i piu atti di tutte le lor genti, tanto di quelli à piè, come à cauallo, chèrano arriuati per il soccorso, & per seruire à Consoli straordinariamente & fedelmente. Tutta la turba de gl'ausiliarij, il piu delle volte (quanto alla gẽte di piè) era eguale alle legioni Romane in numero: le genti poi à cauallo erano due volte altretante: delle quali pigliauano quasi la terza parte per lo straordinario: & la quinta per la fanteria. Dopo questo ei diuideuano il resto in due battaglioni: il primo de quali nominauano destro: & il secondo sinistro. Essendo cosi adunque le cose ordinate, i Tribuni, mescolando i Romani con i confederati, s'accampauano, seruando sempre il medesimo ordine con ogni diligenza in ogni tempo, & luogo. Ma prima che s'accampassero, riguardauano sopra tutto alla bontà dell'aria, & per cio fare (secõdo che afferma Vitruuio) pigliauono augurio dalle intestine delle bestie, che haueuono sagrificate, per conoscere se l'erano intere, & sane: & se trouauano chèlle fossero macolate dall'acqua, o dalla pastura, ei rimutauano il lor cãpo in vn'altro luogo, tanto furono diligenti nel mantenere la sanità de loro soldati. Et s'il principale sopra gl'alloggiamẽti del campo trouaua che e si potesse fermare

Non s'accettaua scusa di guerra, da Romani.

Universidad de Salamanca. BGH

mare presso à vn bosco, comãdaua subito à soldati, che, prese le scure, tagliassero i legnami per lo steccato, mentre che altri lo faceuono: & altri con pronta diligenza attendeuano à cauare i fossi & fare bastioni, che seruissero loro di riparo: & cosi il cãpo era in difesa, i soldati piu forti, & i loro inimici assai piu impediti, & ancho poteuono molto piu sicuramẽte stare vicini à gl'auersari, si come leggiamo in Tito Liuio, doue ei dice, che gl'allogiamenti, & stanze de Romani nel campo loro erano molto sicure per essere ordinariamẽte ben fortificate. Era certo gran piacere à vedere i giouani soldati, quando si daua nella trombetta, subito posar l'armi, metter giu i palueſi, cauarsi i celatoni di testa, & spesso ancho gittare à terra i corsaletti, & dar di mano alle pale per cauare il fosso, quale si faceua ordinariamente profondo di xij. piedi & altretanto largho. Et se i Romani erano presso à i nimici, i Triarij & la caualleria stauano in punto & in ordinanza per guardare che i loro giouani non fossero all'improuiso assaltati & presi.

Tito Liuio.

Caualleria, et Triarij per guardia del Campo.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

QVI, I SOLDATI TAGLIA-
no legnami, per fare il campo.

QVI, I SOLDATI FANNO
gli ſteccati, & foßi del campo.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Trincee del Campo.

Dopo tutte queſte coſe i capi di ſquadra veniuano à vedere le trincee,& à miſurar la grandezza, & profondità de foſsi faccendo punir quelli,chèrano ſtati pigri, & negligenti à lauorare: perche i Capitani ſapeuano i quartieri che ciaſcuna ſquadra di ſoldati doueua aſſettare:& ciò fatto,ſubito ſi daua nella tromba à raccolta: & all'hora il Tribuno,& Prefetto de ſoldati, che haueuano viſitato il luogo per accãparſi, ſegnauano prima il luogo per la tenda dèl Cõſolo, o Generale:& poi quello de tribuni, & Ordinatori deglàllogiamenti: & conſequentemente delle legioni: Poi diſegnauano le vie, accio che ciaſcuno conoſceſſe il quartiere doue era il ſuo padiglione:& coſi teneuano in campo ſempre i medeſimi ordini & luoghi:& tutti in generale,& in particulare ſapeuano in qual quartiere, & luogo doueuano allogiare.Et quando tutto era finito,i ſoldati Romani, & confederati ſi ritirauano dentro alle loro tende, & padiglioni: chèrano coperti di ſottiliſsime aſsi cinta di tela:come la figura, ritratta da vnàntichiſsimo marmo,monſtrera qui di ſotto.

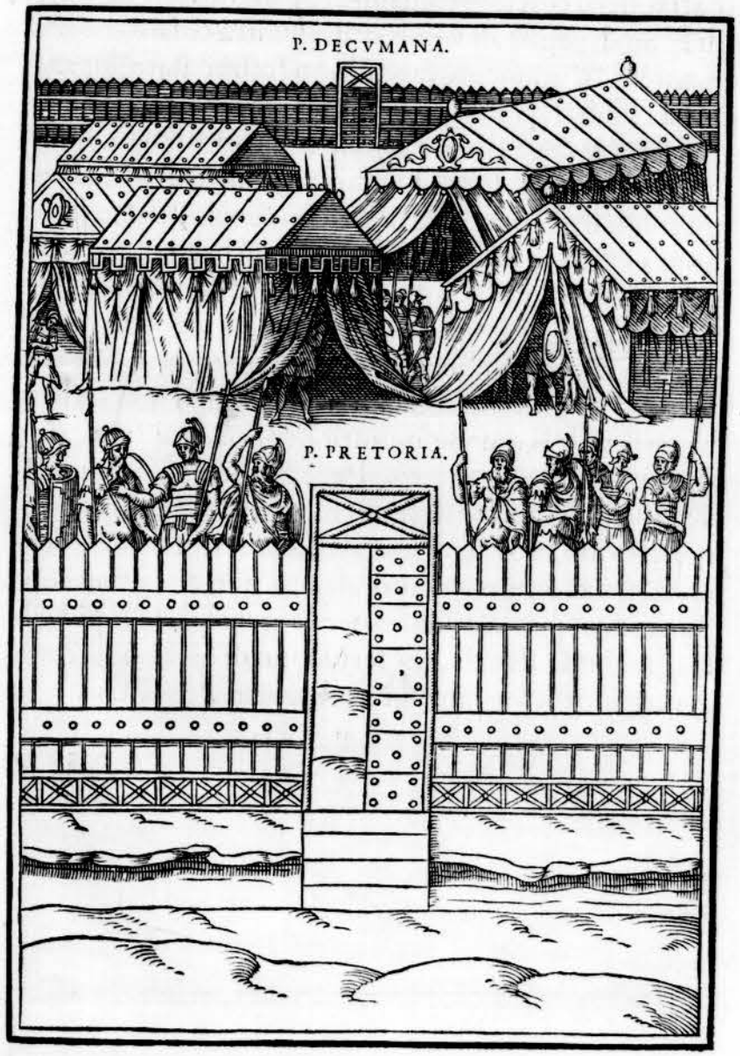
La raccolta, & ogni ragunata,ſi faceua à ſuono di tromba.

FIGVRA

Universidad de Salamanca. BGH

FIGVRA DEL CAMPO

Romano,foſſe,palaſitte,tende,& padiglioni, ritratta da vno antico marmo quale anchor ſi vede.



VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Oltra tutte queſte coſe ne ſeguiua vnàltra molto neceſſaria:perche ſendo il campo ben fortificato, biſognaua prouedere alla campagna,& ordinare che i grani,vini,& beſtiami, dalle ſcorrerie de nimici ben guardati fuſſero con le vettouaglie, & munitioni di biade di fieno,di paglia,di legne, & dògnàltra coſa:il che non ſi poteua ſicuramente fare,ſe non fuſſero ſtate guardate da i ſoldati: per la quale guardia naſceua che anchora le ſtrade erano ſicure, ſendo molto difficile al nimico il far correrie ſino à luoghi, chèrano con gràn cura guardati il giorno, & la notte con fuochi, & con lumi. Sopra ogni coſa attendeuono glàntichi à tenere ſempre il campo ben fornito di grano, & di vino:benche i Romani nõ penſaſsino ordinariamẽte troppo al vino, fidãdoſi di potere trouare ſempre dellàcqua, quale con vn poco dàceto meſcolauano. Onde mai non ſi truoua che tra le Romane munitioni ſi parli de vini, ma ſempre dàcqua,& dàceto. Pure quando i Romani haueuano la comodità de fiumi nauigabili, faceuano venir del vino,faccendo caricarli,& ſcaricarli da i ſoldati, & ſenza impedimento alcuno ſino al campo condurli, doue poi era ſicuro per la guardia delle piccole loggie chiuſe di pali, che ſeruiuono di baſtioni, i quali glàntichi Storiografi hanno chiamati Proceſtrie.

Loggie delle munitioni.

FORMA

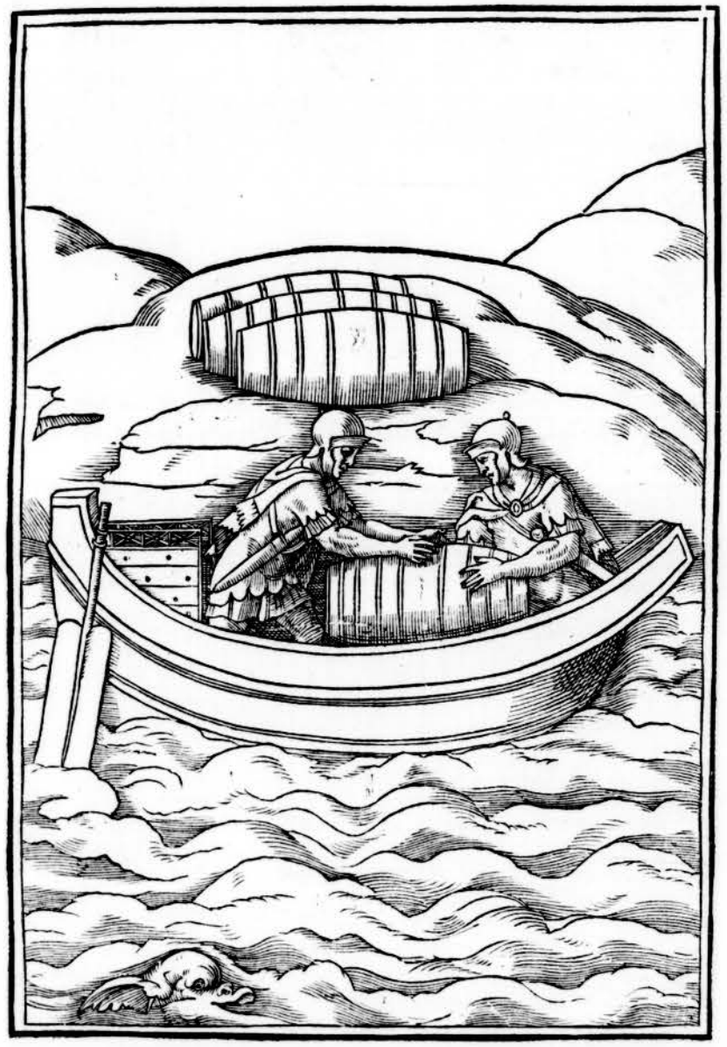
Universidad de Salamanca. BGH

FORMA DELLE LOGGIE, & luoghi antichi per guardia delle biade & vini, chiamati Proceſtrie.

f

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

QVI SI CARICANO I VI-
ni per condurre al campo.



Per la dipintura vista qui disopra (ritratta dalla colonna di marmo di Traiano) bisogna pensare, che tali botte piu presto di vino che d'aceto ripiene fossero. Ne dubito io, che nel tempo de Consoli, & della militia antica de Romani i soldati non beessero dell'acqua con l'aceto mescolata, come io ho gia detto: ma dico che se alcuna volta pur beeuano del vino, era per fortuna, & straordinariamente. Ma poi che cominciarono à viuere sotto gl'Imperadori, trouorno modo di berne, di mangiare pan fresco, & di viuere con piu agio: che non faceuono prima: & il costume, che haueuono di non cuocere il pane in forno, mancò per la successione del tempo, & lasciarono le stiacciate, le torte, le lasagne & altre viuande di buono sapore, che essi da per loro faceuono di quella poca quantità di farina, che dalla munitione era loro cõsegnata. Bene è vero, che egl'haueuono qualche poco di lardo, che seruiua loro per far minestre, & dar sapore alle viuande: ma in questo che dirò, era finalmente la somma del tutto. Haueuono gran quantità di bestiami, che per tutto gli seguitauano, come buoi, vacche, porci, & castroni, che non dauano alcuno impedimento al campo: onde aueniua che l'essercito Romano faceua gran cammino, senza hauer bisogno di vettouaglie: perche il bestiame, & grosso, & piccolo lo seguitaua cõ gran facilità. Et se per auẽtura l'essercito haueua à fare molte giornate per luoghi deserti, & solitarij, i soldati in quelle imprese difficili, & dure (principalmente quando il pericolo era imminente) portauano da per loro le vettouaglie, come pane, farina, vasi, & fino à romaiuoli, legati alla cima delle loro haste, con lequali (quando era bisogno) saiutauano à ferire i nimici: & non trouauano tal modo dif-

Portauano i soldati Rom. cose per la loro vita, & vso addosso.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ficile, o penoſo, eſſendoſi nella loro giouentù aſſuefatti à portar gran peſi, & groſsi faſci. Di tal ordine dicono che fu inuentore Mario per tor via la ſuperfluità delle bagaglie che i ſoldati ſoleuano condurre: & di qui nacque che i ſuoi furno detti muli Mariani. Queſto è quel Mario, che fu ſette volte Conſolo, & per tutti i gradi ſalì à tutti gl'honori. Queſti fece la guerra con Giugurta Re della Numidia, lo roppe, lo preſe, & lo menò legato trionfando innanzi al carro. Queſti roppe ancho l'eſſercito de gl'Alamanni, disfece CCC. mila Cimbri, popoli della Germania, & di loro con i Teutonici trionfò la ſeconda volta. Sendo poi arriuato al ſeſto Conſolato, rimeſſe la Repub. Rom. (per le ſeditioni ciuili tutta turbata) nel ſuo buono eſſere, & bẽ che dopo 70. anni di ſua età fuſſe diſcacciato di Roma per le guerre ciuili, fu nondimeno di nuouo con l'armi reſtituito. Nell'vltimo poi de ſuoi anni, & Conſolati edificò delle ſpoglie de Cimbri, & degli Alamanni il tempio dell'Iddio honore, & della virtù, come piu ampiamente per il ſuo epitaffio (che è nel libro degl'Epigrammi antichi de Romani) vedere ſi puote.

Mario.

Muli Mariani.

Virtu & grandezza di Mario.

LEGIO

Universidad de Salamanca. BGH

LEGIONARII ROMANI,

che marciano, & portano le coſe neceſſarie alla vita per cammino.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Delicatezze de soldati moderni.

Sono hoggi i nostri soldati diuenuti tãto dilicati,che se passassero senza bere vino, & mangiare pane fresco pure vn giorno,il seruigio del Principe, o della Repub. per la quale militassero, sarebbe corto, & poco buono. Le genti à cauallo del gran Turco (per gran Signori che siano) portano ciascuno allarcione della sella vna sorte di vasi, o dariento,o di metallo (secondo il grado delle persone) che non serue ad altro, che à portar del pane di poco pregio, con vn pezzo di carne cotta, o di castrone,o di bue,o vn pollastro,con vn poco dvua passerina fichi secchi,o altre frutte, dubitando che segl'hauessero per caso à far qualche gran cammino, o à passare per luoghi deserti, & il loro bagaggio nõ gli potesse seguire,di non si ridurre senza vettouaglie. Et come i Romani passauano in tali casi xij.o xv.giorni di paese, portando le proprie vettouaglie, cosi ancho i Turchi le portano per tre giorni, & per il cauallo vna certa misura dorzo sopra la groppa per occorrere à tutti gl'incõuenienti,che potessero accadere. I Tartari nella necessità della fame cauano il sangue à proprij caualli (perche vniuersalmẽte son quasi tutti à cauallo)& se la fame gli preme troppo(benche la sopportino assai lungamente)gl'ammazzano,& segli mangiano,piu presto che dalle loro imprese cõ vergogna ritrarsi.Et nõ bisogna giudicare strano,che tal carne paia loro di buon sapore:perche non è tra loro si gran signore, che nõ tenga la testa dvn cauallo per la piu dilicata viuanda,che si troui:& principalmente quando è vn poco sanguinosa,& mal cotta:la quale vsano di mettere ne i lor cõuiti sulla tauola, come in Francia si fa la testa dvn porco ciguiale per cosa singulare. Et cosi in questo tẽpo il gran Signore nõ ha bisogno di vino per i suoi soldati, essẽdo vietato

Ordine de soldati Turchi, nel portar lor bisogni pe'l cammino.

I Tartari, nel bisogno del viuere, viuono del sangue de lor caualli.

Le teste de caualli sono tra loro in sommo pregio tra i cibi.

vietato il vino à i Turchi dalla legge loro: i quali oltre à questo sanno stare molto senza mangiare del pane, per làbondanza del riso,che come viuanda singulare si conducono appresso:& nel cuocerlo lo fanno tanto duro,che lo tagliano in pezzi co'l ferro,o co denti. Vsano anchora vna certa pasta di farina, con latte mescolata, che in lor lingua chiamano Boudoqui, la quale sono soliti accõciare in questa forma. La prima cosa scelgono i granelli del puro formento & gli fanno bollire sino à tanto che siano crepati: & poi insieme con la decotione, & certa quantità di latte agro riducono tutto in pasta, & pallottole, le quali seccano poi o al fuoco, o al sole, secondo la dispositione de tempi,portandola con loro ordinariamente. Quando poi in campo i soldati Turchi hanno penuria di pane,ne fanno presto in vno altro modo,detto pan di pietra,in questa guisa. Pigliano vna quantità di frombole di grossezza d'vno vuouo sopra lequali (acconcie ristrette in sul terreno) fanno fuoco sino à tãto, che le conoscono infocate,& poi fatto della farina pasta, & quella distesa à modo di torte,o di stiacciate la mettono à cuocere sopra esi sassi,il quale pane al gusto è gratissimo & fatto secõdo l'antico costume de Romani. I Turchi anchora facilmente si passano della carne fresca: perche portano seco della carne di bue à metà insalata, la quale ei chiamano Postrema:& la riducono in pezzi à la grossezza dvn dito,come se fossero bocconetti di carbonate salate di due, o tre giorni: mettendo cosi fatti pezzi in luoghi doue il vento habbia gran forza, o altrimenti bene asciutti:tal che risecchi facilmente portar si possono, o da i soldati in tempo di guerra, o crudi, o arrostiti sopra carboni auidamente sono mangiati, quando la carne fresca non

Pasta Turchesca detta Boudoqui.

Pane di pietra.

Postrema,cibo Turchesco, fatto di carne salata di bue, o bufolo fatta in pezzi.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

non ſi puo trouare. Queſto cibo è ſolo per vn rimedio, & vltimo ſoccorſo al mancamento della carne freſca: perche dell'altre vettouaglie ei ſono ſempre beniſsimo proueduti,come di biſcotti,riſi,faue,lenti, mele, datteri, & d'vna altra ſorte di mele fatto d'vue, Debs da loro nominato. Quanto à l'acqua,le genti à cauallo(ſiano di qual ſi voglia conditione) ſon coſtretti à farſela portare. I Giannizeri ne ſon forniti per parte del gran Signore,& è portata loro in luoghi determinati (perche ordinariamẽte camminano tutti inſieme) & quiui diſtribuita loro, come nelle munitioni il vino à ſoldati Franzeſi. Pure i gran Signori non beano l'acqua del tutto pura:ma la meſcolano ſpeſſo col zucchero, chiamandola Secher in lor lingua, che nella noſtra rilieua acqua inzuccherata. Quella poi che è fatta co'l mele, la chiamano Terbech,o Cherbech. Fanno oltre à queſto vn'altra ſorte di beuanda buona, & dolce d'vue paſſerine,poi che cauate le piccole granella, l'hanno fatte nell'acqua bollire. Altri ſpeſſo vi aggiungono ſuſine, meliache, pere ſecche, fichi ſecchi, & acqua roſa,con vn poco di vero mele. Queſta è chiamata Hoſſaph, & ſi vende in campo,& per tutta la Turchia. Hanno ancora vna ſpetie d'acqua fatta co'l moſto, quale al guſto & alla viſta ſomiglia il mele, da loro ſtemperata con l'acqua comune,che ſerue di beuanda à loro ſtiaui. Il gran Signore,oltre à queſte coſe, vſa nel campo vna grande humanità verſo i ſuoi ſoldati:perche fa andare per eſſo campo molti huomini appoſta fatta, che portano acqua negl'otri,ſimili à quelli doue in alcuni luoghi ſi porta del vino,& queſti con tazze di rame in mano danno bere à qualunque ne domanda loro in honore & memoria del gran Profeta Mahometto. La quale ſuperſtitione

Debs è vna ſorte di mele Turcheſco.

Secher.

Terbech.

Hoſſaph.

Universidad de Salamanca. BGH

tione ſeguitando i Baſſats, Billarbeyes, Saniarques, Agaps,Capiagaps,i Gouuernatori di Prouincie, i Capitani,& Luogotenenti, fanno vna carità & limoſina tutti inſieme per l'anime de loro paſſati. Bene è vero, che tra loro non ſi truoua quaſi alcuno,che alla guerra non habbi ſeco vn certo vaſo fatto di cuoio, che à modo di berretta da preti ſi ripiega (la cui forma è hoggi aſſai nota)con vna ſpugna dentro ripiena d'acqua, per paura che non ſi verſi nel camminare: & quando vogliono bere ſpriemono la detta ſpugna, laquale facilmente rende l'acqua, che prima haueua incorporata: & per tal mezzo nel gran deſiderio, & biſogno di bere il ſoldato Turco ſi caua la ſete. Ma dubitando il verno che la frigidità dell'acqua non nuoca à gli ſtomachi, nel bicchiere, o altro vaſo ſpengono vn carbone, o due acceſi: & coſi ſenza alcuno pericolo poi la beono. Per tutte queſte coſe ſi potra adunque chiaramente conoſcere il modo,& ordine de Turchi nel fare guerra,dal quale ritornando à quello de gl'antichi Romani, Dico che dopo che il campo era dirizzato, & i fanti, & caualieri erano meſsi in ordine, innãzi che ſi veniſſe al combattere, il Conſolo, Imperatore, o Generale faceua rizzare vno altare per far ſacrifitio, menando del continouo ſeco i ſacerdoti à queſto effeto,tanto haueuano i Romani riſpetto alla religione: Il che anchora meglio ſi conoſce per la nobiliſsima ſentenza di Cicerone nel lib.delle riſpoſte degl'Aruſpici, doue ei dice, I Romani, benche non foſſero di numero eguali à gli Spagnuoli,ne di forze à i Frãzeſi:ne d'aſtutia à gl'Africani:ne di ſcienza à i Greci:ne di ſpirito à i Latini:non dimeno per pietà, religione, & ſingular ſapienza ordinando tutte le loro coſe ſotto la fede & aiuto de gli Dij

Cicerone.

Per la religione, & ſapienza, i Romani tutto vinſero.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

immortali, ſoggiogarono tutte le ſorti de gl'huomini, & ſtrane nationi. Certamente la religione è vna coſa molto vtile in vno eſſercito come vna militia di ſoldati proprij è neceſſaria per guardare vn Reame, & vna Republica. Queſta è cauſa del buono ordine: & il buono ordine della buona fortuna, & dalla buona fortuna dipendono i felici ſucceſsi dell'impreſe. Onde gl'antichi Romani penſarono, & giudicarono che la religione gouernaſſe l'armi: & che per il contrario ſenza quella foſſe molto difficile mãtenerle lungamẽte, & maſsime ne i caſi d'importanza: per il che in tutti i lor fatti militari (principalmente quando erano apparecchiati per combattere) vſauano i ſagrifitij: ne mai Conſolo, o Generale harebbe moſſo pie per la ſua ſpeditione, che prima non haueſſe perſuaſo à ſuoi ſoldati, che gl'Iddij gli prometteuono la vettoria. Ne trouauano i Romani migliori mezzi da metter cuore à i loro ſoldati, o à cõfermargli oſtinatamẽte nella ſperanza della vettoria: che con incitargli alla religione, & al giurare, in tanto honore & riuerẽza haueano la religione. La quale coſa fu ſpeſſo ſperimentata & trouata buona nell'vltimo rimedio, & rifugio di guadagnare vna battaglia, o pigliare ſperanza di racquiſtare la virtù perduta, per ſubito timore hauuto de nimici.

Neceſsità della religione in ogni eſſercito & in ogni reggimento.

SACRIFI

Universidad de Salamanca. BGH

SACRIFITIO DEL CONSOLO,
accompagnato da i ſacerdoti, vittimarij, & miniſtro che porta la nauicella dell'incenſo.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Noi habbiamo breuemente narrato come era armata la Fanteria Romana: Reſtaci hora à deſcriuere l'armi della Caualleria, laquale, in queſto molto ſimile à quella de Greci, ſenza corazza combatteua in ſaio: & per queſto (benche piu deſtra à cauallo) era piu ſuggetta al pericolo ne fatti d'arme, eſſendo diſarmata, & come ignuda, hauendo i ſuoi pili o dardi inutili per il mouimento del cauallo. Erano i ſuoi ſcudi di cuoio di bue, i quali à la pioggia gonfiauano, & per queſto parimẽte erano inutili: il che cognoſciuto fu cauſa di farne perder del tutto l'vſo per pigliar la forma, & vſo dell'armi Greche. Hoggi per cauſa delle ſelle arcionate, & delle ſtaffe, dagl'antichi nõ vſate, i ſoldati ſtãno meglio, piu fermi, & piu ſicuri à cauallo, che non faceuano quelli: & s'arma la noſtra Caualleria molto piu ſicuramẽte, in modo che hoggi vna compagnia d'huomini d'arme ſi trouerebbe aſſai piu forte, che l'antica de Romani, cõſiderando maſsimamente che le ſelle de loro caualli piu à vna bardella coperta di cuoio s'aſſomigliauano, che à vna delle ſelle ferrate, che noi hoggi vſiamo.

CAVAL

CAVALLO D'HVOMO D'ARme Rom. armato all'antica.

g 3

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Quanto à gl'huomini à cauallo, l'huomo d'arme Romano era prouisto dvn lancione, che ei portaua nella mano destra, & vn grande scudo nella manca: & era coperto dvna camicia di maglia fin su i ginocchi, con i bracciali, guãti di ferro, schinieri, & celatone allacciato con vn gran pennacchio. I loro caualli erano spesso armati di lame di ferro messe per ordine, o di maglie come vediamo le corazze, & giachi del tempo passato: & si come io ho visto per ritratto dvna figura antica di marmo. Tal costume era venuto da i Persi, come in Q. Curtio si puo vedere, che recita che i Persi haueuano i lor caualli bardati di lame di ferro, come noi habbiamo.

HVOMO

HVOMO D'ARME DEL tempo de gl'antichi Rom.

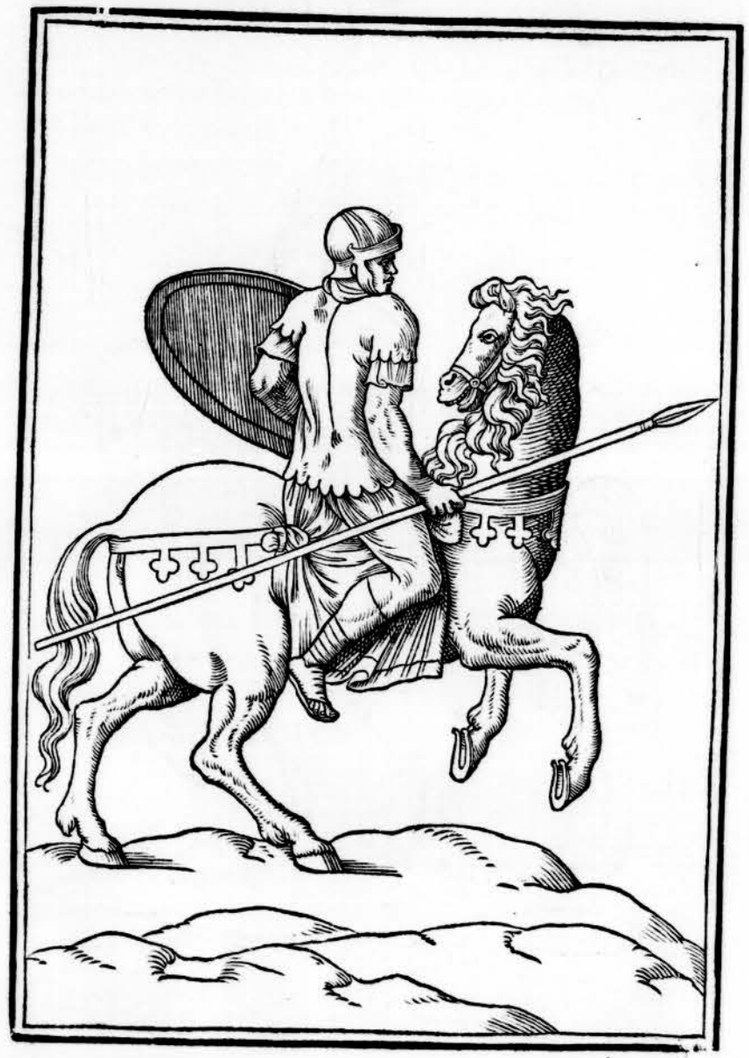
Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

De i cauai leggieri, alcuni portauano vna chiauerina, & al braccio ſtanco vn grande ſcudo: & alcuni altri tre dardi daſſai lunga punta co'l medeſimo ſcudo nella man ſiniſtra, & vn ſol dardo nella deſtra. In teſta vn cecelatone, & in doſſo vna corazzina ſimile à quella de i pedoni.

CAVAI

CAVAI LEGGIERI ARmati à l'antica.



h

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

IACVLATORI, O GITTA-tori di dardi.

Gl'arcieri à cauallo, i quali erano armati alla leggiera, portauano dietro à le ſpalle vn turchaſſo pieno di freccie,& vno archo quaſi come turcheſco nella mano ſiniſtra con la freccia nella deſtra pronta per tirare, & ſpada pendente al lato manco,in maniera che tutti coſi portauono celate & gambali cõvn pugnale al lato dritto. Quanto all'altre arme, elle erano ſecondo i tempi differenti: con ciò ſia che quelle che io ho fatte qui dipingere,ſiano ſtate ritratte da l'ordine della Caualleria di Traiano,& d'Antonino Pio,come ſi vede per i marmi antichi che ſono in Roma.

Arcieri à cauallo armati alla leggiera.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

FIGVRA DE GL'ARCIERI

à cauallo del numero de Caualli leggieri.

Anchora che tutti queſti Caualli leggieri foſsino differenti dàrme, & di veſtimenti, erano nondimeno condotti & guidati per la loro inſegna, la quale era portata da vno che con la mano ſiniſtra teneua vn'Aquila ferma ſulla punta appianata dvna haſta nella forma dell'altre, che noi habbiamo diſegnate, & monſtre qui diſopra: & legata poco ſotto à piedi dell'Aquila dvna becca di taffettà, che monſtraua & faceua differenza dall'aquila de gli huomini dàrme à quella de Caualli leggieri. Coſtui appreſſo portaua in capo in cambio di celata la pelle dvna teſta di qualche beſtia feroce per le ragioni allegate di ſopra, ſecondo la ſimilitudine de Capitani di bandiera della fanteria, che noi habbiamo viſto.

Acconciatura di teſta furioſa di colui che portaua l'aquila della Caualleria.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

INSEGNA DE CAVALLI leggieri de gl'antichi Romani.

Universidad de Salamanca. BGH

Tale adunque fu l'ordine antico de ſoldati Romani, à piè & à cauallo. Per il che non ſara fuora di propoſito il deſcriuere, & monſtrare hora l'ordine de gli eſſerciti loro. Queſto era di due legioni d'huomini Romani in numero xij. mil. homini di piè, & ſeicento caualli: accompagnati da altri xij. mil. huomini mandati loro in aiuto da i loro amici, & confederati: in maniera che mai non ſi trouarono in vn campo Romano più ſoldati foreſtieri che Romani iſteſsi: il che non oſſeruauano nella Caualleria, non ſi curando che più foſſero i caualli foreſtieri che i loro proprij. Venutane poi la guerra, ſi come ei collocauano le legioni nel mezo della battaglia, & i foreſtieri voleuono che faceſsino i due fianchi: coſi oſſeruauono il medeſimo ordine nell'accãparſi, & alloggiarſi, come ſi legge in tutte le hiſtorie. Per queſto adunque io non mi diſtenderò in eſſe piu lungamente, ma il piu brieuemente che potrò, ſcriuerò la forma come ei s'accampauano, la quale era tale.

L'ordine del l'armate Romane.

Nel luogo piu comodo del campo era rizato, & teſo il padiglone del Conſolo, & queſto era nel mezo d'vna piaza quadra, di maniera che tutti i lati veniuano à eſſere diſtãti cento piedi dal detto padiglone. A' i quattro angoli della detta piaza erano diſteſi i padigloni di quei ſoldati, che erano ordinati per la guardia di detto Cõſolo: & nel luogo piu comodo per le acque, & per andare alla cerca de viueri s'alloggiauono le legioni Romane. Ogniuna di queſte (come noi habbiamo detto) era ſottopoſta à ſei Tribuni, & ogni Cõſolo haueua due legioni: perche è manifeſto che in due legioni erano xij. Tribuni per la guerra: i quali dirizauono le loro tende, & s'alloggiauono con i loro caualli, & bagaglie per il diritto d'vna linea, diſtante cinquanta piedi vguali da

Maniera del l'accampare antico de Romani.

Guardie del Conſolo.

vno

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

vno de lati,che faceuono il quadro. I padigloni erano teſi in modo che l'entrata loro guardaua dentro al quadro:& il luogo de padigloni de Tribuni era vguale,& conteneua tanto quanto la largheza de padiglioni delle legioni Romane, di modo che da loro padigloni à quelli delle legioni veniuono à eſſere cento piè d'interuallo. I Caualieri delle due legioni alloggiauono l'vno contro à l'altro,& il luogo de padigloni tanto de Cauaglieri,quãto de fanti à piè era tutto fatto à vn modo:& coſi le habitationi de Caualieri veniuono à riſpondere al mezo de padigloni de Tribuni. Faceuaſi anchora vna certa via che trauerſaua la ſopra detta linea diritta,& il luogo voto dinanzi à i Tribuni.La figura ſimilmente di tutti i luoghi doue ſi paſſaua,haueua forma di ſtrade, & come da l'vn lato & l'altro erano le cõpagnie & torme de ſoldati:coſi s'alloggiauono i Triarij doppo laCaualleria delle due legioni.D'altra parte all'oppoſito de Triarij erano meſsi diſtanti da queſti altri tutti i Capi,& principali.Dietro à queſti gl'Haſtati per oppoſita veduta, & conſequentemente riſcontro alle picche ſi trouaua la Caualleria de Confederati. Era adunque (come noi habbiamo detto) il numero de fanti à pie de Confederati vguale à quello delle legioni Romane(eccettuatone però gli ſtraordinarij) & quello della Caualleria due volte più grande. Fatte che i Romani haueuono queſte cinque vie,alloggiauano la fanteria de Confederati, diſcoſtãdogli dalla Caualleria,& voltandogli ſempre col viſo verſo i loro forti. Faceuono anchora vn tranſito per mezo delle legioni, & à trauerſo delle ſtrade,il quale nondimeno era vn cãmino equidiſtãte da padigloni deTribuni, chiamata La via quintana,à cauſa che ella era fatta, & ſtata ordinata doppo le cinque

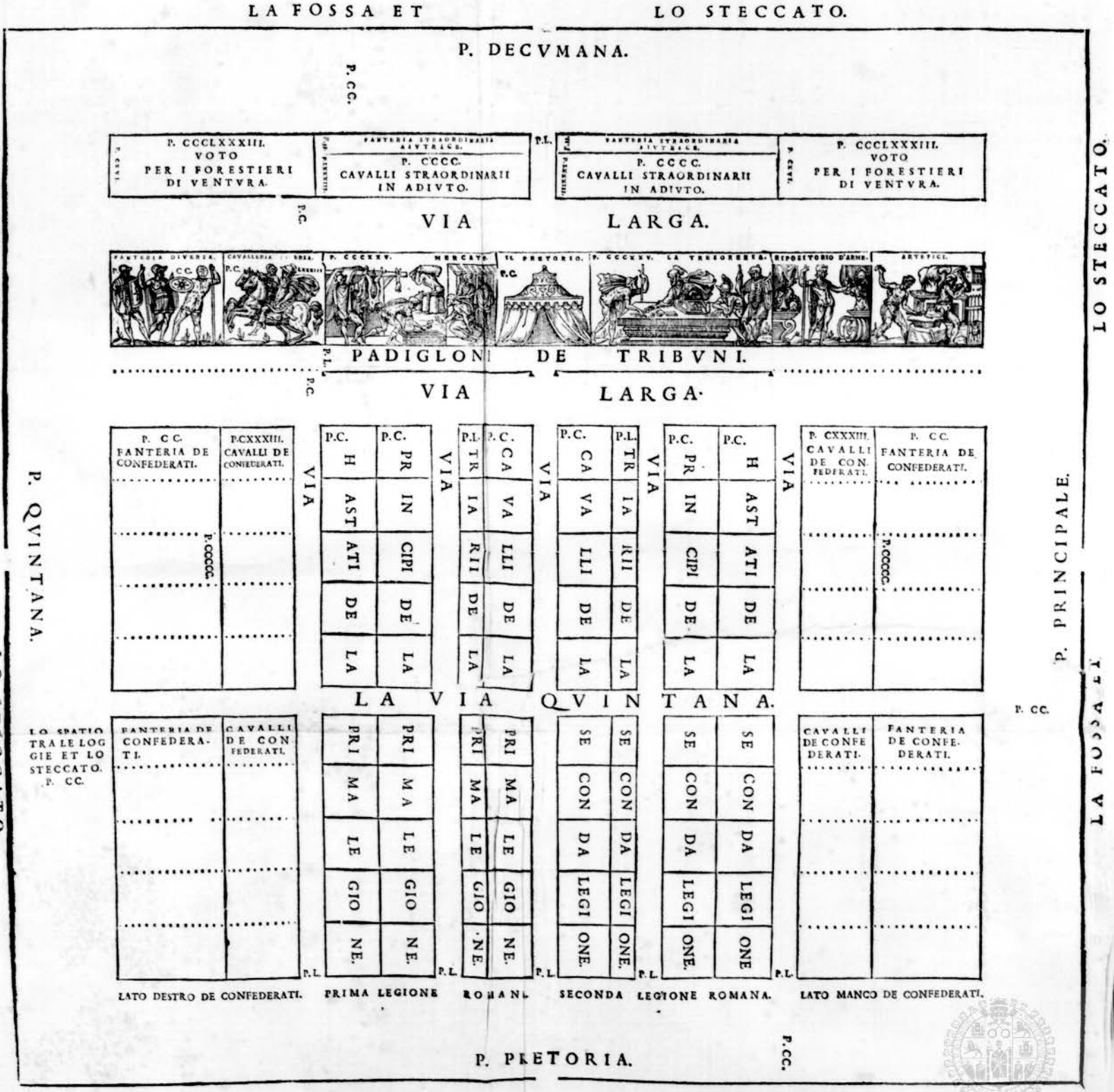
Allogiamenti de Caualieri.

Strada quintana.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

FIGVRA DEL CAMPO DE ROMANI.



Universidad de Salamanca. BGH
VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

cinque Compagnie. Lo ſpatio che reſtaua dietro al padiglone de Tribuni, & che toccaua dvn lato allàltro il padiglone del Conſolo:ſeruiua in parte per fare il mercato, & in parte per il Teſoriere con tutte le ſue munitioni, poſte in faccia de i duoi vltimi padigloni dallvna parte & làltra de Tribuni. I Gentilhomini à cauallo (cio è gl'eletti,& volõtarij che ſeguiuano l'impreſa per amore del Conſolo)erano alloggiati ſopra à lati tranſuerſali de forti, riguardando vna parte di loro verſo le munitioni de Queſtori,& làltra il mercato. Accadeua bene ſpeſſo che coſtoro, quantunque non foſſero alloggiati preſſo al Conſolo, nondimeno non laſciauono di fare il loro debito preſſo à lui & al Teſoriere quãdo il cãpo marciaua,& in altre loro faccẽde & biſogni. A queſti ſi congiugneua la fanteria volta col viſo inuerſo i forti, in maniera che ella faceua quel medeſimo ſeruitio che la Caualleria,doppo la quale ſi laſciaua vno ſpatio di C C. piedi, che al modo di Francia ſono xvj.teſe quattro pie di largo lontane dalle tende de Tribuni. Di là dal mercato,dal pretorio, & dalla teſoreria (la quale ſi ſtẽdeua per tutte le ſopradette parti de forti dal lato più alto,oue la caualleria ſtraordinaria de Cõfederati ſaccampaua, riguardando i luoghi del Pretore,& del Queſtore)ſi laſciaua vna via per mezo i padigloni de Tribuni per andare à trouare l'habitatione del Pretore & del Conſolo verſo lvltima parte del campo. Dopo queſti era qui allogiata la fanteria ſtraordinaria mandata in ſoccorſo, la quale voltaua loro le ſpalle, & guardaua il forte con lvltima parte di tutto il campo. I luoghi voti, che reſtauono dvna parte, & dàltra,erano ordinati per i foreſtieri, & quelli che veniuono di mano in mano con il Commeſſario degli artefici chia-

Caualli eletti & volõtarij.

Il mercato, il pretorio et la teſoreria.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Præfectus fabrorum.

Armamẽtario.

mato Præfectus fabrorum,come legnaiuoli,maniſcalchi, maeſtri, & mercanti dàrme, ingegnieri, & maeſtri di machine di guerra, il quale luogo chiamauono Armamentario del campo, cio è doue i Romani riponeuono, & teneuono tutte le loro arme. Queſte coſe coſi ordinate,tutta la forma del campo reſtaua quadrata. Et quanto alle figure particulari tanto della ſeparatione delle vie come dell'altre ordinanze,elle haueuono grandiſsima ſomiglianza dvna terra. Il forte era lontano cento piedi in ogni parte dagli alloggiamenti per maggiore comodità delle legioni Romane,eſſendo molto comodo per entrare,& vſcire ſenza riſcontrarſi: oltre à che ei guardauono ſicuramente la notte in quel luogo il beſtiame,& il bottino che di mano in mano faceuono nelle terre de nimici. Haueuono anchora vno altro vãtaggio,che ſe da'l nimico erano aſſaltati la notte:il foco ne i dardi non poteuono arriuare inſino à loro,à cauſa della diſtanza che era grande. Per il che è facile à conſiderare come tal luogo era comodo per gli alloggiamenti,& il cãpo capace per riceuere vna gran compagnia d'huomini à piede, & à cauallo, maſsimamente conſiderando gli interualli de cammini,& delle vie. Se i due Conſoli poi,& le quattro legioni ſi ragunauano inſieme in vn medeſimo campo, queſto non era altro ſe non due armate congiunte l'vna all'àltra, & il luogo due volte aſſai piu grande. Et non fu mai che ambedue i Cõſoli non ſi accampaſsino inſieme, vſando ſempre di fare à queſto modo: & ſe pure ciò faceuono ſeparati, nondimeno ei ſeruauono vn medeſimo ordine in tutte le altre coſe, & circa à gli alloggiamenti del mercato,del Pretorio,& della teſoreria, queſti erano ſempre in mezo delle due armate.

Il

Universidad de Salamanca. BGH

Il campo coſi ordinato, i Tribuni ſi ragunauono inſieme pigliando il giuramento particularmente da tutti i ſoldati, quali erano nel campo: i quali Tribuni erano veſtiti de loro paludamenti(che i Franzeſi chiamano Cotte dàrme) come ſi puo vedere per le figure che verranno appreſſo.Il ſoldato giuraua non rubare coſa alcuna che ei trouaſſe: la quale per fortuna trouata da lui,ei la porterebbe à i Tribuni,o altrimẽti egli era punito grauemente. Queſto medeſimo anchora hoggi fanno i Turchi, conciò ſia che il ſoldato alla guerra non ardirebbe pigliare o rubare alcuna coſa ingiuſtamente, o altrimenti ſenza alcuna miſericordia ſarebbe punito: anzi tra loro ſono guardie diputate per vietare, che i ſoldati non rubino per cammino quelli, che portano al campo vettouaglie: di maniera che i piccoli fanciulli d'otto,& di dieci anni vãno ſicuramente vendendo per tutto pane,orzo,frutti,& altre coſe ſimili: & oltre à queſto ſono anchora obligate le dette guardie di por mente, che lungo il cammino non ſiano guaſti i giardini,& altri luoghi doue ſiano frutti, & le guardie medeſime non ardirebbono toccare vna mela ſenza licenza del padrone di chi è il frutto, & queſto ſotto pena della teſta.

Paludamento.

Giuramento del ſoldato Romano.

Pena rigoroſa del Turco circa il torre o guaſtare, l'altrui.

Doppo queſto ordinauono i Romani gli ſtendardi, & diputauono due principali delle due legioni, & degli Haſtati,che ſeruiuono per guardare la piazza che era innanzi à loro, perche là tutto il dì frequẽtaua la maggiore parte de Romani, onde era neceſſario che il luogo foſſe tenuto netto & bagnato nel tempo che faceua caldo,quantunque alcuni habbino voluto dire che queſto foſſe l'offitio di coloro che erano ſoliti prouedere, & fornire il campo dàcqua,& di legne:che erano ſerui

Lixe & Caloni.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

che ſeguitauono il cãpo in gran numero, & talmente ſoliti al trauaglio della guerra (come recita Giuſeppe ne ſuoi libri della guerra de Giudei) che ei valeuono po co manco che gl'altri ſoldati: con ciò ſia che in tempo di pace egli accompagnauono i loro padroni ne i loro tra uagli, & eſſercitij, & in tempo di guerra in tutti i peri-coli à i quali ſeſponeuono. Coſi adunque ciaſcuno de ſei Tribuni gouernaua, quando veniua la ſua volta, & conſeguentemente tre inſegne: le quali tendeuono il loro padiglone nel luogo ordinato per colui, che ne hau-eua il gouerno, laſtricando il luogo tutto intorno à loro: & quanto al reſto haueuono anchora la cura, & il penſiero di fortificare (ſe il biſogno lo ricercaua) il luo-go per guardare le bagaglie. Queſto vocabolo di baga-glie pigliauono loro per tutte le coſe neceſſarie per il ſeruitio delle loro armate. Ordinauano ſimilmẽte due aſcolte, o ſentinelle ciaſcuna di quattro huomini, de quali vna parte vegliaua innanzi al padiglone, & l'al-tra dietro preſſo à i caualli. Quanto al contraſegno, ei lo dauono aſſai ſicuramente, come piu à lungo ſi puo vedere per la deſcrittione fatta da Polybio, che dice che ſe vn ſoldato erraua à fare l'aſcolta, egli era ſubito condotto dinãzi al Tribuno, il quale ſul luogo medeſi-mo gli faceua allhora allhora fare il ſuo proceſſo in pre ſenza di tutta la cõpagnia, & ſe egli era cõdennato, la punitione era tale. Incontinẽte che il Tribuno haueua tocco d'vna bacchetta il reo, gli era lecito, & permeſſo di fuggire, & à i ſoldati parimẽte in quel mezo ſei pote uono d'ammazarlo à colpi di pietra, di dardi, di freccie, & d'altre ſpetie d'arme. Ma ſe per fortuna egli ſcappa-ua, non per queſto s'intendeua eſſere ſaluo, con ciò ſia che gli era prohibito di tornare al ſuo paeſe, ne era pa-

Bagaglie de gl'antichi Romani.

Aſcolte, o ſentinelle.

Pena irri-miſſibile di coloro che nõ faceuono be-ne le ſenti-nelle.

rente

rẽte alcuno o amico che foſſe ſtato ardito raccettarlo. Per il che à quelli, che cadeuono in ſi fatta miſeria di vi ta, ſarebbe ſtato meglio di morire: il che era cauſa che nel fare dell'aſcolte nõ ſi faceua mai mancameto. Que-ſto medeſimo ordine de Romani è anchora hoggi oſ-ſeruato da Suizeri, che puniſcono coloro che in ciò er-rano col farli paſſare per le picche. Circa à gl'altri er-rori, che erano piu leggieri (come ſe il ſoldato Romano foſſe ſtato diſubidiente, o haueſſe fatto altro errore) il Tribuno comandaua al Centurione di fruſtarlo con i ſermẽti in luogo di ſcorreggia o di granate: che è quel-lo che volle dire Plinio, quando ſcriſſe. Vitis ipſa in de-lictis pœnam honorat. cioè che la vite faceua honore alla pena. Et ſe per fortuna il ſoldato haueſſe ritenuta la mano del Centurione o i ſermenti, egli era priuo del ſuo luogo & di ſoldato fatto arciere: & ſe per forza ſi difendeua, era finalmente punito come di caſo crimi-nale, & capitale. Queſta medeſima autorità haueuono i Caporali, & Capitani ſopra gli altri ſoldati, & Con-federati: per il che era neceſſario che tutti i ſoldati foſ-ſero obbedienti à i Tribuni, & i Tribuni à i Conſoli: i quali Tribuni haueuono anchora oltre di queſto auto-rità di condennare à fare ſatisfatione. Se alcuno era ſtato ripreſo ſino alla terza volta per vn medeſimo er-rore, egli era punito grauemente come oſtinato. Era anchora grande infamia, & dishonore ſe il ſoldato ſi foſſe vantato falſamente innanzi al Tribuno di qual-che prodeza per acquiſtare honore, & lode: o ſe per vil-tà ei ſera partito del luogo, che egli era ſtato ordinato, o haueua per paura laſciate le arme combattendo: la quale coſa era cauſa che i ſoldati non abbandonauono mai i luoghi loro. Ma quando queſti inconuenienti foſ-

La vigna an-ticamente fa-ceua honore alla pena.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ſero accaduti à tutta vna Compagnia,& che le inſegne haueuono per comandamento di tutti abãdonati i luoghi loro:il Conſolo o Generale nõ giudicaua bene dàm mazare tanta gente: ma teneua vn modo non meno terribile che neceſſario. Con ciò ſia che doppo hauere ragunato inſieme tutto il cãpo, il Tribuno gli menaua in mezzo di tutto l'eſſercito, là doue gli riprendeua ingiurioſamẽte.Et nellvltimo per ſorte ne metteua à parte di tutto il numero cinque,dieci,o venti: tanto che di tutta la maſſa de delinquẽti vi ſi trouaua o la quinta,o la decima,o lavigeſima parte:à quali tutti faceua taglia re la teſta ſenza perdonare à perſona:di maniera che ſe ben tutti non erano gaſtigati: al meno haueuono vna grandiſsima paura. Queſto modo di fare era chiamato da Romani decimare:della quale decimatione io ho vna medaglietta di brõzo nelle mani,doue ſi vede queſta coſi terribile eſecutione. Quanto al reſto poi della compagnia de delinquenti,il Tribuno gli faceua alloggiare fuora del forte, faccẽdo loro dare dellòrzo in cãbio di grano.Per queſto modo,et per il timore della ſorte che poteua vgualmente cadere ſopra ciaſcuno,i ſoldati tanto à piè come à cauallo veniuono à emẽdarſi de i loro errori,di maniera che come il Romano era nella ſua giuſtitia,& punitione incorruttibile, coſi egli incitaua honeſtamente la giouentù à metterſi in ogni pericolo, ricompenſando dàltra parte molto bene coloro che haueuono fatto qualche atto virtuoſo: Con ciò ſia che per comandamẽto del Generale ſi metteua inſieme tutto lèſſercito,à la preſenza delquale ei lodaua ciaſcuno à parte dellàtto virtuoſo, che egli haueua fatto degno di memoria, & per ricompenſa donaua vn dardo Frãzeſe à colui che haueua ferito il ſuo nimico. Al fante à pie

Decimatione de Romani.

Il Romano nella ſua punitione & giuſtitia incorruttibile.

Dardo Franzeſe.

Universidad de Salamanca. BGH

te à piè che l'haueua ſcaualcato,vn vaſo d'oro:à l'homo dàrme il fornimento dvn cauallo, & à quelli che erano ſtati i primi à ſalire ſul muro dvna terra aſſediata, vna corona dòro. Moſtraua anchora il Conſolo tutti coloro,che haueuono difeſo,& ſaluato qualche cittadino de loro,donandoli vna corona dòro con foglie ſimili à la quercia.Onde nacque poi lvſo che quãdo il Senato,& il popolo Romano voleuano honorare i loro buoni Imperatori, ei faceuono ſcolpire nelle loro moncte dòro dàrieto & di bronzo la corona di quercia cõ vna tale ſcrittura, S.P.Q.R. OB CIVES SERVATOS. La quale coſa vſarono poi quãdo eivoleuono adulare i cattiui loro Imperatori, che haueuono ammazati grã numero di cittadini Romani:& tãto furono grãdi le loro adulationi verſo i detti Imperatori, che preſono quello de i loro ſuggetti, che i buoni Cõſuli Romani donauano per ricompenſa à colui che haueua nella guerra ſaluato vn cittadino Romano. Tutte queſte coſe non ſolamente dauono maggiore animo à i ſoldati nel combattere, ma à glàltri cittadini Romani che erano reſtati nelle città:però che quelli che haueuono riceuuto coſi bei preſenti & guadagnati coſi fatti doni, ne riportauono,oltre alla gloria della guerra,aſſai altri honori: & quando erano ritornati nella loro patria, ſoſpẽdeuono ne i luoghi più apparenti della città le ſpoglie de nimici per teſtimonio della loro propria virtù. Nel reſto di tutti i debiti, làmminiſtratione neceſſaria, l'honore & lòbbediẽza ſi rẽdeua tutta al Tribuno,che in campo faceua giuſtitia à ogniuno ſempre che toccaua à lui dinanzi al ſuo padiglone, eſſendo veſtito del ſuo habito militare,& à ſedere ſopra vna ſedia da guerra & accõpagnato da Centurioni & Decurioni come dimoſtra la preſente figura.

Scrittura nelle medaglie antiche.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

FIGVRA DEL TRIBVNO
della guerra.

CENTVRIONI ET DECVRIONI
con i loro abiti di guerra in quel modo che gli portauono al campo.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Nel principio i Consoli eleggeuono i Tribuni per gouernare & comandare alle legioni Romane, & à i soldati, & esserciti loro. Dipoi furono eletti per i medesimi soldati, à i quali era donata questa prerogatiua. Et per ispatio di tempo vēnono à essere eletti per le voci del popolo. Ma doppo che la Republica Romana venne sotto lòbedienza de Cesari, furno eletti i Tribuni homini di virtù, di matura età, di grande prudenza, & non senza dottrina, con laquale era lèsperienza della guerra. Vltimamente venne lùsanza che se l'Imperatore donaua lòffitio di Tribuno à vn soldato: egli medesimo gli metteua la spada in mano, significando il potere che egli haueua per ragione militare sopra à soldati & huomini di guerra. Lòffitio suo era d'hauer cura del campo, & dellèssercito che non gli mancassero le munitioni: & comandare che si facessino l'ascolte di giorno, & di notte, per la paura che i Romani haueuono che lèspie de i loro nimici segretamente non venissero sino al lor campo. Ei riceueuono solennemente il giuramento da tutti i soldati: con ciò sia che non era lecito à nessuno tanto, à pie, quanto à cauallo pigliare le armi se prima nō haueua fatto il giuramēto al Tribuno, quando bisognaua combattere. Era similmente lòffitio del Tribuno di mettere in ordine la Fanteria, & la Caualleria, & di dare licēza à lùno & allàltro, che haueuono ben seruito, secondo il tempo, & necessità della guerra per ritirarsi à casa loro: ma questo nōdimeno per commandamēto del Consolo, o Luogotenente generale del campo: la quale cosa Marcello ha notata nella arte militare: dicendo che lòffitio del Tribuno era an chora di fare che i soldati fossero obbedienti, & presti à far quel lo che ei comandaua: di farli essercitare: di guardare le chiaui

Elettione de Tribuni.

Autorità del Tribuno.

Marcello.

Universidad de Salamanca. BGH

chiaui delle porte del campo: di mettere ordine che i soldati non fossero colti allìmprouista, quando andauano per fare il saccomano, & massimamente se egli erano presso à nimici. I Tribuni similmente erano obligati insieme con i Capitani d'hauere cura allàrmi, à caualli, à danari, di visitare i malati, di fare medicare i feriti, & mettere in nota i nomi de Capi di squadre, Centurioni, Capitani di bandiera, & sergenti delle compagnie: perche glàntichi stimauono cosa indegna del Cōsolo, o del Tribuno di non sapere il nome de suoi Capitani. Oltre à questo era anchora necessario che il Tribuno hauesse la patienza dùdire le quistioni, & querele che nasceuono tra i soldati, & di fare loro giustitia: & sei trouaua che nelle compagnie tra i buoni soldati ne fossero de cattiui, & inutili, ei gli facceua cacciare, & gli cassaua. Ciascun Tribuno haueua tre compagnie, & in ogniuna piu di cēto huomini, eccettuatine i Triarij, & gl'hastati, che non erano obligati à tale offitio, atteso che il far dellàscolte occorreua ogni quattro giorni à ciascuna cōpagnia: tra lequali quelle de Triarij erano esenti de glòffitij del Tribuno: ma continouamente però seruiuono alle torme de Cauallieri secondo che erano alloggiati lùno appresso làltro: & erano parimente obligati di guardar i caualli, per paura che incāpestrandosi nō si azzuffassino insieme, et guastandosi non potessino poi nel bisogno seruire: oltre à che faccendo romore, harebbono potuto fare mettere inuano il campo in arme. Oltre à questo lùna di tutte le compagnie era obligata ogni giorno fare la guardia innanzi al Cōsolo per più sua sicurtà, & per ogni cosa che fosse potuta accadere: per il che era anchora piu honorato il suo offitio. I Confederati doueuono guardare

Offitio de Confederati.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

il foſſo da due lati,& lo ſteccato (però che ogniuna delle loro compagnie vi era più preſſo)& i Romani gli altri due:di ſorte che ogni legione ne haueua vno. I Capi della Caualleria ogni mattina al leuare del ſole andauono alle tẽde de Tribuni,& glˋaccõpagnauano per andare à fare la corte al Cõſolo:là doue cõſultauono delle faccende,che erano ſoprauenute,& i Tribuni comunicauano cõ i Capi della Caualleria,& Fãteria,i quali comãdauono dipoi alle compagnie ſecõdo che il biſogno lo ricercaua.Dipoi il Conſolo vſciua del ſuo padiglone accompagnato da tutti i ſuoi Tribuni, Centurioni, & Decurioni con tutta la ſua guardia intorno & le armi Conſulari,che ſi portauano ordinariamente doue egli era: la quale coſa faceua che la ſua dignità pareua piu maggiore come la figura dimoſtra.

I Tribuni et Centurioni et Decurioniac compagnauono il Conſolo che facceua portare alla ſua guardia le armi conſulari.

IL CON

IL CONSOLO NEL SVO CAMPO

accompagnato da ſuoi Capitani & la ſua guardia.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

L'offitio de gl'haſtati.

I Romani adunque ordinauono coſi le loro aſcolte come noi habbiamo detto. Gli Haſtati riempieuono il campo di fuora, faccendo la guardia di dì intorno allo ſteccato,che coſi era il loro offitio, & di queſti erano x. homini à ciaſcuna porta per guardarla. Ma perche noi habbiamo aperto vn ragionamento delle porte, biſogna intendere che ordinariamente erano quattro porte nel campo de Romani, le quali erano di tanta larghezza, che elle erano capaci di paſſare la Caualleria, beſtiami, bagalie, carrette, & bottini, ſe la neceſsità lo richiedeua: Et di tante porte chèlle erano tanti nomi differenti haueuono. La prima ſi chiamaua Pretoria: perche ella era volta verſo il padiglone del Pretore (il quale era il Generale del cãpo de Romani) & riguardaua lòriente,o i nimici:& la ragione era, acciò che ſe per caſo ei ſi daua à làrme, o che ſi veniſſe à combattere,glòrdini, le cõpagnie,le cohorti, gli ſquadroni, & inſegne poteſsino vſcire fuora ſenza tumulto. La ſeconda(la quale per la ſua grandezza era chiamata Decumana) ſeruiua per mettere fuora i ladri & i ribaldi che haueſsino rubato il cãpo, quando ſi veniua à douere farne giuſtitia. La terza ſi chiamaua principale, per la quale vſciuono i principali dellèſſercito, chiamati Principi,&Capitani,che era come vna porta falſa,o caſa matta,onde anchora vſciua la Fanteria,& la Caualleria per ſoccorrere lèſſercito di fuora,ſe per ſorte biſognaua, & la ſtrada che andaua à la detta porta ſi chiamaua Principale. La porta quintana pigliaua il ſuo nome da la via quinta, coſi nominata dalle cinque ſtrade,delle quali noi habbiamo parlato qui diſopra. Per queſta entrauono le vettouaglie nel campo, mobili, mercantie,& munitioni di tutte ſorte che portauono

Quattro porte nel campo de Romani.

Porta pretoria.

Porta decumana.

Porta principale.

Via principale.

Porta quintana.

Universidad de Salamanca. BGH

tauono con loro per le neceſsità del campo.

Hauendo adunque coſi deſcritto breuemente il luogo,& come i Romani ſaccampauono, inſieme con lòffitio del Tribuno nella guerra:reſta à moſtrare lòrdine quando ſi veniua à diloggiare,il quale era tale: Incontinente che la tromba ſonaua la prima volta(chiamato da i Franzeſi buttaſella) ſi ſpiegauono, ſtendeuono,& caricauono le tende,& padigloni:però che non era lecito à neſſuno di tendere padiglone che prima quelli de Tribuni,& de Conſoli non foſſero teſi,& ripiegati. Al ſecondo ſuono(che diceua à cauallo)ei caricauono tutte le loro bagaglie ſu le beſtie. Et al terzo (che ſignificaua allo ſtendardo)tutto il campo ſi moueua, & vſcendo in cãpagna andaua doue il Conſolo voleua. Et i tre battaglioni degli Haſtati, de Principali, & de Triarij inuiauono innanzi tutte le bagaglie, & impedimenti delle compagnie: Et coſi marciaua lèſſercito de Romani à paſſo à paſſo.

Buttaſella.

A'cauallo.

Allo ſtendardo.

SOLDATI.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

SOLDATI ROMANI CHE CAMINAUONO à paſſo à paſſo in altro paeſe, accompagnati dalle loro bandiere.

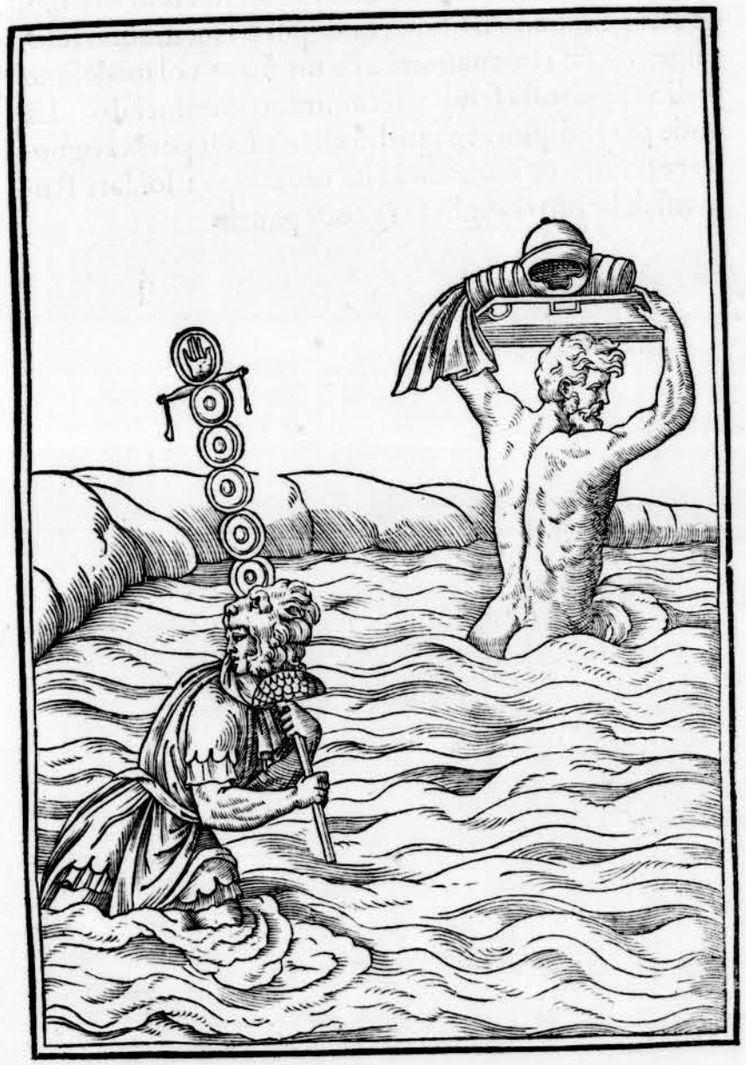
Ma ſe per ſorte egli haueſsino riſcontrato vno piccolo fiume, o vn gran torrente, ſubito ſi ſpogliauono, & metteuono dentro à i loro paueſi corazze, corſaletti, pugnali, & celate, & il paueſe ſi metteuono in capo, & coſi paſſauono il fiume: doue poi ſi riueſtiuono ſubitamente, & ritornauono à camminare col medeſimo ordine ſeguendo ſempre il cammino cominciato. Là onde per la dipintura qui diſotto meſſa ſi potra cognoſcere l'vtilità & comodità che cauauono i ſoldati Romani delle loro lunghe targhe & paueſi.

A' che ſeruiuono i paueſi de ſoldati Romani.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

SOLDATI ROMANI CHE PORTA-
no le loro corazze, celate, & altre cose
dentro à loro scudi.



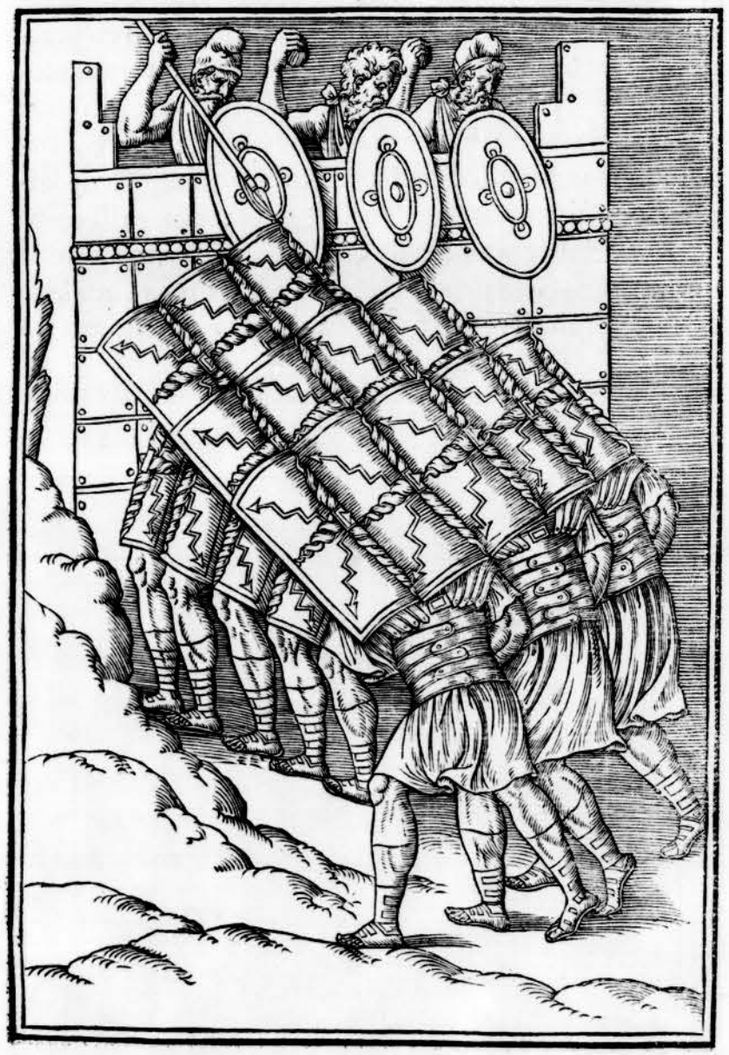
Quando i Tribuni intendeuono che i nimici haueſſino fatto qualche forte: ei comandauono che ſubito foſsino domandati ſe ſi voleuono arrendere: perche rifiutando la prima volta, vna o due compagnie ſi partiuono per andargli ad aſſaltare camminando ſino preſſo della loro fortezza ſerrati inſieme & coperti de i loro palueſi, quaſi come ſei foſsino tutti cuciti inſieme: per il quale modo di fare erano inexpugnabili, & ſi copriuono tanto bene & deſtramente, che l'impeto de ſaſſi più groſsi non noceua loro. Queſta maniera di combattere è ſtata chiamata da Ceſare & da Tito Liuio al quinto libro de la prima Deca, la teſtuggine: la quale io hò fatta dipingere qui ſotto, cauata del marmo antico che ſi troua in Roma.

Fare la teſtuggine.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

IL MODO DI FARE
la testuggine.



Gl'altri ſoldati circondauono la forteza: & gli ſcagliatori di faſsi, & gl'arcieri tirauono da tutti i lati, & offendeuono il nimico di lontano per guadagnare più facilmente il luogo in quel mezzo, che gl'altri rompeuono la muraglia con l'ariete, & altri inſtrumenti di guerra portati, & tirati da ſoldati à forza di braccia. *Frombolarij.*

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

L'ARIETE, O MONTONE de gl'antichi Romani.

Il Montone machina di guerra.

Ma per meglio ſapere che coſa ſignificaua Ariete, biſogna intendere che queſta era vna machina coſi chiamata dal nome dell'animale che noi diciamo Montone, & i Franzeſi Belier: del quale gl'antichi ſi ſeruiuono per riparo contro al furore dell'aſſalto de nimici. Era anchora vno inſtrumento di guerra fatto alla ſembianza d'vno albero di naue, che haueua la punta, o la teſta tutta di ferro maſsiccio, formata alla ſomiglianza d'vna teſta di Montone, & legata nel mezzo d'vna corda che la teneua ſoſpeſa come vna bilancia: la quale corda pendeua à vna traue ſoſtenuta da due altre groſſe traui piantate in terra fermamente. Queſto ingegno tirato indietro da gran numero di gente, & ſpinto innanzi da loro con tutte le loro forze, percoteua con la detta teſta di ferro con tal furore il muro, che non ſi trouaua coſi forte torre, ne muro coſi groſſo che reiteratamẽte coſi battuto non andaſſe per terra: come ben ſeppe dimonſtrare Veſpaſiano, prima che ei foſſe Imperatore per la proua che ei fece battẽdo cõ otto pezzi di ſimili machine meſsi per ordine, la città di Iotopata, come recita Giuſeppe nel lib. della guerra de Giudei. La prima inuentione di queſta machina (come dice Vitruuio nel decimo libro della ſua architettura) fù trouata nel tempo che i Cartagineſi aſſediarono la città di Gade, che era poſta à vn capo del mare chiamato da Latini Fretum Gaditanum, & hoggi volgarmente lo ſtretto di Gibilterra. In queſto luogo fu prima edificata vna piccola città per gli huomini di Tyro, habitata dipoi da Romani, che la meſſono in ſi grande riputatione, che ſi trouorno in eſſa à vn tratto cinquecento Cauaglieri. Hauendo adunque coſi preſo i Cartagineſi la fortezza, & trouandoſi mãcamento

Impeto del Montone.

Giuſeppe.

Vitruuio.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

to di pali di ferro atti à rouinarla, preſono vna groſſa traue, & ſoſtenendola con le mani, & percotendo del cõtinouo la ſommità de'l muro con la punta della detta traue, lo meſſono à pezo à pezo finalmente tutto in terra. Dipoi vn certo legnaiuolo di Tyro medeſimo, che era nel campo de Cartagineſi hauendo viſto l'effetto che haueua fatto la detta traue, & conoſciuto come ella era male atta à maneggiare, trouò vna nuoua inuentione: Però che ei preſe vn albero di naue, & piantatolo in terra fermamẽte vi ſoſpeſe vn'altra traue per trauerſo nella forma d'vna bilãcia: la quale tirata à dietro & ſoſpinta percoteua con tanto impeto che interamente rouinorno le mura de i Gaditani. Plinio nondimeno nel ſettimo libro ſcriue, che Epeo legnaiuolo, che fece il cauallo di legno che entrò in Troya, era ſtato primo inuentore di coſi fatta machina, con ciò ſia che il detto cauallo non fu altro che vn ſimile inſtrumento bellico, per mezo del quale furono rotte le mura della città. Ma per quello che noi leggiamo ei ſi trouauono più ſorti d'Arieti, come ſi vede nel libro di Vitruuio, doue ne è ſcritta la forma ſecõdo i Comẽtarij di Diade auttore Greco, dal quale ei dice hauere preſe & tradotte tutte queſte coſe. Et dice anchora che la machina dell'Ariete che era coperta & chiuſa dentro à vna torre era chiamata da i Greci κριοδόκη: che nõ ſignifica altro che traue arietaria. Se egli accadeua poi che gl'Arieti non foſsino baſtãti, i Romani rizzauono vn'altra certa machina d'vna grãdeza aſſai ſtrana per gittare dardi & groſſe freccie, la quale chiamarono Catapulta, la figura della quale, è ſtata fatta per Roberto Valturio nel ſuo libro dell'arte militare, benche non molto conuenga alla deſcritione che n'ha fatta Vitruuio: la quale coſa

Gaditani, Plinio.

Piu ſorti d'Arieti.

Diade autore Greco.

Criodoki, Traue arietaria.

Catapulta. Ruberto Valturio.

coſa come ſia facile à cognoſcere, dimoſtra il medeſimo Vitruuio, quando ei dice che la Catapulta è di due braccia, doue Ruberto Valturio non l'ha fatta ſe non d'vno, dicendo che ella era tirata, & laſciata andare dalla forza d'vna corda, laquale ritornando indietro con grande violenza gettaua piu ſaette, che erano poſte dentro à vna traue forata. Giocondo Veroneſe, Architetto del noſtro tempo molto ſtimato, & il quale ha fatto tutte le figure di Vitruuio, parlando della catapulta, dice nondimeno (quantunque ei confeſsi hauere preſa la figura da gli autori Greci) non hauere potuto interamente cognoſcere ne intendere il ſenſo di detti autori, ne manco la figura. Per queſto noi conoſciamo, che tutte le dette catapulte non hanno nulla di commune con quelle di Vitruuio, & che ſella è difficile à eſſere inteſa, egli è anchora più difficile à farla: la quale difficultà è ſtata quella che mi ha indotto à mettere qui la preſente figura ritratta da quella d'vn marmo antico, acciò che ſe ne piglino piacere, & ne habbino vera conoſcenza i lettori, & amatori delle buone lettere.

Vitruuio.

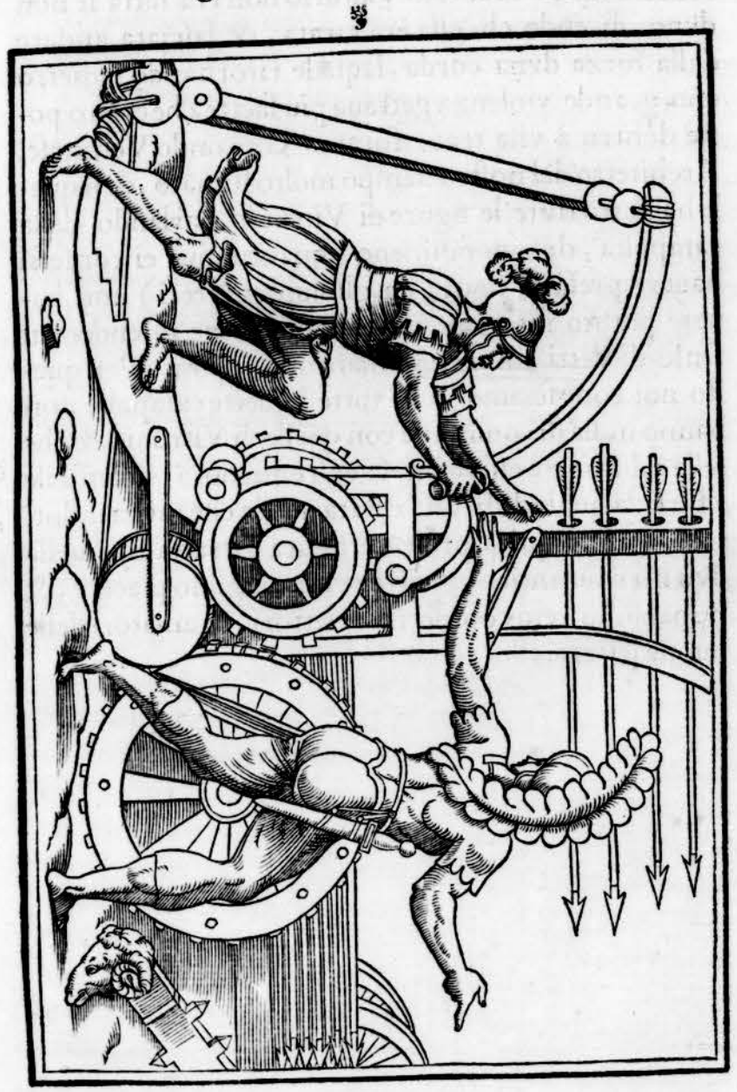
Giocondo Veroneſe.

Coſa difficile à fare la catapulta.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

CATAPVLTA MACHINA DI guerra antica de Romani.



Universidad de Salamanca. BGH

Baleſtra degli antichi per tirare gran pietre.

Seruironſi anchora gli antichi Romani della baleſtra:la quale era vna machina fatta per tirare pietre di grandiſsimo peſo,come di dugento cinquanta libre o piu,ſecõdo la volontà del Capitano, che n'era maeſtro. Alcuni altri hãno detto che ella era anchora fatta per gittare gran dardi, & bulzoni:laquale ragione è quella che ci ha fatto ritenere anchora hoggi il nome di quella piccola baleſtra,la quale noi vſiamo di preſente.

Polybio. Giuſeppe.

Ecco hora in che modo & doue i Romani ſ'accampauono inſieme cõ la loro diſciplina militare,& tutto brieuemente ſcritto ſecondo Polybio & altri Hyſtorici,come Giuſeppe nel libro della guerra de Giudei:doue ei dice, che i Romani ſ'accampauono ſempre con grãdiſsima fatica,& induſtria in qualche luogo difficile:con ciò ſia che ſ'ei trouauono qualche luogo ineguale o collinoſo, ſubitamẽte lo facceuono ſpianare.tãto era grande il numero de guaſtatori, & munitioni che portauano, & menauono con loro, faccẽdo ſempre la forma del luogo quadrata: dentro alla quale ſicuramente drizauono i padigloni, & faceuono i loro alloggiamenti, reſtando il luogo di fuora alto in forma di muraglia con certi ripari, & mozze torri tonde tutto intorno, lequali empieuono di baleſtre, bulzoni, archi, freccie, & altre machine che gittauono groſſe pietre, ſenza laſciare indietro mille altre ſpetie di dardi le qua li poteuono imaginare per la loro difeſa. Faceuono ſimilmente quattro porte o entrate aſſai larghe per riceuere il beſtiame, vettouaglie, & altre coſe facilmente, eſſendo le ſtrade ordinate per miſura, lungo le quali ſ'alloggiauono i ſoldati, col reſto dell'armata, doue nel mezo erano i loro Capitani, & la caſa del Pretore ſimile à vn tempio degli Dei, in maniera che il tutto

Entrata di quattro porte.

Il Pretorio.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

insieme ripresentaua il sito & ordine dvna terra subitamente fabbricata: con ciò sia che là dentro si vedeua il Mercato & le botteghe per tutti glàrtefici con le sedie diputate per i Capi della Caualleria, & Colonnelli dellèsſercito,i quali giudicauono le querele:& dissensioni, che nasceuano tra soldati. Questo campo cosi ordinato,& fortificato per l'industria di coloro che n'haueuono la cura, era qualche volta più grande, & tal volta piu piccolo, secondo la capacità de luoghi, & la diligenza de Maestri di Campo, nelqual alloggiauono tutti sicuramente,& se per fortuna egli erano costretti troppo spesso dare allàrme, si rafforzauono anchora di fuora cõ vna fossa profonda quattro cubiti & altretanti larga,che noi chiamiamo hoggi trincea: perche cosi circondati & muniti dàrme,& di soldati: anchora piu sicuramente deliberauono de modi per hauere acque, legne, viueri,& altre cose necessarie à vn campo. Ne poteua alcuno desinare o cenare quando voleua,ma si bene il dormire era permesso à ciaschedvno quando la tromba sonaua,che era subito, che làscolte o sentinelle erano ordinate à i luoghi loro, di sorte che nulla si faceua senza segno o comandamento. Venutane la mattina i soldati andauano à dare il buon dì à i Centurioni,& i Centurioni à i Capitani,con i quali tutti insieme i Colonnelli delle Compagnie si ritirauono verso il Generale,che daua loro il contrasegno, o ordinaua altra cosa vtile,o necessaria per la guerra.Ma douendo poi il campo diloggiare, si sonaua la tromba dando la prima volta segno che tutti stessino in ordine: & all'hora si stendeuono i padigloni & faceua ogniuno fardello. La seconda volta poco appresso sonando la medesima tromba significaua che ogniuno stesse preparato

Maestri di Campo.

Trincee de Romani.

Cõtrasegno.

Primo suono di tromba.

Secondo suono di trõba.

Universidad de Salamanca. BGH

parato per marciare:per il che cominciauono muli, caualli,carette,& altre bagaglie à caricarsi,aspettando il terzo sonare della tromba: nel qual mezo rompeuono & disfaceuono i loro ripari, abruciãdo i loro alloggiamenti,acciò che il nimico doppo loro non se ne seruisse. Finalmente al terzo suono della tromba marciaua tutto il campo in battaglia con tutte le bagaglie per lordine loro. Et se pure qualchuno restaua indietro,gli bisognaua nondimeno ricercare & mettersi al suo luogo. Fatto questo,& il Capo principale dellèsſercito trouandosi alla mano destra di tutto il campo faceua sonare tre volte diuersamente la tromba,significando se egli erano apparecchiati per combattere, i quali tutti a vna voce rispondeuono altamente, Si siamo, anzi qualche volta per loro medesimi,prima che ei ne fossino domandati, lo diceuono: & cosi ripieni dvnànimo Martiale cõ grãdissimi gridi alzauono la mano destra camminãdo cõ buono ordine dvn passo brauo,& riposato al diritto doue egli erano guidati. Ma perche noi habbiamo parlato qui disopra delle trombe,io monstrerò hora la forma delle buccine (cosi chiama Vegetio la tromba)de litui(i quali seruono di tromboni o trombe torte à la somiglianza dvn bastone antico augurale) & finalmente de corni che vsauono i Romani, come noi hoggi il piffero.Le trombe adunque seruiuono à sonare quando si combatteua,& gli huomini che le sonauono eranovestiti de le loro corazze portãdo il pugnale sul lato dritto,& in cãbio di morrioni vna pelle in testa di Lioni scorticati, o dàltre bestie feroci sopra le celate di ferro,per le ragioni sopra dette, & haueuono le gambe armate di schinieri,come meglio sivedra per la pittura che è stata ritratta del marmo antico posta qui appresso.

Terzo suono di trõba.

Domãda del la tromba à i soldati Romani.

Buccine di Vegetio.

I trombetti furiosi de Romani.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

TVBICINI, O
trombetti.

LITICINI, LITVI,
o trombe torte.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

CORNICINI, O SONA-tori di corni.

I ſoldati di piede portauano corſaletti & morrioni col pugnale & la ſpada l'vno da man deſtra & l'altro alla ſiniſtra. La ſpada dal lato manco era aſſai più lunga che il pugnale il quale non paſſaua vn palmo. Quelli che circundauano il Generale dell'eſſercito erano ſimilmente Fanti à piè eletti fra gl'altri, de quali vna parte portaua la picca, & la targa, & gli altri alabarde con brocchieri lunghi inſieme con vna ſega, vna ſcure, vn paniere da portar terra, vna pala da far foſſe, vn'aſcia per tagliar legne, corde per legare caualli, & falci per tagliare dell'herba, di maniera che egli era poca differenza (quanto alla carica) tra vna beſtia di baſto à vn ſoldato Romano. Gl'huomini darme, & gli altri à cauallo haueuono ciaſcuno vna lancia, vna maza in mano, vn brocchiere che pendeua à l'arcione della ſella, cõ tre dardi che haueuono la punta aſſai larga, & di grandezza poco piu o meno ſomigliauono vn'haſcia, inſieme col morrione, & la coraza ſimile à quella del Fante à piè. Quanto al reſto dell'altre armature elle erano poco differenti à quelle degli altri Caualieri eletti, per la guardia del Principe, & circa à quelli che correuono innanzi, egli erano eletti & ordinati ſecondo che la ſorte daua loro.

Arme de fanti apiede.

Soldati per la guardia del Generale.

Armi della Caualleria.

Queſto adunque è l'ordine, & il modo che teneuono i Romani caminando per paeſe con loro armi, & bagaglie. Reſta di preſente, che io monſtri per figure antiche la diuerſità delle loro celate, cappelli, morrioni ſemplici, doppi & allacciati con altre difeſe della teſta, la viſiera delle quali (come quelle che alzano, & abbaſſano hoggi i noſtri huomini d'arme) era fatta come vna maſchera, come quelle che noi veggiamo anchora

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Vsanza ritenuta da Romani.

à tempi noſtri. Quanto alle creſte, animali, alie, vccelli, corna, fogliami, & altre coſe che i Romani faceuono mettere ſopra à loro morrioni, noi anchora hoggi ne tenghiamo qualche ſimilitudine, ſi come ſi puo vedere ſopra i cimieri delle noſtre armi.

MORRIO

MORRIONI SEMPICI ET ALLACciati con le loro viſiere fatte à la ſimilitudine d'vna maſchera.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

CELATE, CAPPELLI ET berrette di ferro.

Hauendo cosi visto quello che Polybio & Iosefo hanno scritto del campo & della disciplina militare de Romani, secondo le figure mostrate disopra, & quelli hauendo lasciati fuora del campo, resta à descriuere il modo de loro squadroni, & battaglioni all'hora che si metteuono in ordine per combattere con i loro nimici. Scriue adunque Liuio che ei diuideuono le loro battaglie in tre squadroni, ciò è in Hastati, Principi, & Triarij, che noi chiamiamo hoggi l'Antiguardia, la Battaglia, & la Retroguardia: Cosi la prima frõte era d'hastati, i quali erano tãto vniti, & serrati insieme, che bene spesso poteuono sostenere & vincere l'impeto de loro nimici. Doppo gl'hastati seguiuono i Principi, che erano tutti vecchi soldati esperti nella guerra, & ordinati per soccorrere se gli altri fossero stati soprafatti da nimici. Nondimeno questo secondo squadrone non era cosi serrato come il primo: ma teneuono l'ordine piu rado per riceuere gl'hastati, se il bisogno l'hauesi ricerco. Il terzo squadrone de Triarij, che erano armati piu grauemente con i loro palueſi, haueuono anchora il loro ordine tanto piu rado che ei poteuono riceue re gl'Hastati, & i Principi insieme. Quãdo adunque la cosa si riduceua à i Triarij, & che de i due squadroni si faceua vn corpo, all'hora si ricominciaua la battaglia: ma se la fortuna voleua che i Triarij fossero rotti, non vi era piu rimedio: che tutto non foss) perduto, essen do questo l'vltimo ordine per ritirarsi: & doue era tutta la virtu & forza della battaglia con homini deliberati di vincere o morire. Onde di qui è nato il prouerbio che nella disperatione di tutte cose si soleua anticamente dire, *Res ad Triarios redyt*. Cio è, La cosa è ridotta à i Triarij, mostrandola perduta, & senza alcuno rime-

Diuisione dell'armata Romana.

Hastati.

Principi.

Triarij.

Prouerbio nell'vltima disperatione delle cose.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

dio. Per queſto modo di cõbattere tre volte & ritirarſi & vnirſi pare quaſi impoſsibile di potere eſſere vinto:perche biſognerebbe hauere tre volte la fortuna cõtraria,& che il nimico haueſsi tre volte animo, & forze per reſtare vincitore. I Greci non teneuono nell'ordinare le loro falangi il medeſimo modo de Romani ritirandoſi coſi & riceuẽdo l'vn l'altro:ma faceuono vn corpo ſolo di tutto l'eſſercito tenẽdo queſto modo,L'vn homo entraua nell' luogo dell'altro faccendo le falangi fila à fila, di ſorte che ſe vn ſoldato della prima fila cadeua morto, o ferito, ſubito vn'altro della ſeconda entraua in ſuo luogo,& coſi conſeguentemente della terza,& quarta ſino all'vltima. Di queſta maniera le file erano ſempre intere, & il luogo di coloro che cõbatteuono non era mai voto, anzi ſi trouaua piu toſto la falange conſumata che rotta, à cagione d'vn corpo coſi forte.I Suizeri anchora hoggi ſeruano queſto medeſimo ordine de Greci, faccendo i battaglioni interi, & groſsi, & per file ſuccedendo l'vno nel luogo dell'altro. Hor per fornire il noſtro diſcorſo noi tratteremo della qualità del Conſolo,o vero Generale, doue è da ſapere: che doppo che il Senato,& il popolo Romano haueuono deliberato di far guerra,ei dauono la cura di tutto l'eſſercito al Conſolo:il quale metteua ſubito le legioni in Campagna,& quando egli andaua per fare qualche impreſa difficile, il Senato gli daua tutta l'autorità,& poſſanza che egli medeſimo haueua ſopra tutta l'armata,fidandoſi del tutto nella ſua virtù,& diligenza,nella quale conſiſteua la ſalute della patria, dell'eſſercito, de Cittadini,& di tutta la Republica Romana,non riſerbando altro per ſe,che l'autorità di confermare la pace. Queſto ſi vede in più luoghi trattato da Tito Liuio: che

L'ordine de i Greci nelle loro falangi.

Bataglioni de Suizeri.

Offitio del Conſolo nell'armate de Romani.

Tito Liuio.

che monſtra l'autorità del Conſolo eſſere ſtata molto grande nel tempo de Romani.Et medeſimamente dice Polybio che ei poteua comãdare ciò che gli piaceua à i confederati: di creare i Tribuni à ſuo modo, d'ordinare nel campo le punitioni come ei voleua, mantenendo la ſua autorità ſeueramente, & rigoroſamente faccendo punire coloro che haueuono errato nella guerra. Eragli anchora permeſſo ſpendere i danari del comune, ſecondo che le faccende publiche lo ricercauono:& coſi era ſempre ſeguitato, & obbedito dal Queſtore,che noi diciamo hoggi Teſoriero generale della guerra.Ma quãdo ſi veniua poi per fare giornata,il detto Cõſolo mõtaua ſopra vn luogo alto fatto di terra o di zolle,& accompagnato da ſuoi principali Capitani perſuadeua per ragione à i Centurioni, Capi d'iſquadre,& Capitani di bandiera,i quali faceua ragunare à ſuon di tromba, che la vettoria del tutto ſarebbe da loro guadagnata.

Polybio dell'autorità del Conſolo.

DICE

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

DICERIA DEL CONSOLO A' *ſuoi ſoldati.*

Et ſenza dubio alcuno à perſuadere o diſſuadere à vn piccolo numero di gente è facile coſa : ma la difficultà è grande di leuare vna cattiua oppenione à vno eſſercito, o dàndare contro allòppenione di tutti. Nondimeno per rimediare à tutti gl'abbottinamenti, & per dare cuore di combattere allèſſercito, non ſi troua migliore inſtromento, che la lingua, & le parole: pure che elle ſiano inteſe da tutti i ſoldati. Ecco perche gl'antichi Conſoli, o Luogotenẽti generali erano tutti huomini pieni di dottrina, come noi leggiamo per le orationi di Tito Liuio, & dàltri hiſtorici, doue ſi vede quanto habbia ſeruito lèloquenza dvn Capitano ne i biſogni della guerra, & maſsimamente ne i Comentarij di Ceſare, quando Tranquillo parla di Germanico, fra làltre ſue lodi racconta, che egli haueua le parole fatte per guadagnare i cuori degli huomini. Con ciò ſia, che parlando gratioſamẽte Siface, il quale era ſtato nimico mortale de Romani, lo fece con le ſue parole amico loro. Può mediante la virtù delle parole vn gentil Capitano, o condottiere leuare la paura à i ſuoi ſoldati, dare loro animo, fare creſcere loro il deſiderio di combattere col nimico, diſcoprire tutti i pericoli, promettere ricompenſa, & alla fine trarre i ſoldati fuora d'ogni paſsione: che è quello che ci dà à conoſcere, che le mani, & la lingua de gli huomini ſono ſtati, & ſono due nobiliſsimi inſtrumenti per nobilitargli. Oltre alla parola, ſoleua dire Epaminonda Tebano, che à vn buono Capitano era neceſſario di cognoſcere la deliberatione del ſuo inimico, la quale coſa quanto è piu difficile, altrettanto piu porta lode à colui che la puo congietturare. Et quãto ſia vtile vn bono Generale in vn eſſercito, lo ſcriue Polybio nel primo libro della ſua

L'eloquẽza d'vn Capitano neceſſaria nella guerra.

Eloquenza di Germanico.

Forza della parola.

La lingua et la mano due inſtrumenti per nobilitare l'huomo.

Epaminõda Tebano.

Polybio di

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Xantippo. historia Romana, parlando di Xantippo Capitano Lacedemonio, huomo eccellẽtiſsimo nell'arte militare, come in quella non mediocremente eſſercitato: il quale doppo hauere inteſa la vettoria de Romani contro à Cartagineſi,& il luogo,il tempo,& il modo d'hauerla: & che egli hebbe conſiderato la qualità del loro eſſercito: ſi volſe inuerſo i ſuoi compagni,& diſſe,che ſenza dubbio i Cartagineſi non erano ſtati rotti da Romani:ma piu toſto da loro medeſimi,per l'ignoranza del loro Capitano. Quello che ei fece con la ſperienza conoſcere dipoi per la vettoria che i Cartagineſi hebbero de Romani,& per la preſa, & rotta di M. Attilio Regulo Conſolo: la quale coſa ci inſegna che il buono gouerno dvn buono capo di guerra hebbe poſſanza di vincere,& rompere vna groſſa armata (ſtata ſempre vittorioſa come quella de Romani) & di rileuare vna Città diſperata, i Cittadini della quale haueuono tutti perſo il cuore. Quanto al reſto di ſcriuere le qualità che debbe hauere vn buono Capitano generale, egli è certo,che biſogna che ſia huomo riputato,& di conſiglio & (oltre à molte altre cõditioni che ſi ricercono nel gouerno dvno eſſercito) con tale autorità,che i ſoldati che ſono ſotto di lui,habbino buono animo di farli ſeruitio:con ciò ſia che (come diceua Platone) vn Capo di guerra non può fare coſa buona ſe il ſuo eſſercito non ſe gli rende tanto obbediente, quanto biſogna à lui dèſſere diſcreto & moderato:perche la virtù dellòbbedire & comãdare naſce da vn virtuoſo nutrimento.

Vittoria de Cartagineſi contro à Romani.

Hauendo coſi diſopra eletti, armati, & alloggiati i noſtri ſoldati, reſta à conoſcere il ſoldo, che haueua la

la Fanteria & la Caualleria, che era poco differente dal noſtro:con ciò ſia, che gli huomini à piede riceueuono ogni giorno due oboli, che poteuono valere al modo noſtro xiiij. danari. I Centurioni, & Capi di ſquadra (che i Franzeſi chiamano Capi di bande) quattro oboli, ciò è due ſoldi, & quattro: l'huomo à cauallo vna dragma ciò è tre ſoldi, & mezo. Oltre à queſto l'huomo à piede ogni meſe haueua due parti dvna mina attica di grano, & l'huomo à cauallo ſette mine dòrzo per nutrire la ſua beſtia, & due mine di fromento. Ma quanto à gli Auſiliarij,& Confederati l'huomo à piede haueua tanto quanto il Legionario,& l'huomo à cauallo vna mina, & vn terzo di grano, & cinque mine dòrzo. Quella che noi diciamo mina,i Greci la chiamarono Medimna, la quale parola ſi vede che è ſtata corrotta dal tempo & dall'vſo. Per queſte ragioni ſi vede manifeſtamẽte che il Fante à piè haueua ogni meſe quattro quarti di grano per nutrirſi, che veniua à eſſere vn quarto la ſettimana, & l'huomo à cauallo ſette mine dòrzo,ò cinque, ſe egli era de Cõfederati. Dice qui Polybio che quando vn ſoldato legionario haueua mancamento di pane, ò era mal veſtito, et mal armato,il Queſtore(cioè il Teſoriere della guerra che ſempre ſeguitaua,come è detto,il Cõſolo Romano, o Imperatore) gli daua ciò che egli haueua di biſogno, ribattendo poi ſopra à danari che gli daua ogni dì per il ſuo vitto: & per quello che Plutarcho ſcriue nelle vite di Tiberio, & Caio Gracco fratelli, ſi vede che il detto Teſoriere era perſona honorata, d'autorità,& di grande riputatione. Leggeſi anchora in Cornelio Tacito, che del tempo d'Auguſto il ſoldo dell'huomo di piè era vn danaio dàriento per giorno,

Soldi della Fanteria et Caualleria Romana.

Danari qui ſono piccole monete che ne va dodici à la parpagliuola, qui detta ſoldo.

Gente di ſoccorſo.

Medimna.

Polybio.

Queſtore, Teſoriere generale di guerra.

Plutarcho.

Tacito.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

che valeua tre ſoldi, & mezo Franzeſi: co i quali biſognaua che ſi veſtiſsi,armaſsi, & prouedeſsi di Padiglone. In Thucidide, Autore Greco ſi troua che vn ſoldato haueua ogni giorno due dragme: che ſono, ſecondo il computo di Budeo,otto ſeſtertij Romani, o due danari d'arieto, che valeuono ſette ſoldi Franzeſi: il che riuiene tutto à vno. Coſi in quel tempo vn ſoldato Romano à piè haueua tre ſcudi il meſe di paga à xxxv.ſoldi Franzeſi per ſcudo. Et perche vn Capo di ſquadra haueua doppia paga,& l'huomo à cauallo tripla(come ſcriuono Polybio & Tito Liuio) queſto veniua ad eſſere ſei ſcudi per l'huomo à cauallo, & tre per quello à piede, intendendo però ſempre à xxxv. ſoldi per ſcudo. Di qui ſi può fare il conto quanto coſtaua à intrattenere vna legione, quantunque la coſa non ſia certa à cauſa del numero degli huomini che non era ſempre vguale: onde Polybio dice vna volta in vn modo,& l'altra in vno altro. Vegetio nondimeno nellibro della ſua arte militare,dice che la legione intera conteneua al manco vj.millia huomini di piede, & vij.cento xxxij. huomini à cauallo: & erano dieci coorti in ciaſcuna legione. La prima delle quali conteneua mille cento cinque huomini di piede, & cento trenta due cualli con le loro coraze. Queſta era quella che portaua l'Aquila,principale inſegna della legione, & di tutta l'armata, come il capo, & la migliore di tutte l'altre, tanto che quando ſi veniua à combattere,queſta faceua l'Antiguardia. Le altre erano di cinquecento cinquanta cinque homini di piede, & ſeſſanta ſei homini à cauallo:quantunque in vno extremo biſogno i Romani le ſoleuono accreſcere d'vna coorte ſemplice, o vero d'vna miliaria, o due ſecondo che il biſogno

Thucidide.

Budeo.

Bē nota che queſti ſoldi per tutto qui ſcritti, ſono parpagliuole di quatrini dieci di Toſcana per vna.

Polybio. Liuio.

Vegetio. Legione Romana.

Aquila principale inſegna de Romani.

Universidad de Salamanca. BGH

gno lo ricercaua, che è quanto ſi può dire dell'ordine antico delle legioni Romane. Ma perche le legioni non erano mai intere: noi comporremo ogni legione di ſei mila huomini di piede, & cinquecento à cauallo: onde à tre ſcudi il meſe per ogni huomo di pie ſarebbono xviij. milia ſcudi il meſe, & per cinquecento à cauallo à ix. ſcudi per huomo, quatro mila cinque cento ſcudi. Aggiugnendo poi per lx.Capi di ſquadra(de quali ogniuno haueua paga doppia,ciò è ſcudi ſei)ccclx.ſcudi il meſe ſopra alle ſomme nominate,trouerremo che vna legione fornita coſtaua ogni meſe à ragione di xxxv. ſoldi Franzeſi per iſcudo (come vuole Budeo) ſcudi xxij. mila dcccIx. & ogni anno. 274320.Il quale numero moltiplicato per xliij.legioni (pagate & intrattenute gia in diuerſe Prouincie da Ceſare Auguſto) faceua in tutto la ſomma ciaſcuno anno (ſaluo ſempre ogni altro calculo migliore, ſe alcuno ne è ſtato fatto ſino à hora)di 12070080. ſcudi ſopradetti. Numero certamente d'huomini & ſpeſa di danari da non eſſere creduta, & la quale vera nondimeno fa fede della grandezza dell'Imperio Romano, coſi creſciuto mediante la virtù & valore de ſuoi ſuggetti, i diuerſi conſigli,le ſottili inuentioni de gl'ingegni foreſtieri, & l'hauere ſempre hauuto riguardo piu à i meriti delle perſone virtuoſe,che à glodij,à gli ſdegni,à gl'intereſsi, alle vane oppenioni, o falſi rapporti cōtro à coloro che ſanno fatti & hauuti. Tutta volta quāto alle ſomme ſopradette de gl'huomini & de danari,egli è molto diffici le di farne preciſo giuditio,cōſiderādo come i Principi bene ſpeſſo creſceuono il numero de ſoldati, come noi leggiamo in Tranquillo, quando ei parla di Domitiano,dicēdo che ei crebbe alle paghe de ſoldati tre danari

Pagamēto di 44. legioni Romane.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

dòro. Io hò peſate queſte monete di che ei parla, & trouo che elle peſano vn quarto dòncia comunemente o piu, ſecondo che l'Imperatore faceua battere la moneta forte. Hoggi le medaglie dòro di che ei fa mentione, vagliono vn doppio ducato: & quattro franchi ſedici ſoldi Franzeſi le minori. Et intra l'altre dòro che io hò meco, io ne hò due d'Auguſto, che ſono ſi forti che ciaſcuna dèſſe vale cinque franchi & mezo di ſoldi Franzeſi.

Peſo di medaglie d'oro d'Auguſto.

Fine della Caſtrametatione de Romani.

* *
*

IN VIRTVTE ET
VERITATE.
G. S.

Errando andrò ſin ch'io ritroui Auguſto.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

DE BAGNI ET
ESSERCITII AN-
TICHI DE GRECI
ET DE RO-
MANI.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

AL RE.

SIRE, essendo questi mesi passati nel vostro Palagio reale di Fontanableau, & contemplando ciò che gli ingegni de buoni Architettori hãno messo in opera quasi per fare marauigliare la gente: mi mesti tra l'altre cose à riguardare la vostra loggia. Nellaquale trouai le figure cosi bene fatte, & con tal diligenza ritirate dal naturale, che à considerarle bene, più tosto che gl'huomini, pare che la natura ne sia stata maestra. Aggiugnesi à questo che se la pittura è bella, l'ornamento dello stucco nõ è manco, à causa de varij frutti assai piu piaceuoli, che i naturali; con ciò sia che questi perdino il loro colore, & caggino inuecchiando: doue quelli fanno sempre vna primauera perpetua: talmente che molti appressandosene, & pensando riceuerne vn soauissimo odore, da quello ingannati, lo riceuono ridendo. Quiui nõ si scorge cosa alcuna sforzata, o superflua per essere biasimata: & quanto alla doratura, il pittore vene ha messo à bastanza, senza spenderne troppo: Cosa che tãto arrichisce i palchi, & dà loro cosi buona gratia, che ogniuno giudicherebbe che fosse vn cielo stellato composto con certi

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

ſpatij talmẽte diſtanti l'vno da l'altro,che monſtrano che l'oro nõ vi ſtia ocioſo,ma coſi bene ordinato per rẽdere il luogo(quando il ſole lo batte)aſſai piu dileteuole. Oltre à queſto,ſe noi vogliamo parlare della veduta,il luogo è coſi ſcoperto, & coſi bene diſpoſto, che la caſa ne è molto piu bella,piu galãte & piu degna d'eſſerne lodata. Perche diſopra à i voſtri reali giardini (acconci di ſpatioſe ſtrade per paſſeggiarſi) ſi vede lo ſtagno,le riue del quale ſono circondate di ſalci che à gl'occhi de riguardanti ripreſentano vna gratia di verdura ſi grãde:che l'huomo giudicherebbe quella eſſere vna ſtanza diuina,eletta da gli Dei per inuitarui le Nymfe à fare la muſica. Di che nõ biſognerebbe molto marauigliarſi, con ciò ſia che la viſta de i bei luoghi,& delle belle coſe ha ſempre hauuto gran virtù & forza(ſecondo l'oppenione de gl'antichi)di tirare à ſe l'anima degli Dei. Ma tra l'altre coſe ſingulari,che vi ſono,le voſtre ſtufe(Syre)& i voſtri bagni ſono fabricati con tãta arte,& con ſi gran pompa,che poſſono competere con quelli di M. Agrippa. Queſti adunque ſimilmente conſiderando inſieme con la loro belleZza,& ſappiendo di quanta vtilità & ſanità, & pregio egli erano appreſſo degli antichi;mi ſono moſſo(ſequendo anchora in parte i voſtri comandamenti) per la lettura di queſto mio libretto à darne à V. Maeſtà l'intera cognitione: il quale preſente le mando accompagnato dall'humiliſſima affetione del mio cuore, ſupplicandola humiliſſimamente di farmi tanto fauore di riputarmi del numero di quelli che ella tiene appreſſo di ſe come obedientiſſimi ſeruitori ſuoi.

Ὑγιαίνε Βασιλεῦ.

Universidad de Salamanca. BGH

DISCORSO DE BAGNI ET ESSERCITII ANTICHI DE GRECI ET DE ROMANI,

Del S. Guglielmo Choul, Gentilhomo Lioneſe, Conſigliero del Re,& Preſidente,o Bagli delle Montagne del Delfinato,

Tradotto in lingua Toſcana per M. Gabriel Symeoni

ΕΥΔΟΚΙΑΣ.

DESIDERANDO (Syre) d'hauere la certezza del primo vſo delle ſtufe,bagni & altri ſimili luoghi, doue gia ſi la uauono & eſſercitauono gli antichi: ſi potra queſto facilmente vedere nel preſente diſcorſo, o breue trattato, per quello che ſi legge nelle hiſtorie Greche,& Latine: coſa che ſempre ſeruirà per l'intelligẽza della ſacroſanta antiquità. Biſogna adunque prima ſapere, che le ſtufe publiche furno gia ordinate da gl'antichi Greci, & Romani per lauarſi, & per la ſanità del corpo,ſi come furono le ſtufe d'Agrippa, di

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Nerone,di Domitiano,d'Antonino,& dàltri:la magnificenza, & grandezza delle quali ſi può conoſcere anchora per le rouine che ſi veggono à Roma: le quali poſſono eſſere aſſomigliate à vno de i ſette miracoli, & ſpettacoli del mondo:tanto erano con grãdiſsima fatica,& ſpeſa fabricate, & arricchite dvna infinità di colonne di marmo tutto differente:il quale era ſtato condotto da lvltime regioni di tutto il mondo: di ſorte che le montagne, delle quali erano ſtate cauate coſi groſſe pietre,anchora ſi dogliono della poſſanza de Romani: & il mare geme de i graui peſi che egli ha portati tante volte. Nondimeno prima che Agrippa, Nerone,Domitiano, & Antonino cominciaſſero, ſi legge che i Gentilhuomini Romani faceuono per gran magnificenza edificare le ſtufe nelle caſe loro,ſi come dimonſtra Cicerone nelle ſue Epiſtole à Terẽtia ſua dõna,& à Quinto ſuo fratello, doue dice,che diano ordine che la concha ſia meſſa nel bagno, & che làuiſino in Aſia (doue egli era Proconſolo) de la diligenza che egli harebbono vſata à fare bene edificare le ſue ſtufe nella terra d'Arpino:doppo il quale tempo fu ſempre poi tale vſanza continouata, come piu chiaramente moſtra Plinio gi ouane,nella deſcritione della ſua terra Laurẽtina,nella quale(oltre agli altri edificij) ei loda la ſcuola, & de ſuoi bagni la cella frigidaria, i battiſteri, lvntuario, l'hipocauſto, la piſcina calda,i zeti,le ſtibade,& l'heliocamino. Ma perche tutti queſti nomi deriuãno dalla lingua greca, io piglierò la fatica di dichiararli tutti particularmente, inſegnando quello che fa ſpeſſo marauigliare le perſone dotte,ciò è in che modo ſi faceuono gli eſſercitij,& svſauano i bagni, & tra eſsi ſi meſcolauono, & interueniuono molte diſpute d'huomini dotti

Cicero.

La caldaia ne bagni de gli antichi.

Plinio giouane.
Il gymnaſio.
La cella frigidaria.
I battiſteri.
L'vntuario.
L'hipocauſto.
La piſcina calda.
I zeti.
Lo ſtibade.
L'heliocamino.

dotti,& virtuoſi.Ne dubito punto che ciò nõ paia ſtrano: tutta volta, è pur vero,che ciò fu oſſeruato da gli antichi, ſi come ſcriue Vitruuio al quinto libro della ſua architettura, & il ſimile Ioſefo parlando del Re Herode, doue ei dice che egli haueua fatto edificare à Tripoli & à Damaſco ſcuole & bagni publichi (i quali furono detti Gymnaſij)& à Bibli Exedri,Fori,& Portichi. Recita anchora Herodiano nel primo de ſuoi libri che Cleãdro(ſeruitore prima di Cõmodo,che lo feceCapitano della ſua guardia et Luogotenẽte della ſua Caualleria)fece edificare vn magnifico gymnaſio,o vero ſcuola delle riccheze, che egli haueua ragunate: per farui eſſercitare alle braccia & con altre armi ogniuno che voleſſe:& dàltra parte bagni, doue tutto il popolo ſi poteua lauare ſenza ſpeſa. Ma per meglio moſtrare, che i Filoſofi andauano alle ſcuole per diſputare:aſcoltiamo Vitruuio quãdo dice, parlando d'Ariſtippo filoſofo Socratico, che gittato dalla tempeſta del mare nel porto di Rhodi: ſubito che hebbe vedute alcune figure di geometria, cominciò à gridare à i ſuoi compagni, che ſi rallegraſsino:cõ ciò ſia che egli haueua viſto lorme de gli huomini, & coſi entrato nella città & diſputato publicamẽte nella ſcuola di filoſofia,gli furno fatti diuerſi preſenti. A' queſto propoſito ſeruono le parole di Cicerone nel ſecondo dell'Oratore,doue egli ſcriue che gli auditori del filoſofo nelle ſcuole erano quaſi piu allegri di vedere il gioco del Diſco,che d'vdire il filoſofo:ilquale ſe per fortuna haueſſe cominciato à diſputare di coſe graui,& difficili,ei lo piãtauono, per andarſi à vngere, nel bel mezo della ſua oratione. Per queſte parole,& per la ſentenza di queſti Autori,l'huomo potrà facilmẽte cognoſcere,che i gymnaſij furono in vſo per

Ioſefo.

Exedri.
Fori.
Portichi.

Cicerone.

L'vſo de gymnaſij.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

per lèſſercitio del corpo,& dell'ingegno:& che i bagni, & i gymnaſij furono vna medeſima coſa: & che le diſpute erano del numero degli altri eſſercitij per conſeruare la ſanità. Quanto al reſto noi ſcriueremo particularmẽte tutte le parti delle noſtre ſtufe,& bagni,per ſeguitare dipoi gli eſſercitij del gymnaſio, della paleſtra & de luoghi neceſſarij doue ſi eſſercitauono i paleſtriti, cominciãdo dall'hipocauſto:che era il luogo,doue ſi faceua il fuoco per ſcaldare i vaſi, mentre che l'huomo era nel bagno, nel modo dvn fornetto ſimile à quelli, che vſano i barbieri,& i tintori. La bocca di queſto fornetto ſi chiamaua *Præfurnium*, come ſcriue Catone nel libro della agricultura,doue egli inſegna in che modo,& di quale altezza & larghezza ſi debbe fare la fornace della calcina. Nondimeno per ſapere bene i nomi di queſti vaſi (doue per lvſo de bagni ſi guardaua l'acqua) biſogna ricorrere al piu diligente di tutti gl'architettori, quale fu Vitruuio:come quello che ha ſcritto la diſpoſitione,il luogo,la ſituatione,& la ſtruttura de bagni: dicẽdo che ſopra l'hipocauſto biſogna mettere tre vaſi di rame: lvn chiamato caldaria per l'acqua calda: l'altro tepidaria per la tiepida: & l'altro frigidaria per la fredda, la quale veniua diſopra le ſtufe à cadere dentro à vna concha di marmo, ſcẽdendo di mano in mano nel vaſo frigidario, del frigidario nel tepidario, & del tepidario nel caldario, come piu chiari ci farà la figura qui diſotto.

L'hipocauſto.

Præfurnivm. Cato.

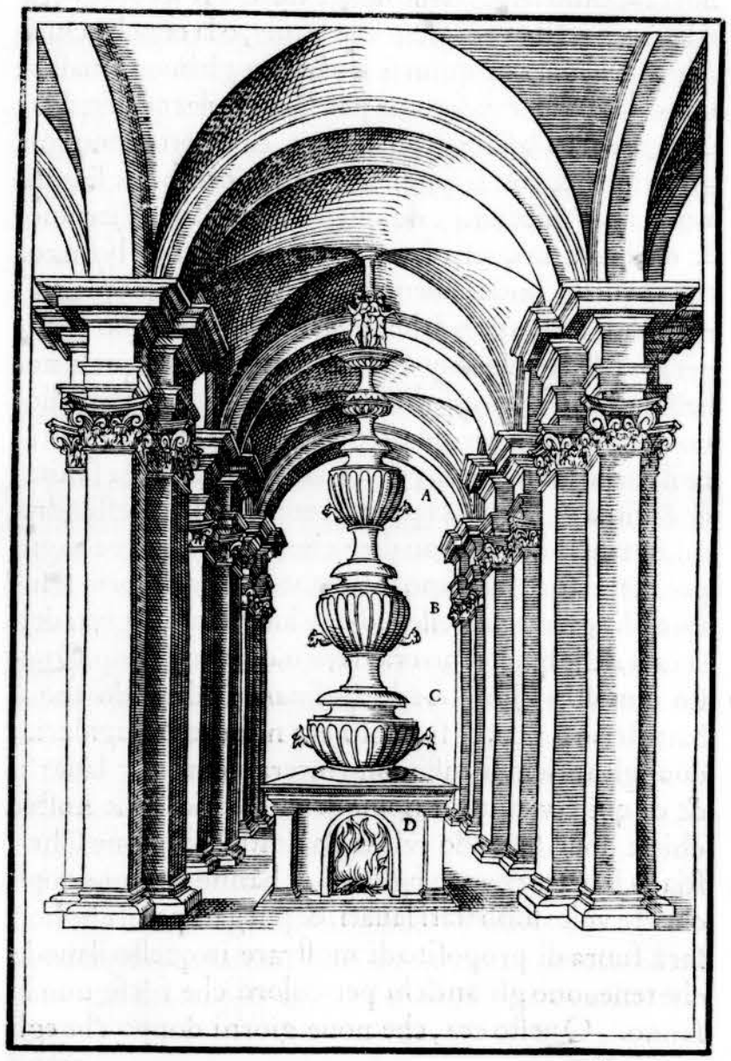
Vitruuio.

Vaſi, Caldario. Tepidario. Frigidario.

ORDI

Universidad de Salamanca. BGH

ORDINANZA DELL'EDIFItio de bagni antichi.



A *Vaſo frigidario.*

B *Vaſo tepidario.*

C *Vaſo caldario.*

D *Præfurnium,bocca del fornetto.*

B

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Galeno al 10. cap. Therapeutices.

L'hipocausto.

Seneca.

Labrum.

Strigili.

Galeno al 3. lib. de sanita te tuenda.

Clemens Alexandrinus.

Plinio giouane.

Galeno nondimeno ha messo i bagni in quattro luoghi separati: de quali il primo era l'hipocausto, chiamato da Seneca Sudatoio: doue l'huomo sudaua, come noi facciamo hoggi nelle nostre stufe. Il secondo era il lauacro, o lauatoio, doue era la pila, o la concha chiamata *Labrum*, & quiui si lauauono gli huomini d'acqua calda. Il terzo seruiua per lauarsi d'acqua fredda, & nel quarto s'asciugaua il sudore, & si nettauono con gli strigili, & con le spugne. Hora io penso che l'acqua veniua per doccioni, de quali ha parlato Vitruuio: & deriuaua in questi luoghi per condotti di bronzo: che è quello, onde Galeno ha detto che per conseruare la sanità, il bagno debbe essere diuiso in caldo, temperato, & freddo, i quali sono i tre vasi, de quali noi habbiamo parlato qui disopra. Questi luoghi seruiuono anticamente per quattro cose: la prima per nettare il corpo: la seconda per il caldo: l'altra per la sanità, & l'vltima & la quarta per piacere, benche Alessandrino, ne leui la quarta, con dire che bisogna vsare i bagni per nettarsi, & star sano solamente. Il battisterio si soleua edificare nelle celle, ciò è ne luoghi piu segreti della casa, delle quali l'vno era freddo, & l'altro caldo. Questo dimostra Plinio *Ad Apollinarem*, dicendo che il battisterio grãde, & spatioso era nella cella frigidaria, doue gli antichi si tuffauono interamente per lauarsi: & di qui è venuto il nome di battisterio nelle nostre chiese doue secondo l'vso della nostra religione Christiana si battezzono i figliuoli, & hanno i nomi, doppo che tre volte sono stati lauati, & purgati: per il che non sarà fuora di proposito di mostrare in questo il modo che teneuono gli antichi per coloro che forse non lo sanno. Questo era, che noue giorni doppo che egli erano

Universidad de Salamanca. BGH

nati, gli chiamauono per i nomi loro, il quale giorno era detto Lustrico: come fa fede Macrobio, scriuendo, che i Romani haueuono vna Dea in gran veneratione, la quale à causa de noue giorni, che i figliuoli erano nati, chiamauono Nundina, significando che in quel giorno i figliuoli erano lustrati, pigliando i loro nomi. La ragione era (seguendo l'opinione d'Aristotile) perche innanzi al settimo dì i figliuoli nati sono suggetti à diuersi inconueniẽti: ma per contrario gl'Ateniesi, & quasi tutti gl'altri vsauono di dare i nomi à i loro figliuoli il decimo giorno, dal dì che egli erano nati.

Giorno lustrico. Macrobio.

Dea Nundina.

Aristotile.

Costume de Greci nel porre i nomi à loro figliuoli.

Le piscine, al principio furono luoghi ordinati per tenere i pesci. Dipoi venne vn'vsanza che tutti i luoghi doue gli huomini poteuono notare & bagnarsi, furno dagli antichi chiamati piscine: & quantunque i Romani l'vsassero nelle loro stufe publiche: nondimeno la piscina seruiua d'vn lauatoio freddo, & caldo nelle case priuate, per notare, & lauarsi: si come dimostra Cicerone, quãdo ei domandaua la piscina ne bagni si grande, che le braccia notando non si fossero potute ritrouare. Et l'Imperatore Heliogabalo (come narra Lampridio) fù tanto dissoluto: che mai si volle bagnare, o notare in piscine, che non erano tinte di zafferano, o d'altre cose pretiose.

Piscine λουμβηραε.

Cicerone.

Delicatezza di Heliogabalo.

I Zeti (come si potrà vedere per Plinio giouane che gli hà hauuti tra le sue cose pia care) erano luoghi edificati nelle case per ricreamento dell'animo & piacere del corpo: onde l'vno era quadro, l'altro di sei angoli, & l'altro d'otto: di sorte che il Sole vi percoteua teperatamente dalla mattina alla sera, quantunque i Romani per causa del troppo calore facessino mettere finestre

I zeti delitie di Plinio.

Zeti exagoni, & ottagoni.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

doppie verſo mezo giorno, le quali leuauono poi che il Sole cominciaua à calare. In coſi fatto modo il luogo bene edificato era ornatiſsimo, chiaro, & pieno di buoniſsimi odori, come vna ſtanza diuina: & quiui ſegretamente pigliauono i Romani tutti i loro diletti: come in luoghi ſegreti, & ſeparati dal romore della caſa, & accompagnati da piaceuoli, & gratioſi giardini, portici, & loggie per iſpaſſeggiare. L'entrata di queſti luoghi non era permeſſa ſe non à gran ſignori, o al padrone medeſimo della caſa, accompagnato dalla ſua donna, da ſuoi amici, gentilhomini & donzelle: doue bene ſpeſſo faceuono venire homini dotti per ragionare di lettere, della pittura, architettura, & altre arti eccellenti: & coſi i Romani ſi godeuono la felicità di queſto mondo.

Luogo ſegreto pel piacere de Romani.

Gl'antichi ſimilmente hebbero le Stibadi, coſi chiamate à cauſa dell'herbe, che i Greci nominarono στιβάδας: delle quali faceuono piccoli letti di terra coperti di verdura per ripoſarſi all'ombra, & ſchifare l'ingiuria dell'ardore del Sole, come noi facciamo anchora hoggi: ma in cambio che noi gli facciamo di legno in forma di ſtudioli, o camerette coperte di gelſomini, o di viti, o di vitalbe, i Romani gli edificauono di marmo bianco circondato di lauoro topiario, non ſolamẽte per mangiarui dentro con gli amici: ma con i foreſtieri, & compagni loro ſuntuoſamente.

Stibadi per amore dell'ombra.

Lauoro topiario, che è quãdo di camerini, boſſoli, maiorana, o ſimili ſi fanno figure.

Heliocaminus era vn luogo incroſtato, & fatto in volta, & del tutto riuolto inuerſo il Sole, dal quale riceueua il calore piu grande: il quale vocabolo Greco ci moſtra che queſta era la fornace del Sole.

Heliocaminus.

Trouauaſi ancora in queſti bagni lo Sferiſtero fatto in forma tonda, & comodo pèl gioco della palla con altri

Spheriſtero gioco di palla.

Universidad de Salamanca. BGH

altri diuerſi eſſercitij. Et in queſto luogo (come recita Tranquillo) Veſpaſiano Imperatore non faceua altra coſa che ſtroppicciarſi le membra per conſeruare la ſanità. Le altre ſtanze principali de bagni erano chiamate da Greci ἀποδυτήριον, ἐλαιοθήσιον & λοετρόν.

Tranquillo.

L'apoditerio era il luogo diputato per ſpogliarſi innanzi che entrare nella ſtufa, doue era vn huomo chiamato Capſario, che non faceua altro offitio che guardare i panni di coloro che veniuono à fare alle braccia.

Apoditerio. Eleotheſio. Lotron. Capſario.

A' lato à lato dell'apoditerio era l'vntorio, luogo galantiſsimo, & ameno con due porte per riceuere chi veniua dalla lotta: & quiui erano diuerſi, & pretioſi vnguenti.

Vntorio hypocauſto.

La terza ſtanza ſeruiua per lauarſi d'acqua fredda, che i Greci chiamorno λοετρὰ, & era volto queſto lauatoio freddo à Settentrione per fuggire il vento di mezo dì: & per contrario il lauatoio caldo, che richiedeua il calore del Sole, era riuolto inuerſo i venti Noto, Euro, & Zefiro, & accompagnato da luoghi atti per ſudare fatti in forma tonda, chiamata da Greci λακωνικὰ, à cauſa de Lacedemonij, doue l'huomo entrando riceueua vn caldo ſi ſoaue, & ſi dolce, che non poteua eſſere faſtidito, o ſoffocato dal calore.

Lauatoio freddo.

Laconica.

Alcuni altri hanno voluto aggiugnere nelle ſtufe la quarta ſtanza chiamata Eſcola, ampia, & ſpatioſa per riceuere quelli che erano veſtiti, & che aſpettauono à bagni i loro amici, & compagni. Erano in queſte ſtufe ſedili per ripoſarſi: queſti mezi tondi, & quegli quadri, doue i Romani la mattina, & la ſera pigliauono il Sole & l'ombra, come la comodità lo ricercaua. Il luogo ordinato per i bagni era magnifico di fuora, & dentro, ſplendido, ameno, & pulito, con portici dipinti à

Eſcola.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

freſco,per ſpaſſeggiare,& rallegrare la viſta:tanto che per le colonne,& le pitture erano piu belli, & ſuntuoſi che tutte le altre habitationi di Roma. Quanto alla facciata di fuora,ella era ornata di due ricche ſtatue di marmo,o di bronzo,l'vna dedicata à Eſculapio, & l'altra alla Sanità con le faccie belle, & ſplendide chiamate da Greci εὐρυθμία, che noi potremo dire venuſtà ben proportionata, la quale porge diletatione per la bellezza, & diſpoſitione de membri. L'altre parti neceſſarie per la comodità de bagni ſono aſſai note per quello che ne hà ſcritto Vitruuio al quinto libro della ſua architettura. Et quanto à la pila detta *Labrum*, la forma ſe ne puo vedere per quelle che ſono innanzi à la Rotonda di Roma (vna delle quali io monſtrerrò qui innanzi) & quella di porfido che è nella chieſa di S.Dionigi in Francia.

Statue dedicate à Eſculapio & alla Sanità.

Eurythmia.

Vitruuio.

Labrum.

PILA

Universidad de Salamanca. BGH

PILA DOVE SI LAVAVONO gl'antichi Romani.

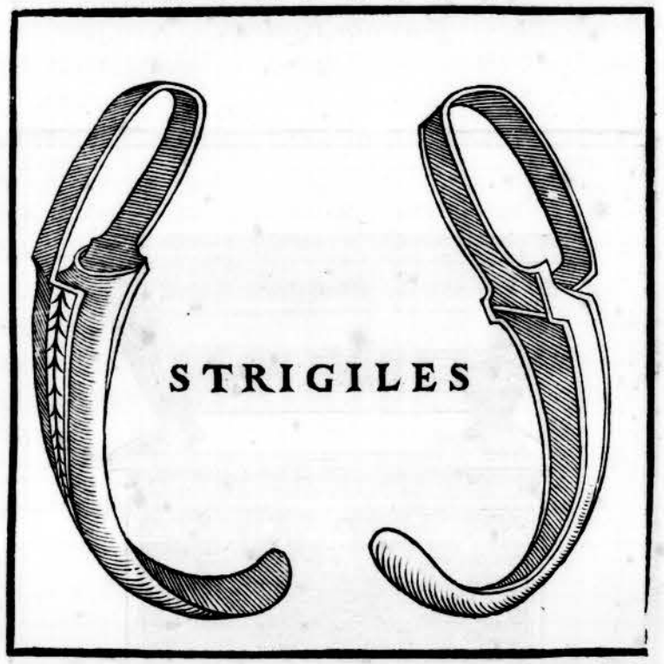
Reſta hora à vedere la figura de gli Strigili (che noi poſsiamo chiamare ſtreglie di ſtufe) ſimili à quello che io preſentai à V. Maeſtà,fatto ſecondo la deſcritione d'Apuleo al cominciamento del ſecondo libro de ſuoi Floridi, & quello di bronzo dorato che io ho meco molto antico.

Apuleo.

STRI

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

STRIGILI.



Et perche quelli che vedrãno la forma di queſti ſtrigili, ne potrebbono volere ſapere anchora lvſo: però è da intendere che gli antichi Romani gli faceuono portare cõ certa ampolla detta gutto, da vn paggio nell'andare alle ſtufe, ſi come ſi vedrà piu innanzi: & erano fatti per raſchiare il ſudore (in luogo che noi vſiamo gli ſciugatoi) d'oro, d'ariento, & di bronzo: quantunque Strabone al xv. libro della ſua Geografia ſcriua, che gli Indiani intra gl'altri eſſercitij vſauono di pulirſi il corpo con ſtrigili leggieri d'ebano. Nondimeno i Romani piu dilicati (come noi leggiamo in Plinio) vſauono le ſpugne in cambio di ſtrigili, le quali per piu grã dilicatura tigneuano in ſcarlatto, & per piu gran de ſingularità le faceuono anchora diuentare bianche.

L'vſo de gli ſtrigili.

Strigili d'oro d'arieto & di bronzo. Strabone.

Plinio. Spugne tinte in ſcarlato.

IL RO

IL ROMANO CHE S'ANDAVA A' ſtufare, & lauare, accompagnato dal ſuo paggio che portaua lo ſtrigilo & il gotto.

Gotto, o gutte che noi habbiamo viſto qui diſopra, fu coſi chiamato: perche il liquore n'vſciua, gocciola à gocciola. I maggiori Principi, & i piu nobili gli faceuono di liocorno, ma la piu gran parte di vetro, o di corno di bufolo. Queſto vaſo vſarono i Romani nelle loro ſtufe per tenerui dentro gl'olij odoriferi: de quali doppo che ſ'erano lauati, ſi faceuono vngere, vnire, & addolcire la carne, ſi come ſi potra vedere per la figura la quale io ho preſa da Fabio ne ſimulacri che egli ha fatti della città di Roma.

Guttus.

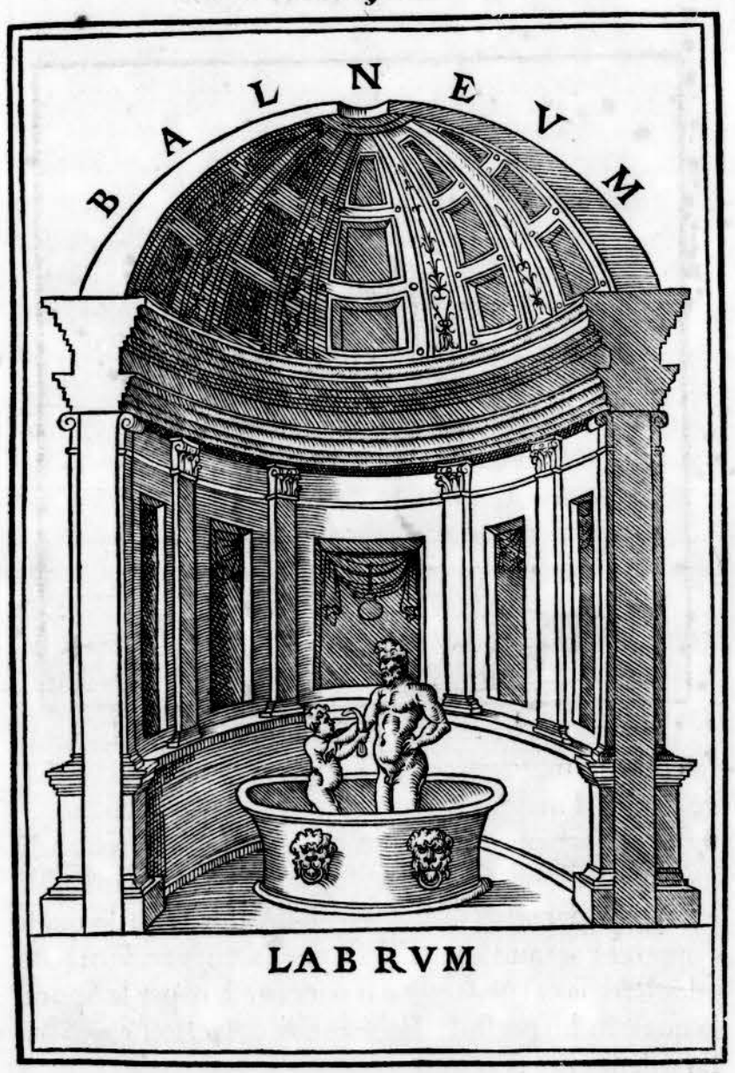
Vaſo per tenere olij odoriferi.

Fabio.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

BAGNO IN VOLTA DEGLI antichi Romani.



Le cõpoſitioni,& miſture di queſti olij furono nondimeno differenti. Con ciò ſia che alcuni gl'vſauono compoſti di fiori, come il rodino fatto di roſe: il lirino di gigli: & il cyprino, del fiore d'vn albero chiamato Cypro, il quale ha il fior bianco, & molto odorifero. Naſce in molti luoghi, ma nell'Iſola di Cypro paſſa per ſoauità d'odore tutti quanti gl'altri. Vſarono anchora gl'antichi tra gli altri olij aſſai il baccarino, del quale parla Ariſtofane,& l'herba è domandata Baccar,che porta il fiore purpureo,& la ſua radice ſa di cãnella. Trouaſene aſſai in Frãcia,chiamata volgarmẽte cabareto: il quale vocabolo monſtra che le lettere ſono poſtpoſte. Hebbono ſimilmente gl'olij gleucino,& mirrino in grandi delitie. Il gleucino ſi faceua di moſto, che i Greci chiamano γλεῦκος, quantunque Columella al capitolo 50. del ſuo libro xiij. lo componga di ſemplici odoriferi. Plinio nondimeno l'hà meſſo tra le ſpetie degli olij artifitiali,dicendo che egli è freddo: & queſto ſcriue al xxiij. libro della ſua hiſtoria naturale contro all'oppenione di Theofraſto & di Dioſcoride. Il mirrino ſi faceua di mirra, & aſciugaua ſuffitientemente. Ma noi habbiamo perſo l'vſo di tale compoſitione: perche la mirra, che ſi porta hoggi d'Aleſſandria è del tutto contrafatta & ſofiſticata,& ne viene pochiſſima della vera in Francia,& in Italia: intendendo però ſempre di quella della quale ha ſcritto Dioſcoride tranſparente come il corno di bue. Gl'altri olij ſi faceuono di foglie d'herbe come di perſa, di lauanda, & di ſaxefica roſſa, detti Amaricino, Nardino, & Oenantino. Et gl'altri della ſcorza,& radici degl'alberi,come di cinamomo,ilquale era molto pretioſo,& di grande ſpeſa: perche ſi faceua anticamente con olio di been,le-

Olio di roſe & di gigli.

Olio cabareto.

Ariſtofane.

Olio gleucino.

Columella.

Plinio.

Olio mirrino.

Dioſcoride.

Olio di cinamomo pretioſo.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

gno di balſimo,chiamato Xylobalſamum,& di ſquinãte,che è il fiore del giunco odorato, & dipoi era aromatizato (come recita Dioſcoride) con il cinamomo,& il carpobalſamo (il quale è il frutto del balſimo) aggiungendoui quattro volte altretanta mirra, che cinamomo, & tanto mele che baſtaſſe per iſtemperare ogni coſa inſieme.Ma hoggi ſarebbe coſa molto difficile, & quaſi impoſsibile di fare tale vnguento: perche il vero cinamomo non è conoſciuto, come dicono quelli che vanno per le ſpetierie in Leuãte. Et gia del tempo degli Imperatori,iquali erano obbediti per tutto il mondo,ſi poteua difficilmente ricuperare.In cambio del cinamomo noi pigliamo hoggi la caſsia odorata,che noi diciamo Cannella, per meſcolarla nella cõpoſitione de noſtri vnguenti:& quando Galeno fece l'vtriaca per M. Aurelio Antonino,il cinamomo non ſi trouaua altroue che nello ſtudio degli Imperatori, i quali lo guardauono tra le coſe loro più pretioſe. Il detto Imperatore fece moſtrare àGaleno più vaſi di legno ripieni di cinamomo, i quali erano ſtati meſsi nel ſuo palagio, vna parte da Traiano, & gl'altri da Adriano che adoptò Antonino Pio:il quale dipoi ſuccedẽdo all'Imperio ricuperò del cinamomo freſco,che ſuperaua in odore,& in bõtà tutti gl'altri. Dipoi Comodo Imperatore(in como modo certamente à tutto il mondo) non ſi curando di cinamomo, ne dvtriaca, laſciò perdere tutto quello che era reſtato di buono,& che i buoni Imperatori ſuoi predeceſſori haueuono di lungo tẽpo ragunato: di maniera che quando Galeno venne à comporre lvtriaca per l'Imperatore Seuero, ei fu conſtretto di pigliare il piu vecchio cinamomo che ei trouò di reſto nel palagio di detti Imperatori: ilquale era (come ei dice) aſſai debo

Dioſcoride.

Caſsia odorata, cannella.

Vtriaca di Galeno per M. Antonino.

Cinamomo trouato nel gabinetto di 5. Imperatori.

Vtriaca di Galeno per Seuero Imperatore.

debole dodore,& di forza, quantunque nõ foſſero paſſati 30.anni che egli era ſtato condotto à Roma. Quanto à gl'altri olij,il Narciſsino, fatto del fiore di Narciſo, chiamato da Franzeſi fiore di Paſqua, & l'Irino,che ſi trae della radice del iaggiuolo, ſi faceuono ſino al tempo di Plinio, aſſai buoni in Panfilia: ma migliori, piu ſoaui & odorati in Elida,città d'Arcadia,quantunque il iaggiuolo di Firenze tiene hoggi il primo luogo. Lòlio Rodino è ſtato ſempre migliore à Napoli, & à Capoua,& nel tẽpo degli antichi à Malta:per la bontà delle Roſe,delle quali ſi fa hoggi la migliore conſerua, & la piu bella,che ſi poſſa trouare. Di queſto(come recita Poſsidonio) vſauono i Carmani per reprimere i vapori del vino. Il nardino ſi trouaua migliore in Rodi,cõpoſto dolio omphacino, di been, di legno di balſimo,di fiore di giunco odorato, & di calamo odorato aromatizzato con la perſa,coſto,amomo, nardo, caſsia odorata,frutto di balſimo,et mirra.Et quelli che voleuono farlo piu pretioſo vi aggiugneuono il cinamomo, perduto(come habbiamo detto) da poi in qua che Galeno lo preſe per fare lvtriaca di M. Antonino, della quale egli vſaua ogni mattina:tãto che, come dice Galeno, ei non potette hauere patienza, che non la pigliaſſe due meſi da poi, che Galeno l'hebbe fatta: però che (come recita Dione) il detto Imperatore era ſi ſpeſſo ammalato, che ei non pigliaua nulla ſopra giorno oltre alla vtriaca, ilche non faceua ſolamente per paura deſſere auelenato,quanto perche egli haueua lo ſtomaco debole.Et coſi è lungo tempo, che tale compoſitione non è ſtata fatta interamente,per eſſere ſtati corrotti da gli Arabi molti nomi d'herbe. Lòlio balanino,che gli antichi coſi chiamauono, ſi faceua della ghiãda vnguen-

Olio di Narciſo & di iaggiuolo.

Iaggiuolo di Firenze.

Conſerua di Napoli migliore.

Olio nardino.

M. Aurelio vſaua ogni dì la vtriaca.

Olio balanino.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

taria chiamata da Greci μυροβάλανον: & i proffumieri
Olio di been. l'hanno chiamato olio di Been, però che il frutto è ſtato coſi detto dagli Arabi. La ſua proprietà è nondimeno (quantunque ſia vecchio) di non diuẽtare mai rancido: che è la cauſa che i detti proffumieri ſe ne ſeruono per incorporare le loro miſture nel proffumare guanti, fare palle di ſapone, & paternoſtri con muſco, ambra, & zibetto. Queſta ghianda veniua altre volte di Barbaria (che ſecondo il giuditio de dotti è generalmente l'Ethiopia, o la Trogloditica, parte di quella) & vſauono i proffumieri il ſuo liquore tratto del ſuo frutto, ſi come recita Galeno. Onde nõ è da marauigliarſi ſe il frutto delquale ſi caua queſto olio è ſtato chiamato da gl'antichi Ghiãda vnguentaria: conciò ſia, che il ſuo liquore interuiene in tutti gl'vnguẽti piu pretioſi, & odorati. L'amaricino era il migliore nell'Iſola di Coo, del quale, & degl'altri ſecondo la diuerſità, & proprietà loro vſarono gl'antichi ne i loro bagni per conſeruare la ſanità: doue noi leggiamo che ſi faceuono vngere i cigli, i capelli, il collo, & la teſta d'olio di ſermollino chiamato Serpillinum, & le braccia di quello di ſiſimbrio, che è la menta che naſce nell'acqua: & di quel di creſcione, & di perſa l'oſſa, & i nerbi. L'amaricino era il migliore di tutti, maſsimamente il verno, & per quelli che habitauono nelle regioni fredde. Gli huomini piu dilicati tra gli Atenieſi (come ſcriue Ceſiſodoro) ſi faceuono vngere i piedi con vnguẽti. Et leggiamo che i Toriciani popoli d'Attica ſi ſtroppicciauono le gambe dal ginocchio à piedi μύρῳ Αἰγυπτίῳ: le gote, & le poppe φοινικίῳ. L'vno de bracci σισυμβρίῳ. I cigli, & i capegli ἀμαρακίνῳ. I ginocchi, & il collo ἐρπυλλίνῳ. Dell'olio baccarino (del quale habbiamo gia parlato di ſopra) hanno ſcritto molti

Ghianda vnguẽtaria portata d'Ethiopia.

Olio amaricino.

Olio di ſermollino.

Ceſiſodoro.

Toriciani popoli d'Attica.

Olio baccarino.

molti autori Comici, & principalmẽte Hipponace, quã do egli ha detto βακκάρει δὲ τὰς ῥῖνας ἄλειφον. cioè, Io mi profiumauo il naſo, & il viſo di baccarino. Tutta volta Eſchilo ha fatto differenza dal baccarino à gli altri vnguenti, dicendo coſi: ἐγώτε τὰς βακκάρεις τε κἀμύρα. Io domãdo il baccarino, & i proffumi. Per riſolutione, gl'Eolij chiamarono τὰ μύρα, gl'vnguenti, che gl'altri Greci diſſero σμύρνα: però che la maggiore parte di queſti vnguẽti ſi faceua à Smirna, & quello che ei chiamarono ſtacte, è fatto di mirra ſola, come dice Ateneo. Per queſte compoſitioni noi poſsiamo conoſcere in quanto pregio foſſero gl'olij appreſſo degli antichi, & maſsimamente conſiderãdo, che gl'Italiani ne oſſeruano anchora l'vſo, & i nomi ſino àqueſto giorno inſieme cõ altri: come è l'Imperiale, quello di fiori d'aranci, di gelſomini, di bengiuy, & di ſtorace: ma principalmente l'Imperiale, chiamato da Greci βασίλειον, vſato da i Re de Parti, come ſi puo leggere in Plinio, il quale ne ſcriue la compoſitione inſieme con molti altri, che ſi vendono anchora da i noſtri ſpetiali, & proffumieri. Nelle montagne di Perſia naſceuono certe noci dette Perſiche, dellequáli ſi faceua olio per vngere i Re, come ha ſcritto Amynta. Et in Carmania (autore Cteſia) ſi componeua l'olio Acantino, delquale il Re del paeſe s'vngeua tutto il corpo. Ma dell'olio detto da Greci ἀμοργίδες, ha fatto mentione Teofraſto nel libro che egli ha fatto degli odori, affermando che ſi faceua d'oliue, & di mandorle acerbe. L'altre compoſitioni ſecche, & aſciutte, che i Greci chiamarono διαπάσματα, ſeruiuono (ſecondo Plinio) per fermare, & aſciugare il ſudore di coloro che vſciuono de bagni per lauarſi dipoi con l'acqua fredda. Et io penſo che foſſe quaſi vna medeſima miſtura, che le noſtre poluere

Hipponace.

Eſchilo.

Smyrna. Stacte. Ateneo.

Olio Imperiale & altri noſtrali.

Amyntas. Cteſias. Olio acantino.

Teofraſto.

Diapaſmata.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

poluere di Cypro,& di violette. Tutte queſte compoſitioni liquide ſi faceuono con olij: & quando lòlio era piu graſſo,tãto erano migliori,& piu vtili,che fu cauſa che lòlio di mandorle fu piu pregiato, che gli altri appreſſo de glàntichi.Parlando de glòlij, Dioſcoride dice che quelli che ſi fanno ſemplici ſenza aggiugnerui altro che il frutto loro o la ſemẽza,ſi domandano olij:& gli altri vnguenti, che ſono fatti dòlio,& dàltre materie,come lòlio roſato,Sanſucino, Americino, Melino, Telino,Eleatino,Oenantino, Anetino, Crocino, Megalino,chiamato da Greci μεγάλιον (come ſcriue Soſibio) & il ſimile dellvnguento,del quale parla Epilyco, detto Sagda,con altri, che io laſcierò indietro, per fuggire lungheza: non hauendo deliberato di ſcriuere in coſi piccolo volume ſi gran numero di compoſitioni: ne manco parlare de bagni ſalati, ſulfurei, alluminoſi, bituminoſi, ferruginei, & di molte altre ſorti:inſieme con i compoſti d'herbe,& di fiori, ne di quelli che ſono fatti per riſtaurare, & rifare, o rimettere in natura i corpi extenuati dalle lunghe malattie:laſciando queſto offitio à i medici ſolamente. Ma bene ho voluto ſommariamente ſcriuere di quelli che ſvſauono al tempo de glàntichi Greci, & Romani per conſeruare la ſanità, & obuiare à molte malattie. Con ciò ſia che per gl'huomini ſtudioſi ſia vn ſingulariſsimo rimedio il bagno,ſe noi vogliamo credere à Galeno nel terzo libro che egli ha fatto della conſeruatione della ſanità. Recita Ateneo, che i Lacedemonij sbandirono tutti coloro che portauono à vendere coſi dilicate compoſitioni:perche conſumauono inutilmente molto olio:come i tintori di lana che corrompeuono la biancheza. Et Plinio, dice che i Romani ne feciono altretanto doppo

Differenza tra l'olio & l'vnguento.

Piu olij, Roſato, Sanſucino, Americino, Melino, Telino, Eleatino, Oenantino.

Il bagno vtile à gli ſtudioſi.

Ateneo.

Universidad de Salamanca. BGH

doppo la rotta del Re Antioco:& che l'Aſia fu ſoggiogata lanno dipoi che la città di Roma fù fondata, cinquecento lxv. Et che nel tempo che P. Licinio Craſſo, & L. Iulio Ceſare erano Cenſori,fù fatto vn editto che perſona non vendeſſe olij, ne vnguenti foreſtieri. Ma per moſtrare in che riputatione teneuono i buoni Imperatori coloro che ne vſauono, io reciterò coſi paſſando le parole che diſſe Veſpaſiano Imperatore à vn giouane proffumato, il quale lo venne à ringratiare dvno offitio che egli haueua hauuto da lui: Io vorrei piu toſto (diſſe egli quaſi mezo adirato) che tu ſetiſsi dàglio. & tutto à vn tratto fece riuocare la ſpeditione delle lettere dellòffitio che gli haueua dato. In queſto il ſauio Imperatore ſomigliaua la pecchia che punge coloro che ella ſente proffumati:ſeguendo parimente l'oppenione di Cicerone, che dice che glòdori che ſanno di terra ſono aſſai piu gratioſi,di quelli che ſanno di zaffe rano. Per quello dunque che noi habbiamo gia detto ſi potrà conoſcere come i Romani paſſarono ogni termine di ragione nellèdificare le loro ſtufe:la quale coſa ſimilmente ſi conoſce per le rouine delle therme d'Antonino,& di Diocletiano à Roma:doue ſi veggono colonne di marmi tutti differenti, & luoghi infiniti appropriati per diuerſi vſi, & intrattenuti curioſamente da gli antichi che ſi lauauono quaſi ogni dì, prouocando il ſudore per conſeruare la ſanità.Ciò che dichiara Seneca nelle ſue Epiſtole à Lucillo, doue dice, che Scipione Affricano,il quale ſera ritirato à Linterno in vn ſuo palagio fatto di pietre quadre,haueua nella ſua villa vn bagno ſtretto,& ſcuro,ilquale non gli ſarebbe paruto altrimenti caldo, ſe nõ foſsi ſtato fatto à quel modo.Et in queſto coſi piccolo bagno il terrore di Carta-

Antioco.

Bando al tẽpo di Licinio Craſſo et di L. Ceſare.

Riposta di Veſpaſiano Imperatore.

Cicerone.

Therme Diocletiane & Antoniane.

Seneca.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

gine Scipione lauaua il corpo ſtracco per il trauaglio che egli haueua preſo tutto il dì nelle ſue opere ruſtiche & campeſtri. I Romani dipoi cãbiarono le ſtufe priuate in altre delicature:& feciono le therme per aiutare la digeſtione:che è quello che ha fatto ſcriuere à Plinio (riprendendo vn ſi cattiuo ordine) che del ſuo tempo per queſta cagione i Medici haueuono ordinati i bagni caldi à i Romani per fare piu toſto la digeſtione:quantunque all'vſcire de bagni ſi trouaſſero tanto mal diſpoſti,che per troppo credere à i Medici ſi ſotterrauono da ſe ſteſsi viui. Furono i bagni trouati per i buoni Capitani & Imperatori Romani nati alla fatica, & non per le delitie, come gl'vſò dipoi il popolo di Roma. Con ciò ſia che diuentorno ſi comuni, che i Principi ſi lauauono doue il popolo:tra i quali il primo fù Hadriano, che lauandoſi vn giorno alla ſtufa, & vedendo vn vecchio ſoldato (cognoſciuto da lui altre volte nella guerra) il quale ſi ſtropicciaua le ſpalle à vn muro, doppo che egli hebbe inteſo ciò eſſere per neceſsità, gli donò danari,& ſeruitori:la quale liberalità fece,che altri ſoldati andarono alle ſtufe penſando che Hadriano farebbe quel ſimile à loro, à quali ridendo ei comandò che ſtropicciaſſero l'vn l'altro.

Plinio.

Hadriano.

Gimnaſij della paleſtra.

Noi habbiamo aſſai ragionato de bagni, delle therme, & lauacri: reſta che noi ſcriuiamo di preſente, de gimnaſij,& de la paleſtra,che i Greci inuẽtorno per eſſercitare la loro giouentù à fare alle braccia, à giucare di ſpada,della picca, & gli altri à ſaltare, à tirare l'arco, à lanciare il dardo,à maneggiare caualli,à correre, & à ogni altro eſſercitio militare:anzi per incitare i giouani alla virtù faceuono drizare ſtatue ne gimnaſij in memoria di quelli che erano peruenuti maeſtri:le quali ſtatue

Universidad de Salamanca. BGH

ſtatue ſi poſauono ſopra certe baſe ſcolpite,& intagliate dell'eccellenza de loro eſſercitij. In queſte paleſtre doueuono entrare i giouani (come dice Ariſtotile all' viij.della Politica) per diuentare più forti,& piu robuſti. Platone ſimilmente non biaſimaua, che le vergini ſ'eſſercitaſsino tutte ignude à gittare il diſco, à correre,& à fare alle braccia,volendo che anchora non ſolamente le fanciulle, ma le donne vecchie faceſsino alle braccia con gli huomini, per potere poi con la patienza di queſte fatiche, intraprẽdere coſe faticoſe & difficili. Quello che hà confermato Xenophonte nella politia de Lacedemonij, doue dice che Lycurgo penſò che le ſchiaue ſarebbono baſtanti per fare,& cucire veſtimenti:& le donne libere, che attenderebbono à fare figliuoli,eſſerciterebbono i corpi loro,come gli huomini. Dipoi egli ordinò che il combattere per forza, & il correre ſarebbe in vſo per le donne, come per gli huomini, penſando che coſi i figliuoli che naceſsino dell'vno & dell'altro ſarebbono più forti, ſeguendo in queſto l'opinione de Greci. Cicerone approua tutte queſte coſe quando egli ſcriue, che quelli che ordinarono il modo di viuere delle Republiche di Grecia,vollono fortificare i corpi de giouani cõ la fatica:il che gli Spartiati feciono vſare alle donne: le quali in altri luoghi viueuono ſerrate dentro à muri delle caſe delitioſamente. Di qui Propertio(perduta per amore ogni patienza:& dolendoſi che le fanciulle Romane non ſi vedeuono publicamente) loda la paleſtra Spartiana, con vna vehementia d'amore, & furore giouanile in queſto modo,

Ariſtotile 8.lib.della Politica.

Plato.

Nota vſo, hoggi al tutto vituperabile: che le fanciulle & donne nude giucaſſero à piu giochi.

Xenophonte.

Lycurgo.

Cicerone.

Propertio li. 3.Eleg.13.

Multa tuæ,Sparte,miramur iura paleſtræ,
Sed mage virginei tot bona gymnaſij.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Quòd non infames exercet corpore laudes
Inter luctantes nuda puella viros.
Cùm pila veloceis fallit per brachia iactus,
Increpat, & versi clauis adunca trochi.
Puluerulentaq; ad extremas stat fœmina metas,
Et patitur duro vulnera Pancratio.
Nunc ligat ad cæstum gaudentia brachia loris,
Missile nunc disci pondus in orbe rotat.
Gyrum pulsat equis, niueum latus ense reuincit,
Virgineumq; cauo protegit ære caput.

Ma per tornare al nostro proposito: dico che i Principi frequentauono non solamente ne gymnasij per piacere, & per cognoscere i buoni Athleti: ma per vdire le dispute de filosofi, & di quelli che disputauono nelle altre facultà, & discipline: onde era necessario che in queste palestre fossero diuerse habitationi, grã piaze, & portichi (chiamate da Frãzesi gallerie) & ne portichi, exedre spatiose: che erano luoghi simili alle scuole publiche, ò come i capitoli ne chiostri de nostri conuenti: & quiui erano sedie ordinate per i filosofi & altri che voleuono disputare. Oltre à l'Exedre erano i Peristyli quadrati (iquali erano ornati, & circundati di colonne che haueuono mille dugento piedi di circuito) per passeggiare, il quale luogo i Greci chiamarono διαυλον. Il portico volto à mezo giorno era doppio, acciò che il vento non potesse spingere la pioggia là dentro. Il mezo di questo portico doppio faceua l'Ephebeo, doue sedeuono i giouani per studiare, quasi simile alle sedie d'vn coro d'vna chiesa: & doueua questo portico essere tre volte piu lungo che largo. Vicino à questo era il luogo ordinato per il seruitio di coloro che s'essercitauono nella palestra, come il Coryceo (gioco della palla grossa

Portichi. Exedre.
Peristylo.
Diaulon.
Ephebeo.
Coryceo.

Universidad de Salamanca. BGH

sa, chiamata Corycum) & il Conistero, doue era la polueре per coloro che faceuono alle braccia, & per disegnarui le figure de geometristi. Erano tra questi portichi piccoli boschetti, horti, & giardini con piante à linea di lauri, arcipressi, palme, mortini, pini, sauine, ginebri, cedri, tamarige, agrifolij, bossoli, & vliui, che mai perdono foglia, & fanno i luoghi più ameni: donde gli Athleti, & gli altri che gli riguardauono pigliauono grande conforto, & consolatione dell'ombra, odore & verzura loro. Per mezo questi alberi, si faceuono hypetri spasseggiamenti, chiamati da Greci παραδρόμιδες, & al modo nostro scoperti, & sotto al sole: doue il verno (quando il tempo era chiaro, bello, & il Cielo sereno) gl'Athleti chiamati Xystichi, à causa del Xysto, che era coperto, scẽdeuono per passaggiare, correre, & essercitarsi. Doppo il Xysto era lo stadio luogo de la corsa, che era fatto in modo che ogniuno poteua vedere correre gl'Athleti: i quali erano (come scriue Giulio Polluce) tutti quelli, che s'essercitauono nel gymnasio della palestra.

Conistero.
Alberi sempre verdi.
Hypetri deã bulationi.
Paradromides.
Xysto.
Stadio.
Giulio Pollu ce.

Hauendo cosi dichiarato le habitationi diuerse della palestra: bisogna hora mostrare quali erano i nomi degli Athleti. Scriuerremo adunque prima di quelli, i quali di velocità passauono tutti gl'altri chiamati da i Greci δρομεῖς, cioè corritori leggiermẽte, & lungamente: che haueuono possanza correndo di ritenere lo auersario loro. Di questi corridori vna parte erano Stadiodromes (percioche correuono nello stadio) & l'altra Diaulodromes, che raddoppiauono il corso loro: cioè che quando haueuono vna volta corso sino al segno, ritornauono à correre di nouo donde erano partiti. I Dolichodromes faceuono sei corse nello sta-

Dromi.
Stadiodromes.
Diaulodromes.
Dolicodromes.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

dio,quantunque biſogna più toſto imaginarſi,che queſti erano quelli che più lungamente cõtinouauono vna corſa:ma gli Athleti che faceuono alle braccia ignudi ſi chiamauono Paleſtichi. Venne queſta vſanza di ſpogliarſi ignudo,& vngerſi dòlio ne gymnaſij da i Lacedemonij,ſi come noi leggiamo in Tucidide. Altri meſcolarono della terra con l'olio, la quale compoſitione fù poi detta Ceroma,che fortificaua le mẽbra, & i nerbi,conciò ſia che lòlio mollifica il corpo,dandogli vigore,& forza ſecõdo Plinio,doue ei dice,Duo ſunt liquores corporibus humanis gratiſsimi, intus vini, foris olei:arborum è genere ambo præcipui,ſed olei neceſſarius.Ciò è,due liquori ſono molto gratioſi per il corpo humano,il vino di dẽtro,et lòlio di fuora:ma lòlio tutta volta è piu neceſſario. Il medeſimo Plinio parlãdo d'Auguſto Ceſare,che domandaua à Romolo Pollione ſuo hoſte,che paſſaua cento anni, come egli haueua fatto à cõſeruarſi tanto & coſi bene,dice che ei riſpoſe:Intus mulſo, foris oleo. Laquale coſa ci inſegna che lòlio in ogni tempo è ſtato migliore per le parti exteriori che interiori del corpo,quantunque anticamente ſi ſeruiſſi lòlio per antipaſto,come anchora hoggi ſ'vſa. Et quello era più ſtimato che era piu bianco,come di preſente noi ſtimiamo lòlio vergine, ilquale Antiphane autore Greco ha chiamato olio Samico. La fama di Democrito Abderite dura anchora, che haueua deliberato di porre fine alla ſua lunga vecchieza,& per venire à queſto,diminuiua ogni giorno il ſuo vitto:per il che fù pregato dalle ſue donne domeſtiche, di non laſciarſi morire nelle feſte di Cerere (il che egli conceſſe loro) & coſi mãgiando vn vaſetto pieno di mele,prolũgò la ſua vita ſino à tãto che le dette feſte foſſero paſſate, le quali gli

Athleti. Paleſtichi.

Tucidide.

Plinio li.14. c.22.

Lib.22. c.24. Auguſto Ceſare.

Olio vergine. Olio ſamico. Democrito Abderite.

Cerealia.

gli antichi chiamarono Cereali: & domandato poi da certi ſuoi amici come l'huomo poteſſe viuere lungamẽte,riſpoſe,Vſando il mele di dentro & lòlio di fuora. A` queſto propoſito ſeruono le parole di Temiſtocle,che ſi meſſe in collera col ſuo ſpenditore (il quale gli rendeua conto della ſpeſa) per hauere ſpeſi certi pochi danari per comperare dellòlio:& riguardando gl'aſsiſtenti che ſi marauigliauono che voleſſe tanto riſpiarmare, cominciò loro à dire, Voi hauete male inteſo la cagione del mio corruccio, il quale naſce,perche il mio cuoco m'ha fatto mangiare troppo olio, cattiuo per l'interiori dell'homo. Quanto allòliue, elle ſi ſeruiuono anticamente nel ſecondo piatto: vna ſorte delle quali erano chiamate da i Greci ἀρυπετικὰ, & da Latini Drupe:che è quando lòliue (come dice Plinio) cominciano à diuentare nere. Diphilo, nondimeno ha detto che elle ſono di poco nutrimento,& generano dolore di capo,& che le nere fanno male allo ſtomacho. Le più ſane,& migliori ſono quelle che ſono ſtate chiamate da gl'antichi κολυμβάδες. L'altre compoſte col finocchio, ἁλμάδες,& quelle che ſono peſtate in vno mortaio furono chiamate da gli Athenieſi στέμφυλα,ſi come recita Atheneo. Ma dichino pure i Greci ciò che vogliono, che i Romani vſarono lòliue dal cominciamento della tauola ſino al fine, come dice Martiale:

Hæc, quæ Picenis venit ſubducta trapetis,
Inchoat, atque eadem finit oliua dapes.

Molte altre ſpetie ne ſono ſtate nominate da Macrobio,& da Plinio:come le Affricane,le Liciniane,le Sergiane,le Salentine,& reali. Et ſenza dubio di tutte lòliue la piu groſſa è migliore per mangiare:che non è la piccola,la quale è piu propria per fare olio:come ſcriue Columella

Vtilità del mele.

Temiſtocle.

L'vſo dell'olio ne cibi cattiuo.

Drupetæ. Drupæ.

Diphilus.

Colymbades. Halmades. Stemphila. Atheneus.

Piu ſpetie d'oliue.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

Columella. Ouatione. Columella al ſeſto libro della agricultura. Feciono i Romani queſto honore allòliuo,che ne coronarono co loro che triomphauano ne minori triomfi:& la Grecia coronò i vincitori nell'Olimpo dello oliuo ſaluatico.

Athenieſi. Gli Athenieſi nelle loro monete accompagnauano la ciuetta (dedicata à Minerua) dvn ramo dòliuo, come meglio ne moſtraremo la figura nel noſtro libro delle antichità di Roma.Molti hanno voluto,che gli antichi ſvngeſsino dòlio per rendere il corpo de Paleſtriti più lubrico:acciò che più difficilmente ſi poteſsino abbracciare,& pigliare la carne.Nondimeno i Greci(inuentori di tutti i vitij) lvſarono per dilicatura publicandolo ne gimnaſij,& meſcolandolo con altri buoni odori, ſe noi vogliamo credere à Plinio quando dice: che alcuni meſcolauono ne gimnaſij odori inſieme con lòlio, ma più vtile,& di manco valore.Dopò che i lottatori ſerano fatti vngere,ſi faceuono coprire dvna poluere,o vero rena chiamata Aphe:per rendere il corpo più forte: ſi come moſtra Lucano, quando dice, parlando d'Hercole,& d'Anteo,

Moneta degli Athenieſi.

Plinio.

Poluere Aphe. Lucano.

Auxilium membris calidas infundit arenas.

La quale coſa ci inſegna che i lottatori, & pugili combatteuono con la poluere,onde è nato il prouerbio intraGreci, ἀκονίτι νικᾶν, che vuole dire riportare la vettoria, ſenza eſſere adoperato, & ſenza ſudore,& ſenza pena: non ſi preſentando in campo chi voleſſe combattere:la quale coſa leggiamo in Pauſania,parlando di Dioreo Athleta,che era ſtato vincitore nell'Olimpo, ἀκονιτι, interpretato da Plinio ſenza poluere,ciò è ſenza biſogno di impoluerarſi: non ſi moſtrando alcuno per douere combattere:il che ſcriue al xxxv. dell'hiſtoria naturale, dicendo che Alcimacho haueua dipinto Dioxypo reſtato

Aconiti vincit.

Pauſania.

Plinio 35. dell'hiſtoria naturale.

Alcimacho.

ſtato vincitore ad Olympo ſenza hauere cõbattuto, il che i Greci haueuono detto ἀκονιτι,& à Nemea λονιτι, ciò è per forza dopo hauere cõbattuto,à cauſa della poluere detta λόνις, donde nel gimnaſio nacque il vocabolo Coniſtero,del quale diſopra habbiamo fatto mẽtione, come luogo doue ſi guardaua la poluere della paleſtra,che gli antichi ſtimarono tanto che la faceuono venire per inſino d'Egitto come recita Tranquillo,quando ſcriue dello ſdegno che hebbe il popolo Romano cõtro à Nerone,perche nel tempo della careſtia haueua fatto condurre in cãbio di grano vna naue carica di poluere per gl'Athleti della Corte. Lvſo di detta poluere ci ha inſegnato Plinio doue gli ſcriue,che egli era poca differenza dalla poluere di Pozuolo alla più ſottile parte della rena del Nilo: non per reſiſtere allònde del mare come la poluere di Pozuolo, ma per effeminare i corpi de gli Athleti nella paleſtra: onde Patrobio liberto di Nerone la faceua venire d'Egitto à Roma. Leonato Cratero,& Meleagro Capitani d'Aleſſandro Magno (come ei dice)la faceuono portare dopo loro cõ le loro bagaglie.I Pitti o Plettici,che i Latini chiamarono Pugili,faceuono alle pugna,& percotẽdo il nimico loro (come dice Cicerone nel ſecõdo delle Tuſculane)ſi doleuono alzando i ceſti,o vero guanti,non per mancamento di cuore,ne per dolore che ſentiſsino:ma perche col grido & con la voce moſtrauono maggiore animo,& dauono i colpi aſſai più forti. Et venẽdo al cõbattere ſarmauono le braccia,& le mani de ceſti,i quali erano guãti fatti di cuoio di bufolo ripieni dentro di piombo.Di queſto modo di cõbattere ſcriue Vergilio nel v. dell'Eneida,la quale coſa inſieme cõ la figura, che io ho fatta qui ritrarre dallàntico,ne darà à i lettori la cognitione.

Dioxypo. Coniti. Coni.

Coniſtero.

Tranquillo di Nerone.

Plinio.

Poluere di Pozuolo.

Patrobio liberto di Nerone.

Leonato & Meleagro Capitani d'Aleſſandro Magno.

Pitti.

Pugili.

Cicerone.

Vergilio.

Forma de ceſti.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

IL MODO DEL COMBATTERE co cesti tra Darete & Entello, secondo la descritione di Vergilio.

Pancratiasti erano lottatori, & pugili insieme, & i Discoboli gittauano vna palla tonda di pietra, o di rame bucata nel mezzo, & chiamata Disco: & quãto piu che vno era gagliardo, di tãto piu alto lo riceueua à forza di braccia. Quãto à saltatori, ei portauono in mano per saltare meglio certi Alteri, che erano come palle di piombo fatte nel modo dvn cerchio: ma piu lungo che largo, doue erano certe fibbie per metterui la mano dẽtro piu facilmente, come dentro ad vno brocchiere. I Greci chiamarono il luogo, donde partiuono i saltatori βάπτηρα, & la misura κανὼν & il salto ἐσκαμμένα, che vuole dire fossa, la quale saltauono per seruirsi del salto nella guerra, & impedire il nimico di saluarsi. Tutti coloro che ſesſercitauono in cinque maniere di giuochi (cioè à correre, à lottare, à saltare, à tirare il palo di ferro, & con i cesti, furono detti da Greci πένταθλοι, & da Latini Quinquertiones, de quali ha parlato Plinio, scriuendo di Myronè, che haueua fatto vn Discobolo, Minerua i Pẽtathli delphici, & i Pãcratiasti. Gli altri esſercitij furono differenti, però che vna parte dèsi erano tardi, & gli altri più forti, & leggieri insieme. Il forte ò vero robusto, il quale faceuono i Greci violentemente, ma senza celerità, fu detto dà loro ἔντονον, & il violento σφοδρὸν. Il valido era come salire per vna corda à forza di braccia: il quale faceuono fare à i putti per prepararli alla forza. Perch' è certisimo, se l'huomo mõta per vna corda à forza di bracci, che questo è vn valido & robusto esſercitio: nondimeno oltre alla celerità, quello è migliore che si faceua con gli Alteri, ò tenendo vn piè fermo in vn luogo & in mano vna palla senza poternela leuare, come faceua Milone Crotoniate, volẽdo mostrare vna grandisima forza. Et Sostrato Sicionio, Athle-

Pancratiasti Pugili.

Disco.

Alteri.

Robusto esſercitio.

Milone Crotoniate.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

ta Pancratiasto era si forte che ei fù chiamato(come recita Pausania) Achrocherſites:perche pigliãdo il nimico con le mani ſolamente, lo ſerraua ſi forte, che lo faceua morire. Per contrario poi gl'eſſercitij leggieri erano ſenza forza,& violenza,come τὸ ἐκπαλεγίζειν & πυγιλίζειν,il quale era dàndare ſulla punta de piedi,mouendo ſempre le mani, l'vna dinanzi in alto & l'altra di dietro à baſſo: & τὸ ἐκπαλεθζίζειν,quando nella ſeſta parte dello ſtadio chiamata παλέθζειν,l'huomo correua innanzi,& in dietro alternatiuamente ſenza voltarſi in qua, ne in la, in maniera,che in ogni corſa ſempre ſi guadagnaua qual che coſa ſino alla fine del gioco. Il gioco della piccola palla,& quello della groſſa detto Harpaſto,la Sciamachia che noi diciamo hoggi la ſcrima inſegnata da molti maeſtri in ogni parte,& il Phenis erano tutti eſſercitij leggieri, de quali hà ſcritto Galeno al ſecondo libro del modo di cõſeruare la ſanità. Il gioco del Phenis era (come dice Aleſſandrino) quando colui, che teneua la palla, faceua viſta di gettarla ad vno de ſuoi compagni che lo riſguardaua: & poi la gittaua à vno altro:ilquale gioco fù chiamato Phenis dall'inuentore nominato Peneſtio,o veramẽte ἀπὸ τῆ φενακίζειν, che ſignifica ingannare,ſecondo la qualità di queſto gioco. Gli eſſercitij, i quali erano cõpoſti(come noi habbiamo detto) del robuſto, & del leggiero, erano gettare il diſco, ciò è vna groſſa pietra tonda & forata nel mezo:ſaltare ſenza riposarſi, & gittare ſenza ripoſarſi vn gran palo di ferro. Se quelli,che ſeſſercitauono coſi,ſi ripoſauano,queſto faceua differenza dall'eſſercitio cõtinouo all'interpoſto: la quale coſa ci moſtra la varietà degli eſſercitij:de quali vna parte ſeruiua per l'oſſa,come era la corſa ἀκροχειρισμὸς, & la ſciamachia per le braccia,& per le mani.

Fortezza di Soſtrato Sicionio.

Eſſercitij leggieri.

Gioco di palla.

Phenis.

ni. Quelli che domãdauono l'eſſercitio del corpo, faceuono mettere gl'Alteri dinanzi,& lontani à loro lo ſpatio di due braccia: doue poi che egli erano arriuati al mezo, ſenza mutare i piedi d'vn luogo, & piegando il corpo gli rizauono per mettere l'vno nel luogo dell'altro, tra quali mouimenti vẽiuono à eſſercitare tutte le membra. Tutti queſti eſſercitij furono trouati da Greci per intrattenere,& conſeruare la loro ſanità. Ma i letterati ſ'eſſercitauono à leggere altamẽte:la quale coſa i Latini hãno chiamata *aſſa voce*. Pittaco Re di Mitilene vſaua vno ſtrano modo d'eſſercitarſi: il quale era di voltare ſotto ſopra o girare vna macina: il quale eſſercitio trouaua molto vtile. Gli altri attigneuano acqua,& altri tagliauono legne,quello che ſpeſſo io ho viſto fare à vno de piu dotti homini della noſtra Europa. La ſomma è che non ſi troua coſa che meglio conſerui la ſanità che l'eſſercitio. La fatica certo è il vero bagno, pure che non vi interuenga il ſudore,con ciò ſia che la troppa fatica è cattiua & nociua:onde baſta à molti il paſſeggiare, & camminare dolcemente à piè dalla città alla villa.

Aſſa voce. Pittaco Re di Mitilene.

L'eſſercitio ottimo.

Hora per ſatisfare à i Lettori, io mi ſono meſſo à ſcriuere gli eſſercitij gimnici,quali vſauono i Greci: però che i Romani haueuono altri giochi da paſſarſi il tempo,come erano i Circenſi, il gioco di Troia (chiamato da Frãzeſi Tournai) & i portici,& deambulationi per iſpaſſeggiare: eſſercitij tutti che cõſeruono la ſanità del corpo: pure che ſi faccino (come ſcriue Celſo) innanzi paſto,& piu grãdi per coloro che ſi ſono manco affaticati, come per contrario vno huomo ſtracco debbe affaticarſi manco: riſoluendoſi che l'eſſercitarſi, leggere forte, maneggiare le armi, giucare alla palla,

Eſſercitij gimnici.

Giochi Circenſi.

Eſſercitij che conſeruano la ſanità.

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

correre, passeggiare, & più tosto al Sole che allòmbra, sono tutte cose, che conseruano la sanità, numerata da i Filosofi tra le felicità, & beni diuini. Scriue il medesimo Celso che l'huomo, che è sano, & viue in libertà, non si debbe obligare alle leggi de Medici: ma bisogna che faccia vna vita diuersa, habitãdo hora in cãpagna, hora nella città, hora andãdo per acqua, hora alla caccia, & hora pigliando qualche riposo, senza intermettere lungamẽte lèsſercitio. Però che non è cosa che più indebolisca il corpo che lòtio & la pigritia, ne che faccia più tosto inuecchiare l'huomo: & la fatica conserua assai la giouaneza. E` vtile anchora dvsare la diuersità de cibi vsati dal volgo, & trouarsi qualche volta à i conuiti, & tal volta nò, mangiando due volte il giorno, più tosto che vna, benche Cicerone nelle quistioni Tusculane scriua che Platone soleua riprendere la vita de gli Italiani: perche mangiauono due volte il giorno: la quale cosa è cõtro allòppenione di Celso, che dice che il meglio è di desinare abbondantemente, & sobriamente cenare. Nondimeno bisogna di tutte queste oppenioni seguitare quella che più piace à i Fisici, & Medici del nostro tempo.

Celso del modo di mantenersi sano.

Quello che accellera la vecchieza.

Platone.

Fine de Bagni, & antichi essercitij de Greci, & de Romani.

AL LETTORE SOPRA gl'errori.

PRudentißimo & discreto Lettore, perche gl' Autori non possono del continouo essere presenti nelle cõpositioni delle lettere, & nelle subite impressioni che si fanno, egli auiene bene spesso ch'ei nascono de gl'errori, i quali per nõ essere di molta importanza (come d'vna lettera più o manco, del cãbiare vna lettera à vn'altra, lasciare vna virgula, vn coma, vn punto, vn'accento, vna parentesi in dietro, o posporre, o aggiugnerne vna doue nõ bisogna, cambiare, corrompere vn verbo, o, vn nome & mettere à rouescio vna parola) noi non habbiamo qui voluto minutamente notare simili errori, fidandoci che il tuo buono & discreto giuditio per questo (cognoscendo onde viene il mancamento, & la difficultà dello stampare) non hauera in men pregio gl' Autori. Ma bene ti auertiremo che à carte 8.9.10.11.12.22.23.24. & 25. (doue si parla di Veliti, Funditori, Imaginiferi, Aquiliferi, Draconiferi, & Labariferi) tu non ti marauigli, se tali vocaboli nõ si sono potuti propriamente al modo nostro dichiarare, con ciò sia che noi hoggi nõ tenghiamo quei medesimi ordini & maniere, ne vsiamo i medesimi offitij & cerimonie, che faceuono gl' antichi nella guerra: onde noi siamo stati constretti in luogo di quelli dire impropriamente (rispetto alla diuersità degli stendardi & per essere intesi) Capitani di bandiera, o Banderai, o, Alfieri: anchora che questo vltimo sia piu tosto vocabolo

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

vocabolo Spagnuolo,che puro Italiano:ma nondimeno vſitato tra noſtri ſoldati,ſi come habbiamo poſto per Funditori,Scaglia tori di ſaßi, & per Decurioni Capi di ſquadre & ſimili. Et coſi faccendo fine ti pregheremo (hauendo tu maſſime nelle parole & ſubietti precedenti potuto conoſcere la ſufficienza de gl' Autori) di non incolparli,ſe per ſorte trouaßi vna ſentenza rimutata, corrotta, & guaſta, come quella che tu vedrai à carte 101. à verſi 25. & 26. (fine della Caſtrametatione) che douerrebbe coſi dire,

Et l' hauere ſempre riguardato più à i meriti delle perſone virtuoſe che à gl' odij,à gli ſdegni,à gli intereßi propij,o,alle vane oppinioni hauute, & falſi rapporti fatti de gl' huomini eccellenti in tutte le profeßioni.

Viue & vale.

HOC IVVAT,

HAEC ANIMI SVNT ALIMENTA MEI.

Universidad de Salamanca. BGH

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI CONTENVTE NEL PRESENTE LIBRO DELLA CASTRAMETATIONE.

IO CHE bisogna à vn Principe per fare bene la guerra. 1
Costume de Rom. nell' eleggere i soldati. 1
Le qualità d' vn buon soldato. 1
Che piu valle à la guerra la virtù che il numero grande de soldati. 1
Nomi delle antiche machine & instrumenti militari. 3
Come i Romani eleggeuono i soldati. 3
Neruo dell' essercito Romano. 3
Diuisione dell' armate Romane. 3
Tribuni della prima legione. 5
La prima scelta de soldati Romani. 5
Lunghezza & grossezza del pilo Romano. 5
Daga,o coltella Romana. 5
Disegno de Veliti. 7
Disegno de Funditori. 9
Disegno de gl' Arcieri à piede. 9

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Armature graui de ſoldati Romani. 11
Scudo Romano. 11
Opinione di Polibio. 11
Armature de Greci. 11
Armi delle falangi Macedoniche. 11
Armi di Paris Troiano. 13
Diſegno del legionario Romano. 13
Altro diſegno del legionario. 15
Altro diſegno del legionario. 16
Giachi differenti de Romani. 18
Armi de Principi & Triarij. 18
Diuerſità delle inſegne Romane. 19
Diſegni de Banderai antichi de Romani. 21. 23
Come gl'errori nella guerra non riceuono ſcuſa. 25
Caualleria & Triarij del campo Romano. 27
Come i ſoldati Romani ſeruiuono di guaſtatori. 28. 29
Trincee del campo Romano. 30
Figura del campo Romano. 31
Loggie delle munitioni de Romani. 33
Come i Romani caricauono i vini. 34
Come i ſoldati Romani paſſando paeſe, ſi caricauono di tutte le coſe neceſſarie. 36. 37
Valore & fatti di Mario & ſuoi ſoldati. 36
Delicatezza de ſoldati moderni 38
Ordine de ſoldati Turchi nella guerra. 38
Coſtume de Tartari nella fame. 38
Paſta Turcheſca nella guerra. 39
Pan di pietra vſato da Turchi. 39
Poſtrema cibo Turcheſco. 39
Debs cibo Turcheſco. 40
Secher, Trebech, Hoſſaph, beuande Turcheſche. 40
Come la religione & l'obbedienza fece i Romani ſi grandi. 41

Diſegno

Universidad de Salamanca. BGH

Diſegno del ſacrifitio del Conſolo, o Generale Romano. 43
Diſegno dell'huomo d'arme Romano. 45. 47
Diſegno del Cauallo leggiere Romano. 49
Diſegno de giaculatori a cauallo. 50
Diſegno degli Arcieri à cauallo. 52
Acconciatura di teſta & habito del banderaio à cauallo. 54
L'ordine dell'armate Romane. 55
Maniera dell'accampare de Romani. 55
Guardie del Conſolo. 55
Alloggiamenti de Caualieri. 56
Strada Quintana. 56
Caualli eletti & volontarij. 57
Luoghi del mercato, Pretorio, & Teſoreria. 57
Comeſſario degli artefici. 58
Armamentario. 58
Paludamento Romano. 59
Giuramento del ſoldato Romano. 59
Pena rigoroſa del Turcho. 59
Bagaglie de gl'antichi Romani. 60
Aſcolte, o ſentinelle de Romani con le pene loro. 60. 61
Decimatione de Romani. 62
Premij de buoni ſoldati Romani. 62. 63
Figura del Tribuno Romano. 63
Diſegno de Centurioni & Decurioni. 64
Eletione & autorità del Tribuno. 66
Offitio de Confederati de Romani & de Capi di guerra. 68
Figura del Conſolo nel campo. 69
L'offitio de gl'haſtati, vie & porte del campo Romano. 70
Ordine de Romani nel leuare il campo. 71
Diſegno de ſoldati Romani nel marciare. 72
Diſegno de Romani nel paſſare vn fiume. 74

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Disegno della Testuggine de Romani. 75. 76
Disegno dell' Ariete de Romani. 78
Forza dell' Ariete. 79
Diuersita d' Arieti. 80
Catapulta de Romani. 81. 82
Balestra de Romani. 83
Ordine de Romani innanzi alla battaglia. 84. 85
Disegni de trõbetti, tromboni & pifferi de' Romani. 86. 87. 88
Armi de fanti à piè Romani. 89
Soldati per guardia del Generale. 89
Armi della Caualleria. 89
Disegni de morrioni, o celatoni, o celate de Romani. 91
Diuisione dell' armata Romana. 93
Hastati, Principi & Triarij Romani. 93
L'ordine de Greci nelle loro Falangi. 94
Battaglioni de Suizeri. 94
Offitio & autorità del Consolo. 94. 95
Oratione del Consolo à i soldati. 96
Come l'eloquenza & la dottrina, è necessaria à vn Capitano. 97
Vittoria de Cartagineſi contro à i Romani. 98
Soldo della Caualleria & fanteria Romana. 99. 100
Autorita del Questore, o Tesoriere. 99. 100
Somma del pagamento di 44. legioni Romane. 101
Peso di Medaglie d'oro d' Augusto. 102

Fine della Tauola della
Castrametatione.

Universidad de Salamanca. BGH

TAVOLA DELLE COSE
PIV NOTABILI CONTENVTE
NEL LIBRO DE BAGNI ET ESSERCITII ANTICHI DE ROMANI.

LA caldaia ne i bagni de gl' antichi con l'altre appartenenze delle stufe. 6
L'vso de Gimnasij. 8
Disegno de l'edifitio delle stufe antiche. 9
Come gl' antichi si stufauono. 10
Giorni lustrici & nundinali de Romani. 11
Costume de Greci nel por nome à i loro figliuoli. 11
Delicatezza d' Helio Gabalo Imp. 11
Zeti de Romani. 11
Stibadi de Romani. 12
Heliocamino, Sferistero, & topiarij de Romani. 13
Apoditerio, lotra, & escola de Romani. 13
Disegno della pila, doue si lauauono i Romani. 15
Disegno de gli strigili che vsauono i Romani nelle stufe per abbattere il sudore. 16
Spugne de Romani. 16
Disegno del Romano nella stufa col paggio che gli porta il gutto, o ampolla piena d' olio. 17
Disegno delle Terme, stufe antiche de Romani. 18
Olio di rose & di gigli. 19
Olio cabareto. 19
Olio gleucino. 19
Olio mirrino. 19

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Olio di cinamomo. 19
Caßia odorata. 20
Vtriaca di Galeno per M. Antonino Imp. 20
Cinamomo guardato da 3. Imperatori. 20
Vtriaca per Seuero Imp. 20
Olio di Narciſo & di giaggiuolo. 21
Giaggiuolo di Firenze. 21
Conſerua di Napoli. 21
Olio nardino. 21
Vtriaca vſata ogni giorno da M. Aurelio. 21
Olio balanino. 21
Olio di been. 22
Ghianda vnguentaria. 22
Olio amaricino. 22
Olio di ſermollino. 22
Olio baccarino. 22
Come i Romani s'vngeuono il corpo. 22
Olio Imperiale con altri noſtrali. 23
Olio achantino. 23
Differenza tra l'olio & l'vnguento. 24
Diuerſità d'olij. 24
Come il bagno è vtile à gli ſtudioſi. 24
Bando al tempo di Licinio Craſſo. 25
Riſpoſta di Veſpaſiano Imperatore. 25
Therme Diocletiane & Antoniane. 25
Parole di Seneca. 25
Gimnaſij della Paleſtra. 25
Bel detto d'Hadriano. 25
Vſo de Greci nell'eſſercitar le Donne ignude. 27
Legge di Licurgo. 27
Diuerſe habitationi nelle Therme & gimnaſij de gl'antichi. 27

Alberi

Universidad de Salamanca. BGH

Alberi ſempre verdi ne gimnaſij. 27
Diuerſi nomi de gl'Athleti. 29
Come Democrito Abderite ſi prolungò la vita. 29
Vtilità del mele. 31
Compoſitioni d'vliue. 31
Piu ſpetie d'vliue. 31
Moneta de gl'Atenieſi. 31
Come i luttatori s'vngeuono & impoluerauono. 31
Coniti, Coni, Coniſtero. 33
Poluere di Pozuolo. 33
Patrobio liberto di Nerone. 33
Leonato & Meleagro Capitani d'Aleſſandro Magno. 33
Pitti,o, Pugili. 33
Forma de ceſti. 33
Pancratiaſti, Pugili, Diſcoboli, Alteri. 35
Robuſto eſſercitio. 35
Eſſercitio di Milone Crotoniate. 35
Forteza di Soſtrato Sicionio. 36
Eſſercitij leggieri. 36
Gioco di palla. 36
Aſſa voce. 37
Eſſercitio di Pittaco Re di Mitilene. 37
Eſſercitij che conſeruono la ſanità. 37
L'eſſercitio ottimo. 37
Eſſercitij gimnici. 37
Giochi Circenſi. 37
Modo di mantenerſi ſano, ſecondo Celſo. 38
Quello che accellera la vecchieſſa. 38

Fine della Tauola de Bagni.

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA GREDOS.USAL.ES

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD
DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES

Universidad de Salamanca. BGH

VNiVERSiDAD DE SALAMANCA
GREDOS.USAL.ES